



L'Unità



Giornale + videocassetta
«La rosa
purpurea
del Cairo»



Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIORNATA 11 APRILE 1996 - L. 7.000 incl. L. 1.000

Scontro in tv su conflitto d'interesse, giustizia e Stato sociale

Prodi all'attacco nel match Ulivo-Polo

«Io ho servito il paese, voi l'azienda»

Il governo che vogliamo

ETTORE SCOLA

TRA POCCHI GIORNI compirà, come suddito della Repubblica italiana, il mio 56° governo. L'Ulivo ha indicato nel suo programma la cultura e la conoscenza come due leve essenziali per un nuovo sviluppo. Sono parole che ci rallegrano perché non erano mai apparse nei programmi dei 55 governi che si sono succeduti, da Alcide De Gasperi a Lamberto Dini. Forse mi avrebbero confortato ancora di più, quelle parole, se le avessi trovate al primo punto del programma e se le avessi sentite pronunciare più spesso, sui giornali, in televisione, nei «faccia a faccia» di questa campagna elettorale. Un governo veramente nuovo e veramente democratico deve infatti concentrarsi sull'esigenza di tracciare le linee necessarie a una migliore convivenza, in un paese come il nostro afflitto da troppe culture di segno negativo: la cultura della violenza, del cinismo, della sperequazione; la cultura dell'ignoranza, come promessa ai giovani di un futuro

A PAGINA 8

Stato laico e giustizia

GUIDO NEPPI MODONA

L TEMPESTIVO intervento del Csm, a tutela dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura italiana e di condanna per i forsennati e irresponsabili attacchi di esponenti di Forza Italia contro sentenze e uffici - a partire da Palermo - accusati di asservire la giustizia ad una strategia politica di parte, è stato providenziale nel ricondurre nell'alveo istituzionale una polemica che rischiava di produrre gravi effetti destabilizzanti. Bene ha dunque fatto il procuratore della Repubblica di Palermo a sollecitare alcuni giorni orsono l'intervento del Csm, dimostrando che la sua fiducia nei canali e negli organi dello Stato deputati a difendere le istituzioni giudiziarie da indebite aggressioni era ben riposta. Su questa linea si inserisce l'altrettanto tempestiva iniziativa del capo dello Stato, che ha convocato per i primi due giorni della prossima settimana i presidenti della Camera e del Senato per un esame del documento del Csm: è troppo auspicare

SEGUE A PAGINA 8

Romano Prodi all'attacco nel gran duello tra l'Ulivo e il Polo, il match tra il leader del centro-sinistra e quello della destra, nella trasmissione «Linea 3» condotta da Lucia Annunziata, si è combattuto sullo stato sociale, l'economia e il conflitto d'interessi. Alle accuse del Cavaliere sulla conduzione dell'Iri, Prodi ha risposto con durezza: «Io ho risanato un'azienda pubblica per servire il paese. Lei ha governato il paese per servire la sua azienda». Berlusconi ha insistito sui suoi meriti d'imprenditore e si è infuriato quando il Professore gli ha ricordato le «frequentazioni» con Craxi in cambio di frequenze e i fallimenti televisivi in Spagna e Francia. Scambio vivace di battute anche sul tonfo dei mercati durante il governo Berlusconi, prima del famoso «ribaltone», e sulla sanità affidata, secondo il programma del Polo, ai privati. Oggi in tutta l'Italia si terrà il «Labour day» dell'Ulivo: manifestazione con Prodi e Veltroni a Castellammare di Stabia e collegamenti via satellite tra Gallipoli dove parlerà D'Alema e 400 piazze italiane.

ARMENI LAMPUGNANI RAGONE
ALLE PAGINE 3 e 4

L'INTERVISTA

D'Alema: stavolta la destra si può battere

«Possiamo farcela. Possiamo trasformare una prevalenza del centrosinistra, in una vittoria che dia un margine sicuro per governare...» D'Alema lancia un appello per un impegno straordinario e dice: «Siamo il partito della legalità, non dei giudici...» «Facciamo del labour-day una grande giornata di unificazione del paese».



FABRIZIO RONDOLEGO
A PAGINA 5



Sotto inchiesta il caro-benzina

Le compagnie petrolifere nel mirino dell'Antitrust

ROMA. Sul caro-benzina, con il litro di super che ieri ha toccato quota 1.910-1.915 lire, adesso indaga l'Antitrust. Il garante del mercato e della concorrenza Giuliano Amato vuole infatti accertare l'esistenza o meno di un «cartello» delle compagnie, che in barba alla concorrenza concordano i cosiddetti «prezzi consigliati». Non è la prima volta che le compagnie petrolifere entrano nel mirino dell'Antitrust. Si attiva anche l'Osservatorio prezzi del ministero dell'Industria, che ha convocato gli esercenti del settore. I gestori delle pompe di benzina respingono le critiche, e avvertono che i veri aumenti ci saranno quando partiranno le campagne

promozionali delle compagnie, dall'inizio di maggio. Dini getta acqua sul fuoco. Per il presidente del Consiglio, gli aumenti della super «dovrebbero essere riassorbiti presto, tempo un paio di mesi», e dunque non dovrebbero esserci ripercussioni sul costo della vita. I sindacati temono qualche effetto sugli indici dell'inflazione (con la complicità dell'effetto «mucca pazzo» sui prezzi della carne), e criticano un aumento della benzina definito «immotivato». È intanto stato reso noto il bilancio finale delle entrate tributarie dello scorso anno: il '95 è stato un anno record per il fisco, che ha avuto un gettito del 9,3% maggiore rispetto al '94

PAGLO BARONI ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 10

Nuovi raid, i guerriglieri islamici rispondono. Popolazione civile in fuga

Battaglia Israele-Hezbollah Ancora fuoco e morti a Beirut

Al tribunale di Milano Scassinato l'ufficio del giudice di Squillante

SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 10

Migliaia di civili libanesi in fuga dai villaggi del sud verso Beirut. Migliaia di israeliani dell'alta Galilea costretti nei rifugi sotterranei. L'uccisione della stella di Davide di nuovo in azione a Beirut contro le roccaforti dei guerriglieri sciiti. Un missile centra un deposito di munizioni presidiato dai soldati siriani, dodici dei quali restano feriti, molti in modo grave. Si estende la guerra in Libano. Il bilancio della giornata di ieri è di 8 morti e oltre 50 feriti. Shimon Peres insiste: «Il governo libanese deve mettere ordine a casa sua e deve impedire che il Libano diventi un luogo a disposizione di organizzazioni terroristiche». I capi di Hezbollah: «Colpiremo al cuore l'entità sionista, in particolare a Tel Aviv». Gerusalemme annuncia: «Le operazioni proseguiranno almeno un'altra settimana».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 13



TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

In Florida muore una donna, feriti dalle schegge tre ragazzi

Uccisa da un pacco esplosivo Torna l'incubo «Unabomber»

NEW YORK. Un pacco esplosivo ha ucciso ieri una donna e ferito i suoi tre figli - di tredici, nove e sette anni - in un quartiere agiato alla periferia di Fort Lauderdale, in Florida. La televisione locale Wsvn-TV ha riferito che il pacco è stato trovato ieri dai bambini verso l'ora di pranzo sulla soglia di casa e consegnato alla madre che lo ha aperto, provocando una potente esplosione che l'ha uccisa sul colpo. La polizia ha rilevato danni notevoli nella casa che si trova a Plantation, sobborgo di Fort Lauderdale. La donna non è stata identificata, mentre polizia e autorità postali hanno aperto un'indagine per capire il tipo e la quantità di esplosivo che è servito per questo ennesimo attentato terroristico. L'episodio potrebbe riaprire il caso Unabomber. Solo alcuni giorni

Usa, scritto sui documenti «È un baby maniaco» Schedato a 12 anni

A PAGINA 11

fa è stato arrestato un matematico di 53 anni, Theodore Kaczynski, fortemente sospettato di essere lui il fantomatico bombarolo che ha seminato terrore per anni negli Stati Uniti. Kaczynski non è ancora stato finora incriminato per nessuno degli attentati che in 18 anni hanno provocato tre morti e 23 feriti. In attesa di consolidare le accuse nei suoi confronti, gli inquirenti lo tengono in prigione solo per il possesso di materiale esplosivo. In Montana la polizia federale sta smontando pezzo a pezzo la capanna che l'uomo si era costituito con le sue mani e da cui, sembra, scrisse i suoi messaggi di morte.

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 12

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità



Lunedì 15 aprile

Scrittori tradotti da scrittori

l'Unità / Einaudi

Edgar Allan Poe
Racconti
Giorgio Manganelli



CHE TEMPO FA

Il forcone

È TRADIZIONE dei giornali, specie di quelli politicamente più sbilanciati, affidare la rubrica delle lettere a un redattore il più possibile equilibrato, che si preoccupi di rispondere ai lettori più focosi richiamandoli, se non alla tolleranza, perlomeno alla creanza. Spiritosa eccezione a questa regola è il «Giornale» di Vittorio Adami Feltri, che ha affidato la sua già incandescente pagina delle lettere al fuochista Paolo Granzotto, il solo al mondo (e ci vuole talento) in grado di esulcerare ulteriormente i già interociti lettori di Feltri. Se un lettore sostiene che quelli di sinistra non si lavano, Granzotto risponde che non è vero che non si lavano, è che puzzano anche sotto la doccia. Non c'è scintilla d'iracondia o di faziosità sulla quale non trovi il modo di versare una buona mestolata di petrolio. Curioso, davvero curioso come vecchi gentiluomini di buone lettere (e Granzotto lo è), sfiorati in età non più verde dal brivido del tumulto sociale, si preoccupino solo di verificare che i tumultuanti non abbiano dimenticato a casa il forcone.

[MICHELE SERRA]

Gianfranco Piazzesi

La caverna dei sette ladri

Dov'è finito il tesoro jugoslavo?
E che c'entrano Gelli, Togliatti, Andreotti?
Una grande inchiesta per un grande mistero

Pagine 208, Lire 24.000

Baldini&Castoldi

Achille Ardigò

sociologo

«Cattolici, da destra solo sirene»

«Questa destra individualista, narcisista e consumista porta solo a logiche spietate» Il sociologo Achille Ardigò denuncia i rischi di una politica che consegua solo l'obiettivo del successo. Della caccia al voto dei cattolici dice «Berlusconi avverte il bisogno di recuperare consensi. Buttiglione si è alleato con lui solo per ragioni di potere». Con l'Ulivo i cattolici possono uscire dal passato e ricominciare da protagonisti. «No alla telecrrazia, torniamo al comizio»



DALLA NOSTRA REDAZIONE

RAFFAELI CAPTANI

BOLOGNA Professor Ardigò, il centro destra è a caccia del voto dei cattolici. Sembra di rivedere un capione del tempo andati. Cosa sta succedendo?
Come ha giustamente osservato Vattimo con un articolo su La Stampa quando la Chiesa si fa più riflessiva e più attenta alla responsabilità dei cristiani adulti arriva invece Berlusconi che torna a lanciare il solito grido d'allarme anticommunistico, che se la prende con i cattolici che non votano per lui a loro volta presentati come comunisti. Questo tipo di impianto semplicistico non può presentare due interpretazioni. La prima è che il bisogno direttamente essa stessa di questi voti in più è il segnale che Berlusconi avverte il bisogno di recuperare consensi. L'altra è che il tema dei voti dei cattolici implica già una sorta di decisione per quello che sarà il futuro della società italiana.

mercato sono le sole che servono per mettere tutto a posto. Questo individualismo che si associa ad una forte componente narcisistica fa da sfondo anche nella cultura multimediale. L'attacco di Pannella dimostra che c'è una realtà forte che rischia di trascinarci il paese verso l'individualismo consumistico e la ricerca del successo economico senza riguardo per niente altro. È una logica spietata. Forza Italia riflette questa cultura che purtroppo sembra essere il dato dominante del mondo occidentale. Ecco perché la voce del Papa è una voce isolata. Non è un caso se Dano Fo, un personaggio che non può essere certo accusato di simpatie verso il Pontefice, ha parlato del Papa come mio fratello. Di fronte al messaggio di Berlusconi i cattolici non possono non avvertire gli equivoci e i rischi che esso contiene.

Eppure vi sono settori di cattolici che si sono fatti contaminare dalla cultura dell'individualismo narcisista e consumista. Sul quotidiano del Cdu, il partito di Buttiglione, Vittorio Messori, l'intervistatore del Papa, se l'è presa con il solidario cattolico per esaltare il consumismo e una prospettiva materialmente cristiana.

Si ho visto Messori dice basta con questo cattolicesimo spirituale e volontaristico. Basta con i cristiani che vogliono muoversi sul terreno della solidarietà. Basta continua Messori con i cristiani che demonizzano il consumismo che è la molla per fare andare avanti l'economia. E finisce con il rivendicare una prospettiva materialmente cristiana. È la dimostrazione che vi sono settori cattolici che si sono fatti attrarre dalle sirene della cultura di Forza Italia.
Buttiglione va però sbandierando la benedizione di Kohl, il cancelliere tedesco. Quanto c'è di vero?

È certamente da quello che si capisce Kohl è la condizione numero uno di quello che ha potuto essere Buttiglione sia dal punto di vista finanziario sia per il peso del Cdu. Però in qualche modo nella cultura cristiana moderata della Germania c'è sempre rimasto lo spirito di questa economia sociale. Invece in Buttiglione il discorso economico e sociale non c'è. E non c'è neanche nessun discorso di altro tipo se non quello di Dio patria famiglia e voto a destra. Se per Forza Italia questo vuoto di contenuti e di progetti può essere spiegato perché tanto basta la televisione, basta la logica consumistica diffusa nelle componenti cattoliche moderate che sono con il

Polk, c'è il segno che in fondo è solo il potere che lo qualifica.

Anche Fini si è rivolto ai cattolici. «Non andate con D'Alema che è ateo», ha ammonito. Lei come risponderrebbe?

È proprio di questa politica urlata e intollerante fare di una scelta personale una questione politica denunciarla un fatto personale come se fosse una imputazione politica. Se c'è un aspetto che si può cogliere è che questo tipo di grossolanità sia quella di Berlusconi che quella di Fini può toccare quella parte di cattolici che hanno sempre visto soltanto l'anticomunismo come una ragione di distinzione perché ci sono la stanchezza per la pigrizia la vecchiaia la mancanza di cultura. Però è anche evidente la brutalità per cui un delicato tema che appartiene alla coscienza viene gestito come un fatto di lotta e aggressività politica. Ciò denuncia di per se stesso il vuoto del Polo.

Ma questo paese non è forse troppo frastonato per capire dove ci sono i vuoti e dove ci sono le innovazioni, i progetti?

È un po' la mia preoccupazione. E vale anche per la sinistra. Forse è importante aver posto il problema delle riforme istituzionali come questione centrale. Però sincera

mente non credo che questo sia il tema decisivo visto che oggi noi abbiamo bisogno di cambiare molti aspetti della nostra vita sociale e quotidiana. Per questo vedo con molto interesse anche questo sforzo che fa Prodi di abbandonare i luoghi della cultura massificata per cercare di conquistare gli spazi di comunicazione e di dialogo di contatto diretto. È vero che c'è una parte dell'Italia che non nasce a trarsi fuori dalla decadenza da questo orribile spettacolo di campagna elettorale giocata in televisione in un modo sempre più insopportabile che subisce questo gioco perché in fondo la televisione è quella che fa prestigio e basta lo spero invece che cresca una parte più consapevole che nesca a rompere.

La televisione è dunque la grande protagonista di tutto?

Il punto centrale è proprio questo perché questo frastonato popolo italiano? Perché lasciarsi prendere da una campagna elettorale tutto sommato giocata su pochi punti di differenziazione che però non toccano i problemi della vita quotidiana se non per alcuni aspetti? Quando il Giornale chiede la liquidazione delle garanzie per la maternità si tocca un punto forte. È importante che sia emersa

questa posizione perché certamente è uno dei pochi punti nei quali si inizia lo spartiacque netto fra i due schieramenti. Anche il rifiuto di Prodi di andare in televisione dimostra che c'è in lui una certa risipienza ad accettare la logica dominante dell'individualismo immaginario della televisione ne spettacolo.

Lei dunque approva la decisione di Prodi di non lasciarsi risucchiare completamente dal vortice della televisione?

Si Perché risponde in qualche modo anche a quello che è stato l'ammoneo del Papa e di qualche vescovo a fare un po' di giugno dello spettacolo televisivo. È importante raggiungere con qualche gesto che può anche costare un distacco dallo spirito malvagio e mediocre del tempo in cui viviamo. Credo che lo sforzo di Prodi di discutere a viva voce con la gente sia un segnale importante. In fondo ricordiamoci che un tempo la politica era fatta con al massimo un megafono un altoparlante. Proviamo a tornare al comizio di città. Torniamo anche all'incontro con gruppi per discutere delle cose che possono essere fatte nel quartiere. Cerchiamo di rompere con questo assillante continuismo televisivo.

Il lavoro sopra tutto Ecco la nostra scommessa sul futuro

DAVINO ANGIUS

UN LAVORO per tutto e per tutti. Questo è l'obiettivo strategico per cui si batte l'Ulivo. Un obiettivo da perseguire con gradualità senza inganni ma con una determinazione assoluta. L'occupazione è il primo problema dell'Italia. Lo è per quanti il lavoro temono di perderlo. Lo è per quanti il lavoro non lo trovano. È causa di ansie terribili di preoccupazioni angosciose per milioni di famiglie italiane. Rischia di divenire motivo di distacco sempre più marcato di giovani e ragazze dalle istituzioni democratiche e persino dalla democrazia. In questo secolo in tutti i paesi in cui la disoccupazione è andata crescendo si sono avute svolte autoritarie e di destra. È un allarme che va lanciato. Il lavoro è fattore essenziale di libertà individuale di democrazia di partecipazione sociale. Non è libera la persona che non ha un lavoro. Il lavoro è il futuro. Per queste ragioni l'Ulivo considera l'occupazione un dovere sociale. Per queste ragioni indichiamo nella creazione di posti di lavoro un obiettivo-vincolo delle politiche economiche e di bilancio del nuovo governo. Possiamo dire ai giovani e alle ragazze nell'Italia che vogliamo c'è e un lavoro anche per te. L'Ulivo vuole orientare le scelte economiche e sociali verso la creazione di nuovo lavoro e considerare questo un vincolo per l'azione complessiva delle politiche di governo. Creare lavoro ed elevare la qualità del lavoro mettendo in stretto rapporto la riforma della scuola e l'università della ricerca con le moderne occupazioni vuol dire per noi costruire un progetto che non parla solo ad una parte della società ma che investe il modo stesso di intendere lo sviluppo e la crescita vuol dire stabilire una scala di valori e di priorità nell'interesse dell'intero paese combattendo al tempo stesso disuguaglianze spaventose e ingiustizie intollerabili. Si deve restituire valore al lavoro. Un valore pieno riconosciuto. Un valore sociale e anche retribuito. Oggi non è così. Ci battiamo contro la precarizzazione dei rapporti di lavoro. Vogliamo che la sicurezza nel lavoro sia assoluta e non precaria come oggi. Va restituito valore ai lavori più umili più duri più faticosi. Ma c'è un valore che va restituito anche a quei lavori che esigono grandi competenze e professionalità spesso particolarmente nel settore pubblico totalmente misconosciuti. Certamente è mutata l'articolazione sociale del lavoro si è molto diversificata e arricchita di nuove figure. Ma è cambiata moltissimo anche la percezione stessa che la società italiana ha del lavoro. Si va verso un superamento di una certa mercificazione del lavoro per sostituirlo con una valutazione più complessiva che valorizza il lavoro stesso al di là della collocazione sociale e produttiva. Le distinzioni tra lavoro dipendente e autonomo sono sempre più labili. E sempre più frequente è il passaggio dall'uno all'altro. Ma creare il nuovo lavoro vuol dire modificare i caratteri dello sviluppo italiano. Il mercato è necessario. Ma non basta. Ce lo dicono 3 milioni di giovani disoccupati. Ce lo dice il Mezzogiorno. Ce lo dicono le aree del Centro-Nord escluse dallo sviluppo. Si deve pensare e progettare una crescita diversa e diffusa che sposti risorse dalle rendite agli investimenti. Che sostenga le imprese. Che aiuti concretamente i giovani in cerca di lavoro magari con il prestito d'onore di 30 milioni da noi proposto. Che favorisca gli investimenti nell'ambiente nella cultura nei servizi alla persona nel risanamento dei centri storici. Oggi si può pensare a tutto questo. Il risanamento del debito è arrivato. La ripresa economica è partita. La fase più buia è finita. Si sta uscendo dal tunnel ma lo sviluppo va guidato e lo Stato non deve fare a meno di fare. Deve garantire a tutti pari opportunità alle persone come alle imprese. Serve dunque un grande sforzo collettivo in cui il mondo del lavoro così come le imprese facciano ognuno e insieme la loro parte.

L A DESTRA non ha queste idee sul futuro del paese. Il suo messaggio nel '94 era stato «far da te». Il liberismo assoluto la deregolamentazione la precarizzazione di tutto. Lo Stato che se ne lava le mani. Ognuno doveva arrangiarsi. Si è visto come è andata a finire. Oggi il loro messaggio è «ci penso io». Un misto di autontanasmo di demagogia di false promesse e di incompetence. Questa destra italiana però non va sottovalutata. E pericolosa e insidiosa. Promette tutto a tutti mette gli operai contro i commercianti. Gli artigiani contro i dipendenti pubblici. Le piccole imprese contro le grandi. Populismo e neocorporativismo convivono nelle politiche della destra. La destra mescola progetti e sogni di dominio sociale e promette tutte le libertà «liberarmoci da iacchi e lacciuoli» alle elite sociali più fortunata. Agli esclusi e ai quanti stanno ai margini della modernizzazione si rivolge invece con slogan populistici demagogici e neocorporativi. Si ripone così una miscela di darwinismo sociale e di liberismo economico. Con un solo comune denominatore la rinuncia alla giustizia sociale e alla autoaffermazione. Questo è esattamente ciò che unisce Forza Italia e Alleanza nazionale. La rinuncia alla giustizia sociale e al riconoscimento delle pari opportunità. Noi le forze del centrosinistra abbiamo difeso in questi due anni le lavoratrici e i lavoratori italiani dall'assalto di questa destra che voleva cancellare diritti sociali fondamentali. Volevamo distruggere lo Stato sociale tagliare le pensioni. Non ci sono riusciti. Ora ci riprovano. Non devono passare. Il Labour day deve diventare un giorno di verità di fronte a tutte le lavoratrici e i lavoratori italiani. Un giorno di unità del mondo del lavoro e dei lavori. La destra vogliono dividere e lacerare. Noi vogliamo unire. La destra sulle divisioni e sulle lacerazioni sociali cerca di costruire la sua fortuna elettorale. Si deve svelare questo inganno e questo grave pericolo per la democrazia. L'Ulivo può farlo. Ha il dovere di farlo e lo farà. Noi vogliamo davvero portare gli interessi e i bisogni di tutto il mondo del lavoro al governo del paese.

Unità
Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Giuseppe Caldarola
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Giancarlo Bonetti
Maurizio Demareo
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unità 2)
L'Area Società Editrice di Unità S.p.A.
Presidente: Antonio Bernardi
Amministratore delegato: Arnaldo Mattia
Consiglio di Amministrazione:
Nedo Antonioli, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Pino, Simona Marchini, Alessandro Minuzzi, Antonio Mattia, Gennaro Mole, Claudio Montaldi, Ignazio Ravasi, Ottaglio Saraceni, Antonio Zollo.
D'azione redazione amministrativa:
00187 Roma, Via de' Due Macelli 23/13
Tel. 06/69991 telex 613481 fax 06/678555
20124 Milano Via F. Casati 32 tel. 02/87721
Quotidiano del Pds
Roma - D. editoriale responsabile: Antonio Zollo
scritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma
scritta come giornale murale nel registro di tribunale di Roma n. 4555
Certificato n. 2046 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA Il governo che vogliamo

facile perché studiare? Perché sforzarsi di capire? Perché sapere chi è Poppo e chi è Bobbio quando basta sapere chi è Rdige e chi è Thom? Noi siamo convinti che quel futuro non sarebbe affatto più facile per i nostri giovani.
Abbiamo bisogno di un governo leggero ed efficiente ha ragione Romano Prodi: certo un governo che non sia indifferente ai diritti dei meno privilegiati che incoraggi e pratichi anche la solidarietà al cittadino nel momento del bisogno e della solitudine ma proprio per questo abbiamo bisogno di un governo che sia una buona volta alleato della cultura.
Qualche giorno fa ero su un taxi guidato da un autista nervoso e prepotente costretto a fermarsi a un semaforo è stato raggiunto da una ragazza in moto alla quale aveva appena tagliato la strada che si

è fermata accanto al finestrino e con il viso dispiaciuto ha detto all'autista. Lei guida senza umanità. Ed è ripartita lasciandolo finalmente interdetto.
Ecco noi abbiamo bisogno di un governo che guidi con umanità. Un governo che sappia e ci ricordi in ogni momento che se si aspira a un paese più giusto più sicuro più gentile le ragioni della politica sono le ragioni dell'etica perché guardano la coscienza e la capacità critica di ognuno di noi guardano i livelli di vita il rispetto delle storie e delle culture diverse. Guardano lo sappiamo la democrazia.
A enunciare i problemi del nostro paese sono sempre stati buoni tutti il lavoro le riforme la scuola l'equità fiscale le pari condizioni l'antitrust l'Europa. Questa volta abbiamo bisogno di un governo che abbia l'intelligenza di questi

problemi e la volontà di risolverli. Abbiamo bisogno di un governo che instauri con i cittadini una qualità diversa di rapporti e di fiducia. Un esempio come appartenente al cosiddetto mondo dello spettacolo ho qualche esperienza di incontro con ministri sottosegretari e funzionari assottiti rapporti rari difficili appuntamenti chiesti con una sorta di sfiducata esitazione da parte nostra in prossimità di scadenze o in mancanza di interventi incontrati in ritardo e con condiscendenza quando non rifiutati da parte degli uomini di governo.
Noi pretendiamo attenzione continua. Tutta la cultura ha bisogno di cura quotidiana ed assidua proprio perché ogni giorno si agguingano ritardi guasti nuovi arretramenti. Ogni giorno c'è una cattedrale che crolla. Non si può più parlare di cultura soltanto nei convegni un paio di volte l'anno o ricordarsi dell'importanza del cinema della letteratura della musica soltanto nelle premiazioni o nelle feste al mare sempre a condizione che

sia assicurata la ripresa televisiva. La cultura deve una buona volta essere considerata una delle più grandi e straordinarie risorse di questo paese che potrebbe essere ma non è il Paese più bello del mondo.
Era questo l'augurale titolo della giornata di ieri, l'altro al teatro Eliseo dove l'Ulivo ha voluto incontrare la gente della cultura e della comunicazione per il Paese più bello del mondo. In quello stesso teatro qualche anno fa ebbe inizio una battaglia che almeno in parte fu vinta contro gli spot selvaggi nei film e quella volta tra la folla c'era anche Federico Fellini chiamato dallo slogan «Non si spezza una storia non si interrompe una emozione».
E sempre da quel teatro venti anni fa Enrico Berlinguer parlò di austerità a un paese di cicale impazzite e parlò della necessità di inseguire «pensieri lunghi». Quel giorno c'era Walter Veltroni e c'erano tutti i venti anni di meno con cento speranze in più. Forse è questo il momento di rag

giungere quei pensieri lunghi. O forse è ancora troppo presto sperare? Non potrebbe essere questo il governo che darà impulso alla trasformazione della struttura culturale che segnerà un risveglio intellettuale che favorirà un ritorno di umanesimo nel nostro paese? C'è tanto da fare c'è tanto da stupirsi di quanto poco sia stato fatto.
Non è solo questione di decreti e di leggi per chi si esprime con le immagini andava male con la legge cinema del '65 va male con quella del '94 in un mercato quasi completamente chiuso a quel poco cinema che riesce ancora a nascondersi ma non a circolare fuori dalla concentrazione di produzione distribuzione importazione e esercizio nelle mani di un paio di imprenditori che si fanno la guerra solo perché animali dagli stessi desideri.
C'è tanto da fare per ricordare che concorrenza e confronto sono i beni preziosi di ogni cultura. In altri paesi questo è stato ricordato e lo voglio per il proprio cinema ha arginato l'invasione forsenata di ci

nematografie più forti. È accaduto in Francia e Jack Lang è venuto in altro giorno a Roma per ricordarci di difendere la nostra lingua la nostra cultura è l'Europa che se lo aspetta da noi. Questa volta c'è tanto da fare prima che si spengano i segni di vitalità che il cinema italiano mira colosamente continua a mandare come una lucciola morente.
Votare vuol dire ragionare e il nostro è un augurio di ragionamento. Un augurio di governo di un governo che non ci deluda ancora una volta.
[Ettore Scola]

ERRATA CORRIGE
Nell'edizione di ieri 12 aprile a pagina 2 sotto il titolo dell'intervista a Freiunt Duve è stata stampata una foto sbagliata. La persona raffigurata non era lo scrittore tedesco ma un altro esponente dell'Internazionale socialista il norvegese Reulf Steen. Ce ne scusiamo con gli interessati e i lettori.

LA SFIDA ULIVO-POLO

ROMA. Il finale è in baruffa, con voci che si rincorrono e commenti arguti fuori video. Ma finché Lucia Annunziata è riuscita a mantenere salde le redini, cioè fin quasi al gong di chiusura, «Linea tre» ieri ha offerto un responso e una - diciamo così - rivelazione: il responso è che l'Ulivo, inteso come squadra, gioca un po' meglio del Polo. La «rivelazione» è Romano Prodi: seppellito dalla critica di scarsa telegenia, il Professore ieri sera s'è presentato a Berlusconi come quegli outsider che sbalestrano il detentore del titolo. Svelto e ironico, superando i problemi di dizione, Prodi ha piazzato sul ring tv tre o quattro colpi a sorpresa da far traballare lo scafistissimo avversario.

Si comincia in armonia - Lucia Annunziata aveva promesso una «trasmissione tranquilla» - con i due capisquadra che fanno il ritratto della propria campagna elettorale. Il leader del Polo dice d'aver trovato un'Italia «preoccupata» dalla prospettiva che possa vincere «l'altra parte», e desiderosa di lavoro. Prodi descrive il bel paese così: «È grande, ma non conta nulla. Ha desiderio di cambiare ma è frustrato. Alla politica chiede aiuto e speranza». Berlusconi confessa una delusione, ma è la solita: «Sui media escono soliti fatterelli di cronaca, battute magari non nella forma originale. Uno cerca di spiegare valori e principi, e la stampa frantuma tutto».

Prodi rigetta le critiche di elitismo («non ho la scorta, viaggio in treno e nessuno mi ha mai mancato di rispetto. Nelle piazze non ho visto elite, ma tanta gente»), degli insulti ridicolizza: «Almeno nessuno mi dice ladro, disonesto o stupido, mi è andata bene», e regola i conti con la tv: «Ci si va quando è necessario. La vera politica si fa tra la gente. La tv è complementare, guai a cominciare da lì». Fin qui tutto tranquillo davvero. Poi comincia il duello e sono subito scintille. «Siete stati entrambi imprenditori. Che differenza c'è con il governo?». Prodi affonda il colpo: «Totale. L'imprenditore è un semplificatore, e qui ne abbiamo un esempio straordinario. Ma chi governa deve tenere conto della complessità». Il Cavaliere non se l'aspettava. Con la faccia già scura spiega che lui ha creato un'azienda dal nulla, Prodi invece, manager pubblico all'Iri, «è stato chiamato a sedere sulla poltrona di un'azienda già fatta». Prodi s'inalbera e rivendica «con orgoglio» il risanamento dell'Iri. Berlusconi rintuzza: «È il



Confronto tra i leader del Polo e dell'Ulivo durante la trasmissione televisiva «Linea 3»

Onorati/Ansa

I pubblicitari «È stato Romano la vera novità della serata»

Match alla pari, vince semmai Lucia Annunziata, che ha saputo contenere i toni ed evitare eccessi: parlano i pubblicitari. Paolo Ettore - amministratore delegato Saatchi & Saatchi - La sorpresa della serata è stata Prodi, che si è saputo difendere meglio delle attese.

Berlusconi si conferma personaggio con grande forza nel captare le emozioni e nell'esprimere le sue opinioni: volitivo, graffiante, sta davanti alla tv come a casa sua; e solo su un paio di passaggi mi è parso in difficoltà quando, per esempio, è stato chiamato in causa sul conflitto di interessi. Chi ha vinto? Match pari, ma niente noia perché brava la conduttrice. Gianni Sanna: meglio il Berlusconi di stasera che quello da Vespa al «Porta a Porta»: più composto, più attento a spiegare il suo programma. Sul fronte avverso, Prodi mi è parso caparbiamente desideroso di mostrare il proprio lato migliore: ben vestito, cravatta dai toni giusti, appena un po' sprovveduto dal timore di essere aggredito e non avere lo spazio necessario a spiegarsi; il leader dell'Ulivo è più analitico, più preciso, ma meno coinvolgente.

Un match tv a sorpresa Prodi attacca, il Cavaliere perde la calma

Match con sorpresa ieri a «Lineatre». Prodi - tanto criticato perché non «buca» in tv - ha sconfitto Berlusconi nel duello da Lucia Annunziata. Sul conflitto di interessi, il «ribaltone», i conti pubblici, il Professore si aggiudica la battuta vincente. Nel complesso, la squadra dell'Ulivo gioca meglio del Polo: Bolta e risposta sulla giustizia fra Gianfranco Fini e Massimo D'Alema, Bianco e Mancuso. Scontro su sanità e stato sociale.

VITTORIO RAGONE

contrario di quel che dice, se governa il paese come l'Iri povera Italia». Ma il Professore piazza la battuta finale: «La differenza è che io ho risanato un'impresa al servizio del paese, lui ha governato il paese al servizio della sua impresa».

Berlusconi tenta il contrattacco.

«Mi dica solo un atto che ho compiuto a favore delle mie imprese». Prodi, pronto: «Si è affrettato a nominare i dirigenti Rai». Berlusconi: «Il Cda l'hanno nominato Pivetti e Scognamiglio. E prima era una Rai tagomiglio». Il Professore insiste: «Lei non ha fatto alcun passo per risol-

vere il conflitto di interessi. Non può cavarsela dicendo che quoterà Mediastet in borsa. Anche Agnelli ha il 10% della Fiat, ma tutti sanno che è il padrone». Berlusconi si rifugia nell'angolo: «I cittadini non la pensano come Prodi, mi hanno votato». L'avversario sferra un altro colpo: «C'è anche un problema di stile: quando il Garante le ha detto che doveva vendere un giornale, l'ha venduto a suo fratello». Berlusconi: «A chi dovevo venderlo, a DeBenedetti». Risposta: «Lei prende in giro gli italiani. In cambio di frequentazioni in Italia ha avuto frequenze. Invece all'estero ha combinato solo disastri». Berlusconi replica che in Francia gli è andata male perché sono «sciovinitisti». Poi si arrende e chiede il time out: «È meschino e miserevole affrontare l'avversario

con questi argomenti... Il faccia a faccia si sposta sui temi economici. Prodi prevede che se vincerà l'Ulivo ci sarà un rapido abbassamento dei tassi di interesse, tale da consentire una Finanziaria che non operi tagli selvaggi. Berlusconi lo stuzzica: «Ha una gran fede», poi gli rinfaccia che «i suoi compagni di coalizione sono quelli che dall'80 al '92 hanno saccheggiato la finanza pubblica», e invoca la «stabilità» del suo governo «prima del ribaltone», quando aveva la «fiducia» dei mercati internazionali. Ma Prodi lo ferma anche su questa spiaggia: «I tassi d'interesse in Italia sono aumentati prima del ribaltone, quando in una tragica estate lei e Bossi eravate pappa e ciccia, facevate avanti e indietro dalla Sardegna alla Brianza».

Una pausa di tre minuti, poi la partita riprende a tutto campo. Nell'intervallo, D'Alema fa il trainer: «Non vi agitate troppo, vinciamo noi. Così loro avranno il tempo di chiarirsi le idee e Fini di farsi accettare all'estero...». La prima, separata, è proprio fra i leader del Pds e di An. Ci sono differenze nel Polo sulla giustizia? Fini ammette solo «valutazioni diverse su singoli episodi, perché non siamo una caserma». D'Alema contesta: «Questo è giusto e comprensibile. Ma chi vuol governare un paese non può delegittimare sistematicamente l'opera della magistratura. Così si colpisce al cuore la convivenza fra i cittadini... Se una sentenza non piace non si fa un comizio, ci si appella. In Sicilia da dove viene la minaccia alla libertà? Dai magistrati o dal-

la mafia?». Berlusconi giura «massimo rispetto» per i magistrati, ma se la prende con quelli che «accusano i loro avversari politici». Si fa sentire Casini per accusare di «strabismo» i pm che in Emilia «non indagano sui rapporti Coop-Pds». Bianco chiede che siano «rasserenati e non eccitati» i rapporti con la magistratura. «Ma Forza Italia - dice - usa Mancuso come un maglio contro i magistrati».

Mancuso, chiamato in causa, dà dell'«incolto» a Bianco. Protesta inviperito: «Nessuno mi ha mai usato né come maglio né come cuscin». Liquida l'accusa di delegittimare i giudici come un «espedito dialettico», e interrompe Prodi con allusioni assai oscure ai suoi rapporti con la magistratura. Il finale è per la sanità. Giovanna Melandri contesta il Polo, programma alla mano, di voler «smantellare lo stato sociale». Berlusconi protesta: è giusto e comprensibile. Ma chi vuol governare un paese non può delegittimare sistematicamente l'opera della magistratura. Così si colpisce al cuore la convivenza fra i cittadini... Se una sentenza non piace non si fa un comizio, ci si appella. In Sicilia da dove viene la minaccia alla libertà? Dai magistrati o dal-

Emanuele Pirella «Il Professore è un Gian Burrasca A Dini sono mancate le lacrime»

Personaggio per personaggio, il commento di Emanuele Pirella, pubblicitario e grande esperto di comunicazione. Berlusconi. «Si è presentato meno plasticato del solito, però questo sorriso sardonico con cui ascolta gli altri (e che è solo di questa campagna elettorale) nei film è tipica del cattivo. È abbastanza sgradevole: non è né una risata aperta, né un sorriso di cortesia, ma al cinema serve a segnare disprezzo, presa in giro, superiorità, arroganza. È più efficace col periodo lungo dell'imprenditore che parla ai dipendenti; altrimenti rischia di non ricordare le frasi che gli hanno preparato». Fini. «Torbido, col viso più lungo del solito, mi è parso un po' feroce». Casini e Buttiglione. «Continuavano a consultare il programma come studenti che cercano di studiare durante il compito in classe». Mancuso. «È del tipo per cui la nota a pie' di pagina è più importante della cosa scritta in grande. Aveva un parlare trasversale come di uno che sappia qualcosa che io non ho fatto, ma che lui lo sa». Tremonti e Martino. «L'aspetto sinistro di chi dà forma ai vizi».

Prodi. «È stato abbastanza una sorpresa. Ha scoperto un curioso animo infantile. Non è solo il Peter Pan che si meraviglia, il bambino che grida "Il re è nudo", ma anche un Gian Burrasca che con occhi birichini dice a Berlusconi: "No, il fratello no. Il fratello no"». D'Alema. «Ha giocato poco ma è la star della stagione, spiritoso, preciso, netto, si sono sentite un paio di sue battute abbastanza divertenti». Bianco. «È inciampato in modi un po' fastidiosi con Mancuso». Maccanico e Ripa di Meana. «Due bei profili di medaglia, dai nasi eleganti e nobili, ma muti come medaglie: un atteggiamento snob e civile di aspettare il proprio turno, che però manca di generosità, al contrario della Melandri che ha avuto la voglia di dire». Dini. «Gli è mancato il colpo di teatro del pianto».

(Silvia Garambols)

LA PAGELLA DELL'ULIVO				LA PAGELLA DEL POLO					
	Look	Idee	Look	Idee	Look	Idee	Look	Idee	
Prodi	6,5	7	5,5	4,5	Berlusconi	4	6,5	6	5
D'Alema	7	7	6	4,5	Fini	5	4	5	5
Bianco	4	5	4,5	5,5	Casini	6	6	5	5
Maccanico	4	4	nc	nc	Mancuso	3	3	4	3
Dini	6	4	6	6	Buttiglione	5	5	6	6
Melandri	6	5	6	6	Tremonti	3	6	nc	nc
Ripa Di Meana	4	4	5	5,5	Martino	nc	nc	nc	nc
giudizio	6	6	5	5	giudizio	4	5	5	5

Marcello Veneziani «Fini sembrava lo chauffeur di Silvio Mancuso? Con lui si va nel grottesco»

«È finita nel solito pollaio», dice Marcello Veneziani della trasmissione. L'intellettuale «eretico» della destra l'ha seguita in salotto con un'attenzione che, dice, «è andata scemando verso la fine».

Ma che giudizio dà della prima parte? Molto parrocchiale. E lo dico anche in senso positivo. Sia Prodi che Berlusconi erano pedagogici, sembrava di stare all'oratorio a sentire delle prediche. Per carità, delle serene prediche. Ma tutti e due, e devo dire Prodi soprattutto, hanno abusato della parola speranza. Prodi mi è sembrato molto migliorato nella forma. Poi c'è stato un punto di caduta improvviso e l'atmosfera è andata degenerando. Come succede appunto nelle nise da oratorio, non più tra preti, ma tra ragazzi. Comunque erano moralistici e poco propositivi entrambi. Berlusconi ha tirato fuori la Fininvest e il ribaltone. Prodi l'Iri, le privatizzazioni, le sue vicende professorali. E qui c'è il fatto curioso, direi persino paradossale, che il leader del centrosinistra ha difeso le privatizzazioni, mentre il leader del centrodestra ha difeso lo Stato sociale. O è un paradosso o è la tipica turbita italiana.

Ma sullo Stato sociale neppure Fini sembrava in gran forma, non le pare? Sì. Fini è intervenuto poco e oltretutto mi è parso un po' annessiato, sembrava lo chauffeur di Berlusconi...

Enella seconda parte cosa è successo? È stata incontrollabile. Si capiva solo qualche battuta qua e là. Si è colto solo l'umorismo involontario di Mancuso. La situazione aveva del grottesco, come del resto succede quasi sempre quando parla Mancuso. Ma il filo conduttore si è perso nella rissa. Un pollaio al quale del resto siamo ormai abituati.

E la conduttrice com'è andata? Brava come sempre, grintosa e ineccepibile. Un tantino più cattiva con Berlusconi ma forse perché debordava. (Rachele Gonelli)

**LA SFIDA
ULIVO-POLO**

**Il Professore
«Mi sono
divertito»**

C'è soddisfazione nella squadra dell'Ulivo dopo il match con il Polo su lineare. Sorrisi distesi, la sensazione di essere usciti vincitori dalla sfida con il centrodestra. Romano Prodi: «Berlusconi è stato ripetitivo. Io mi sono divertito, ho ascoltato e ho potuto parlare». D'Alema: «Il Professore è stato bravo e semplice, per noi non è una sorpresa». Maccanico: «Romano Prodi è stato il contendente con maggiore capacità di persuasione».

ROMA. Il professore non perde la serie allegra nemmeno dopo due ore di trasmissione. Esso per primo, sorride, quasi gli scappa da ridere. «Mi chiedete come è andata - dice ai giornalisti che gli si affollano attorno - lo chiedete a me? Siete voi che dovrete dirmi se è andata bene. E il sorriso si trasforma in una risata.

Lo sa Prodi che è andata bene. Qualcuno deve averglielo già detto in quel piccolo corridoio che separa la stanza della registrazione di Linea 3 del corridoio dove attendono giornalisti e cameramen. I primi pareri sul suo scontro con Berlusconi gli sono favorevoli. Il professore vuole scappare via. Ma come è stato Berlusconi? - gli si chiede. «Un po' ripetitivo», risponde il leader dell'Ulivo.

E' il dibattito? È stato corretto? «Corretto con un po' di alcol», è l'ultima battuta prima di lasciare gli studi della Dear.

Dopo di lui escono dalla porticina dello studio televisivo gli altri leader dell'Ulivo non sono contenti dell'ultima parte della trasmissione, troppo confusa, troppo agitata. Ma la prima parte è andata bene. Il confronto Prodi-Berlusconi si è concluso chiaramente in favore del primo. «Prodi è stato davvero persuasivo, Berlusconi meno rissoso di altre volte. Abbiamo parlato finalmente di cose concrete», commenta Maccanico. E D'Alema: «Prodi è bravo, semplice e simpatico. Certo non è un divo della televisione, ma la maggior parte degli italiani non sono divi della televisione».

Il segretario del Pds non è sorpreso di come sia andata la trasmissione, né del fatto che Prodi abbia nettamente vinto su Berlusconi. «Ho sempre pensato che Prodi fosse un ottimo candidato», dice.

Escono i due leader dell'Ulivo, non si lasciano andare a lunghi commenti ma si vede che sono soddisfatti. È andata bene e non era detto erano nullo a pensare che nello scontro con Berlusconi il mite Prodi ci avrebbe messo l'ho che, nella rissa generale non si sarebbe capito niente e avrebbe vinto chi diceva più slogan o urlava di più. Invece, almeno nella prima parte della trasmissione non è andata così. Malgrado ce ne fossero tutte le premesse.

L'aria era quella dei grandi appuntamenti, infatti. O delle grandi risse e si capisce subito che i leader dell'Ulivo questa seconda prospettiva non piace molto Romano Prodi era arrivato per primo. In taxi, stretto fra i suoi tre collaboratori, aveva varcato le soglie della Dear poco dopo le 19.30. Si era infilato nel suo camerino, sfuggendo ai giornalisti, rifiutando, come al solito, il trucco e aspettando di andare in studio per l'incontro si era preparato. E molto. Sono passati i tempi delle prime apparenze televisive quando si lasciava tutto alla spontaneità. Questa volta il professore non ha lasciato nulla all'improvvisazione. Tutte le obiezioni, le polemiche, le illusioni di Berlusconi sono state previste. E quindi prima dell'inizio della trasmissione il leader dell'Ulivo può sorridere. Ma sotto il sorriso si intravede già un'aria leggermente

ipogressiva. Si diceva nei corridoi che avesse un asso nella manica, che avrebbe qualcosa di molto importante contro l'avversario. Ma forse era così tranquillo perché i sondaggi, quelli che ormai si tengono segreti, ma che i collaboratori di Prodi conoscono bene danno in vantaggio l'Ulivo. Vantaggio leggero, ma pur sempre vantaggio.

Dopo di lui è arrivato Maccanico. L'immagine della tranquillità. Sorridente, gentile, leggermente ironico. Dichiarò serenamente che lui non segue i dibattiti in tv che sicuramente non si lascerà andare alla rissa. Non ne è capace. E non si stenta a credergli. Arriva tranquillo anche se di corsa Giovanni Meluzzi l'urta con una in un dibattito che corre al solito è completamente maschile. Gerardo Bianco stenta un'aria di leggera superiorità verso il grande match che tutti si aspettano. Si capisce che a lui quelle cose non piacciono. Risse, urla, prevaricazioni, dice, non servono a niente. Le battute scherzanti lasciano il tempo che trovano aggiunge e dà ragione a D'Alema. «Questa campagna elettorale è troppo televisiva». I leader dell'Ulivo hanno l'aria distaccata di chi pensa che i dibattiti televisivi con relative polemiche, battute e interruzioni lasciano il tempo che trovano. Che anche il leader chiede altro. Lo ripete Carlo Ripa Di Meana che si dichiara disgustato dalle «aperte risse da taverna». Massimo D'Alema arriva per ultimo direttamente dal comizio di San Giovanni. Non fa neppure in tempo ad entrare nel camerino che era stato preparato per lui. Va direttamente in studio. I leader dell'Ulivo da una parte e quelli del Polo dall'altra. Prodi e Berlusconi l'uno di fronte all'altro. E da quel momento il mite Prodi non molla di una virgola.

Nella top ten degli antipatici di questa antipatica campagna elettorale Alessandro Meluzzi, di Forza Italia, occupa una buona posizione. Non è certo in testa, perché nessuno riesce a scalzare Tiziana Maiolo. Però si batte bene. Pensate che giovedì sera, alla tribuna politica di RaiDue, multimedialmente moderata da Nuccio Favva, Meluzzi faceva sembrare quasi simpatico perfino Marco Taradash.

Dalla parte opposta (la nostra) militavano un Fabio Mussi più buffuto e toscaneggiante che mai e un Franco Marini pacato e quasi ministeriale. Meluzzi, dunque, ha cominciato subito agitando i baffi, i capelli e la bandiera della cultura liberale. Ma, spinto da chissà quale moto dell'animo, si è poi messo a cinciocchiare col suo passato. Nessuno lo obbligava a ricordarsi di essere stato comunista, ma lui si è sprofondato nelle rimbrotte e nel distinguo. «Tra me e Mussi» ha detto - c'è la differenza che passa tra un dissociato e un pentito. Noi conosciamo quella cultura e ce ne siamo dissociati».

È se appassimo un dibattito? Questi sedicenti «dissociati» ci sono tanto antipatici perché li sentiamo come persone passate al nemico, oppure sono passati al nemico perché erano già tanto antipatici da prima? Possiamo raccogliere opinioni in proposito, e affrontare una disamina di im-



**Silvio deluso
E Fini
lo rimprovera**

Insoddisfatto e anche un po' inervosito Berlusconi all'uscita del match a Linea tre. «È mancata la possibilità di un chiarimento effettivo sui programmi dei due schieramenti». Quanto alla par condicio «è meglio non parlarne: c'è stata una condizione di confusione generale». Forse il Cavaliere non si aspettava un Prodi così reattivo? «Non è stato affatto graffiante - è stato il suo commento - è ingiustificata la soddisfazione di D'Alema...».

ROMA. «Ahò, davano Prodi 0 a 4 e invece se l'è cavata. Direi che è finita 1 a 1». Uno dei tanti cronisti che si sono precipitati alla Dear per il big match fotografica così le due ore di dibattito e di rissa - perché naturalmente quella non è mancata. E questo spiega i volti scuri degli uomini di centrodestra al termine dell'incontro. Prodi ha letteralmente spiazzato Berlusconi: ha scelto l'arma dell'ironia, all'emiliana, a cui il milanese tutto d'un pezzo non ha saputo rispondere. Nonostante la preparazione accuratissima, nonostante il training, nonostante i suggerimenti di Pilo, il suo sondaggista di fiducia che gli aveva detto di essere «cattivo», Berlusconi che pensava di avere il Professore in tasca ha dovuto cedere all'avversario negli studi di Linea 3. «Come ho visto Prodi? Legato alla rappresentazione della realtà che è molto lontana da questa», è il commento del Cavaliere. Facce lunghe, dunque, nel centrodestra. «Fini era uncazzatissimo con Berlusconi perché si è ingarbugliato sul programma, Casini era deluso», racconta chi stava nello studio, off limits per i giornalisti. E infatti uscendo tutti hanno osservato che queste chiacchierate, se si possono chiamare così, non servono a molto. «Mi dispiace che le contrapposizioni con l'Ulivo non siano state chiare. Soprattutto nella seconda parte della trasmissione non è venuto fuori granché», è il parere di Berlusconi che, subissato dai microfoni, prova a rifarsi spiegando di nuovo i punti salienti delle posizioni del Polo. E Casini: «C'è stata solo una gran confusione, non so se il dibattito abbia portato chiarezza, con tutte le semplificazioni che abbiamo dovuto fare». E Fini, che prova a negare la rissa finale, deve però ammettere che «se si legge solo una riga dei programmi si può solo dire poi quel che si vuole». Insomma doveva iniziare da qui il risorgimento personale, una frase ad effetto del Cavaliere, e invece al massimo la partita è finita pari e patta. Forse Casini ha fatto male a non mettersi la cravatta nuova scaramanicamente. Comunque un sospiro di sollievo l'hanno tirato Berlusconi e Fini, Casini e Buttiglione: Mancuso, che aveva promesso di essere «serafico», ha mantenuto la parola, non ha dato in escandescenze all'apparire di Dini i video. «Ci siamo visti tante volte cosa vuole che accada», aveva detto entrando nella sede della Rai.

Alla Dear ieri sera c'era una grande animazione, con Mara Venier che attirava tutti gli sguardi - gli studi di Linea 3 e di Domenica in sono contigui - e Massimo Giletti che raccontava di Mancuso che stringendo gli la mano gli ha giurato di seguire tutte le puntate della trasmissione In Famiglia. E c'era anche Aldo Maria, il nuovo direttore generale della Rai, che faceva la spola tra il primo piano e il piano terra, cioè tra i camerini dell'Ulivo e quelli del Polo, pensando al proprio futuro. Insomma una serata speciale, con tutti quei politici in una volta sola. Prodi è il primo ad arrivare, in taxi alle sette e mezza Berlusconi l'ultimo, come al solito, alle otto e dieci (Buttiglione e D'Alema saranno in studio più tardi a causa di due comizi tenuti fino a tardi). Scende le scale, il Cavaliere, aggiustandosi la cravatta, «Io il raffreddore», dice. Come si sente? «Mi sento Berlusconi», risponde sornione mentre si spruzza lo spray nasale. Poi incontra Maccanico: «Come va? Vedo che è elegantissimo». Deve avere una simpatia particolare per lui, perché al termine del dibattito lo prende sottobraccio, parlando di infrazione. Poi Berlusconi si infila nel corridoio verso i camerini: «Vorrei qualcuno che mi guardasse la faccia», domanda guardandosi in giro, cercando Miti Simonetto che si occupa della sua immagine. È in vena di scherzare, il Cavaliere, non teme, evidentemente, il confronto con il Professore. Anche Casini è sereno e Fini è pronto a giurare che non ci sarà rissa. Poi si infilano tutti nello studio della trasmissione e inizia il match. Seguito in una grande stanza dai più stretti collaboratori dei leader. Silvio Sircana, braccio destro di Prodi, per esempio ammette che per lui è meglio stare fuori. «Mica dobbiamo fare da balia, e poi mi emoziono», aggiunge accendendo una sigaretta. Marinella, la segretaria di Berlusconi, è con il marito Fabrizio, chiacchiera, mangiucchia qualcosa mentre parla il suo capo, «na è attentissima quando tocca la parola a Prodi. Insomma fanno il tifo, multi e tesi. Ma sono tutti stanchissimi, non ne possono più, «meno male che è finita, che fra una settimana si vota», confida Fabrizio, il marito di Marinella. Overdose di poli tica, un po' troppo anche per quell'osservatore straniere che ad un certo punto chiude gli occhi, che si naprono solo quando Berlusconi alza la voce con Lucia Annunziata: «Ora mi lasci finire». Attento al momento giusto per veder passare una signora tutta in tiro con un gigantesco anello al dito, lo stemma di Forza Italia sbandierato come se fosse un brillocco. Le immagini scorrono sugli schermi televisivi, mentre le voci si sovrappongono concitatamente, la sala all'improvviso si svuota. È finita, i leader stanno per uscire, è il momento dei commenti.

Lucia Annunziata: «Soddisfatta? Sì, stavolta non c'è stata rissa»

ROMA. «C'è stato, da parte di tutte e due le squadre, un grande impegno a spiegare, a farsi capire dall'elettore». Lucia Annunziata ha il fiatone della tensione appena finita e della lunga tenzone tra Ulivo e Polo. Il bilancio dell'ultima puntata pre elettorale della sua «Linea 3» la conduttrice lo farà a mente fredda ma sa già che la «partita» è andata bene, l'obiettivo di «parlare di programmi e di cosa da fare» è stato raggiunto così come quello di scongiurare la rissa sempre latente tra i due gruppi avversari anche se «tutti hanno lasciato lo studio tv convinti di aver detto troppo poco».

Non più faccia a faccia ma squadra contro squadra. Ha funzionato?

Sembra di sì, l'idea nasce dall'esigenza di mettere di fronte un pacchetto di persone, quelle che guidano le coalizioni, che fanno insieme i programmi, piuttosto che sentirli a piccole dosi facendo la sintesi poi. Credo che, al di là dell'effetto su chi dovrà scegliere, i due schieramenti abbiano veramente mostrato la loro anima, il loro appeal politico.

La sua preoccupazione prima di andare in onda?

Era proprio quella del rischio incomprensibilità, della

confusione sui contenuti prima che della gestione del confronto. Invece, un po' per la concentrazione sui temi, un po' per lo sforzo, evidente in tutti, di cercare di parlare alla gente più che all'avversario, ha vinto il carattere, direi la diversità reale dei contendenti.

Qualche ammonimento, da buon arbitro, comunque c'è scappato...

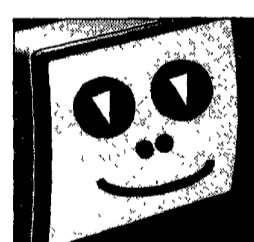
Sì, ma direi che il confronto, compreso Berlusconi, il più esuberante, è stato tutto sommato corretto.

Prodi e il Cavaliere in primo piano, ma anche con l'occhio al suggeritore. È andata così?

Sì, ma più che suggerimenti, per i due leader avere la squadra alle spalle era un conforto, magari cercando un contatto fisico, la mano di Berlusconi sulla gamba di Tremonti, qualche occhiata d'intesa senza però, come tra D'Alema e Fini, perdere l'occasione di sottolineare una battuta con un'occhiataccia al rivale.

Chi le è sembrato il più incisivo, convincente?

Credo che con lo stile così diverso di parlare e spiegarsi, della simpatia o antipatia, sia emersa, ben al di là del confronto sulle questioni, la personalità della squadra, il volco col quale andrà al voto. [Giuliano Cesaratto]



**La strenua lotta
del dissociato Meluzzi**

geometrica e antropologica. Da Fava i litiganti erano seduti uno di fronte all'altro e si lanciavano la sfida con gli occhi. Invece, da Liguori, i candidati erano sistemati su una piccola gradinata, uno sopra l'altro senza potersi guardare in faccia. Al massimo, volendo, potevano darsi dei pugni in testa, o farsi le coma come nelle foto scolastiche. Ma non lo hanno fatto.

Ognuno ha recitato il suo pistoletto con aria intesa, il solito Casini ostentando anche una buona conoscenza del metodo Stanislavskij.

In conclusione abbiamo pensato che, perché scoppi la rissa verbale, gli umani devono affrontarsi faccia a faccia. E perché Berlusconi smetta di essere aggressivo, bi-

sognerebbe metterlo su una bella gradinata proprio all'ultimo scallino in basso.

Lo diciamo per il suo bene, Cavaliere. Non dia retta a Pilo. Lei è nato per essere buono. Ovviamente ci auguriamo con tutto il cuore che perda queste elezioni ma come dissero i vietnamiti agli americani, «noi non vogliamo togliervi l'onore». Perciò, torni quello che era e non faccia più gli occhi da cattivo che le abbiamo visto a Porta a Porta. Anzi, a proposito di occhi, abbiamo notato che lei non riesce più a tenerli aperti. Si tratta di stanchezza? Oppure di rimmel e cerone che le impastano le ciglia? Si faccia una bella dormita e si lavi il viso. Un cavaliere come lei (un certo Don Chisciotte) diceva. «Ognuno è come Dio l'ha fatto e a

volte anche peggio».

Proprio su questa interessante tematica dell'essere e dell'apparire, ieri si è svolta una lunga discussione a Italia Radio, con la partecipazione di Stefano Baiaone, già vice di Angelo Guglielmi a Raitre, oggi direttore del palinsesto di TMC e Videomusic. Molti ascoltatori telefonavano per mettere in rilievo questo o quell'aspetto del famoso Circo Bruno Vespa, dimostrando con quanta attenzione e intelligenza sappiano giudicare la tv. Una signora ha anche fatto notare come Mediaset, non potendo mandare in onda spot elettorali per il partito-azienda, li ha realizzati per l'azienda. Sono spot referendari, che vantano lo sviluppo dell'impresa berlusconiana. Un vero e proprio altare, sul quale manca solo l'immagine del sant'uomo. Ma per questo basta aspettare qualche secondo, su qualsiasi rete, in qualsiasi momento, prima o poi il cavaliere arriva.

Intanto Marco Pannella, dalle onde della sua radio e dai tg, ha lamentato ieri con voce lacrimevole che, né il capo di AN né quello di Forza Italia abbiano trovato, negli ultimi 23 giorni, mezz'oretta per incontrarsi con lui. Ma, benedetto uomo, non lo vede quanto hanno da fare?

ROMA. «Forza e serenità...», dice Massimo D'Alema rientrando, dopo qualche giorno di assenza, nel suo ufficio al secondo piano di Botteghe Oscure. «Forza e serenità», ripete: ed è insieme uno stato d'animo e un auspicio.

È appena tornato dal suo collegio salentino (ieri mattina ha avuto quattro «incontri di caseggiato» a Casarano), sta andando a piazza San Giovanni per il tradizionale appuntamento con i romani, in serata sarà negli studi di Linea 3 per partecipare al «duello» fra Polo e Ulivo. Ma l'idea del «duello» non gli piace. Perché «ci si dà sulla voce, e alla fine non si capisce nulla».

Che succede, anche D'Alema vuol scappare dalla televisione?

Ma no... Nessuno di noi ha paura della televisione. È che secondo me questo genere di dibattiti non aiuta i cittadini a scegliere. Gli incerti, i confusi sono ancora tanti. E sono persone che vogliono capire, perché vogliono votare il 21 aprile. Vogliono capire cose molto concrete: che cosa propone Prodi sulla scuola, che cosa vuol fare Berlusconi con le tasse...

Ma la tv non serve proprio a questo?

Dovrebbe servire a capire, ma non sempre è così. Quando ci si dà sulla voce, ci si interrompe, si urla, capire è impossibile. E tecnicamente impossibile. E allora il dibattito non serve. Anzi, ingenera un certo disguido.

Tu che cosa proponi?

L'ultima settimana di campagna elettorale dovrebbe servire a trarre un bilancio, a diradare i dubbi, a convincere gli incerti. E allora secondo me sarebbe meglio se ciascun leader venisse interrogato, con domande secche, precise, incalzanti, da un paio di bravi giornalisti. Per poter dire che cosa vuol fare, quali idee ha in testa, come le intende realizzare.

Resistiamo al giornalismo la sua funzione più nobile: interpretare e rappresentare l'opinione pubblica. L'idea, lo confesso, non è mia. Me l'hanno suggerita molti cittadini che ho incontrato in questi giorni. E mi piacerebbe conoscere le opinioni degli altri leader.

Ma detto che l'ultima settimana è una settimana di bilancio. Tu che bilancio ti senti di fare dopo questa lunga fase di campagna elettorale?

Per noi, si tratta di un bilancio positivo. Abbiamo saputo dispiegare più dei nostri «competitori» la capacità di dialogare con i cittadini. È questa è la forza dell'Ulivo. Adesso questa capacità va dispiegata in misura eccezionale. Mi rivolgo ai lettori dell'Unità, che rappresentano una parte ampia dell'opinione pubblica di sinistra, ancor più quando al giornale si accompagna un film di Woody Allen...

Ho letto che sei un «fan» di Woody Allen...

Non ho perso un solo film.

Dicvi dell'appello che intendi rivolgere ai lettori dell'Unità...

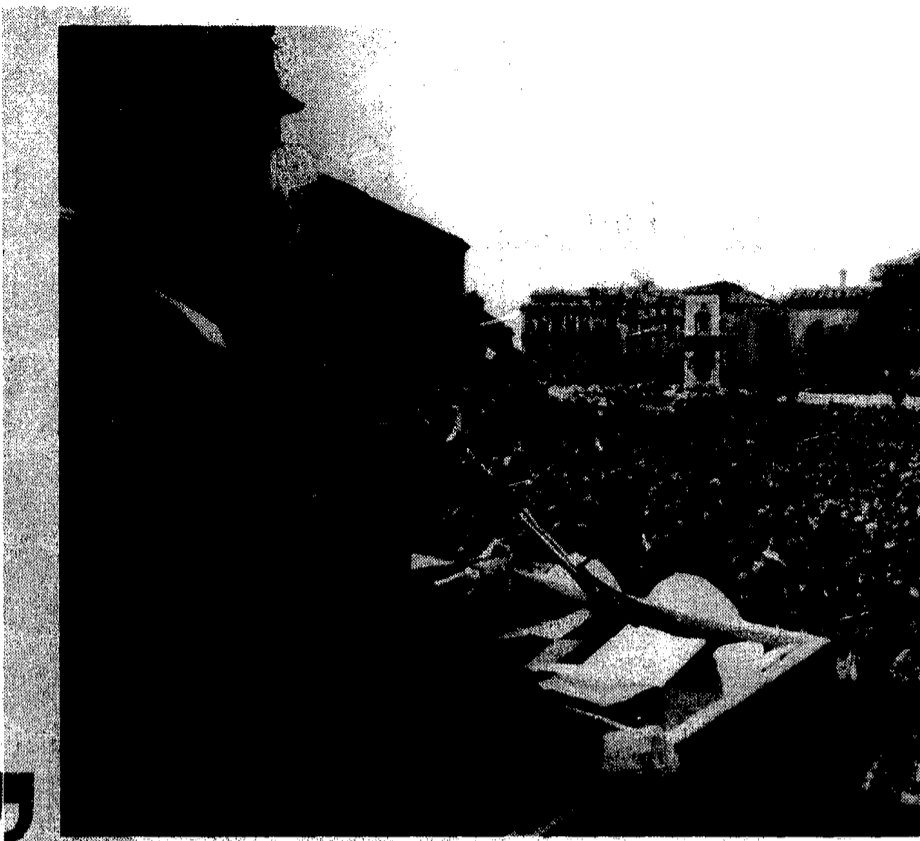
Sì. È un appello affettuoso. Noi ci troviamo nelle condizioni di vincere contro una destra minacciosa e confusa. L'Italia può avere il grande cambiamento che si aspetta: finalmente un governo stabile, che duri cinque anni. Per il nostro Paese, una vera rivoluzione. I cittadini questo vogliono: e noi siamo in grado di offrirglielo.

I giornali, però, pronosticano un pareggio. Non sarà così?

ROMA. Piazza San Giovanni, storica, mitica piazza dei grandi appuntamenti della sinistra. Ieri per la manifestazione romana del Pds, si è riempita di nuovo. Completamente. Come non accadeva da tempo. 50mila, 60mila? Impossibile quantificare quella marea colorata, fiduciosa e entusiasta.

Non fu così neppure al comizio di chiusura della campagna elettorale del '94. Nell'aria c'è un clima nuovo. E si sente. Negli applausi ininterrotti, nel dialogo tra la piazza e il palco, nelle centinaia di bandiere colorate che si mescolano. Nelle migliaia di braccia alzate, quando D'Alema, dopo aver deposto la rosa rossa, che qualcuno gli ha messo fra le mani, comincia a parlare: «Care compagne e cari compagni, questa manifestazione sta a dire che voi, come noi, avete la sensazione che questa volta ce la possiamo fare, che si sta muovendo qualcosa nel profondo della società italiana, nell'orientamento dei cittadini più incerti e più lontani, di quelle donne, di quei lavoratori, educati per anni ad avere paura della sinistra e che oggi guardano da questa parte... la forza dell'Ulivo sta proprio nella volontà della maggioranza degli italiani che questo paese sia governato, che esca dal caos, da un falso cambiamento, che porta

Chiedo ai lettori dell'Unità un impegno straordinario nell'ultima settimana prima del voto. La partita più difficile si gioca nel Sud. Non siamo il partito dei giudici, ma della legalità. Facciamo del labour-day una grande occasione di unità del paese. Sulle riforme mantengo i patti



«Vittoria a portata di mano» D'Alema: ultimo sforzo, e l'Ulivo governerà

«Possiamo farcela. Possiamo trasformare una prevalenza del centrosinistra, ormai assodata, in una vittoria che dia un margine sicuro per governare...». Massimo D'Alema non nasconde un certo ottimismo: ma proprio per questo invita a «lavorare sodo» negli ultimi giorni. Lo scontro sulla giustizia? «Siamo il partito della legalità. E legalità significa rispetto per l'imputato e per il magistrato». Il «Labour Day»? «Una grande giornata di unificazione del paese».

FABRIZIO RONDOLINO

Intanto bisogna dire che il «pareggio» non è previsto. Ci sarà comunque qualcuno che avrà più voti dell'altro. Grazie ad una legge elettorale sbalestrata, però, può accadere che chi ha più voti non

abbia una maggioranza stabile per governare. Il mio appello è proprio questo: trasformare una prevalenza del centrosinistra, che mi pare ormai assodata, in una vittoria che dia un margine sicuro

per governare. Al Senato, del resto, l'esito è ormai abbastanza scontato: l'Ulivo avrà la maggioranza. La diversa legge elettorale, però, rende meno sicuro il risultato della Camera.

Dunque?
Dunque bisogna lavorare. Dobbiamo telefonare ai nostri amici, ai nostri parenti... Dobbiamo fare dieci telefonate, e chiedere a ciascuno di farne altrettante. È questa la nostra forza. Possiamo arrivare là dove arriverebbe soltanto la televisione, là dove i giornali e i comizi e i volantini non arrivano mai. E dobbiamo arrivare nel Mezzogiorno.

Il Sud, dove hai concentrato il tuo impegno, è la frontiera più diffi-

le?
Nel Mezzogiorno c'è più incertezza e c'è più confusione. Perché più alto è il grado di disgregazione e di disperazione sociale. Paradossalmente ma non troppo, è questa la parte di società più permeabile al messaggio demagogico e populista della destra. La destra, però, questa volta ha una carta in meno.

Quale?

Oggi si presenta con un volto duro, rissoso, violento. Non ha più la capacità di suscitare le speranze che ebbe due anni fa. Non sa più «farsognare».

Però sa far litigare... Lo scontro con la magistratura è tornato a livelli altissimi. Che opinione hai?

Intanto registro una divisione profonda nel Polo anche su questo tema, che si assomma a molte altre. Il che non deprime a favore della

loro capacità di governo. Però c'è un punto sul quale vorrei essere chiaro. Noi non siamo il «partito delle manette»: siamo il partito della legalità. E legalità significa rispetto dell'imputato e rispetto del magistrato. Significa processi rapidi e garanzie per l'imputato, e significa rispetto delle leggi e dell'autonomia della magistratura.

A torto o a ragione, però, il Pds è ancora considerato il «partito dei giudici». Non è così?

Ma che cosa significa «partito dei giudici»? In questi giorni a Napoli si sta conducendo una battaglia legale per venire a capo di un'ingiustizia. Di cui è vittima il cittadino Vito Gamberale. L'avvocato di Gamberale è Guido Calvi: che è anche il mio avvocato e che è candidato dell'Ulivo alle elezioni. Ripeto: noi siamo il partito della legalità. E poi, scusa, che cosa si rimprovera ai magistrati? Di aver portato alla luce la corruzione? E da chi è minacciata la Sicilia? da Violante e da Caselli, oppure dalla mafia? Bisognerebbe essere più seri, più sereni e più tranquilli. I giudici possono sbagliare, e sbagliano: ma non si può gridare ogni volta al «complotto». Perché così facendo si scardinano le basi della convivenza civile. Ciascuno si sentirebbe autorizzato a gridare al «complotto» ogni volta che passa col rosso e il vigile lo ferma...

Oggi c'è il «Labour Day»: che cosa significa questa scelta dell'Ulivo?

È una grande giornata. Che non spinge gli operai contro i commercianti, o i dipendenti pubblici impiego contro quelli che li vorrebbero licenziare, o gli artigiani contro la grande impresa... No: oggi parleremo del lavoro come del grande fattore di unificazione del Paese. E parleremo a tutti i lavoratori e a tutti coloro che aspirano ad avere un lavoro. Davvero l'Ulivo è la forza che vuole unire il Paese nel segno della solidarietà. Ed è questa la differenza profonda rispetto ad una destra che invece spinge gli uni contro gli altri gli interessi corporativi.

Ritieni che con la destra italiana ogni dialogo sia ormai chiuso?

Al contrario. Perderanno le elezioni per la loro prepotenza, e proprio la sconfitta li indurrà a ragionare di nuovo. Per quanto mi riguarda, dopo il 21 aprile vedo un governo Prodi che governa il Paese, e un Parlamento che fa le riforme. E le riforme vanno fatte insieme. Avevamo trovato un buon accordo: l'elezione diretta del Capo dello Stato, che volevano loro, e il doppio turno, che volevano noi. Diversamente da Berlusconi, io mantengo la parola data.

In conclusione: vedo un D'Alema sereno. È così?

La serenità è quasi un dovere per un leader politico. Io spero che la settimana che ci resta serva ad affrontare i grandi problemi del Paese. Con serietà e, appunto, con serenità. È assurdo che per un mese si sia fatta tutta quella confusione sul fisco, per scoprire poi - l'ha detto Berlusconi - che le tasse non si possono ridurre. Con tutto il rispetto per l'iciap, che peraltro vogliamo abolire, dobbiamo sapere che si gioca il destino dell'Italia, il futuro dei nostri figli, le prospettive di sviluppo del Paese. La cultura, il lavoro, l'Europa, il Mezzogiorno: è su queste scelte che si decide come vivranno gli italiani nei prossimi anni. E la destra, così brava a litigare, non ha proprio nulla da proporre.

per affrontare l'ultima settimana prima del voto. Anna, lavora nel pubblico impiego. 30 anni, bionda, giubbotto jeans: «Vengo dall'Azione Cattolica. Oggi essere cattolici significa identificarsi con quei valori che grazie a Fini e Berlusconi si sono persi per strada. E questi valori, solidarietà, fratellanza, sono stati raccolti dalla sinistra». Ernesto è arrivato da Amanea con un gruppo di amici: «Vogliono i voti dei cattolici. Ma alle politiche del '92 Fini in tv difendeva la pena di morte. Diceva: "A chi sequestra tuo figlio noi sappiamo cosa fare"». Si discute. Ci si appassiona. De Gregori dagli altoparlanti canta «Scacchi e tarocchi».

Cominciano a girare le cassette rosse per la sottoscrizione. La luce del tramonto illumina la piazza. Arriva la macchina di D'Alema. Sale il boato. Si spiega uno striscione: «Dai il Massimo all'Italia. Pds di Villa Gordiana». «Massimo, Massimo». Una regia spontanea fa sventolare le bandiere rosse, verdi, azzurre... Parlo Carlo Leoni (ricorda l'impiego di Veltroni contro Mancuso), Francesco Rutelli («L'Italia nuova vincerà il 21 aprile, Natale di Roma»), Claudia Mancina («La destra vende sogni, noi proponiamo un programma di governo»). Poi, la parola a D'Alema.



Il comizio di Massimo D'Alema a piazza San Giovanni



Alberto Pais

Ieri il comizio del leader del Pds. Gli umori dei cittadini: «Fini è pericoloso. I cattolici col centrosinistra»

E a S. Giovanni folla dei momenti storici

insicurezza, dominio del più forte. L'Italia vuole serenità...». Un silenzio potente si alterna alle esplosioni degli applausi. Un discorso inteso, in presa diretta con la folla assempata. Sempre più stretta, man mano che dalle strade laterali sciamano nuovi gruppi.

Già due ore prima del comizio, previsto per le 18, il prato davanti al palco, rosso e verde con i due simboli della Quercia e dell'Ulivo, comincia a popolarsi. Le panchine si riempiono di mamme con i passeggini, di anziani che leggono il giornale. Arrivano decine di giovani, alla spicciolata, con le bandiere rosse della Sinistra giovanile. Un gruppo è

già piazzato sotto il palco, oltre le transenne alle quali sono stati legati rami di ulivo. C'è Luigi, detto Gigliotto, 60 anni, un cappellino di carta in testa con la scritta: «Voto Ulivo, ha il programma costruttivo». Tiene in mano un bonsai di ulivo: «L'ho fatto io, piantando un pollone della pianta madre. Vedi questi rametti? Uno è D'Alema, uno è Prodi, uno è Dini, poi c'è Bianco e ci sono i verdi...». Come andranno queste elezioni? «Penso bene. Prenderemo almeno l'1 per cento in più del Polo. La destra è troppo arrogante. Ha infilato una serie di autogol. L'ultimo

LUANA BENINI

contro la magistratura». Marcello, accanto a lui, si associa: «La destra ha calato la maschera. Ripropone la stessa minestra del '94». Italo, 58 anni, mette in guardia: «Hanno grandi parole e testa vuota, ma tanta abilità nell'avvicinare la gente. La stordiscono con le parole: ordine, abusi, ruba-ruba, ci pensiamo noi...». Nello Borelli, dipendente della Coop, annuncia: «A ottobre a Scandriglia (provincia di Chieti) abbiamo aperto una nuova sezione. Non l'abbiamo ancora inaugurata con un «pezzo da novanta» dei nostri. Aspettiamo a farlo dopo le

elezioni. Sarà una festa. Nel paese per tanti anni c'è stata solo la sezione del garofano. Ma io glielo avevo detto: «Lì prima o poi ci metterete un crisantemo». Col craxismo, i conti li abbiamo fatti. Ora bisogna farli con i suoi eredi». Si avvicina Andrea, 38 anni, capelli biondi legati in un codino, occhiaietti, barba e giaccone verde: «Vinceremo, certo, ma solo con il 51%. E sarà ancora una sconfitta. Perché il pericolo è l'ingovernabilità. Al 51% ci arriviamo con l'altra parte della sinistra. E dopo?». Antonio è un cassintegrato. Ha bisogno di sfogarsi: «Da tre mesi

sono a casa. Lavoravo come tecnico in una società privata che collaborava con la Telecom. Mi hanno spedito a spostare gli armadi e pulire i tavoli al Ministero dei Beni culturali a 500mila lire al mese. Ho sempre votato a sinistra. Ma lo dico chiaro: se la sinistra non aiuta anche me, non darò più il mio voto a nessuno». Sul prato c'è una coppia con un bambino piccolo: «Siamo di Modena, in vacanza a Roma. E siamo venuti qui a sentire D'Alema». Un gruppo di giovani della sezione Casalotti. Sono studenti universitari. Nel loro collegio per la destra è candidato Previti. «Sono venuto qui a caricare le pile - dice Alessio -

Sulla giustizia: «D'accordo con D'Alema»

«Difendiamo il risanamento»

Dini: ecco il patto per il lavoro

«Non ho mire personali, io». Lamberto Dini prima che si accendano i riflettori sull'Ecofin, spiega agli industriali veneti i risultati del risanamento, li invita a sostenere il «patto per il lavoro», e sulla manovra rovescia la sfida del Polo. «Non temono più decisioni elettorali? Ma non mi tiro indietro. E senza le elezioni sarebbero già scesi i tassi d'interesse...». Nessun alibi alle polemiche sulla giustizia: «Basta con le ingiurie». E a Bossi dice: «Italia unita, mai secessionismo»

DAL NOSTRO INVIATO
PASQUALE CASCELLA

VENEZIA «Voi che siete imprenditori credete davvero che se vincono quelli del Polo poi ridurranno le tasse? Va dritto allo scopo. Lamberto Dini, all'Unione industriali di questo spicchio del Nord-Est che sta alimentando il nuovo miracolo italiano e che pare dover decidere assieme alle aree emergenti del Sud da dove il presidente del Consiglio arriva, l'esito dello scontro elettorale. Di strada per Verona, dove presiederà l'Ecofin, il nuovo appuntamento del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, Dini ne approfitta per misurare il polso dell'economia reale. Possibile che possa dar credito alle spacciate del Polo e sacrificare i risultati di quella faticosa opera di risanamento che finalmente consentono alla lira di tornare nel sistema europeo? No, questi imprenditori non credono alla demagogia del centrodestra. Il che non significa che siano già conquistati alla causa dello schieramento avversario. Le loro domande sembrano voler misurare l'effettiva convergenza delle indicazioni programmatiche dell'alleanza di governo stretta da Dini con l'Ulivo e, soprattutto, come potranno essere realizzate in un quadro politico e sociale che vedono ancora incerto. Si parla di come far quadrare i conti pubblici, dei conflitti tra il sistema politico e l'ordinamento giudiziario, del rischio che possano rivelarsi determinanti i voti di Rifondazione comunista e della Lega.

Ma il presidente del Consiglio mostra una carta di credito che si è già rivelata affidabile e solubile in una congiuntura ben più complicata, qual è quella dell'anno appena trascorso, con una maggioranza parlamentare (formata dal centrosinistra e dalla Lega) che si è fatta carico di supplire al progressivo cedimento del Polo sulle posizioni più estreme della destra. Questa nostra alleanza saprà - dice garantire la stessa responsabilità, la stessa coesione sociale per il futuro.

È un discorso senza soluzione di continuità, quello che Dini fa da Banca d'Italia, con la franchezza dovuta. Avrebbe potuto attendere la relazione trimestrale di cassa prima di dire che sarà necessaria una manovra di aggiustamento del bilancio. Ma sarebbe stato comunque un espediente, forse conveniente ai fini elettorali

grandi cifre. Sicuramente «al disotto di quella che si rese necessaria la scorsa primavera». Per intendersi quella che servì a compensare i buchi lasciati dal governo Berlusconi. Il presidente del Consiglio attende ulteriori chiarimenti, soprattutto sul versante delle entrate che sono in crescita, perché il paese non patisca un taglio in più. Già solo tagli saranno possibili. «C'è da rispettare il vincolo votato dal Parlamento con il collegato alla Finanziaria». Ma Dini rassicura i sindacati. «Giustamente mettono le mani avanti perché le misure necessarie non gravino oltre sui lavoratori e sui meno abbienti». E agli imprenditori spiega che non si tratta di una concessione. «Senza la concertazione sociale sarebbe stata possibile la stessa crescita dell'economia?». Lo fa anche per spiegare perché ora che l'espansione non comporta più automaticamente la ripresa dell'occupazione, serve un nuovo patto, «per il lavoro», soprattutto per il Sud affrontando finalmente i nodi di insieme strutturali, dell'economia.

Non meno spinosa è la questione-giustizia. Ma anche qui, il presidente del Consiglio straccia tutti i pretesti invocati dal Polo per coprire le proprie contraddizioni. L'ha detto, e lo ripete: «I pentiti sono persone che sono state fuori dalla legge ed è quindi necessario che le loro dichiarazioni siano verificate e si trovino i riscontri oggettivi prima che possano costituire o far parte di un atto di accusa. Ma perché così diventano preziose per la giustizia, e io sono convinto che i magistrati seguano questa strada e non costruiscano teoremi d'accusa come alcuni li vogliono chiamare». Non è quindi, Dini, «fuori, ma assolutamente coerente con la linea dell'Ulivo». Di più, si dichiara d'accordo con le valutazioni di D'Alema sugli strascichi del caso Contrada. «Ognuno ha diritto, in una società democratica, peraltro come la nostra molto tollerante di esprimere critiche. Purché non diventino ingiuria e non fuscino per screditare l'operato della magistratura e a minarne l'indipendenza». Di qui anche il pieno sostegno all'iniziativa del presidente della Repubblica.

Ma c'è un ultimo nodo da sciogliere soprattutto qui che fare con la Lega? Dini ricorda che proprio Bossi gli ha detto che se il suo «Rinascimento italiano» fosse nato 6 mesi si sarebbe potuta costituire con la Lega «una grande coalizione moderata». E chiosa: «È il mio obiettivo. Evoglio ancora sperare che quel lo della Lega sia ancora il federalismo, e non si avventuri in quel secessionismo inaccettabile dalla sua grande maggioranza del Paese. Questo solo ho da dire a Bossi. Italia unita sì, federalista certamente, secessionismo mai».



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini. Contrasto

Umberto Bossi: «Il Bisclione controllato dalla mafia» La Fininvest annuncia querela

«Non c'è il minimo dubbio: la Fininvest è controllata dalla mafia, Berlusconi è nel giro della mafia e le televisioni non sono sue, lui è il fiduciario». Umberto Bossi, che ieri ha tenuto un comizio elettorale a Firenze, ha ribadito che la Lega non sarà disponibile per nessuno aggiungendo che dopo le elezioni «sarà la battaglia del Nord contro Roma, della Padania contro Roma ladrona». «La Fininvest - ha proseguito Bossi - ha la testa a Palermo ed il conto corrente a Roma». «L' elettore può scegliere - ha aggiunto il leader della Lega - se vuole votare Agnelli e l'assistenzialismo del Nord scelsa l'Ulivo, se vuole votare la mafia e l'assistenzialismo del Sud voti il Polo». Quanto poi alla parola «mafia», Bossi ha detto: «Non un gruppo di delinquenti, ma la classe politica del Meridione». «Come quell'extracomunitario di La Russa - ha aggiunto - bella famiglia, figlio di un parlamentare socialista, fratello di un democristiano e lui braccio destro di Fini e marito della sorella di Ligresti». Immediata replica della Fininvest alle affermazioni di Bossi: «La Fininvest - dice un comunicato - aveva a suo tempo querelato Bossi per le sue affermazioni calunniose. Stesso trattamento i nostri legali riserveranno al suo capo per questa ultima sortita».

Il docente candidato dell'Ulivo: «La destra sbaglia affidando tutto al mercato»

Ruberti: «Alla ricerca serve più Stato»

RITANNA ARMENI

ROMA Antonio Ruberti per 11 anni rettore dell'Università di Roma, ex ministro della ricerca scientifica e dell'Università, infine commissario dell'Unione europea per la Scienza ha scelto di candidarsi nell'Ulivo soprattutto per una ragione: la preoccupazione per il disimpegno sempre più pesante che c'è stato negli ultimi tre anni nel settore della ricerca e dell'Università. Un disimpegno che ha sfiorato il disinteresse, un disinteresse che può portare a un danno enorme allo sviluppo del paese.

Un disimpegno solo della destra? La destra è convinta che il problema della ricerca possa essere risolto dal mercato. E questo non è avvenuto neppure nei paesi liberisti.

Lei invece che cosa pensa? Io sono convinto che il paese deve affrontare delle sfide importanti che riguardano la ristrutturazione industriale, la competitività economica e l'occupazione. E queste sfide

lavoro che oggi richiede specializzazioni spesso sofisticate. Se il nostro sistema formativo non fa un salto di qualità è inevitabile si creino cittadini di serie A che hanno accesso alla «nuova ricchezza» e cittadini di serie B che non hanno questa possibilità.

È lei come giudica l'impegno pubblico oggi in Italia? Francamente molto ridotto. E invece occorre introdurre degli elementi per garantire l'equità almeno nelle opportunità. Siamo molto indietro. Le faccio alcuni esempi. In Italia per gli studenti universitari ci sono 20.000 posti letto contro i 100.000 della Francia e solo 40.000 borse di studio contro le 300.000 della Germania. In una situazione di questo tipo è inevitabile che la società tenda a ripetere i ruoli sociali.

Ma nel programma dell'Ulivo lei ha trovato la risposta a questi problemi? Nel programma dell'Ulivo si dà una priorità alla questione della scuola

e della formazione. Si assume un impegno preciso soprattutto per quanto riguarda il problema del reperimento delle risorse.

Senza il quale - mi pare di pare di capire - l'impegno per la scuola, la formazione e la ricerca si riduce a pura chiacchiera.

Basta dire che in Francia, in Germania e in Inghilterra la percentuale di prodotto interno che si destina alla ricerca è il doppio o una volta e mezzo di quello che si destina in Italia. Insomma si investe molto più che da noi. Ci vuole davvero molto ottimismo per pensare che in questa situazione si possa avere lo stesso livello di sviluppo.

E anche vero che in Italia quelle poche risorse che abbiamo per la ricerca e la formazione sono spese male. Non è così?

In parte sì, ma è inevitabile. I ricchi spendono bene i poveri male. Quando si hanno poche risorse queste bastano appena per sopravvivere non si investe niente.

E come si fa, invece, ad investire al

migliore delle risorse che si spera in futuro siano maggiori?

Occorre trovare dei metodi di governo più efficaci. Oggi le scelte per la ricerca le fa il Parlamento. Questo è giusto. Ma su quali basi? Inevitabilmente influiscono le lobbies o le mode. Invece occorre dotarsi di strumenti ven precisi. Occorre ad esempio un istituto nazionale per valutare l'impatto delle nuove tecnologie, per precisare i campi di intervento. Uno strumento che ci manca e che può aiutare la decisione del Parlamento.

Mi scusi professor Ruberti, ma lei riesce a fare una campagna elettorale su questi temi? Trova interesse nei cittadini?

Queste cose di cui abbiamo discusso riguardano una cosa ben precisa: l'avvenire dei giovani, dei nostri figli. E su questo tutti sono sensibili. Tutti vogliono dare ai propri figli un avvenire e quindi un bagaglio di cultura, conoscenza e formazione che permetta loro di viaggiare in questa società.

13-4-1992
In ricordo di
FLAVINA VALERA
(nata Fronio)
il marito Carlo e il figlio Gian Piero sotto scritte sono per l'Unità
Ronco Biellese 13 aprile 1996

13-4-1996
I docenti e il personale dell'«Dipartimento di Architettura e Analisi della Città» dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza» comunicano la perdita irreparabile del
prof. arch. ALFREDO LAMBERTUCCI
per il suo impegno culturale e politico rivolto al rinnovamento dell'Università e al progresso degli studi sull'architettura e la città
Roma 13 aprile 1996

Giulia e Luciano Barca sono vicini con affetto a Carla e alle figlie nel dolore per la scomparsa dell'amico
ALFREDO LAMBERTUCCI
Roma 13 aprile 1996

Unione del Pds, di Sant' Rita e Mirafiori Nord partecipa al dolore della famiglia Garavelli per la scomparsa della compagna
NELLA MICHELIN SALOMON
Sottosegretario all'Interno
Torino 13 aprile 1996

È prematuramente mancata all'affetto dei suoi con la moglie del compagno Ruggero Veschi
MARIA LUISA
Tutti i compagni e le compagne della L. di Palermo e di Taranto sono vicini a Ruggero e ai figli nel loro immenso dolore. I funerali si celebrano oggi sabato 13 alle ore 15 dalle 14 alle 15 dalla bitazione di via Osculati
Milano 13 aprile 1996

Abbonatevi a
l'Unità

P'ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723

ARCI CACCIA Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 Roma (00155)
Tel 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

Elezioni, parliamo un po' di noi...

Bollette, banche, assicurazioni, burocrazia: il cittadino oggi è sempre sotto tiro. Abbiamo chiesto ai leader dei partiti che impegni prendono per il futuro. Ecco le promesse di Prodi, D'Alema, Bossi, Casini, Fini, Ripa di Meana, Bertinotti, Bianchi. E i fac-simile delle schede con le istruzioni per il voto.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 11 a 2.000 lire

In preparazione del suo secondo numero, la rivista trimestrale della Funzione Pubblica CGIL

Quale Stato

organizza un confronto pubblico
Quadrare il cerchio

POLITICHE PUBBLICHE E VINCOLI DI MAASTRICHT

Roma, mercoledì 17 aprile, ore 16.00
CGIL, Sala Santi - Corso d'Italia, 25

Partecipano
Alfredo Reichlin, Guido Rey, Luigi Spaventa, Bruno Trentin

Coordina
Michele Magno

Presiede
Paolo Nerozzi

Leggi e vinci con Tutto Tris Tomp

NOVITÀ!

La prima guida a giochi e scommesse

In edicola ogni mercoledì e sabato al prezzo di lancio di

lire 1.000

IL LABOUR DAY

In Europa oltre 18 milioni di disoccupati Tasso all'11%

Cresce la disoccupazione nell'Unione europea: i dati diffusi ieri da Eurostat, l'ufficio statistico comunitario, parlano di un 11% in febbraio, lo 0,1% in più rispetto a gennaio e dicembre (10,9%) e lo 0,2 rispetto al febbraio '95. Tradotto in persone, vuol dire 18,3 milioni di disoccupati.

L'incremento, avverte la Comunità, riguarda soprattutto gli uomini, la maggior parte in Germania: alla fine dell'anno scorso il tasso di disoccupazione tedesca era dell'8,6%, mentre questo febbraio si registra un 9% netto, mentre il tasso di disoccupazione femminile tedesco rimane al 9,9%.

Il tasso di disoccupazione più alto (22,6%) continua comunque ad essere in Spagna, il più basso in Lussemburgo (3%). I dati italiani di febbraio, insieme a quelli greci, austriaci e danesi, non sono disponibili. L'ultimo dato italiano riportato dalla comunità è di gennaio: disoccupazione totale al 12,4%, 9,3 per gli uomini e 17,4 per le donne. Sotto i 25 anni, sempre a gennaio: 34,9% totale, uomini 30,1, donne 40,7. Sopra i 25: uomini 6,4, donne 12,6. In Italia, quindi, con tutta evidenza, è la disoccupazione a donna.

MILANO. Ci sono tutti nella sala al primo piano dell'hotel Michelangelo. Dal direttore centrale di Assolombarda, Paolo Pasini al segretario regionale della Cgil, Mario Agostinelli. Dal presidente degli industriali brianzoli, Giulio Fumagalli al segretario regionale della Confesercenti, Gianbruno Barbieri. Dal leader lombardo della Confartigianato, Bonetti a quello della Cna, Zanetti; dai rappresentanti dell'Assocredito e dell'Associazione della piccola industria a quelli del mondo della cooperazione. E a tutti i rappresentanti dell'Ulivo - con il numero due, Walter Veltroni, ci sono i professori (e candidati) Michele Salvati e Pippo Ranci - parlano la stessa lingua. Su lavoro, fisco, occupazione, concertazione, sviluppo, formazione, innovazione tecnologica. A tutti, senza demagogia, propongono il medesimo obiettivo. Costruire insieme un patto comune per il lavoro.

Altro stile, e altra sostanza, rispetto all'«adescamento selettivo» della destra, per usare un'immagine di Ranci. «In questa campagna elettorale all'insegna della divisione - sottolinea Veltroni - il Polo è andato da ciascuno a dire quello che magari l'uditorio preferiva sentire». Salvo ovviamente, come è successo sul fisco, contraddirsi al mutar della platea. «Noi invece - continua - abbiamo discusso con tutti perché la nostra idea è quella di unire il paese, le forze produttive, per creare nuovo lavoro». Già. «Li vogliamo riunire, i lavoratori italiani, non metterli uno contro l'altro». Tutti. Dipendenti e autonomi. «Perché se si fa la rivolta delle categorie il paese finisce in ginocchio». E dopo il successo dell'incontro del Michelangelo, il numero due dell'Ulivo pensa che la strada sia percorribile. Perché, dice al termine dell'incontro, «oggi abbiamo fatto qui una cosa che credo mai nessuno era riuscito a fare, cioè riunire insieme tutti i rappresentanti di tutte le categorie».

Allargare la concertazione

Per far questo l'Ulivo - che oggi celebrerà nel resto d'Italia il suo *labour day* con tre grandi manifestazioni, a Castellammare (con Prodi e Veltroni), a Pontedera e a Gallipoli da dove, in collegamento via satellite con quattrocento piazze, interverrà il leader della Quercia, Massimo D'Alema - si impegna perché, d'ora in avanti, venga allargato il tavolo della concertazione, quello delle grandi decisioni economiche. Perché cioè, accanto alle istituzioni, alla Confindustria e

«Oggi abbiamo fatto una cosa che nessuno era mai riuscito a fare: riunire tutti insieme i rappresentanti di tutte le categorie e discutere con loro della necessità di un patto comune per il lavoro». È soddisfatto, Veltroni, dopo gli incontri di ieri a Milano nell'ambito del «labour day»: «I appuntamenti c'erano tutti, Assolombarda e sindacati, Api, Cna e Confesercenti. Oggi focca a D'Alema che via satellite raggiungerà ben 400 piazze. Prodi e Veltroni a Napoli.

ANGELO FACCHINETTO

al sindacato dei lavoratori dipendenti ci siano anche i rappresentanti della piccola e media impresa («che va sostenuta, soprattutto al Sud»), degli artigiani e dei commercianti, degli agricoltori e delle cooperative. Soggetti che finora erano chiamati soltanto a «condividere» le scelte altrui. Un sistema che non funziona più visto che, a



Walter Veltroni ieri durante l'incontro con i lavoratori dell'Italtel di Castelluccio, vicino Milano

Antonio Calanni/Ap

L'Ulivo: patto per il lavoro

Oggi 400 piazze d'Italia collegate via satellite

artigiane della Lombardia - che la platea sembra apprezzare. Ma il *labour day* milanese non è solo il confronto del Michelangelo. Una volta in macchina e i camici bianchi prendono il posto delle grigie. Perché non si costruisce un patto per il lavoro senza i lavoratori. Veltroni è all'Italtel di Castelluccio. Anzi, alla Telsi, la società nata a inizio anno dalla fusione tra Italtel e Siemens che, come primo atto, ha dichiarato - per il quadriennio '96-'98 - 4.500 esuberi.

I dolci dell'Italtel

Nei quattro stabilimenti di milanesi (in tutto poco meno di 8 mila dipendenti), i posti a rischio sono più di mille. È proprio la prossima settimana, il 17, spiegano Luca Chiesa e Carlo Tassi, della Rsu - inizierà tra le parti il confronto decisivo. Con un obiettivo, per il sindacato: difendere,

insieme al ruolo dell'azienda nell'ambito delle telecomunicazioni, i posti di lavoro. Attraverso una riduzione d'orario, da trentasette e mezzo a trentacinque ore settimanali. Al «laghetto della mensa» i lavoratori aspettano il numero due dell'Ulivo. E nonostante le preoccupazioni per il futuro, l'atmosfera è di festa. Con foto-ricordo, autografi, torte fatte in casa - tante, un tavolo pieno - e comizio (davanti a tre-quattrocento persone). Comizio doppio, anzi. Perché i turni sono due. E Veltroni non si fa pregare. Parla di patto per il lavoro e di divisioni nel Polo («dalla giustizia alle telenovelas»), di innovazione tecnologica, di formazione e di stato sociale. Di ricerca e di politica industriale. «È la nostra speranza», dice una lavoratrice dando di gomito a una collega.

Altro clima all'Alfa di Arese. Veltroni ci arriva proprio il giorno in cui

cessa la produzione dell'Y10. Un altro passo verso un futuro che ai lavoratori non promette niente di buono. Davanti al capannone «6», all'interno della fabbrica, ad ascoltarlo ci sono più di 300 operai.

Nonostante l'azienda non abbia concesso permessi (e, anche, difeso i giornalisti): «È il numero due dell'Ulivo» parla di salario, di condizione operaia, di sicurezza sul lavoro («si muore troppo, non è problema di depenalizzazione»), di scuola.

Tensione all'Alfa

Tutto fila liscio ma la senti la tensione. Qui, in quella che resta la più grossa fabbrica milanese, adesso si producono solo Spider, Coupé e vecchie 164 senza mercato. In tutto un centinaio di vetture al giorno. La speranza è il nuovo motore sei cilindri. Ma da solo non basta.

l'armonizzazione tra la vita lavorativa e quella familiare (la deputata propone la creazione di un «fondo di flessibilità» di almeno 100 miliardi per le aziende che favoriscono le donne in maternità). La «reversibilità sociale», invece, dovrebbe permettere ai lavoratori di assicurare per la maternità un familiare disoccupato. Mentre l'Istituto della «supplenza» permetterebbe di sostituire una lavoratrice in maternità con un lavoratore in cassa integrazione o in mobilità.

Ma come si fa ad assicurare il mantenimento di mansioni qualificate al rientro dalla maternità, visto che le «retrocessioni» di fatto sono all'ordine del giorno? Per esempio attraverso quello che Livia Turco definisce «bonus formativo», offrendo opportunità di aggiornamento anche attraverso l'applicazione della legge 125 sulle pari opportunità.

«Ancora, dice Turco, si tratta di tutelare, con sgravi contributivi e riconoscimento del diritto di assentarsi dal lavoro, la maternità di lavoratrici artigiane e autonome. Infine, il «pacchetto» di proposte affronta la prevenzione degli «aborti bianchi», attraverso la tutela della salute riproduttiva delle lavoratrici e l'introduzione di adeguate misure legislative e servizi sociali per la lavoratrici immigrate, le nuove cittadine di questo Paese.

Per l'ex premier francese l'Europa ha bisogno dell'Ulivo. «Al prossimo G7 vorrei vedere Prodi e Blair»

Rocard: «La destra non deve vincere»

MILANO. «Ti ricordi Michel?». Era una delicata canzone di Claudio Lollo degli anni Settanta, sulla nostalgia dell'infanzia perduta. Anche Michel Rocard, l'amico della gauche francese ricorda. Rammenta tutto, Michel: gli anni con Mitterrand, la crisi economica che investe il pianeta a partire dagli anni Settanta, l'offensiva della destra, il liberismo spietato di Reagan e della Thatcher.

La sfida della tecnologia

E ricorda anche un sogno lontano. «Un secolo e mezzo fa - dice - vedere la macchina che fa il lavoro dell'uomo era un sogno socialista. Dunque, anche se oggi la tecnologia crea disoccupati, occorre trovare una risposta, avere solo paura sarebbe stupido». Rocard, già premier francese con Francois Mitterrand e oggi europarlamentare socialista, è venuto ieri a trovare gli amici italiani dell'Ulivo. «Dovete vincere anche per noi, l'Europa ha bisogno che nel prossimo G7 ci sia un'Italia la cui parola abbia un peso contro la speculazione internazionale e l'instabilità monetaria».

Walter Veltroni, che insieme a Giovanni Bianchi faceva gli onori di casa in quella sala degli affreschi dell'Umanitaria familiare a milioni di telespettatori per «Milano Italia», ha rassicurato l'ospite. «Berlusconi a Strasburgo vorrebbe chiamarsi Forza Europa, ma data la politica del Polo al massimo potrebbe chiamarsi Forza Arcore! Sì, caro Rocard: io spero che al prossimo G7 ci siano due volti nuovi, Tony Blair e Romano Prodi».

Prima di Rocard tre testimonianze

Michel Rocard, l'ex premier socialista dell'era Mitterrand, ospite dell'Ulivo all'Umanitaria di Milano incoraggia il centro-sinistra: «Dovete vincere anche per noi, l'Europa ha bisogno che in Italia non vinca la destra. È una destra che non ha combattuto i gulag ma l'idea di uno Stato che metta regole al mercato». Veltroni ringrazia l'amico d'Olttralpe e dice: «Spero che al prossimo G7 ci siano due volti nuovi: Tany Blair e Romano Prodi».

ROBERTO CAROLLO

dai mondo del lavoro: un operaio della Filatura di Cividate (Valcamonica) ha parlato dell'accordo siglato nella sua azienda per le 32 ore con più occupati a parità di salario; un dipendente dell'Imperial, ora in casa integrazione, ha ricordato l'odissea della prima costruttrice italiana di tv a colori su brevetto Telefunken; un dipendente della Garzanti editore ha testimoniato sui 126 licenziamenti annunciati dopo anni di cassa integrazione e mobilità. Mentre Amedeo Giuliani, della Uil, per i sindacati ha spiegato che il sindacato in queste elezioni sarà indipendente, ma non indifferente. Quindi Giovanni Bianchi, presidente del Ppi, ha presentato Rocard strappando applausi e nsate nel pubblico: «Come vedete, Michel non è in video, ma è qui con noi in carne ed ossa, persino abbracciabile da Benigni!».

Rocard viene subito al dunque, non senza aver ricordato la sua amicizia di vecchia data con Achille Occhetto, Luigi Colajanni, Fiorella Ghilardotti, e la sua ammirazione per Massimo D'Alema. «Italia, Francia, Europa non vanno bene. Stiamo vi-

contati fatti, sono proprio loro a contribuire per l'80 per cento al prodotto interno lordo.

Un discorso, questo - ripreso dal versante sindacale poche ore dopo alla Camera del lavoro di Milano, dove il leader della Cgil Sergio Cofferati, si è incontrato (ed era la prima volta) con i rappresentanti di tutte le organizzazioni



economia». Ecco dunque i lettrici della destra. «niente vincoli sul fisco, sulla previdenza, sui diritti sociali o sindacali. Era la filosofia di Reagan, di lady Thatcher: ebbene, quelle politiche hanno aggravato il divario fra poveri e ricchi ed elevato la violenza sociale».

«Le vostre elezioni dunque - dice Rocard - non sono un fenomeno locale o nazionale. Siamo tutti nella stessa barca e l'Italia riveste notevole interesse negli equilibri mondiali. Occorre mantenere un ruolo allo Stato, come regolatore e correttore delle disparità sociali, perché il mercato è crudele, è un moltiplicatore delle disparità, rende miopi, non ci

sussidi, copertura sociale, prepensionamenti la disoccupazione costa il 4% del prodotto interno lordo. Tutti lo sanno, ma nessuno a destra lavora per far calare la disoccupazione e dunque anche i costi economici. Dunque vedete bene che quella della destra del mercato che risolve tutto è solo una stonata».

«Vincete anche per noi»

Rocard conclude con un consiglio sulla campagna elettorale: «Voi siete qui perché volete vincere e allora parlate al bar, al ristorante, ai vicini di casa, ai cugini che l'ultima volta hanno votato per i conservatori». «Alions enfants!»

Oggi D'Alema parla a Gallipoli Prodi e Veltroni a Castellammare

Saranno oltre 400 i collegamenti via satellite con Gallipoli per la serata organizzata dal Pds nell'ambito del *Labour Day* promosso dall'Ulivo, incentrato su un'intervista a Massimo D'Alema di Maurizio Costanzo e su un'esibizione di Gigi Proietti. Megascrini saranno allestiti a piazza Campo de' Fiori a Roma e in molte città del Sud. Per le informazioni i numeri telefonici sono 0833-263709, 0833-263795, 0337-834986. Sarà una giornata con centinaia di iniziative. L'appuntamento centrale sarà a Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli, dove alle 18,30 i due leader dell'Ulivo, Romano Prodi e Walter Veltroni, il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, parteciperanno ad una manifestazione nella Villa comunale. A Roma, alle 9,30, al cinema Universal, via Bari 18, incontro pubblico con la partecipazione di Antonio Maccanico, Pierre Carniti, Cesare Salvi, Massimo Scaglia, Claudia Mancina. Interverrà il sindaco di Roma, Francesco Rutelli. A Pontedera, la città della Piaggio, manifestazione con Vannino Chiti, il segretario generale della Fiom, Claudio Sabatini, il segretario della Sinistra giovanile, Giulio Calvisi, il delegato Rsu, Domenico Contino, e i candidati Giovanni Brunale, Gonario Nieddu e Salvatore Senese.

APRILE '96

Reset

GADAMER: LEZIONE DI DIALOGO

UN MISE DI IDEE

ALL'ATTACCO DEI MODERATI DEL NULLA

LIBRO OMAGGIO:
«IL RAPPORTO DI LOS ANGELES»
SULLA VIOLENZA IN TV

DONZELLI EDITORE ROMA

ROMA. Ahi, ahi, ahi. Il dossier giustizia torna sul tavolo di Oscar Luigi Scalfaro. Che è in (semidiplomatica) vacanza pre-elettorale nella residenza presidenziale napoletana della splendida Villa Rosebery, a Capo Posillipo. E fosse per lui, il capo dello Stato tacerebbe dopo la tempestosa *bagarre=C=* messicana e statunitense. Ma adesso un appello del Consiglio superiore della Magistratura lo chiama in causa: «Rispettate i giudici», gli scrivono dal Palazzo dei Marsciali, dopo l'aggressione della Destra ai giudici di Palermo.

Il fatto è che, neanche un mese fa, il diciotto marzo, questo stesso precetto l'aveva scritto, nero su bianco, lo stesso Inquilino del Quirinale. Messaggio che ritorna al mittente, a ridosso del 21 aprile, per colpa della compagnia di giro anti-giudici, Majolo, Parenti, Sgarbi & amici, che assaltano, stavolta, non solo la Procura, ma il Tribunale di Palermo, prendendo a pretesto la sentenza Contrada. E quindi, Scalfaro mette un po' stancamente mano a carta e penna. Il Presidente convoca sul Colle il guardasigilli Caianello, il vice-presidente del Csm, Capotosti, i presidenti delle due Camere, Pivetti e Scognamiglio, tra lunedì e martedì. Gli stessi che, per l'appunto, un mese addietro avevano reagito - riuniti nella Palazzina del Quirinale - al caso Squillante con un solenne invito alla sobrietà e al riserbo. Che era condito, per la parte dei giudici con la minaccia di azioni disciplinari, ma che, per l'altra parte, conteneva uno speculare rimbrotto: «È doveroso per chiunque astenersi da commenti aggressivi e denigratori dell'attività giudiziaria», attività che «il più delle volte» è reato. Per chiunque. Parole come pietre, ma è possibile scagliare pietre dall'alto del Quirinale in piena campagna elettorale?

Non è possibile. Ma... Ma accade che, in un continente come quello della giustizia, che in teoria dovrebbe rimanere zona franca, il capo dello Stato venga tirato per la giacchetta. E così è probabile che «come minimo», dal nuovo Consulto sortisca un altro «fermo» comunicato su carta intestata della Presidenza, che questa volta richiami i parlamentari, alla mordaia. Almeno quando si tratti di sentenze emesse «in nome del popolo italiano», come quella irrogata contro la super spia siciliana dal Tribunale di Palermo. E da qualche parte si fa anche notare che Scalfaro, che fu ministro dell'Interno proprio nei giorni in cui il poliziotto Contrada faceva carriera, non potrà a maggior ragione tacere. Torna alla mente un anomalo ministro dell'Interno che preferiva frequenti viaggi all'estero per fruttuose interazioni anti-crimine alla vischiosa logica delle protezioni burocratiche. E che, a fine mandato, confidò in un'intervista che i «servizi» troppe volte erano stati asserviti a bossi e servizi.

Di più: al Csm il Polo sulla sentenza Contrada si è clamorosamente spaccato. I consiglieri laici indicati da An hanno votato per Caselli. La demagogia anti-giudici è minoritaria. Benché il voto per le elezioni politiche sia alle porte, un pronunciamento a difesa dell'autonomia e dell'indipendenza dell'ordine giudiziario appare, così, obbligato. Si dice al Quirinale che ora si tratta di «trovare un



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Nella foto piccola Marco Taradash

Marcolutti

Il caso giustizia al Quirinale Scalfaro interverrà per rasserenare gli animi

Scalfaro convoca Scognamiglio e Pivetti, dopo l'appello del Csm in difesa dell'indipendenza dei giudici, minacciati dalle polemiche sulla sentenza Contrada. Il consulto sulla giustizia, previsto per lunedì e martedì, è il terzo in sei mesi. Prevedibilmente si concluderà con un monito in favore dell'autonomia dei giudici. Ci sono due precedenti, a novembre 1995 e il mese scorso, messaggi rimasti inascoltati. E dal Quirinale ci si è stancati di lanciare urla nel deserto.

VINCENZO VASILE

modo garbato» per ribadire concetti tante volte ribaditi.

E i precedenti sono due. La notte del diciotto marzo 1996, il 13 novembre 1995. In quelle occasioni vennero convocati due Consulti al Quirinale: due mesi fa, oltre alle *reprimende* ai giudici loquaci, Scalfaro trovò modo di ammonire, a conclusione di una riunione con Caianello, Capotosti e i presidenti delle due Camere, «chiunque» dall'astenersi «da commenti aggressivi e denigratori dell'attività giudiziaria». Sono necessari - scriveva il Quirinale - «tempestivi interventi» di fronte a violazioni di queste norme di comportamento. Il 13 novembre dell'anno scorso Scalfaro era stato ancora più esplicito, quando si era richiamato a una delibera dello stesso Csm che condannava le accuse rivolte da Berlusconi

al pool milanese. Niente «complici», tra politica e magistratura occorre instaurare un civile confronto di idee, mantenendo i rispettivi ruoli, era il senso di quell'altro comunicato, diramato dopo una riunione a porte chiuse con Scognamiglio e Pivetti.

Certo, queste sembrano - a riascoltarle oggi - voci vane nel deserto. Ma dall'alto del Colle ci si ostina ancora oggi a guardare alle cose di giustizia con mente serena. Martedì, l'unica cosa certa è che da questo terzo Consulto in sei mesi non sortirà un messaggio del Presidente alle Camere: ipotesi solo ipotetica, con le elezioni alle porte. I due incontri con i presidenti delle Camere si svolgono nel riserbo. Poi sarà emessa una nota, che richiamerà la necessità di tutelare l'indipendenza dei magistrati.

Il Polo: il Csm? Una corte marziale

ROMA. Il Csm come una «corte marziale» contro i «dissidenti del regime». Nonostante tutto, gli ultrà del Polo non mollano e continuano ad attaccare la magistratura. Contro il Csm, ieri si è schierato - con i toni che gli sono consueti - anche Marco Taradash: «Con il documento approvato - dice Taradash - il Csm ha deciso di trasformarsi in corte marziale e tribunale speciale contro i dissidenti del regime e contro chiunque voglia esprimere critica o libero pensiero. In nome della presunta delegittimazione della magistratura il Csm assume in Italia il ruolo che in altri paesi hanno assunto le alte gerarchie dell'Esercito. Come i colonnelli in Grecia e gli Ayatollah iraniani le procure della Repubblica dispongono oggi del potere sovrano di intimidire, inquisire ed arrestare, e di un organo costituzionale che ne tutela, in nome dell'autonomia, l'arbitrio e la prepotenza» di concerto con il suo presidente: Che sarebbe Oscar Luigi Scalfaro.

Non poteva mancare la Maiolo, che anche ieri si è premurata di esternare la sua opinione: «Il fuoco di sbarramento innalzato contro le opinioni di Tiziana Parenti, Vittorio Sgarbi e mie a proposito della sentenza di primo grado nei confronti di Bruno Contrada rivela la spudoratezza e l'indecenza di chi oggi dice che non si commentano le sentenze».

Da parte sua Giulio Macerati, presidente dei senatori di Alleanza Nazionale, ha attaccato, accusandoli di «dottismo» (che per Emilio Fede significherebbe tradimento) Franco Franchi e Alfredo Pazzaglia, i due componenti «laici» del Csm eletti su indicazione di Alleanza



Nazionale, che hanno votato a favore del documento: «Questo episodio dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, che i consiglieri designati da An godono di piena autonomia. Il voto di ieri non significa che il Polo è diviso. La posizione di Franchi e Pazzaglia non è quella del Polo: io dissento e li accuso di «dottismo». Non serve l'accordo ad ogni costo, serve la chiarezza. I giudici possono essere criticati: pagando le tasse, i cittadini acquistano anche questo diritto».

I Verdi condividono senza riserve il monito del Consiglio Superiore della Magistratura al mondo politico affinché cessa gli attacchi ai giudici. «È un monito sacrosanto - dice il portavoce nazionale dei Verdi, Carlo Ripa di Meana - che condividiamo senza riserve. Il clima che si era venuto a creare era senza dubbio grave. Ora speriamo che al documento del Csm seguano comportamenti adeguati degli esponenti politici che invitiamo ad astenersi dalle offese ai magistrati».



Marco Pivetti, Md, uno dei membri del Csm promotori del documento di condanna «Respinta la campagna anti-giudici»

«Un documento pacato, ma nello stesso tempo fermo, con il quale il Csm non ha assolutamente inteso fare politica, ma rispondere a volgarità e insulti. Per questi motivi ha raccolto una maggioranza così ampia». Marco Pivetti, di Magistratura democratica, è stato uno dei promotori dell'iniziativa di solidarietà ai giudici di Palmi e Palermo. «Qualcuno dice che così limitiamo il diritto di critica? Beh, tra critica e insulto c'è una differenza enorme».

GIANNI CIPRIANI

stesso. Una pacatezza che si congiunge ad un linguaggio molto fermo e molto chiaro, senza alcuna concessione al compromesso e agli equilibristi. Io credo che questa sia una lezione che il Csm ha dato anche al mondo della politica, nel quale in questo momento, in alcuni casi, si registra da una parte un linguaggio da rissa spettacolare e dall'altra un linguaggio generico e ambiguo. Penso che la fermezza e la chiarezza, insieme con la misura e la pacatezza han-

no reso questo documento importante e al tempo stesso hanno permesso di raggiungere una così ampia maggioranza. Credo poi che questo ampio consenso possa essere spiegato dal fatto che nel documento non vi era nulla che potesse far pensare ad una partecipazione attiva del Csm alla contrapposizione tra gli schieramenti politici. Era una presa di posizione di carattere istituzionale. Proprio per questo abbiamo registrato anche il voto favorevole del Procuratore ge-

nerale della Cassazione. Credo che sia la prima volta che accade qualcosa del genere».

Però, dall'interno del Polo, qualcuno ha accusato di «dottismo» Franchi e Pazzaglia, i due «laici» vicini ad An che hanno votato con la maggioranza...

Delle spaccature interne al Polo a me non interessa nulla. Del resto, in quanto magistrato, non può interessarmi nulla. Voglio sottolineare, però, una differenza: mentre nelle dichiarazioni di adesione al lavoro della procura di Palermo da parte di Fini e Gaspari sono stati usati termini dal vago sapore intimidatorio, mi riferisco a quelle affermazioni secondo con le quali si è cercato di far capire che se esistessero indagini sul conto di Berlusconi ciò vorrebbe dire che la procura non agisce correttamente, il comportamento tenuto al Csm da Franchi e da Pazzaglia ha dimostrato un grande senso di responsabilità istituzionale.

Le polemiche sono esplose proprio durante i giorni di Pasqua. Come avete fatto, subito alla ripresa dei lavori, a trovare un accordo così ampio sul testo da discutere e approvare?

Tutti i gruppi avevano avuto la stessa idea e abbiamo deciso di fare un'iniziativa unitaria. La molla che ci ha spinti è esattamente riprodotta nel documento, là dove si esprime una forte indignazione morale per fatti e parole che si pongono troppo al di sotto del livello minimo di civiltà nei rapporti politico-istituzionali. La volgarità degli insulti, che hanno veramente colmato la misura, ha fatto capire a molte persone che questa volta ad essere in pericolo era la democrazia stessa. Del resto è evidente la protervia con la quale è stata portata avanti la campagna di screditamento delle sentenze e dei giudici.

In sede politica, alcuni hanno criticato la risoluzione del Csm, sostenendo che in questo modo si tenta di limitare il diritto di critica. Tanto più legittimo se esercitato da un

parlamentare.

Sono idee molto originali. Naturalmente nessuno disconosce il diritto di critica. Di tutti i cittadini e non solo dei parlamentari. Tra la critica e l'insulto, la minaccia e l'intimidazione vi è una bella differenza. Qualcuno non la percepisce? Beh, non voglio nemmeno sforzarmi di dare spiegazioni, perché si tratta di concetti assolutamente elementari.

Dopo l'approvazione del documento, Scalfaro ha convocato con sollecitudine Capotosti e i presidenti di Camera e Senato. Cosa è lecito attendersi da questo gesto?

Il Csm non ha strumenti di forza. Gli unici fattori sui quali può contare sono l'autorità morale delle istituzioni di garanzia, come la presidenza della Repubblica e quella delle Camere. E poi può contare su un auspicio: che i cittadini sappiano giudicare severamente chi mostra di non voler rispettare i giudici, perché così facendo non rispetta uno dei pilastri della democrazia costituzionale.

DALLA PRIMA PAGINA

Stato laico e ...

che, nel corso di quell'incontro, venga discusso il problema di eventuali sanzioni «politiche» nei confronti di parlamentari che, senza uno straccio di prova, non hanno esitato ad accusare giudici e pubblici ministeri di avere tradito la giustizia per fini di parte? Dobbiamo dunque essere grati al dottor Caselli, al Csm, al capo dello Stato per avere colto, ciascuno per la sua parte, l'estrema gravità delle accuse rivolte alla magistratura, e per avere immediatamente reagito nel rigoroso rispetto delle funzioni e competenze istituzionali, così ristabilendo quel bene irrinunciabile che è la fiducia della collettività nella giustizia. L'intervento del Csm ha avuto nello stesso tempo il merito di ribadire quanto siano essenziali le risposte giudiziarie ai poteri mafiosi e di segnalare ai tanti che fanno finta di non capirlo che qualificare i magistrati impegnati nei processi di mafia come «artefici di illegalità» li espone a gravissimi rischi per la loro stessa incolumità personale. Le tempestive e puntuali risposte istituzionali non bastano però a cancellare le inquietanti implicazioni delle cose dette e scritte in margine agli attacchi subiti dai giudici dopo le sentenze Mancini e Contrada. Vi è ad esempio chi ha cercato di nobilitare il tono degli attacchi contro la magistratura inquadrando (e giustificando) alla luce di considerazioni culturali-filosofico-politiche sulle due visioni della giustizia che ispirerebbero le aggressioni in corso da anni contro la giustizia. Secondo Angelo Panebianco (Corriere della Sera del 10/4/1996) lo scontro troverebbe le sue ragioni nella contrapposizione fra le due visioni della giustizia rispettivamente espresse allo Stato etico e allo Stato laico: per il primo, la giustizia persegue «un fine superiore (la lotta alla mafia, alla corruzione, all'intreccio mafia-politica, ecc.)»; per il secondo, il fine prioritario della giustizia è di «tutelare i diritti individuali di libertà (anche a costo che ciò comporti dei prezzi per la collettività)». Le due visioni sono prospettate dal professor Panebianco in termini di inconciliabilità: tutto il male sta nella concezione di una giustizia «braccio secolare dello Stato etico; tutto il bene in una giustizia «di ispirazione liberale», che nel rispetto rigoroso della procedura vede, l'unica garanzia possibile per i diritti individuali di libertà. La contrapposizione, sovratta da un cupo pessimismo, pecca di manicheismo e mancanza di memoria storica. Si basa sulla premessa che le garanzie e i diritti individuali sono comunque destinati a soccombere quando la giustizia penale deve intervenire contro i «poteri forti», dalla mafia al ceto politico corrotto: come se la difesa della collettività dalla criminalità organizzata o dalla corruzione non rientrasse tra i compiti della giustizia, ma i giudici dovessero isolarsi nel loro ufficio, tra i codici e i repertori di giurisprudenza, senza neppure sapere cosa succede attorno a loro, intenti solo a decidere sulla carta quale sia la via migliore per garantire i diritti di libertà e di difesa di qualche occasionale ladro di polli. Non molti anni orsono, nella stagione di piombo del terrorismo, i giudici erano riusciti a celebrare i processi nel rispetto delle regole di legalità. Tra questi - mi piace ricordarlo oggi - c'era il giudice istruttore Caselli, che nelle sue ordinanze di rinvio a giudizio recò un contributo preziosissimo di conoscenza su quel terribile fenomeno eversivo. Più di recente, centinaia di mafiosi sono stati condannati dopo anni ed anni di pubblici dibattimenti, assistiti dai loro difensori. In entrambi i casi, molti magistrati hanno perso la vita per mano dei terroristi e della mafia. Che tipo di giustizia applicarono quei giudici, quello aborrito dello Stato etico o quello dello Stato laico vagheggiato dal professor Panebianco? No, professor Panebianco: non c'è bisogno di scomodare le due culture dello Stato etico e dello Stato laico per dare ragione del clima di scontro che da anni avvelena i rapporti tra politica e giustizia. La spiegazione è molto più semplice, più rozza e più banale sta nel fatto che questi devastanti attacchi contro la magistratura vengono portati da soggetti politici - Craxi nei primi anni Novanta, ora Berlusconi - che sono anche imputati. Cioè soggetti che per definizione, quando si occupano di giustizia e di giudici, non sono credibili, perché parlano in causa propria. Sono sorretti da personalissimi interessi processuali, in primo luogo quello di delegittimare i magistrati chiamati ad indagare e poi a giudicarli per rafforzare specularmente la propria posizione di imputati. Non le sembra, professor Panebianco, che nell'Italia dell'ultima settimana prima delle elezioni questa spiegazione sia più vera, più immediata e più facile da capire della distinzione tra le «culture» della giustizia nello Stato etico e nello Stato laico?

[Guido Neppi Modona]

Ricerca Censis Nelle città il trionfo dei motorini

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Il Censis ha scoperto che gli italiani sono sempre più affascinati dalle due ruote dei motorini. Dalla loro comodità. Dalla rapidità con la quale consentono di sgusciare negli ingorghi rombanti delle grandi città. Scoperta forse non clamorosa. Eppure, in qualche modo, i risultati dell'indagine un merito ce l'hanno: stabiliscono, definitivamente, che quella degli italiani per le moto e i motorini non è più una passione. Ma un amore. Di una passione si può far finta di nulla. Un amore è diverso. E magari poi non servirà a niente sapere che le cose, nel traffico, stanno così. La grande verità è che nelle nostre città non è in aumento soltanto l'uso dell'automobile, ma anche quello delle due ruote. Al bisogno di spostarsi, la risposta degli italiani è sempre più individuale. Decisa. Gli italiani dicono: «Se proprio non riesco a spostarmi con la macchina, mi muovo in motorino». E quanto emerge da «Il Centauro Metropolitan», seconda edizione del «Rapporto Due Ruote», elaborato dal Censis servizi per conto del mensile dell'Acì, «L'automobile», con la collaborazione di Piaggio.

In particolare, il 34,2% dell'ampio campione (sono infatti oltre 13 mila i lettori della rivista) ammette esplicitamente - con toni che vanno dal rassegnato all'entusiasta - di usare ormai le due ruote molto più frequentemente della macchina. E solo il 20,2 dichiara di farvi ricorso quando il traffico è particolarmente congestionato.

Risultato? È il quello che sta sotto i vostri occhi. Rispetto a un anno fa, gli utenti delle due ruote sono aumentati: il 29 per cento le usa (leggermente o notevolmente) di più, mentre solo il 15,2 impugna il manubrio meno di prima. Tuttavia, un dato clamoroso, secondo gli organizzatori, c'è: è il rifiuto del mezzo pubblico. Tra i possessori e gli utilizzatori abituali di un veicolo a due ruote, nella settimana precedente le interviste, il 96,5 per cento non ha mai preso l'autobus e il 78,6 non ha mai chiamato un taxi. Bisogna dire che tutto questo è clamoroso, ma non troppo. Basta guardarsi intorno. È tutto molto chiaro. Solo pochi autobus sono veramente stracolmi, e questo accade per altro soltanto in determinate ore di punta. Il resto dei bus, fermi, bloccati nel traffico, ci appaiono vuoti. Piccole, impotenti forze di lamiera dove il cittadino non entra più.

Di più: leggendo i dati della ricerca del Censis, la sensazione netta è che le due ruote assumono sempre di più una funzione «sostitutiva» dei mezzi pubblici sia dove questi non esistono, ma anche e soprattutto dove esistono, e però sono insufficienti e/o disorganizzati. È questo un atto d'accusa contro le amministrazioni pubbliche, alle quali i «dueristi», muovono rimproveri precisi: il 69,7% giudica «mediocre» l'operato delle amministrazioni nell'incettare quella che è ormai una scelta obbligata.



Coda di immigrati davanti alla Questura per la sanatoria

Silva/Contrasto

I boss contro gli immigrati: «Lasciate le vostre case»

«Dovete andar via! Avete 24-48 ore di tempo! Altrimenti...». Altrimenti si capisce bene cosa potrà succedere. Centinaia di famiglie di extracomunitari di Casal di Principe, San Cipriano hanno ricevuto la «visita» di personaggi che li invitano a sloggiare. Ed in tanti hanno raccolto le proprie cose e sono andati via. Oggi, alle 18, nella piazza Mercato di Casal di Principe si svolgerà una manifestazione organizzata dal coordinamento dei lavoratori immigrati.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

CASAL DI PRINCIPE (Ce) Uno solo ha avuto il coraggio di andare a denunciare le minacce ricevute. Gli altri, l'80%, hanno raccolto le proprie cose e sono andati via. Duecento, trecento extracomunitari, con le loro famiglie, lasciano quella che, nonostante tutto, per molti di loro era diventata la «terra promessa». Sono stati delle «squadracce» di giovanotti, che li hanno convinti a lasciare la zona. Con un piano che non può essere causale o improvvisato, hanno fatto «visita», tre o quattro giorni fa a proprietari di casa ed affittuari ed hanno fatto capire che la presenza dei «neri» non era cosa gradita. «Dovete andar via! Avete 24-48 ore di tempo! Altrimenti...». A chi aveva fatto ai cittadini di colore un alloggio il discorso è stato più o meno lo stesso: «li dovete far sloggiare! Altrimenti...». E cominciata così l'operazione di «pulizia etnica» nella zona a più alta

densità criminale del nostro paese e dell'intera Europa, una «pulizia etnica», che nei mesi scorsi aveva visto una prima avvisaglia con una serie impressionante di ferimenti, gambizzazioni.

Pulizia etnica

Le vittime uomini di colore, residenti in queste zone anche da una decina di anni. Il vescovo di Caserta, Nogaro si è fatto interprete delle preoccupazioni delle comunità cattoliche, della associazioni, della Caritas, investita dalle cento richieste che le sono state poste da queste persone costrette ad andar via dalla casa, ed ha chiesto un incontro a Questura. I poliziotti, dal canto loro, non hanno un'idea specifica di quello che sta avvenendo. Agli atti c'è una sola denuncia, ma sono proprio i tutori dell'ordine i primi a sapere che quell'«altrimenti...» sibilato tra

dentati è un deterrente fra i più potenti, è quello che blocca qualsiasi denuncia, riduce la volontà di resistere, specie perché in questa terra lo Stato è assente quasi del tutto. Ed allora hanno avviato indagini al momento dell'esito incerto. Anche dopo i ferimenti «urono avviate indagini», che non hanno dato alcun frutto. «Possono essere mille le ragioni che possono aver spinto questi nuclei familiari ad andar via: da una strategia politica elettorale di qualche gruppo da sempre contrario all'immigrazione, che con questa iniziativa intende rastrellare voti, alla intimidazione di stampo camorristico», sostengono gli investigatori. «Non è vero, come qualcuno ha detto», racconta un proprietario di un appartamento fittato a dei nigeriani e lasciato libero nottetempo «che siamo noi a cacciare i neri. Una sera, tre giorni fa, sono venuti dei «quagliuni» e ci hanno detto di non fittare più case ai «neri» sono andati nell'appartamento in cortile ed hanno detto ai «neri» di andare via. Altrimenti...». Quell'«altrimenti» vale più di mille parole. Chi sono i «quagliuni»? Erano del posto? Sono domande che restano senza risposta. Questa è una terra dove la paura la fa ancora da padrona. «Io non la volevo cacciare, anzi, i due bambini li consideravo miei nipoti. Chissà dove sono andati a finire adesso?», dice Antonio, un altro affittuario che ha visto sparire nella

notte, all'improvviso, una famiglia di extracomunitari, padre madre e due figli

I boss in campo

È la camorra che sta attuando una strategia di «pulizia etnica» sostengono le associazioni che formano il coordinamento immigrati della provincia di Caserta. Hanno mandato via l'80% dei nuclei familiari, continuano. «È gente che va via in silenzio senza trovare il coraggio di denunciare».

Poi le associazioni annunciano per oggi pomeriggio una manifestazione in piazza Mercato a Casal di Principe, alle 18, per dare solidarietà e coraggio a chi trova la forza di restare e salutare, invece, chi va via impaurito dalle minacce. «La preoccupazione», sostengono in un documento congiunto, Cgil, Cisl e Uil, il Forum Antirazzista della Campania, Nero e non solo, la delegazione Caritas della Campania, «è fortissima. L'esperienza di questi anni e degli ultimi mesi ci ha dimostrato che non si scherza. Il livello di tensione si sta alzando, aumenta il clima di intolleranza. Probabilmente non è estraneo a quanto sta accadendo il decreto che aveva previsto una parziale regolarizzazione. Al di là delle ipotesi», conclude il documento «resta un dato: non è accettabile che lavoratori siano cacciati dalle loro case».

Il Sulp: Sbloccare il decreto

Annunciando l'adesione al «migration day», indetto per domani da sindacalisti e personalità dell'associazionismo laico e cattolico, il Sindacato Italiano unitario lavoratori polizia (Sulp), in un comunicato, ha dichiarato che «il blocco delle procedure di regolarizzazione degli immigrati apre una profonda ferita nella nostra democrazia». «In particolare e proprio come operatori della sicurezza riteniamo che sia necessaria una proroga ai procedimenti di regolarizzazione e non soltanto per motivi puramente umanitari che pure sono estremamente validi».

Sequestro Kassam Vent'anni a Boe Ma la banda non è sgominata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI «Per favore, adesso non scrivete che sono un collaboratore di giustizia...». L'ultima preoccupazione di Matteo Boe prima di affrontare il verdetto, è per la sua immagine. Ci tiene, «Papillon», alla parte dell'irriducibile e del ribelle, anche se - confessando la sua partecipazione al sequestro di Farouk Kassam - è venuto a patti con la giustizia. E ne ha tratto grande vantaggio: la condanna a 20 anni che gli infligge il gup cagliaritano Michele Iacono, sarà anche la più dura possibile col rito abbreviato, ma è sempre di dieci anni inferiore a quella che, in un altro processo, i giudici hanno inflitto ai suoi presunti complici, Ciriaco Marras e Mario Asproni.

Se l'aspettava

Quando il gup dà lettura della sentenza, alle dieci e mezzo di ieri mattina, in aula c'è solo l'imputato, il pm e gli avvocati. «L'ha presa serenamente, se l'aspettava», racconta uno dei suoi legali, Bernardo Aste. Del resto, era difficile ottenere di meglio. Almeno in primo grado, aggiunge l'avvocato. Che spera adesso in una diversa valutazione delle «attenuanti» da parte del giudice d'appello: «Se si terrà adeguatamente conto della sua confessione e soprattutto del fatto che l'ostaggio è stato rilasciato senza pagamento del riscatto, la condanna potrà essere diminuita di un altro terzo...».

In questo primo processo - a parte i benefici del rito abbreviato - a Boe non è stata riconosciuta alcuna attenuante. Si è opposto duramente il pm Mauro Mura, che nella sua requisitoria ha sottolineato al contrario la «crudeltà» manifestata dal bandito nei confronti del piccolo Farouk, mutilato ad un orecchio durante i 177 giorni di prigionia sui monti di Lula. La stessa confessione di Boe, per il pm, ha un valore molto relativo. Di fronte ad una verità («ho preso parte al sequestro»), alla quale peraltro gli inquirenti erano già arrivati autonomamente, ci sono una serie di bugie piccole e grandi. A cominciare dal ruolo di «Papillon», vero capo della banda e non semplice custode dell'ostaggio, come vorrebbe far credere il memoriale dell'imputato. O ancora, a proposito delle responsabilità degli altri due imputati, Marras e Asproni, che Boe tenta di scagionare dopo averli di fatto inguaiati con le foto compromettenti sui luoghi della prigione di Farouk, trovate addosso a «Papillon» al momento della cattura. E poi, la responsabilità diretta nella mutilazione dell'orecchio sinistro del bambino («ho solo assistito», ha invece ripetuto Boe); e le accuse «infamanti» al padre di Farouk di voler abbandonare il figlio al suo destino. L'unico punto nel quale sembrano convergere accusa e difesa riguarda il mancato pagamento del riscatto. Sostenuto invece da Graziano Mesina, che chiama in causa il Sismi: «Versò un miliardo, mentre un altro miliardo fu pagato dai Kassam». Se è così, per ora i familiari di Farouk ci hanno rimesso: il gup infatti ha stabilito un risarcimento «provvisorio» di 250 milioni (100 per Farouk, 50 a testa per padre, madre e sorellina), in attesa del giudizio definitivo.

Dieci banditi

Riscatto a parte, però, è la stessa accusa a riconoscere che la condanna di Boe non chiude il caso. «In base alle indagini», sostiene Mura - si può ipotizzare che almeno dieci banditi abbiano preso parte alle varie parti del sequestro, per cui, tolti i tre condannati, all'appello ne mancano sei-sette». L'inchiesta, dunque, procede, e pare di capire che presto potrebbe segnare clamorosi sviluppi. Subito dopo la lettura della sentenza, il legale dei Kassam, l'avvocato Delogu, ha tentato di mettersi in contatto con i suoi assistiti in viaggio per la Francia. Il padre di Farouk, Fateh, dava per scontata la condanna a 20 anni del capo dei banditi, e nei giorni scorsi, aveva parlato del suo stato d'animo: «Sono contento, godò a

Lo psichiatra Leo Nahon: «I giovani resistono sempre meno allo stress di dover crescere troppo in fretta»

Tre ragazzi suicidi in ventiquattr'ore

Tre suicidi in ventiquattr'ore: tre ragazzi si sono uccisi, apparentemente senza motivo. Avevano tredici, quattordici e sedici anni. Due si sono impiccati, uno si è sparato alla tempia con la pistola del padre. Dice il dottor Nahon, psichiatra: «La nostra società chiede ai giovani di crescere in fretta: la precocità è diventata obbligatoria...». C'è chi risponde rallentando la crescita, restando in casa, con i genitori. E chi decide di rinunciare: uccidendosi.

NOSTRO SERVIZIO

Tre suicidi in ventiquattr'ore tre adolescenti, o quasi adolescenti, che improvvisamente decidono di «fuggire». Città diverse (Macerata, Enna e Chieti), storie familiari diverse, tutto diverso: fa eccezione l'epilogo. Due suicidi paiono privi di movente, di «evento scatenante».

Il «richiamo»

Quanto al terzo, sembra emergere una coincidenza temporale il ragazzo di quattordici anni si è

ucciso dopo aver ricevuto un «richiamo» dall'insegnante di matematica.

Si potrebbe far finta di niente: i suicidi sono gesti forti e privati, meritano un rispettoso silenzio. Perché dovrebbero finire sui giornali? Però: quando le vittime sono bambini o ragazzi o adolescenti, la tragedia privata diventa in qualche modo pubblica. Entra nel regno delle «notizie».

Così, chiediamo al dottor Leo Nahon, psichiatra, se è vero quello

che comunemente si legge e si scrive i suicidi, tra gli giovani, sono in aumento? E, se sì, per quale motivo?

«Purtroppo, numerose evidenze epidemiologiche segnalano l'aumento della vulnerabilità suicidaria nelle fasce di età più basse». I giovani oppongono minore resistenza agli eventi stressanti, cedono, scelgono di non combattere. «Succede in tutto il mondo occidentale. Recentemente, è stata fatta un'inchiesta campione in aree significative: la zona più esposta è Helsinki, la meno esposta si trova in Spagna, ed è la provincia asturiana».

Vulnerabili

Che cos'è la vulnerabilità di cui parla il dottor Nahon? Uno stato di «debolezza» dovuto a ragioni biologiche, situazioni di svantaggio sociale, una struttura familiare segnata da «eventi di perdita» (lutti, separazioni, anche un semplice trasloco). La persona vulnerabile

affronta gli accadimenti ingigantendoli, dando ad essi un significato eccessivo, improprio. «Spesso, i giovani hanno una scarsa dimestichezza con gli effetti dei loro gesti. Magari, vogliono soltanto star male, molto male, non morire: ma sbagliano le misure e il gesto diventa fatale. Il tentativo di suicidio, a volte, è uno strumento per manifestare in modo evidente il proprio disagio».

La domanda resta: perché i suicidi, tra i giovani, aumentano? «La nostra società, la società moderna, è in parte più protetta e in parte più esposta di quelle precedenti. Oggi, si chiede ai giovani di crescere troppo velocemente. La società, insomma, è esigente: impone la precocità. A questa sollecitazione, si possono dare due risposte: «deboli»: rallentare la crescita, e infatti molti giovani tendono a restare a casa con i genitori, oppure cedere, dire a sé stessi «non ce la faccio, non resisto, preferisco rinunciare».

E torniamo ai tre «casi» da cui siamo partiti. La ragazza di Enna aveva già tentato il suicidio l'anno scorso. Allora, fu soccorsa in tempo dai genitori. Frequentava un istituto magistrale, sembra che a scuola non avesse problemi particolari. Non spiegò, un anno fa, i motivi del tentativo suicidio. Si è uccisa, ieri, senza lasciare alcun messaggio. I familiari dicono che non aveva avuto «delusioni sentimentali».

Si sa di più del ragazzo di Chieti. Il corpo è stato trovato all'alba di ieri. Lui era scomparso giovedì pomeriggio. I genitori, dopo qualche ora, avevano dato l'allarme. Gli investigatori, dopo il ritrovamento del cadavere, hanno ascoltato i parenti e amici. È emerso un solo elemento significativo: il ragazzino, ripetente, aveva ricevuto un «richiamo» da un insegnante. È stato questo l'evento scatenante? Gli insegnanti hanno spiegato agli inquirenti che il «richiamo» non è una nota di demerito, ma una

semplice «segnalazione». «È un modo per invitare i genitori dei ragazzi a seguirli maggiormente nelle materie in cui essi incontrano delle difficoltà...». Tra l'altro, quest'anno il ragazzino, ripetente, aveva dato evidenti segnali di ripresa. «Sarebbe stato promosso». La morte risalirebbe alle 19,30 di giovedì.

«Un bambino felice»

Appare inspiegabile anche il terzo suicidio. Tredici anni: si è svegliato, è andato a prendere la pistola del padre (regolarmente denunciata), poi ha appoggiato il cuscino alla tempia, e ha premuto il grilletto. Dicono che era «un bambino felice, non aveva problemi né in casa né con gli amici. Andava bene a scuola».

Nessuno riuscirà mai a capire la genesi di queste tragedie «private» intime. Lo sfondo, però, è comune. È stata tutto nelle parole del dottor Nahon: la società chiede ai giovani di crescere troppo in fretta.



Pioggia di contestazioni per la condanna a 30 anni
Il padre di Lorenzo Paolucci: «Ho perso la battaglia»

Chiatti, è rivolta contro la sentenza

Protesta la gente in Umbria per la condanna a 30 anni di carcere, invece dei due ergastoli della precedente sentenza, comminati dalla Corte d'Assise d'Appello di Perugia a Luigi Chiatti, assassino di Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci. Tempestate di telefonate l'emittente Radio Subasio: «È una sentenza scandalosa», protestano gli ascoltatori. Intanto il padre di Lorenzo, Luciano, chiede che venga ripristinato l'ergastolo «a vita», almeno per i delitti più efferati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARGENTI

■ PERUGIA. Ha lasciato davvero il segno la sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Perugia, che ha cancellato i due ergastoli inflitti a Luigi Chiatti, condannandolo invece, perché riconosciuto semi-infermo di mente, a 30 anni di carcere per aver barbaramente assassinato Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci.

Per molta gente Luigi Chiatti è come se fosse stato assolto. È facile immaginare la rabbia e lo sconcerto dei genitori di Simone e Lorenzo, la loro delusione e anche la loro indignazione.

Gente indignata

È difficile, invece, pensare che una radio locale venga tempestate di telefonate da anonimi cittadini sconvolti e preoccupati per questa sentenza da molti ritenuta «assoluta».

Ed è proprio questo quello che è avvenuto l'altra notte. Il telefono di Radio Subasio, emittente umbra che trasmette da Assisi, ma ascolta in tutto il centro Italia, ha iniziato a squillare subito dopo che tele-

La rabbia degli ascoltatori

Ma cosa dicevano al telefono i vostri ascoltatori, abbiamo chiesto a Marco. «Ecco, anche i contenuti delle telefonate mi hanno sorpreso. Succede che ascoltatori anonimi

chiamano per protestare, qualche volta per insultare, ma che ci invitino a farci promotori per una campagna di protesta collettiva contro la sentenza che ha ridotto la pena per Luigi Chiatti sinceramente è qualcosa di nuovo ed inedito».

«Insomma - ha proseguito - quasi tutti ci hanno rivolto questo invito e molti lo hanno motivato con il fatto che sono terrorizzati dall'idea che Chiatti possa prima o poi tornare in libertà».

Luciano Paolucci, il padre di Lorenzo, la seconda vittima di Luigi Chiatti, sebbene rammaricato e sfiduciato non ha perso la voglia di parlare, raccontare il dramma suo e della sua famiglia.

Anche ieri mattina, come tutte le mattine, il signor Luciano si è alzato presto per andare a lavorare: «Non ho scelta. Questa storia mi ha fatto finire in mezzo ad una strada. Ho dovuto affrontare con le mie sole forze anche lo sforzo economico per il processo: ora sono rimasto senza una lira e ho la casa ipotecata, ma non dico questo per voglia di vittimismo perché l'ho fatto con la speranza di far assicurare l'assassino di Simone e Lorenzo alla giustizia, ed impedire così che altri bambini possano essere ammazzati. Ora sento di aver perso questa battaglia. Sono sfiduciato perché mi rendo conto che questo Stato non è più in grado di garantire una giustizia giusta».

Il dolore dei familiari

Perché dice questo, in fondo Chiatti è stato condannato a ben 30 anni di carcere, facciamo osservare



Luigi Chiatti durante il processo

Zammuso/Agf-Olympia

Maddalena sarebbe ancora viva? Lo proverebbe una sua firma

La famiglia Calderone è sempre più convinta che Maddalena sia viva e si trovi in qualche comunità indiana. Da quando si è saputo che il cadavere trovato a Puri, in India, aveva la farfallina tatuata sul seno destro (Maddalena lo aveva sul sinistro), la famiglia che risiede a Novi Ligure ha ripreso a sperare. E la madre avrebbe riconosciuto la figlia dalle descrizioni di un albergatore della città indiana. In quell'albergo Maddalena Calderone sarebbe passata il 19 dicembre scorso. Lo testimonierebbe una firma ritrovata sul registro della ricezione. Porta il nome «Maddalena Calderone» e testimonierebbe, secondo la madre, che la ragazza in quella data era ancora viva. Il mistero sarebbe quindi prossimo alla soluzione? La ragazza si sarebbe rifugiata realmente in una comunità? Il dato di fatto è che della giovane non si hanno notizie. Il fidanzato ha creduto di riconoscere il cadavere della ragazza italiana dal tatuaggio della farfallina sul seno.

Salamone

Indaga su calunnie a Di Pietro

■ BRESCIA. Il procuratore della Repubblica di Brescia, Tarquini, ha assegnato ai pm del «caso Di Pietro», Fabio Salamone e Silvio Bonfigli, l'inchiesta nella quale potrebbero essere indagati per calunnia l'ex procuratore generale di Milano Beria D'Argentine, l'ex direttrice degli affari penali del Ministero di Grazia e Giustizia Liliana Ferraro e l'ex presidente di Lombardia Informatica Giancarlo Albini. Era stato il giudice bresciano dell'indagine preliminare Roberto Spanò a segnalare l'opportunità di una simile inchiesta. Aveva fatto riferimento a questa circostanza nella motivazione della prima sentenza di proscioglimento di Antonio Di Pietro, in relazione all'inchiesta sull'informazzazione del palazzo di giustizia di Milano. Il giudice Spanò aveva trasmesso alla procura della repubblica di Brescia gli atti relativi alle deposizioni come testi di Beria d'Argentine, Ferraro e Albini, per valutare se questi ultimi hanno commesso il reato di calunnia nei confronti di Di Pietro. È un reato attribuito a chi «incolpa» qualcuno, nel nostro caso l'ex pm di Mani Pulite, malgrado sappia che è innocente. La conferma che l'inchiesta è stata assegnata ai pubblici ministeri Salamone e Bonfigli si è avuta nel pomeriggio di ieri. Peraltro la stessa inchiesta era già nelle mani dei due pm bresciani e il nuovo Procuratore della Repubblica, in carica da una decina di giorni, non ha fatto altro che confermarli nella assegnazione di questa inchiesta. A conclusione delle pagine di motivazione, Spanò scrive: «Alta luce delle osservazioni svolte circa le condotte criminose» dei tre presunti calunniatori «si impone la trasmissione di copia della presente sentenza al procuratore della repubblica per le valutazioni di competenza».

Patti con le imprese per la riduzione

Rifiuti urbani Piano dell'Ulivo

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ MILANO. Rifiuti, un'emergenza continua. Tanto continua che ormai non ha più nemmeno senso parlare di emergenza, ma di uno stato di fatto che va affrontato per quello che è. A partire da una constatazione: in Italia se ne producono troppi (più o meno 26 milioni di tonnellate all'anno solo per quelli urbani, altrettanti tra speciali e tossico-nocivi), in gran parte non si sa dove vanno a finire (del 70% si perdono le tracce), e quelli di cui si conosce la destinazione vanno per il 90% in discarica. Una sorta di disastro programmato per l'ambiente, e insieme uno spreco assurdo di risorse: opportunamente selezionati e trattati, i rifiuti - le esperienze positive in questo senso non mancano, soprattutto in altri paesi - possono essere una fonte non disprezzabile di ricchezza e di occupazione. È a partire da questo quadro che, a due giorni dalla giornata dell'ambiente promossa per domani dall'Ulivo, il Pds ha invitato amministratori, tecnici, rappresentanti del mondo imprenditoriale e di quello accademico a confrontarsi sulle possibili soluzioni concrete al problema. Un convegno organizzato non a caso a Milano, dove nel giro di pochi mesi si è passati da una crisi apparentemente senza sbocchi - l'impossibilità di smaltire i rifiuti a causa della saturazione della discarica di Cerro Maggiore e del blocco imposto dagli abitanti della cittadina contro l'ampliamento dell'impianto - a un sistema di recupero e smaltimento che ha trasformato d'un colpo il capoluogo lombardo nella città italiana con il più alto livello (30%) di raccolta differenziata. Non esiste - è stato sottolineato da più parti - un'unica strategia su cui puntare. La parola chiave, anzi, è «integrazione». Per chiudere il cerchio della gestione dei rifiuti, insomma, bisogna partire innanzitutto dalla riduzione della loro stessa produzione, facendo leva sulla convenienza economica delle aziende ad alleggerire gli imballaggi, a introdurre cicli produttivi più moderni e razionali, fornendo se necessario incentivi adeguati. E poi un for-

Milano, scardinata la porta dell'ufficio del gip Rossato. Le carte abbandonate sul tavolo del magistrato

Violato fascicolo del caso Squillante

SUSANNA RIPAMONTI

■ MILANO. Qualcuno ha tentato di entrare nell'ufficio del gip Alessandro Rossato, il giudice delle indagini preliminari del caso Squillante. Una squadra della scientifica ieri pomeriggio era al lavoro, per accertare se la porta è stata forzata, se si sono sottratti fascicoli, se si è tentato di accedere alle memorie del computer. Blandini, capo dell'ufficio dei gip milanesi ha minuziosamente l'accaduto, dicendo che si è trattato di un cedimento dei cardini. Sta di fatto che non è la prima volta che ignoti visitatori fanno incursione negli uffici del settimo piano del palazzaccio milanese. Qualche settimana fa era accaduto al giudice Maurizio Grigo, arbitro di un'altra inchiesta ad alta tensione, quella su All Iberian e sui fondi occultati Berlusconi-Craxi. «Non hanno

portato via niente», ha detto il dottor Grigo, anche perché i fascicoli non sono in questo ufficio. Subito dopo però, la sua stanza era stata bonificata, alla caccia di microspie. I rilevatori suonavano a ripetizione nelle vicinanze del telefono, ma per quel che se ne sa, non si è trovata nessuna cimice nascosta. Ieri intanto si sono scoperti nuovi dettagli sui rapporti tra Squillante, Berlusconi e il suo entourage. L'ultimo malloppo di carte più o meno segrete, uscite dai fascicoli dell'inchiesta sulla tangentopoli in toga, riguarda una serie di telefonate tra l'ex magistrato e i fratelli Berlusconi, Cesare Previti e Gianni Letta. Niente di rilevante dal punto di vista penale: solo scambi di cortese, auguria su All Iberian e sui fondi occultati Berlusconi-Craxi. «Non hanno

stimoniato di un cordiale rapporto di amicizia e un'assidua frequentazione. Un legame che non si è attenuato neppure quando tutti questi signori sono finiti sotto inchiesta. Previti a Brescia, Paolo e Silvio Berlusconi a Milano, Gianni Letta a Roma, quando Squillante era ancora un magistrato potente, a capo dell'ufficio dei gip, quello che per i tendenci, decide arresti, scarcerazioni, rinvii e proscioglimenti. Si scopre così il bandolo della matassa che ha portato i magistrati milanesi a indagare su Renato Squillante. Nel 1992, quando il grande orecchio degli intercettatori telefonici era puntato a radar sulle utenze telefoniche dell'Edinord, l'impresa di costruzioni del gruppo Fininvest, diretta da Paolo Berlusconi, si iniziò a registrare la prima anomalia. Su quell'utenza arrivavano, chissà perché, parecchie telefo-

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MACERATA
ESTRATTO AVVISO APPALTI DI PULIZIA AGGIUDICATI
Si rende noto che in data 24.1.1996 sono state esperte le gare a pubblico incanto per l'appalto del servizio di pulizia degli Istituti e Fabbricati provinciali suddivisi in undici lotti durante il triennio 1996/1998 e che a seguito della verifica dell'anomalia delle offerte, in data 11.3.1996 i suddetti appalti sono stati definitivamente aggiudicati alle sottoelencate ditte con il criterio del massimo ribasso:
Coop. Servizi Carleontina di Carlentini (Sr) lotti A-B-C con ribassi del 36,36%, Euroservice di Macerata lotti D e E con ribassi del 30% e del 25%, Ditta Serena S.r.l. di Sala (Ce) lotti H e L con ribassi del 27,1%, Ditta Zamponi Iolanda di Macerata lotto G col ribasso del 26% Ditta La Loretana di Loreto (An) lotto I con ribasso del 26% e Ditta La Pulitecnica S.r.l. di Benevento lotti F e M con ribassi del 17% e del 10,05%.
Il testo integrale del presente avviso è stato inviato in data 04/04/1996 all'Ufficio delle pubblicazioni Cae e ricevuto in pari data.
IL FUNZIONARIO RESPONSABILE DOTT. ANGELO GIOVANNETTI

COMUNE DI CORMANO (MI)
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
È indetta licitazione privata per lavori adeguamento normativi vigenti impianti elettrici edifici scolastici Via Dante e Via Ariosto.
Categoria A.N.C. richiesta: 5C.
Importo a base d'appalto: 671.022.450 + I.V.A.
Le domande di partecipazione dovranno pervenire al Protocollo dell'Ente entro le ore 18.00 del 22/4/1996.
Copia del bando integrale può essere richiesta presso questo Comune - Ufficio Legale - Contratti - Tel. 02/66324232 - Fax 02/66301773.
IL SEGRETARIO GENERALE (Berrettini Gianluigi)

IN REGALO con AVVENIMENTI in edicola

Piotr Il'ich Ciaikowsky
Sinfonia n.5
in Mi minore op.64

Orchestra sinfonica della Radio di Stato di Kiev diretta da Riccardo Capasso

La Grande Musica in collezione

AVVENIMENTI + COMPACT-DISC Lire 5.500

La matrigna dell'eroe e i ricordi di famiglia. «Un'eredità anche per me che non l'ho conosciuto»

ROMA Le è successo decine di volte. E alla domanda, diversa nella forma, uguale nella sostanza, in qualche modo scontata di chi sorpreso le chiede «ah, anche il padre del Che si chiamava Ernesto Guevara» lei risponde sempre con un guizzo negli occhi e la voce sicura: «Ernesto Guevara era mio marito, il figlio è passato alla storia ma per noi, nel fondo dei nostri cuori resterà sempre Ernestito». Ana Maria Erra, donna dall'aria di ragazza che non dimostra, se non per i capelli sale e pepe, i 55 anni che ha, è la seconda moglie del padre del Che. È una psicologa che ha lavorato per anni con i bambini e ora, sempre per i suoi piccoli amici, tiene laboratori di creatività. Non è facile essere la matrigna di un eroe, specialmente quando gli eventi della vita non ti hanno dato la possibilità di conoscerlo di persona ma di viverne fino in fondo il mito, lì nella casa dove lui aveva vissuto e che poi, per uno scherzo imprevedibile del destino, è diventata la sua. La figura, i suoi ideali, gli oggetti della sua vita quotidiana si sono così mescolati con quelli di una donna che ha avuto la ventura di innamorarsi di un uomo più anziano di lei di quarant'anni e che ha vissuto, finché ha vissuto, con il ricordo di un figlio eccezionale scolpito nella memoria.

-Mio marito e i suoi libri-

«La curiosità che la gente ha anche nei miei confronti, le mille domande che mi fanno non mi sorprendono. In fondo, bisogna non dimenticarlo, anche per me il Che è stato un eroe, mitico e irraggiungibile per tanti anni. E mai avrei immaginato di sposare il padre. Ma le cose della vita sono imprevedibili. Ed ecco che, poco dopo la morte del Che, mi capitò di conoscere Ernesto Guevara. Faceva l'architetto. Lavorava con le sue altre due figlie e con i mariti delle due ragazze, architetti anche loro. Ci siamo sposati nel 1970. Ed abbiamo avuto tre figli, Maria Vittoria, Ramon e Raniero. Fino al 1974 abbiamo abitato a Buenos Aires, poi ci siamo trasferiti a Cuba».

Sarebbe una storia come tante se su tutto non aleggiasse il ricordo di un mito. «Ernesto è sempre stato un argomento di conversazione costante di tutta la famiglia e, quindi, è come se l'avessi conosciuto di persona. Specialmente il padre è rimasto fino all'ultimo legato al ricordo di quel figlio che aveva scelto di spendere tutta la sua vita per un ideale. Mio marito ha scritto anche due libri (che mi piacerebbe fossero la base di un film) sulle vicende del figlio ed ha continuato a riservare a lui, al culto del suo ricordo gran parte delle sue energie. Fino alla fine. Foto, libri, ricordi. Nella nostra casa c'è tutta la giovinezza di Tete, come suo padre amava chiamarlo. Lui aveva cercato di comprendere la scelta del figlio, l'aveva anche molto aiutato. Però quando la gente veniva nella nostra casa, gli stringeva la mano e si lasciava andare ad immaginare l'orgoglio che lui doveva provare per avere avuto un figlio così, mio marito risponde che lui avrebbe pagato pur di tenerlo in vita».

Ana Guevara parla senza sosta. Non si capisce quanto sia chiaro a lei, ma è evidente che il Che fa parte



Il Che con il padre; sopra un'immagine dei due ai tempi dell'infanzia; sotto Ernesto Guevara con la seconda moglie e matrigna del Che Ana Maria Erra



del, il fratello di Castro, Raoul vengono arrestati. A portare la notizia in casa Guevara ci pensa un giornale con il titolo a tutta pagina «Arresto medico argentino». Il Che scrive al padre lunghe lettere dal carcere, racconta della sua amicizia con Castro. «Mio marito avrebbe voluto morire. Poi ci fu un gran periodo di silenzio. Nessuna lettera. Al giovane Ernesto era stato finalmente evidente il pericolo che stava correndo quando gli avevano chiesto chi doveva essere avvertito in caso di morte».

Il giorno della scelta

Troppo difficile ritrovare il filo di una storia, peraltro più volte scritta. Meglio tornare ai ricordi. A quello, vivo nella memoria più che mai, del giorno in cui Ernesto Guevara, medico, decise di essere un rivoluzionario per sempre. «Fu quando Ernesto e gli altri, in tutto 83, cercarono di arrivare a Cuba via mare. Batista era stato avvertito e, quindi, mandò gli aerei a sparare sulle scialuppe che stavano portando i rivoluzionari verso l'isola. Molti morirono. Quelli che ce la fecero a salvarsi approdarono su una specie di sterpaglia che finiva in mare. Si misero al sole ad asciugarsi. Un'ingenuità, visto che gli aerei subito li individuavano e ricominciarono a mitragliarli. Ernesto fu colpito. Si appoggiò ad un albero aspettando la morte ed incitando i suoi compagni ad andar via, a lasciarlo lì. Ma un suo amico gli aprì la camicia, gli mostrò che la sua era una ferita non grave e lo invitò a correre via con gli altri. A salvarlo era stata la cassetta di ferro dei medicinali che gli aveva fatto da scudo. In una mano aveva anche una cassetta di munizioni. Un attimo solo per pensare, solo un attimo. Poi buttò via le medicine e con le munizioni si inoltrò nel bosco. Ecco, quello è il giorno vero della sua scelta. Qualcuno dice che la sua è stata un po' la vita di un don Chisciotte. Forse, da un certo punto di vista, è vero. Lancia in resta lui pensava di poter combattere contro i mulini a vento che per lui erano le ingiustizie e il dominio di pochi uomini su molti altri. Sarà anche così. Però che orgoglio per quel don Chisciotte che la sua vita l'ha veramente data per gli altri. Come aveva detto al padre. Coerente come sempre».

«Convivo con il mito del Che»

«Per qualcuno sarà stato anche un don Chisciotte ma la sua coerenza e il suo eroismo restano un esempio da non dimenticare». L'eroe indiscusso è Ernesto Guevara e chi ne parla con tanta foga è la seconda moglie del padre, Ana Maria Erra. Lei, che non ha avuto la ventura di conoscere personalmente il Che, è la depositaria dei ricordi del marito, un padre legato più che mai ad un figlio che, ad un certo punto, ha deciso di donare la propria vita per gli altri.

MARCELLA CIARNELLI

integrante della sua vita. Anche adesso che il marito è morto e che il peso della gestione del ricordo è tutto sulle sue spalle visto che lei cerca di evitare che le memorie condizionino troppo le ancora giovani vite dei suoi figli. Non è facile in un Paese come Cuba. Ai tre ragazzi è spesso capitato di sentirsi dire dai professori, magari per un voto non eccellente a scuola, «cosa direbbe tuo fratello, come ti giudicherebbe». «È pensare che noi abbiamo sempre cercato di farli vivere come ragazzi normali...». No, non è una vita facile quella di chi è chiamata continuamente a confrontarsi con un mito. E non è facile neanche mantenere la calma, sforzarsi di non sentirsi offesi quando la storia, gli eventi, vengono travisati ad arte, con perfidia, per sporcare la memoria.

«Mio marito, con l'avanzare degli anni, ricordava sempre più del passato. E mi parlava di questo figlio bello, intelligente, che aveva scelto di vivere e morire per gli altri. Con-

servo una memoria quasi fotografica di quei racconti, degli oggetti che mi mostrava legati a quei ricordi. L'asma di Ernestito che tanto aveva preoccupato tutta la famiglia e li aveva spinti ad abbandonare Buenos Aires alla ricerca di una situazione più salubre. Viaggiarono come zingari pur di far star bene quel bambino che già a due anni, quando si sentiva soffocare, chiedeva al padre di fargli un'iniezione. Credo che l'affrontare la malattia abbia contribuito a forgiare la volontà di Ernesto. E poi, certo, la sua grande intelligenza, lo studio, la sua passione per la lettura e la poesia hanno fatto il resto. A quindici anni aveva già letto tanto. E aveva cominciato a maturare le sue scelte. C'era poi la sua passione per la fotografia che, per un certo periodo, gli ha consentito anche di sopravvivere. Faceva il fotografo ambulante. Riprendeva gruppi e mamme con bambini e si guadagnava di che mangiare. Ricordate, aveva proprio la sua macchina tra



le mani quando nel gennaio del '59 arrivò in trionfo a Cuba che festeggiava il dopo Batista. Al padre che gli chiedeva cosa avrebbe fatto, se finalmente sarebbe tornato ad una vita più tranquilla lui rispose: vecchio, io non so in quale posto della terra si fermeranno le mie ossa. E gli tolse, così, ogni illusione. La sua scelta era compiuta».

Nel fluire del racconto il rischio è di perdersi. Di tralasciare le tappe di una vicenda umana peraltro molto conosciuta. Ernesto, giovane medico, ha già imparato a vivere lontano dalla famiglia. Gli inizi degli anni '50 lo vedono peregrinare da un paese all'altro. La fame si fa sentire. Ad un fratello scriverà «mangia, mangia perché tu stai nel

Paese della carne». Al padre non chiede nulla. Scrive solo lunghe lettere per tranquillizzare la famiglia. Nel 1954 va in Messico. Ha già conosciuto Fidel Castro, sta già meditando sul suo futuro, ma a casa non riescono a capire cosa gli stia succedendo. Il padre pensa che si trovi in quel Paese per una specializzazione in allergologia. Invece lui, Fi-

«È lui che se n'è occupato dalla nascita». La madre può solo telefonare alla bimba Affidata al papà adottivo gay

NEW YORK Un tribunale di Los Angeles ha deciso di affidare ad un ex amico di famiglia - un omosessuale non sposato - la cura e l'educazione di una bambina di otto anni. E di consentire alla madre solo qualche visita sporadica alla figlioletta, e una telefonata alla settimana. La sentenza ha provocato parecchie polemiche. Qualcuno ritiene che sia una sentenza molto avanzata perché sancisce la non-discriminazione nei confronti dei gay. Qualcun altro pensa che sia una sentenza antifeemminista, perché punisce una madre-single che negli anni scorsi ha avuto problemi di depressione. La decisione è stata presa da un giudice donna, la signora Martha Goldin, che aveva già esaminato il caso tre anni fa, e già allora aveva deciso di affidare la bambina all'amico di famiglia.

La bambina si chiama Courtney Thomas, oggi ha otto anni, ha un lieve handicap mentale, è cieca ad un occhio e ha avuto in passato dei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIERO SANSONETTI

problemi di cuore. Sua madre, Catherine Thomas, è una manager cinquantenne che vive a Los Angeles con altri due figli, uno di 15 e uno di 18 anni. L'amico di famiglia si chiamava Kevin Douglas, ma qualche anno fa cambiò il suo cognome in Thomas per avere lo stesso cognome della bambina. Al processo ha sostenuto che la signora Thomas gli chiese di occuparsi della bambina, che aveva bisogno di molte cure, subito dopo la nascita. Col tempo però il suo ruolo cambiò: da baby sitter diventò una specie di padre adottivo, e concordò con la signora Thomas di allevare insieme la bambina e di chiederle la paternità. Poi i rapporti con Catherine Thomas si guastarono e Kevin se ne andò di casa portando con sé la bambina, che aveva due anni. Andò a vivere in Florida, a migliaia di chilometri da Los Angeles. La madre di Courtney non si oppose, perché in quel periodo soffriva di una

forma abbastanza seria di depressione.

Kevin da allora si è sempre occupato di Courtney, l'ha istruita, l'ha fatta operare al cuore, l'ha mandata in una scuola speciale. Per un certo periodo non ci sono stati problemi di rapporti con la madre della bambina. Nel 1993 però, quando Courtney aveva cinque anni, Catherine Thomas guastò dal suo stato di depressione e decise che voleva riavere sua figlia. Kevin disse di no, a signora Thomas allora fece causa. Il processo si celebrò a Los Angeles nel '93 e la giudice (che anche allora era la Goldin) decise di affidare la bambina al papà adottivo. Catherine Thomas ricorse in appello, sostenendo che Kevin non era il padre adottivo perché la pratica di riconoscimento di paternità non si era mai conclusa, e che non aveva nessun legame di sangue con la piccola Courtney. Vinse. La corte d'appello rifiutò a Kevin il di-

ritto di paternità e invitò la Goldin a rivedere la sua decisione di affidamento. Giovedì si è svolto il secondo processo. La giudice Goldin ha preso atto del fatto che Kevin Thomas non è il padre della bambina, ma ha confermato l'affidamento perché «un'altra decisione nuocerebbe alla salute fisica e mentale di Courtney».

Kevin Thomas ha commentato con felicità la sentenza del tribunale: «Me lo aspettavo. Ero sicuro che sarebbe finita così, non c'era altra soluzione. Courtney mi chiama papà, è l'unica persona al mondo che mi chiama papà e sarà così per sempre...». Catherine Thomas invece è furente. Ha detto che deciderà solo nei prossimi giorni cosa fare. Ha detto che lei è certa «di potersi occupare di sua figlia nel modo migliore, e che sua figlia vivrebbe molto meglio con lei e che è assurdo che un giudice abbia stabilito che Courtney debba vivere a duemila chilometri di distanza dalla casa della propria madre».

Un certificato per segnalare che ha molestato il fratellastro Schedato a dodici anni «È un baby-maniaco»

WISCONSIN Un bambino di dodici anni per i prossimi quindici ovunque andrà sarà preceduto o seguito, come dir si voglia, da una sinistra fama, convalidata con tanto di certificato: baby-molestatore con problemi psichici. Il dodicenne è del New Jersey e dopo la decisione dei giudici è diventato il primo mini-maniaco sessuale con certificato della storia.

Per recuperare alla società il ragazzino, non si è trovato di meglio che schedarlo a vita come disadattato e pericoloso, secondo questo principio, infatti il bambino sarà registrato come «maniaco sessuale» presso la polizia della contea di Hunterdon e i suoi vicini di casa saranno informati della pericolosità del mini-molestatore e indotti, si presume, a prendere le precauzioni del caso. L'esemplare decisione

è stata presa dai tre giudici della Corte Superiore del New Jersey: il dodicenne era accusato di aver molestato il fratellastro di otto anni mentre questi era nella vasca da bagno di casa. Il dodicenne, che è stato condannato a tre anni con la condizionale, sembra che soffra di non meglio identificati disturbi mentali.

I tre giudici hanno deciso che la giovane età del condannato non costituisce un valido motivo per esentarlo dalla applicazione di una controversa legge come la «Legge di Megan», che stabilisce la notifica delle condanne per reati sessuali alle famiglie e alle scuole situate nei pressi del luogo dove abita il molestatore.

La legge prende il nome da una piccola vittima: Megan Kanka, una bambina di sette anni stuprata e uccisa due anni fa da un vicino di casa

che nonostante fosse stato condannato già in passato per reati di molestie ai minori, evidentemente la cosa non era stata resa nota alle persone che avevano avuto la sfortuna di vivergli vicino, anche se l'unica precauzione che avrebbero potuto prendere era quella di far girare sotto scorta perenne i propri bambini. La legge impone quindi che gli spostamenti dei molestatore «certificati» come è diventato adesso il dodicenne (il cui nome non è stato rivelato proprio per la minore età), siano notificati per almeno quindici anni ai vicini.

La famiglia del bimbo è comprensibilmente preoccupata dall'applicazione di una legge come questa che a loro parere non otterrà altro effetto se non quello di avere ripercussioni negative sul futuro sviluppo del piccolo bollato come baby-molestatore.

Donna morta in Florida. Ecoterrorista o milizie fasciste?

Incubo Unabomber Pacco bomba uccide

Una donna è stata uccisa da un pacco bomba e i suoi tre figli sono rimasti gravemente feriti. È successo ieri a Plantation, in Florida. Sono stati i ragazzi a trovare il pacco bomba e a consegnarlo alla madre che l'ha aperto. Naturalmente il sospetto è che sia tornato a colpire l'Unabomber che tutti erano convinti fosse stato arrestato la settimana scorsa. L'altra ipotesi è quella di una azione delle milizie fasciste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

■ NEW YORK. Un altro pacco bomba proprio quando sembra che l'incubo fosse finito. Una donna è stata uccisa, due ragazzi feriti e un'altra ragazzina è ricoverata in condizioni molto gravi. È successo in una cittadina della Florida a sud di Miami. La cittadina si chiama Plantation non si conosce invece il nome della donna né quello dei suoi tre figli. Il pacco è arrivato ieri mattina all'ora di pranzo (in Italia era già sera). Lo hanno trovato i ragazzi che stavano giocando in giardino. Non erano a scuola perché non sono ancora finite le vacanze di Pasqua. I ragazzi lo hanno preso e portato in cucina dove la mamma stava preparando da mangiare. La donna lo ha aperto e il pacco è esplosivo immediatamente. Conteneva una bomba potente. La donna è morta sul colpo, i tre ragazzi che hanno sette, nove e quindici anni sono stati scagliati fuori della porta in giardino. Anche la porta è stata sradicata e scaraventata parecchi metri lontano. I ragazzi sono stati subito soccorsi e portati in ospedale. Sembra che le condizioni di due di loro non siano gravi, mentre i medici sono preoccupati per la bambina, quella di 9 anni. È stata colpita alla spina dorsale dalle schegge e rischia di perdere l'uso di una gamba.

L'Fbi e gli ispettori delle poste hanno immediatamente iniziato le indagini, ma finora il portavoce della polizia si è rifiutato di fare commenti e di parlare coi giornalisti. C'è grande riservatezza. Non è ancora chiaro come il pacco sia arrivato a casa delle vittime. Se cioè sia stato lasciato da qualcuno nel giardino, o se sia stato consegnato ai ragazzi, o se invece sia stato regolarmente spedito per posta. Sembra che avesse il tim-

bro di una compagnia postale privata. I giornalisti di una televisione locale dicono di avere visto brandelli di una busta della Federal Express, la più grande compagnia di spedizioni di tutta l'America, forse la più grande del mondo. I suoi dirigenti però hanno detto di avere controllato e che non risulta nessuna consegna a Plantation nella giornata di ieri.

Naturalmente l'ipotesi che il pacco sia stato spedito per posta è la più inquietante perché riaprirebbe il capitolo Unabomber solo pochi giorni dopo l'arresto del professore di matematica che la polizia ha accusato di essere lo spietato killer che da diciassette anni terrorizza l'America spedendo dinamite. Per la verità nei giorni scorsi era circolata la voce che il professore (Theodor Kaczynski) avesse spedito un altro dei suoi pacchi micidiali prima di essere catturato. Però l'Fbi giovedì sera ha smentito questa voce. E allora si affaccia la domanda: il pacco bomba della Florida può riaprire il caso, e cioè si può avanzare l'ipotesi che l'Fbi si sia sbagliata e l'Unabomber sia ancora in circolazione? È possibile, ma non sembra molto probabile. Per due motivi. Il primo è che proprio ieri sono state trovate, nel rifugio del professor Kaczynski, delle carte che sembrano le copie originali dei manifesti politici spediti da Unabomber in autunno ai giornali americani. Il secondo motivo è che anche se si sa ancora pochissimo della famiglia falciata dal nuovo pacco bomba, l'impressione è che l'obiettivo sarebbe piuttosto insolito per Unabomber. La Florida è uno Stato che non è mai entrato nel suo raggio di azione, e a quello che si è capito la signora che è rimasta uccisa non aveva niente a che fare

né con il mondo universitario né con le tecnologie. Unabomber finora ha colpito solo persone coinvolte con la ricerca universitaria, il trasporto aereo o il commercio della tecnologia. La signora uccisa dalla bomba non lavorava e il marito divorziato era un uomo di affari.

E se non è unabomber, quali sono le ipotesi più probabili? Al momento si valutano due ipotesi: una è che sia un fatto locale, una vendetta privata. Già un anno fa ci fu un attentato a Plantation e ci furono tre morti. Nell'attentato furono coinvolti anche tre agenti di polizia e uno di loro, un certo Jim O'Hara, è uscito proprio ieri dall'ospedale, finalmente guarito. L'altra ipotesi è quella delle milizie fasciste che in Florida sono molto attive. Si avvicina l'anniversario della strage di Okhlaoma city (che a sua volta fu compiuta nell'anniversario della strage di Waco) e i servizi segreti si aspettano un'offensiva terroristica della destra.



Un appartamento distrutto da un pacco esplosivo a West Valley nel 1993; sopra, l'identikit di «Unabomber»

John Hickey/As

Da fuori sembra come prima.



ABS, airbag, fendinebbia. La sicurezza Golf è ancora più vantaggiosa.

Nuova Golf Movie. Un'offerta davvero spettacolare.

Con sole 500.000 lire più IVA potete acquistare due airbag e i fendinebbia per la vostra Golf Movie Nuova Golf Movie. Una stona a lieto fine, anche nel prezzo.

Nuova Golf GT Special. Un'offerta davvero special.

Con sole 500.000 lire più IVA potete avere l'ABS. Con altre 300.000 lire più IVA avrete l'airbag per il passeggero (per il conducente è di serie) e i fendinebbia Nuova Golf GT Special, anche nel prezzo.

FINGERMA FINANZIA LA VOSTRA GOLF.

Modello	Golf Movie						Golf GT Special	
	1.4	1.6	1.6 Air	1.9 TDI	1.9 TDI Air	1.9 TDI Air Aut.	1.6 GT	1.9 GTD
Potenza kW/CV	44/60	55/75	55/75	66/90	66/90	66/90	74/101	66/90
Prezzo*	24.43	24.94	26.49	31.18	32.71	33.45	34.99	31.18

*Prezzi fissi già scontati, grazie al contributo dei Concessionari Volkswagen. Esclusa A.P.I.E.T. Versioni 3 porte



È UNA INIZIATIVA
DELLA RETE DI VENDITA
VOLKSWAGEN.



SERVIZIO MOBILITÀ GRATUITO 24 ORE SU 24
SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

Figlio e madre Montana Si arrendono 2 Freeman

■ IORDAN (MONTANA). Forse Jordan non sarà una nuova Waco, altri due Freeman hanno lasciato il ranch che dal cuore del lontano Montana ha lanciato la sua sfida armata contro Washington. Ebert Stanton di 21 anni e sua madre Agnes di 51 si sono così consegnati agli agenti dell'Fbi che da tre settimane ormai circondano la trentina di inebelli inserragliati nella Città dei Giusti, preferendo il carcere alla continuazione del disperato assedio. Anche se Ebert Stanton non risulta essere uno dei leader degli uomini liberi, l'Fbi spera che la resa della sua famiglia sarà moglie Val si era arresa già la scorsa settimana portando con sé fuori dal ranch la figlia Marilyn di cinque anni, costretto a un segno per una risoluzione in crucini dell'assedio. E allontanò lo spettro del disastroso esito dell'assedio di Waco fra le fiamme del ranch texano dove si erano barricati i seguaci di David Koresh il cui terzo anniversario ricorre proprio il prossimo 19 aprile. Su la madre che il figlio sono ora agli arresti e dovranno rispondere dell'«nome giro di assegni» vuoto e conti correnti postali falsi per un totale di 19,5 milioni di dollari gestito dal gruppo secessionista fin l'agosto del '94 al dicembre del '95. I Freeman sono barricati nel loro ranch militarizzato dal 25 marzo scorso subito dopo l'arresto da parte dei federali di Roy Schweitzer e Dan Peterson leader del gruppo secessionista.

Rischio patibolo Un «duro» per giudicare Kaczynsky

■ NEW YORK. Il dipartimento della giustizia Usa ha nominato il magistrato incaricato di guidare il team di procuratori nel caso Unabomber. Secondo il *New York Times* la scelta di Robert Cleary, assistente attorney general di Newark in New Jersey suggerisce che contro Theodore Kaczynski, l'ex professore di matematica sospettato di essere il fantomatico bombarolo, il governo federale vuole chiedere la pena di morte. Cleary potrebbe istruire il processo per l'attentato contro Thomas Mosser, un pubblicitario vittima nel 1995 di un pacco bomba a North Caldwell, New Jersey. Il caso Mosser e quello di Gilbert Murray, l'executive dell'industria del legno ucciso in California nel 1995 sono in testa alle priorità dei magistrati in quanto gli unici che possono portare all'applicazione della pena capitale. L'ex matematico che ha 53 anni non è stato finora incriminato per nessuno degli attentati che in 18 anni hanno provocato tre morti e 23 feriti. In Montana gli agenti dell'Fbi hanno cominciato a smontare pezzo a pezzo la capanna di Kaczynski. Con macchine a raggi x gli uomini del Bureau hanno passato al setaccio ogni angolo della baita alla ricerca di residui chimici e altri elementi da confrontare con la montagna di indizi ammassati durante un'inchiesta complicata.

GUERRA IN LIBANO

Fuggono da villaggi in fiamme. In migliaia, disperati, in direzione di Beirut. Sono oltre sessantamila i libanesi in marcia...



Mezzi militari israeliani sparano ai confini con il Libano

Quel raid di tre anni fa «Giustizia è fatta» Nel 1993 le bombe fecero 132 morti

NOSTRO SERVIZIO

I raid israeliani nel Libano del sud effettuati in questi giorni contro le posizioni di Hezbollah, che ha causato l'esodo di decine di migliaia di civili...

L'operazione di tre anni fu messa in campo, direttamente dal premier Rabin, alla fine di due settimane di vissima tensione, alla frontiera israelo-libanese...

Il 22 luglio, però, alla fine di un altro bombardamento dei guerriglieri Hezbollah, altri due soldati rimasero uccisi. Al governo di Gerusalemme non rimase altro che effettuare un primo raid aereo...

Battaglia Israele-Hezbollah Ancora fuoco su Beirut, scappano i civili

Migliaia di libanesi in fuga dai villaggi del sud verso Beirut. Razzi Katyuska sull'alta Galilea. L'aviazione israeliana di nuovo in azione nei quartieri periferici di Beirut.

Peres, in una conferenza stampa «surreale», tenuta in una Kiryat Shmona pressoché deserta: «Hariri deve mettere ordine a casa sua...»



Esplosione in albergo a Gerusalemme Paura di nuove bombe

Una forte esplosione è avvenuta ieri mattina in un albergo di Gerusalemme Est, la parte araba della Città Santa rivendicata dai palestinesi come capitale del loro futuro Stato.

Ma nulla si mosse e tre giorni dopo, il 25 luglio, dopo una riunione speciale del gabinetto ristretto, Israele decise di impegnarsi nell'operazione Giustizia è fatta.

Davanti all'escalation della situazione militare, che suscitano critiche anche all'interno del governo israeliano, si moltiplicano gli appelli alla calma e i contatti diplomatici.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Libano non sono un obiettivo, ma nemmeno un impedimento nel colpire le postazioni di Hezbollah. Il bilancio delle vittime cresce di ora in ora: sono almeno 8 i civili uccisi e almeno cinquanta i feriti nei bombardamenti israeliani.

promette Shihk Hassan Nasrallah, segretario generale di Hezbollah: «La nostra risposta al bombardamento di Beirut - avverte - non sarà solo sul nord della Palestina (l'alta Galilea, ndr.)...»

Feriti soldati siriani

Una conferma in proposito viene da un portavoce militare di Gerusalemme: «Nostru elicotteri - afferma - hanno attaccato un obiettivo a Beirut e lo hanno colpito con precisione».

INTERVISTA Parla Maxime Rodinson, storico del mondo arabo

«Ma la forza militare non basta»

«L'esodo di migliaia di libanesi dai loro villaggi simboleggia la tragedia di un Paese senza sovranità, stretto nella morsa mortale dei due grandi occupanti: Siria e Israele».

Assad. È di nuovo guerra in Libano. È un colpo mortale per il processo di pace in Medio Oriente? Non credo. Per certi versi, vero il contrario.

Ma qual è il peso reale oggi di Hezbollah in Libano? Quello di Hezbollah, come peraltro l'Hammas palestinese, è un fenomeno complesso, che non può essere liquidato solo come un problema di terrorismo.



L'esodo di migliaia di libanesi dai loro villaggi è l'emblema più drammatico dell'agonia di un Paese stretto da una duplice occupazione: quella siriana e israeliana.

autorevole studioso francese dell'Islam e del mondo arabo. «Non ho dubbi sulla volontà di pace di Shimon Peres. Il premier israeliano sa bene che una pace stabile in Medio Oriente passa necessariamente per un accordo con Damasco».

«L'azione militare israeliana costringe allo scoperto la Siria». «Hezbollah, come l'Hammas palestinese, non può essere sconfitto solo sul piano militare».

«Le responsabilità della comunità internazionale».

pendente, in grado di esercitare pienamente la propria sovranità. Oggi non è così. Oggi, ad esempio, il Libano non possiede un esercito in grado di debellare i gruppi armati che agiscono sul suo territorio.

elezioni sulla decisione presa da Shimon Peres di giungere ad una resa dei conti con Hezbollah? Molto, ma non in senso elettorale.

gli attacchi dei terroristi palestinesi e degli Hezbollah. La destra ebraica cerca di cavalcare la paura, e Peres non può non tenerne conto.

Polemiche sul tragico incendio nell'aeroporto

L'ira di Düsseldorf

«Rogo evitabile»

Eluse le norme di sicurezza

Lavori effettuati senza misure di sicurezza sarebbero stati all'origine del tragico rogo in cui, all'aeroporto di Düsseldorf, sono morte giovedì pomeriggio sedici persone. Un cameriere calabrese di 26 anni da poco tempo in Germania e la cognata siciliana di 32 le due vittime italiane: erano andate a prendere una parente. Soffocato dal fumo anche un bimbo di 7 anni. C'è stato un ritardo nei soccorsi esteri?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Ormai tutto è chiaro. Resta da piangere i morti e da punire chi, per incoscienza o per incuria, ha creato le condizioni in cui uno degli aeroporti più importanti della Germania, alle soglie dell'anno 2000, è bruciato in un attimo, come una baracca di legno, uccidendo sedici persone. Con le ricostruzioni ufficiali della polizia e del portavoce della società aeroportuale, ieri mattina, sono caduti gli ultimi dubbi. L'incendio è partito dal piccolo cantiere in cui degli operai, sulla strada che sovrasta il tetto della hall delle partenze, stavano saldando delle lastre di metallo per coprire delle crepe. Erano le 15.32 quando è arrivata la prima segnalazione al sistema di allarme dell'aeroporto.

L'ex presidente Jaruzelski rifiuta il vitalizio

Il generale Wojciech Jaruzelski non vuole la pensione a vita decisa ieri dalla Camera dei deputati per gli ex Presidenti della Repubblica polacca perché «si sente un militare di professione» e perché «già prende una pensione per le funzioni svolte come ministro della Difesa». Lo ha detto Jaruzelski all'agenzia Pp subito dopo l'approvazione del provvedimento legislativo. Il generale ha espresso soddisfazione per lo stanziamento deciso a favore del mantenimento di un ufficio da parte degli ex presidenti. «Questa somma mi permetterà di mettere in ordine il ricco archivio in mio possesso che in futuro potrà essere socialmente utile», ha affermato l'ex Capo di Stato. Jaruzelski proclamò lo stato di guerra nel 1981 e lo revocò nel 1983. Nel 1989, dopo la caduta del comunismo, fu eletto presidente della Repubblica e vi rimase in carica fino al 1990. L'Unione della Libertà, la maggiore forza della opposizione polacca, era contraria all'estensione della pensione a vita a Jaruzelski perché sosteneva che il generale era stato eletto non a suffragio universale, ma dall'assemblea nazionale dominata per i due terzi dai comunisti. Del provvedimento beneficerà invece Lech Walesa che in assenza del vitalizio votato ieri era tornato a lavorare nei cantieri navali di Danzica. Anche a lui arriverà l'agognata pensione.

fumo densissimo e soffocante, hanno ucciso la maggior parte delle vittime di giovedì sera. Soltanto due, infatti, degli undici uomini che con quattro donne e un bambino di soli 7 anni (morto in braccio al padre di 27) sono stati intrappolati nell'inferno presentano ustioni gravi. Gli altri sono stati uccisi dal fumo e dai gas che si sprigionavano dalla combustione dei materiali sintetici che, a quanto pare, erano stati largamente utilizzati nella costruzione e nell'arredamento della hall (ed è uno dei punti principali, questo, per l'inchiesta appena cominciata).

Cadaveri in ascensore

Nove corpi sono stati trovati in un ascensore, un altro nel lounge per i Vip's di una compagnia francese, gli altri sul pavimento della sala degli arrivi. Quando il fuoco è arrivato improvviso, preceduto da una intensa ondata di calore, dal corridoio, questa sala era affollata da diverse centinaia di persone. L'esodo, per fortuna, è stato abbastanza ordinato tenendo conto delle circostanze. Non ci sono state scene di panico né resse verso le uscite di sicurezza e ciò ha evitato che il bilancio dei morti fosse ancora più grave. Anche i feriti, alcuni ustionati ma la maggior parte semisoffocati dalle esalazioni, sono stati soccorsi dai vigili del fuoco e dagli uomini del pronto soccorso dell'aeroporto immediatamente fuori della hall, sullo spiazzo all'aperto dove cominciavano ad arrivare i pompieri e le ambulanze dalla città.

Su quest'ultimo punto c'era stato qualche dubbio e qualche inizio di polemica, prima l'altra sera e poi ancora ieri mattina. Effettivamente, la cronologia degli eventi fa pensare a un certo ritardo nell'arrivo dei soccorsi esteri: il primo focolaio, infatti, è stato individuato alle 15.32, mentre la prima telefonata al comando dei pompieri di Düsseldorf è giunta solo alle 15.59 e la prima autopompa esterna s'è vista soltanto alle 16.07, trentacinque minuti dopo l'allarme. Il portavoce dell'aeroporto, però, ha fatto notare che in quella manciata di minuti tutti gli uomini della sicurezza erano al lavoro per far sgomberare la hall e prestare le prime cure ai feriti, e in effetti le testimonianze concordano sul fatto che i soccorsi del personale dello scalo sono stati efficienti e tempestivi. Anche l'allontanamento degli aerei dalla zona dell'incendio, per evitare il rischio di disastrose esplosioni, è stato disposto tempestivamente.



L'aeroporto di Düsseldorf distrutto dall'incendio

Hermann Knipertz/Agf

La rabbia di Palesano di Feroletto in Calabria, un paese di emigrati per disperazione

I parenti: «È colpa del lavoro»

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ PLAESANO DI FEROLETO (Rc). È una rabbia amara quella di Palesano di Feroletto. Ancora ieri pomeriggio nessuna autorità italiana o straniera aveva informato i Raschella e gli Albanese che un giorno doloroso dell'inferno di Düsseldorf aveva devastato le loro famiglie. Di quelle orribili morti hanno saputo dalle telefonate convulse e drammatiche dei parenti che stanno in Germania. Hanno sperato in un errore. Poi l'arrivo di giornalisti e televisioni ha spento la speranza. «Il telegiornale ha detto che il presidente ci ha fatto le condoglianze. Ma qui non abbiamo visto proprio nessuno. Non è giusto. Ufficialmente mio figlio è ancora vivo. Siamo buoni solo per andarcene all'estero», dice cupo Luigi Raschella, il padre di Antonio che avrebbe compiuto 26 anni il prossimo 23 aprile, morto nel rogo insieme ad Annamaria Cangeri Albanese, la cognata.

Mamma Raschella, volto e occhi consumati dal dolore e una vecchia coperta sulle gambe, ripete: «Ho visto tutto alla televisione ieri sera: fumo, fuoco, gente disperata... Poveretti, ho pensato. Dicevano che era vicino al paese di Antonio. Che potevo sapere che c'era il figlio mio? Perciò da una disperazione che non tollera pudore, a tratti diventa dolce e struggente: «Che ci facevi alla sta-

zione? che potevo sapere? sfortunato, figlio mio più buono del pane. Cuore della mamma. Telefonavi sempre. Io gli dicevo spendi troppo. Lui giurava che la bambina, Franca come me, l'aveva chiamato papà. Scherzava sempre. Io gli dicevo che no: è troppo piccola, a sei mesi non ti può chiamare papà». Tutt'intorno si asciugano gli occhi parenti e vicine. Cento metri più in là, in un'altra casa di braccianti, Annamaria Albanese urla disperata: «Maledetto lavoro. Maledetto per sempre. È lui che li ha ammazzati». Ha perduto la cognata, la moglie siciliana di suo fratello Giuseppe, che ora dovrà crescere da solo due bambini. È giovane ma piange e urla nello stesso dialetto duro delle donne antiche della Calabria spezzate dalle disgrazie ineluttabili. Dei suoi tre fratelli, Giuseppe, Antonio, Pietro - la ricchezza di casa Albanese - in paese non è rimasto più nessuno. Tutti lassù, in Germania, a lavorare nelle fabbriche di carne. Partiti, uno dietro l'altro, a sedici anni quand'ormai qui avevano davanti solo disoccupazione e miseria. «A mangiare cipolle dovevano restare. Che di fame non si muore, si arrabbia lamentosa.

Di Antonio parlano tutti bene. Finita la scuola dell'obbligo era andato a muratore. A giornata. Lavoro in nero e niente contratto. «Ma lui trovava sempre perché era bravo», spiega un suo cugino. Con Mirella Albanese si era sposato a 23 anni. Dopo le elezioni comunali dell'anno scorso, quando non era stato eletto per un solo voto nella lista Colomba, aveva deciso di emigrare. Mirella, incinta, aveva aspettato in paese. Antonio era tornato per il parto, poi la famiglia si era ricomposta in Germania: lui, lei e la piccola Francesca. Lui s'era adattato a lavorare in pizzeria, in un locale italiano in Germania di proprietà di un suo parente, dove tutti i dipendenti sono di Feroletto della Chiesa. «Che ci faceva qui? che restava a fare?» racconta il suo amico Mario che spezza il silenzio degli uomini fermi fuori casa Raschella. «Tutti sono emigrati o emigreranno. Qui restano donne, vecchi e bambini». Feroletto ha ufficialmente duemila abitanti. Nessuno sa esattamente quanti sono rimasti in paese o qui a Plaesano, una frazione diventata ormai più popolosa del centro. Di certo, se nessuno fosse andato via ora Feroletto sarebbe più del doppio. Siamo nel cuore della Piana di Gioia Tauro, tra boschi di ulivi giganteschi e maestosi. Le donne sono raccoglitori di ulive (col caporale: meno della metà della paga contrattuale per una fatica dall'alba al tramonto); qualche giornata si strappa con gli agrumi; un po' di edilizia. Tutto il resto è di-

«Sono malato di Aids e mi piace infettare»

Telefonata shock a radio spagnola

«Ho l'Aids e mi piace infettare altre persone. Questa malattia me l'hanno attaccata, e ora la diffondo»: è stata davvero una telefonata shock, quella ricevuta da una trasmissione in diretta su Radio Ser. Sull'autenticità sono in corso indagini della polizia, che per il momento è riuscita a rintracciare il telefono pubblico della città di Lugo da dove ha chiamato il «vendicatore», identificato solo col nome di Raul. A ogni modo, il comitato locale per la lotta contro l'Aids ha fatto appello perché i cittadini usino il preservativo in tutti i rapporti sessuali. Raul, che ha detto di avere 28 anni, malgrado la dura replica della conduttrice Gemma Nierga, che ha definito «disreggiolata» la sua telefonata, ha proseguito il suo intervento raccontando di aver attualmente rapporti sessuali non protetti con donne diverse e di essersi anche innamorato di qualcuna di loro: «Ma chi ne frega. La vita è più dura di una pietra», ha concluso.



Maggioranza ridotta all'osso. Blair annuncia la sfiducia e candida il labour: «Siamo un partito di centro»

Major resta a galla per un solo voto

In maggioranza per un solo seggio. Le elezioni suppletive a South East Staffordshire hanno privato i tory di un altro deputato, lasciando Major in balia dell'appoggio degli unionisti. Deluso il premier britannico, che resta però determinato a concludere la legislatura. Il leader laburista Blair preannuncia voti di sfiducia e si candida alla successione. «Il Labour è un partito di centro, solo con noi è possibile un cambiamento con equità».

NOSTRO SERVIZIO

lano una precipitosa perdita di consensi tra l'elettorato tory. Il premier britannico incassa la delusione, facendo uso del suo self-control. «Sono da troppi anni in politica per perdere la testa ad ogni risultato di elezione suppletiva», ha detto Major. Sta di fatto che il margine di sicurezza della sua maggioranza, che contava inizialmente 21 deputati di vantaggio, si è ora ridotto all'osso. Major finge di non vedere e si impegna ad arrivare comunque fino in fondo alla legislatura

che scade nel maggio del '97. La stabilità del suo governo è di fatto nelle mani di nove parlamentari unionisti, finora puntello d'elezione dei conservatori, ma non necessariamente per sempre. «Non vediamo alcuna ragione di mettere termine alla vita del governo», ha detto ieri il reverendo Martin Smyth, capogruppo degli unionisti. Ed ha aggiunto, però, che in caso di un voto di sfiducia tutto dipenderà da quale sarà la materia del contendere. Major è avvertito.

«attraversare la frontiera della destra», se sarà necessario per raggiungere gli obiettivi che si propone. E che sono equità, coesione sociale, ma anche una politica a favore dell'impresa e impegno ad abbassare le tasse. «Credo che il centro può essere un terreno fertile per una politica radicale - ha detto Blair -. Gli estremi della destra come della sinistra semplicemente non raccolgono le sfide reali. Il nuovo Labour sarà un governo del centro radicale che offre un cambiamento reale e dinamico, ma lo fa da una posizione esplicitamente di centro, portando la gente con noi e convincendola che senza di noi non ci sarà equità, non ci sarà cambiamento».

per Blair la strada intrapresa è l'unica possibile. «È questo modo di pensare che ci ha tenuti lontani dal potere e che ha permesso alcuni degli errori che sono stati fatti», ha detto il leader lab, respingendo le critiche. Irritato dall'accoglienza riservata negli Stati Uniti a Blair e dai guai elettorali, Major ha ironizzato sulle aperture del Labour alla middle class britannica. E soprattutto sull'impegno di Blair per una politica fiscale meno vessatoria. «Labour e tasse più alte vanno insieme come le fragole con la panna», ha detto il premier inglese alla Bbc, dando assicurazioni sulla capacità di ripresa dei Tory in tempo per le elezioni del prossimo anno. «Le sole cifre che contano - ha aggiunto - non sono quelle di elezioni parziali, ma quelle di un'inflazione ridotta, di tassi di interesse in discesa, di posti di lavoro più numerosi e di tasse più basse». Obiettivi che gli inglesi non hanno ancora visto.

■ LONDRA. Un solo seggio di differenza. Consumata dalle defezioni e da intemperati decessi, la maggioranza tory langue in attesa del colpo di grazia. Le elezioni suppletive nel South East Staffordshire giovedì scorso hanno registrato la vittoria del candidato laburista Brian Jenkins, che ha fatto fare al partito di Blair un balzo in avanti del 22% in una circoscrizione tradizionalmente conservatrice. Per Major è la conferma di un disastro già annunciato dai sondaggi, che da tempo segna-

Il racconto delle due religiose italiane salvate dagli americani

Liberia, le suore in salvo

«Abbiamo visto l'inferno»

I «donatori» decidono la ricostruzione della Bosnia

Obiettivo dichiarato è quello di raccogliere ulteriori 1,2 miliardi di dollari per il 1996 e impegni a contributi per il successivo periodo fino al 1999 per un totale di 5,1 miliardi. L'impegno che dovrà uscire dalla conferenza dei donatori sulla Bosnia che si è aperta ieri a Bruxelles e si chiuderà questa mattina è soltanto la ratifica formale di cifre su cui in molti avevano già dato disponibilità. L'occasione belga serve a rinnovare dando impulso al secondo trimestre di interventi in Bosnia affinché l'impegno passi dall'aiuto puro e semplice alla ricostruzione economica vera. Non a caso a Bruxelles sono convenuti i rappresentanti di 55 paesi e di una ventina di istituzioni finanziarie. Fino ad ora i donatori si sono impegnati a stanziare 600 milioni di dollari. L'Unione europea e la Banca mondiale che hanno organizzato la conferenza, aiutano i poveri e i poveri e li depremono.

Presto torneremo

«Ah - dice corrucciata suor Eugenia - che grande pena. Ma non potevamo fare nulla per loro. Stare lì senza far nulla era terribile. Quando ci sarà un po' di calma torneremo». Camminano piano nel giardino della casa generalizia che le suore missionarie della Consolata, hanno appena occupato nella campagna romana di Nepi. Suor Alberica Giorda, 65 anni di Almese (Torino) e suor Eugenia Paolo Tappi, 57 anni di S. Vittore di Cesena; affaticate, raccontano: Erano in quattro nella casa di Mátadi, tra i paludati e gli acquitrini della periferia di Monrovia. Di giorno andavano al centro giovanile per insegnare ai bambini abbandonati, agli orfani della guerra, a modellare la ceramica ed imparare un mestiere. Lì nel paese degli ex-schiavi i nomi delle località sono pittoreschi e beffardi. Il ghetto dei miserabili si chiama Westpoint, come l'accademia dei cadetti americani.

Lì c'è la casa della missionarie, una villetta bassa, circondata da un muro. «Venerdì sera - racconta suor

«Urlavano e puntavano i fucili. Gridavano che volevano ucciderci e bruciare tutto. Abbiamo avuto paura. Hanno sfondato la porta, distrutto le finestre e portato via tutto. Erano ragazzini armati». Parlano suor Eugenia e suor Alberica, fuggite da Monrovia in fiamme. «Abbiamo attraversato una città deserta in mano alle bande armate. Siamo state salvate dagli americani che ci hanno portate in Sierra Leone su un elicottero».

TONI FONTANA

La Cassia taglia la campagna romana coperta dalle nubi, le auto sfrecciano nei sorpassi, tra i tabelloni lucenti della pubblicità. Suor Eugenia ammette che l'esperienza provata sul suo volto non è solo il riflesso della stanchezza e dei fucili dei baby-guerrieri che fino a ieri la tenevano sotto tiro.

«Se vuole - annuisce - lo chiami pure mal d'Africa. Noi l'Africa ce l'abbiamo nel cuore anche se lì era l'inferno e prego Dio perché sono ancora viva». Donne tutte d'un pezzo, forti e coraggiose queste missionarie d'Africa. I dittatori le cacciano e loro tornano, le guerre distruggono quel che costruiscono e loro ricostruiscono, aiutano i poveri e i poveri e li depremono.

Ma era una consorella kenota e suor Gaudenzina Antocchi. «Avevano rubato quasi tutto - racconta suor Eugenia - ma siamo riuscite a mettere da parte un po' di riso e di pasta. Non abbiamo sofferto la fame. Raccoglievamo l'acqua piovana e la bollivamo per poter bere. Così sono passate le giornate fino a lunedì. Poi ci siamo nuovamente collegati con la radio ed abbiamo saputo che forse qualcuno sarebbe venuto a salvarci. Lunedì mattina è arrivato alla missione Giustino, un spagnolo che lavora con i «Fatebenefratelli», i volontari. Guidava l'ambulanza, ci ha detto che aveva avuto il permesso di attraversare la città per soccorrere i feriti. Siamo partite in fretta, non abbiamo avuto il tempo di fare le valigie, ho preso un vestito - racconta suor Alberica - e sono scappata in ciabatte. Abbiamo raggiunto l'ospedale cattolico dall'altra parte di Monrovia. L'ospedale non era stato assaltato, i medici avevano deciso di accogliere e curare i feriti di tutte le fazioni. La città era deserta e si sentiva il rumore delle bombe e delle raffiche. Siamo rimaste lì fino a ieri, giovedì, quando abbiamo saputo che gli americani ci avrebbero portate in salvo. Verso mezzogiorno siamo partite dall'ospedale cattolico e siamo arrivate con un mezzo nel cortile di una banca.

anche una consorella kenota e suor Gaudenzina Antocchi. «Avevano rubato quasi tutto - racconta suor Eugenia - ma siamo riuscite a mettere da parte un po' di riso e di pasta. Non abbiamo sofferto la fame. Raccoglievamo l'acqua piovana e la bollivamo per poter bere. Così sono passate le giornate fino a lunedì. Poi ci siamo nuovamente collegati con la radio ed abbiamo saputo che forse qualcuno sarebbe venuto a salvarci. Lunedì mattina è arrivato alla missione Giustino, un spagnolo che lavora con i «Fatebenefratelli», i volontari. Guidava l'ambulanza, ci ha detto che aveva avuto il permesso di attraversare la città per soccorrere i feriti. Siamo partite in fretta, non abbiamo avuto il tempo di fare le valigie, ho preso un vestito - racconta suor Alberica - e sono scappata in ciabatte. Abbiamo raggiunto l'ospedale cattolico dall'altra parte di Monrovia. L'ospedale non era stato assaltato, i medici avevano deciso di accogliere e curare i feriti di tutte le fazioni. La città era deserta e si sentiva il rumore delle bombe e delle raffiche. Siamo rimaste lì fino a ieri, giovedì, quando abbiamo saputo che gli americani ci avrebbero portate in salvo. Verso mezzogiorno siamo partite dall'ospedale cattolico e siamo arrivate con un mezzo nel cortile di una banca.

L'aiuto dei soldati

C'erano alcuni soldati americani che ci hanno detto di stare calme, di non fare gesti improvvisi, di aspettare. Lì, non lontano, c'erano i soldati dell'Ecocom. All'improvviso sono arrivati due grandi elicotteri americani, di quelli con due eliche. Da un portello laterale sporgeva un soldato americano che imbracciava una mitragliatrice. C'erano almeno sessanta persone, spagnoli, inglesi, libanesi. Tutto avveniva di corsa, senza un attimo di sosta. Gli americani volevano fare in fretta. C'erano altre persone da salvare. Siamo giunte a Freetown in Sierra Leone e di lì, con un aereo militare americano a Dakar, in Senegal. Ora, conclude suor Eugenia, siamo preoccupate per la sorte dell'arcivescovo di Monrovia, Michael Francis Kapala, che dalla scorsa settimana vive rifugiato nella sua residenza. «Torneremo in Liberia - dice ancora - non abbiamo abbandonato neppure le Somalia nei momenti peggiori della guerra».



Miliziani della fazione di Charles Taylor durante gli scontri a Monrovia, in Liberia

Sul paese primi casi di epidemia. I Maconi ancora in trappola

Il colera a Monrovia

NOSTRO SERVIZIO

MONROVIA. Caos ed epidemie in Liberia dove le milizie ribelli di Roosevelt Johnson non si arrendono ai governativi. Mentre infuriano i combattimenti, si affaccia il rischio di un'epidemia di colera che avrebbe già ucciso dieci persone nel campo militare di Barclay dove sono asserragliati i ribelli. Rischi di un'estensione dell'epidemia anche nei pressi dell'ambasciata americana dove si sono ammassate ventimila persone in fuga dalla guerra. Cominciano a scarseggiare i viveri e l'acqua. La situazione è aggravata dalla presenza di molti cadaveri lungo le strade infestate dai ceccchini e dalle bande di ragazzini armati che rubano e depremono case e uffici. Gli scontri sono violentissimi e le Nazioni Unite hanno deciso di evacuare tutto il loro personale. I delegati delle organizzazioni che fanno capo a Boutros Ghali sono in Liberia da un mese. «Cosa possiamo fare? - ha detto ieri a Ginevra il portavoce dell'Alto commissariato Francis Kpindé - in Liberia è im-

possibile lavorare, non possiamo andare in giro. Tutte le fazioni tacciono e non sappiamo quali sono le loro intenzioni. Le fazioni stanno intensificando i combattimenti, mentre la diplomazia africana sta tentando una difficile mediazione tra i signori della guerra». Il presidente del Ghana Jerry Rawlings è giunto ieri a Monrovia con una delegazione dei paesi membri della Comunità economica degli stati dell'Africa occidentale per tentare di raggiungere un cessate il fuoco. Nel frattempo gli americani hanno proseguito l'operazione di evacuazione degli stranieri. Gli elicotteri statunitensi hanno fatto la spola tra Monrovia e Freetown portando in salvo oltre mille persone. Oggi potrebbe essere utilizzata per il salvataggio degli stranieri anche una nave da trasporto inglese che incrocia al largo di Monrovia. «I nostri elicotteri hanno fatto ieri una quarantina di voli - ha detto il comandante americano Bob Anderson - abbiamo trasportato a Freetown un migliaia

di persone tutte più o meno in buona salute. Non sappiamo con esattezza quante persone debbono essere ancora trattenute in salvo». La ripresa e l'intensificazione dei combattimenti ha spinto gli americani a rinviare il salvataggio della famiglia Maconi che è stato sollecitato anche dal ministro degli Esteri Susanna Agnelli. I cinque italiani intrappolati nella villetta vicina al palazzo presidenziale sono ormai allo stremo e senza viveri. «Va sempre peggio - ha detto ieri Monique Maconi - stanotte ci hanno ucciso a sprangate i cani, erano i soli a proteggerci, ci sentiamo sempre più in pericolo. Nessuno si è fatto vivo per aiutarci in alcun modo. Qualche soldato dell'Ecocom passa davanti a casa, ma non ci guarda, abbiamo chiesto cibo, ci hanno detto che per loro ne hanno e ci hanno ignorato. Fisicamente stiamo ancora bene, ma mentalmente - ha detto la signora Maconi - stiamo crollando». È giunto intanto a Dakar un altro italiano tratto in salvo dagli americani. Si tratta di Gabriele Mongi della Croce Rossa internazionale.

A Parigi una nuova strage familiare

Insegnanti e studenti respingono la bozza di riforma degli istituti. Il ministro dell'Istruzione si defila

Piano sulla scuola, insorge la Francia

PARIGI. Non è una proposta del governo. Non è ancora neanche un rapporto ufficiale della commissione consultiva che doveva fornire al governo, idee per la riforma della scuola. «Pre-rapporto», lo definiscono gli stessi autori. Ma l'anticipazione sulle colonne di *Le Monde* del succo delle 15 cartelle di «consigli» preparati dalla commissione di riflessione sui problemi della scuola presieduta dall'ex ministro del governo del socialista Rocard, ex direttore della Super-scuela per massimi quadri Ena ex manager della Saint-Gobain Roger Fauroux, ha istantaneamente riportato in ebollizione uno dei temi più incandescenti nella politica francese, uno di quegli argomenti che riguardano il futuro dell'intera nazione.

Progetto della discordia

Proposte «rivoluzionarie» le hanno definite i titoli di stampa. Anche se è difficile immaginare un settimanale che ha fatto tutto il suo cursus honoris da «superdotato» dell'alta amministrazione come Roger Fauroux come un pericoloso barricadiero. Tra i sedici punti del «pre-rapporto» che avrebbe dovuto arrivare ufficialmente sul tavolo del primo ministro Juppé solo tra due mesi e mezzo, cioè a fine anno scolastico, c'è la proposta di istituire in seno alla scuola dell'obbligo diversi percorsi, tra cui percorsi che possano portare direttamente ad un'attività lavorativa.

C'è una «preiscrizione» all'università prima della maturità che sa troppo di embrione non dichiarato

Come la si tocca, si bruciano la mano anche i più esperti artigiani. Se non si tocca, la catastrofe è assicurata. L'anticipazione sulla stampa di una bozza per riforma della scuola francese, firmata da un ex ministro socialista, suscita un putiferio micidiale. «Provocazione», tuonano insegnanti e studenti. Il ministro dell'Istruzione si defila. Ma almeno si è tornato a parlare di un argomento tanto esplosivo che sotto elezioni nessuno vi si era avventurato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIGMUND GINZBERG

di «numero chiuso». C'è la limitazione a quattro per classe dei professori alle medie. C'è la definizione di una soglia «minima» di conoscenze che è indispensabile avere alla fine della media. E c'è l'idea di introdurre un minimo di promozione e bocciatura anche per gli insegnanti, accordando ai singoli istituti la possibilità di sceglierli e di licenziarli se è il caso.

Sono bastati questi accenni di riforma a suscitare un'immediata e violentissima reazione da parte delle associazioni degli studenti (che si lamentano di non essere stati nemmeno consultati) e, soprattutto, da parte dei sindacati degli insegnanti. «Provocazione», «Dichiarazione di guerra», l'hanno definita. «Vogliamo far tornare le selezioni», fanno tornare l'apartheid dei percorsi separati fin dalle medie, uno verso il lavoro e l'altro verso l'università, «è un tentativo di buttare a mare tutti i valori democratici della scuola francese», le accuse di chi preannuncia già moti di piazza per il primo giugno. La levata di scudi è così furibonda che il destinatario



Manifestazione studentesca a Parigi, lo scorso anno

Manuel Ortiz/Ansa

porti su rapporti denunciano che produce ormai troppi analfabeti di ritorno. Uno studente delle medie su quattro non sa leggere e scrivere decentemente, non comprende a fondo un testo anche semplice, non sa far di conto. Di quelli che arrivano e si iscrivono alle università, metà si sa in anticipo non finiranno mai i corsi. E di quelli che si laureeranno, i potenziali datori di lavoro non si fidano. Peggio ancora, è un

dato di fatto scontato che solo una parte di loro troverà comunque lavoro, anche se si laureassero a pieni voti. A creare la miscela micidiale convergono diversi elementi: l'aumento esponenziale del numero di chi continua a studiare all'università (dieci volte più studenti oggi che nel '68), l'entrata in campo l'una dopo l'altra i questi ultimi anni di cinque generazioni molto più numerose di tutte le precedenti del

dopo-guerra, (tra 1996 e 2000 si calcola uno scarto di 250.000 unità all'anno tra giovani che finiscono la scuola e possibilità di impiego), il rallentamento economico che ha segnato tutti gli anni '90, la depressione e generalizzata provocata dal fatto che, a differenza degli anni '60, '70 e anche '80, la laurea non è più una chiave di promozione sociale, la speranza che spingeva i genitori operai a sacrificarsi per mandare i figli a scuola.

Scacco a destra e sinistra

Non sono solo problemi francesi. Ma nessuno, neanche da altre parti ha ancora trovato una risposta. Se non quella che anche qui succede malgrado tutte le proclamazioni di eguaglianza di chances: la selezione avviene di nascosto, si formano sin dalle elementari le cordate che porteranno alle «grandi scuole» tipo Ena gli altri restano indietro per quanto ce la mettono tutta.

Ma nessuno riesce a far nulla. Non c'è stato governo, di destra o di sinistra, che non sia stato costretto negli ultimi anni a far marcia indietro anche su proposte in fin dei conti abbastanza timide di riforma. A livello politico l'unico commento finora a quel che è trapelato dal piano Fauroux è quello dell'ex ministro della cultura di Mitterrand, Jack Lang: «Ha il merito almeno di aver suscitato il dibattito, anche se non si può riformare con l'accetta». L'attesa è per vedere se Chirac, che ultimamente riceveva spesso Fauroux all'Eliseo, lo appoggerà o preferirà anche lui evitare il fuoco.

Un altro massacro «in famiglia» alla periferia di Parigi, dopo l'uccisione dei due architetti polacchi e dei due figli che tutto lascia ormai pensare abbia avuto origine all'interno dello stesso nucleo familiare. Ieri sono stati scoperti nel dipartimento dell'Essonne i corpi di una donna di 40 anni e dei suoi figli di 13 e 11 anni, a quanto sembra trucidati dal padre, che ha subito dopo tentato il suicidio. L'uomo ha 43 anni, fa l'infermiere in un ospedale psichiatrico, ed ha ingurgitato una gran quantità di calmanti e sonniferi, tanto da essere ritrovato svenuto sul suo letto accanto al cadavere della moglie, mentre i corpi senza vita dei bambini erano nella camera vicina. Tutte e tre le vittime sono state uccise con diverse coltellate, almeno una ventina ciascuno a Nathalie, la bambina di 13 anni, e a Christophe, 11. Il padre, che tutto lascia pensare abbia commesso l'insano gesto, è ricoverato in stato di coma. Nella strage di Sceaux, dove è stata completamente distrutta martedì una famiglia composta dai due architetti polacchi e dai figli adolescenti, la tesi del «dramma familiare» sembra sempre più convincente per gli inquirenti. Piotr Zaleski, 48 anni, e il suo figlio primogenito Adam, 16 anni, sono stati ritrovati sgozzati nel loro tranquillo vilino della periferia-bene di Parigi. La madre, Malgonzata, 46 anni, è stata ritrovata impiccata alla rampa di una scala interna, l'altro figlio Arthur, 12 anni, giaceva poco lontano, con segni di strangolamento. Non tutto ancora è stato chiarito.

La prima guida annuale ai luoghi, alla natura, all'avventura nell'Italia più bella.

Robinson '96

La prima guida annuale ai luoghi, alla natura, all'avventura nell'Italia più bella.

NASCE ROBINSON: NATURA E AVVENTURA ALLA PORTATA DI TUTTI: RAGAZZI, FAMIGLIE, PORTATORI DI HANDICAP. ALLA SCOPERTA DEL PAESE PIÙ BELLO DEL MONDO: L'ITALIA.

ROBINSON '96

La prima guida annuale ai luoghi, alla natura all'avventura nell'Italia più bella

ROBINSON '96 è la nuova guida annuale alle attività che si praticano a diretto contatto con l'ambiente naturale. Uno strumento nuovo, utile e pratico, per fare un pieno di natura e avventura per un intero anno. Al suo interno troverete proposte più dichiaratamente sportive come, per esempio, il trekking, l'equiturismo, il mountain biking, il parapendio, il rafting ed altri che sono semplici occasioni di svago e curiosità, relative al mondo del "turismo verde". Inoltre la guida contiene schede e informazioni su parchi nazionali, riserve e meraviglie naturali e storiche della nostra penisola. Questa pubblicazione, edita annualmente, vuol diventare uno



strumento di riferimento, semplice ma efficace, per un pubblico curioso e dinamico, sempre alla ricerca di occasioni di svago, di scoperta e di "avventure possibili". La guida contiene inoltre proposte di attività all'aria aperta per i ragazzi e le persone disabili, sentieri appositamente attrezzati e proposte sportive all'aria aperta accompagnati da guide esperte e specializzate. La guida vuole alimentare e stimolare la voglia di muoversi nella nostra penisola proponendo, regione per regione, appuntamenti ed occasioni per praticare sport all'aria aperta, turismo verde, luoghi delle meraviglie, avventure.

FRA LE PROPOSTE PIÙ INTERESSANTI SEGNALATE NELLA GUIDA:

La Grotta Gigante, entrata nel Guinness dei Primati come la grotta turistica più grande del mondo! Nella sua sala centrale potrebbe stare la Basilica di S. Pietro con tutta la sua cupola. L'enorme caverna centrale misura 160 metri di lunghezza, 65 di larghezza ed è alta ben 107 metri (pag. 14).

Percorso delle Malghe e Percorso delle Trincee nel Parco della Lessinia (pag. 20).

Itinerari per disabili sui Colli Berici: itinerari che permettono anche ai portatori di handicap di usufruire dell'incredibile patrimonio naturale dei Colli Berici (pag. 24).

Itinerari e scuole di Torrentismo: esplorazione e discesa dei torrenti nelle strette gole, nei luoghi più nascosti e inaccessibili. Si pratica affidandosi talvolta alle tecniche di arrampicata per superare gli ostacoli maggiori, ci si veste con muta in neoprene, caschetto (pag. 31).

Corso di introduzione all'arrampicata sportiva per ragazzi (pag. 35).

Dolomiti Adventures: una settimana in compagnia delle guide alpine per provare grandi emozioni praticando attività originali ed entusiasmanti (pag. 35).

Visita alla Grotta dell'Ursus Spelaeus in Alta Badia: insieme ad un accompagnatore che conosce a fondo tutti i segreti della grotta, muniti di potenti torce elettriche... (pag. 37).

Il Sentiero Trentino dei Cavalli: un fantastico trekking a cavallo di ben 17 giorni nel cuore del Trentino (pag. 42).

In carrozza nel Parco del Ticino: le vetture a cavallo sono in sintonia con l'ambiente: comode e silenziose trasportano magicamente nel passato, tra i misteri di un'abbazia o in un fitto bosco (pag. 55).

In mongolfiera sulle Langhe: con una mongolfiera unica in Italia è possibile accogliere anche passeggeri portatori di handicap costretti a muoversi in carrozzina (pag. 65).

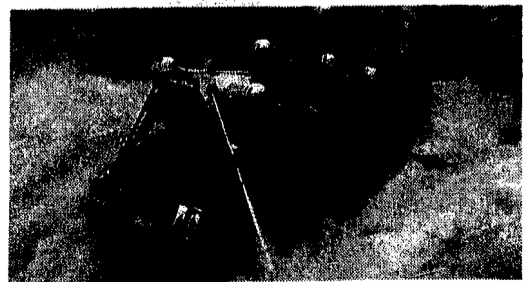
Sentiero natura per non vedenti nel Parco del Gran Paradiso (pag. 69).

Discesa dei fiumi in Hydrospeed: è un bob acquatico, un utile supporto galleggiante e protezione per discese in acqua mosca (pag. 73).

Giro del Monte Bianco: un fantastico itinerario trekking alla portata di tutti intorno al Gigante della Alpi (pag. 82).

Junior Raft: per avvicinarsi al rafting non importa essere grandi. Una discesa riservata ai più giovani sui tratti più interessanti e sicuri della Dora Baltea (pag. 84).

Sentiero Verdeazzurro: l'unico itinerario trekking costiero italiano



che attraversa tutta la riviera ligure di levante (pag. 102).

Trekking acquatico: una nuova attività sportiva che permette a chi la pratica di muoversi nell'acqua, lungo la costa, con pinne, maschera e boccaglio, alla scoperta di insenature altrimenti irraggiungibili via terra (pag. 105).

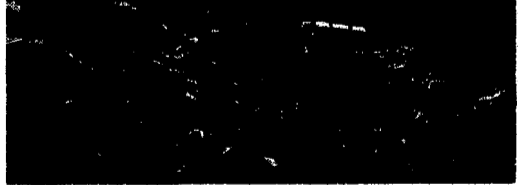
Scuola di Sopravvivenza per ragazzi e per manager: si trova nella Valle del Farma, nel cuore della Toscana (pag. 124).

Rafting nelle Cascate delle Marmore: corsi speciali di rafting anche per le persone disabili (pag. 134).

Settimana Fattoria per ragazzi: una porta aperta sulle tradizioni e sulle pratiche quotidiane di vita in campagna; l'impasto del pane, la semina, la cura degli animali (pag. 143).

A scuola dai butteri: programmi per ragazzi e adulti (pag. 172).

Vacanze di archeologia sperimentale: ai partecipanti verranno illustrate le tecniche di scavo ed i relativi materiali usati (pag. 173).



Trekking della Transumanza: un fantastico itinerario sui "tratturi", formati per effetto dei periodici spostamenti delle greggi per lo sverno (pag. 179).

Nel Parco del Pollino, alla scoperta del Pino Loricato (pag. 184).

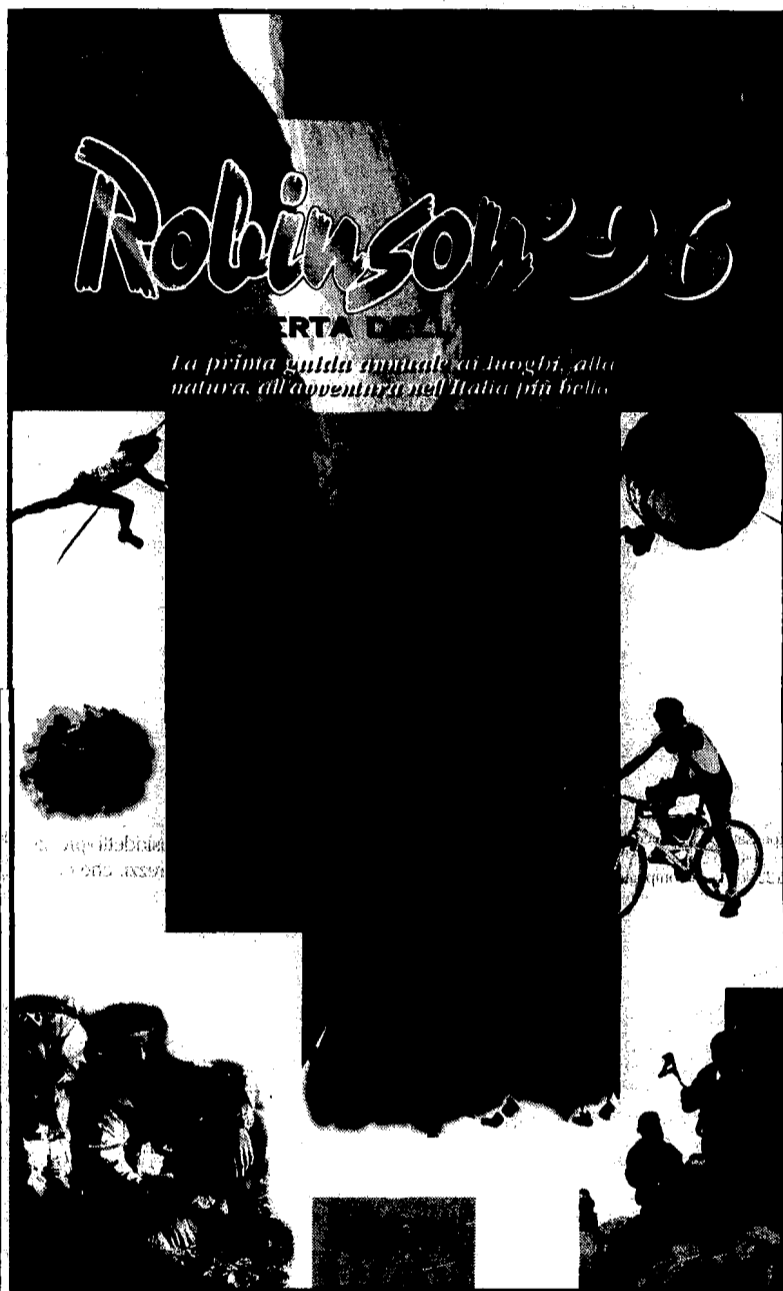
Trekking delle Fiumare, nell'Aspromonte: il trekking segue queste singolari vie naturali, risalendo il Parco Nazionale dell'Aspromonte dal mare fino ai 2000 metri della cima del massiccio (pag. 189).

Soggiorni didattici per studenti nei parchi siciliani (pag. 196).

Nella Grotta del Gelo sull'Etna: all'interno si potranno osservare incredibili ghiacci azzurri perenni (pag. 198).

Il Giro dell'Etna in mountain bike: un affascinante itinerario di 2 giorni intorno al più alto vulcano europeo, in sella alla mountain bike (pag. 200).

Nella Giara di Gesturi alla scoperta dei cavallini selvatici (pag. 205).



DA CHI E' PUBBLICATO ROBINSON '96:

Giuseppe Piro, nato a Catania nel 1963, è ideatore e direttore di ROBINSON '96.

Scrittore di guide turistiche, fotografo naturalista, speleologo, alpinista, esperto di tutti gli sport che si praticano nell'ambiente naturale, ha fatto delle proprie passioni il suo mestiere. È stato protagonista di straordinarie avventure che lo hanno portato a convivere con l'ambiente naturale per lunghi periodi:

1) Nel 1985 ha realizzato una permanenza di 35 giorni di isolamento in una grotta, a 170 metri di profondità

(allora, nel 1985, primo esperimento del genere in Italia).

2) Nel 1991 ha effettuato la traversata a piedi di Alpi e Appennini, 5.000 km in cinque mesi, da solo; il più lungo trekking mai realizzato in Italia.

3) Nel 1992 ha portato a termine la traversata solitaria e integrale delle coste italiane in mountain bike; 6.000 km in un mese e mezzo

4) In questi anni ha esplorato e documentato i più grandi

e difficili canyon italiani. Oggi dirige la casa editrice Robinson, specializzata in prodotti editoriali turistici e sportivi, ma la voglia di progettare altre esperienze di scoperta e avventura è forte.

La redazione di Robinson invita Enti di Promozione Turistica, Associazioni e Cooperative a segnalare le proprie iniziative, inoltre invita i lettori a scrivere per suggerimenti, segnalazioni, pareri, pensieri.

ROBINSON - Casella Postale 1185 - 50047 PRATO

CARATTERISTICHE EDITORIALI

La guida si compone di 208 pagine a colori e contiene all'interno più di 300 tra illustrazioni e foto panoramiche. Sono presenti inoltre numerose cartine a colori con evidenziate i percorsi trekking.

Robinson ha voluto contribuire alla salvaguardia dell'ambiente stampando la guida su carta riciclata da 60g.

La confezione è in bruciatura fessata e la copertina in carta patinata e plastificata.

L'impaginazione della guida è stata affidata alle più moderne tecnologie di grafica computerizzata e all'"extrata fantasia" del grafico polivalente Francesco D'Agati (grafico, fotocompositore, fotolittografo, cronista), ma sempre sotto l'attenta supervisione di Giuseppe Piro che, oltre ad essere l'editore della guida è l'autore dei testi e di tutti gli eventuali errori di battitura che riscon-

terrete negli stessi. Naturalmente ricordiamo che Robinson lo potete trovare (ma affrettarsi, perché si esaurisce - speriamo - un veloce esaurimento delle copie).

in tutte le

**EDICOLE
LIBRERIE**

Finale in rialzo a Piazza Affari
Mibtel chiude a +1,22%
Richieste Eni e Cir

MILANO Chiusura con un vivace progresso in Borsa di una seduta con tratata (+ 1,22% l'ultimo indice Mibtel a quota 9.799 punti + 1,57% il Mib30) Gli investitori stranieri protagonisti degli scambi sul futuro (9 mila contratti), mentre sul mercato sottostante l'attività si è leggermente ridotta a 607 miliardi di controvalore. In evidenza le Olivetti che sono rimbalzate dell'1,61% a 853 lire Le Cir

FOCHI. Soluzione in vista per la Disco verde per il finanziamento di 100 miliardi è arrivato dai servizi tecnici della Commissione Ue. Lo ha confermato a Bologna il ministro dell'Industria Clò il 17 aprile è probabile l'assenso definitivo della Commissione alla concessione della fidejussione al finanziamento da parte del Tesoro quindi partirà il piano di salvataggio per il gruppo.

BREMBO. Alberto Bombassei presidente della Brembo, società quotata dal 3 luglio scorso e tra i principali produttori internazionali di sistemi frenanti a disco per auto vetture ha presentato ieri agli analisti finanziari il bilancio 95. Si prevede un 96 difficile per l'azienda ma ancora in crescita.

CRT. Utile netto di 125 miliardi di lire in crescita del 58% rispetto all'anno precedente un risultato di gestione salito a 716 miliardi il 34%

FINANZA E IMPRESA
in più dell'anno scorso Dal bilancio consolidato del Gruppo CRT del 95 esaminato ieri dal cda della Banca torinese emerge un positivo andamento di tutti i margini del conto economico ed un netto miglioramento della redditività sia netta che lorda. Gli impieghi economici hanno superato i 45 mila miliardi, la raccolta complessiva è ammontata a circa 43.000.

MEDIOCREDITO-LEHMAN. Una banca italiana ed una estera insieme su Boc la Lehman Brothers e il Mediocredito Centrale hanno infatti firmato il primo accordo di collaborazione nel settore dei buoni ordinari comunali. Secondo l'accordo sottoscritto, i due istituti commercializzeranno i buoni principali mercati internazionali.

SAME. Contrariamente a quanto scritto in questa rubrica il gruppo Same non è stato acquistato dalla Deutz Fahr Group ma in seguito all'acquisizione lo scorso luglio da parte della Same, azienda di Treviglio, delle società tedesche Deutz-Fahr Agrartechnik di Colonia e Deutz-Fahr Erntesysteme di Launing ha assunto una nuova denominazione Same Deutz Fahr Group.

SPAL. L'assemblea straordinaria della Spa società straordinaria

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names and values. Includes funds like PRIMELUB AZITA, PRIMEMERGINAK, PRIMEGLOBAL, etc.

BILANCIATI

Table listing balanced funds with columns for fund names and values. Includes funds like ADRIATIC MULTIF, ALYBIANCIATO, ARCA BE, etc.

OBBLIGAZIONARI

Table listing bond funds with columns for fund names and values. Includes funds like ADRIATIC BONDIF, AGRIFUTURA, ALLEANZA OBALIG, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing government securities with columns for title, price, and yield. Includes titles like CTECU 16/07/96, CTECU 22/11/96, etc.

OBBLIGAZIONI

Table listing corporate bonds with columns for title, price, and yield. Includes titles like ENEL 2 EM 89-99, ENEL 2 EM 93-03, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table listing stock market data with columns for company names and values. Includes companies like COSTA CR, COSTA CR, CR BERGAMASCO, etc.

CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies. Includes titles like DOLLARO USA, EURO, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table listing narrow market data with columns for company names and values. Includes companies like PARAMATI, POP COM INDUSTRIA, etc.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency data with columns for title, price, and yield. Includes titles like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER GR), etc.

ESTERI

Table listing international market data with columns for title, price, and yield. Includes titles like CENTRAL ITALIA DLR (B), FONDI GLOBAL LIT (A), etc.

Fari puntati su De Benedetti in Piazzaffari: Cir +6%
Martedì a Ivrea un consiglio d'amministrazione decisivo

Olivetti-spezziatino?
La Borsa ci crede

Grande effervescenza in Borsa per i titoli di Carlo De Benedetti: le Olivetti sono salite dell'1,6% e le Cir addirittura del 6,2. I mercati scommettono sulla vendita della Valeo e sulla riduzione a spezziatino della stessa Olivetti.

DARIO VENEZONI

MILANO. Quella di martedì sarà per Carlo De Benedetti una giornata pesante. In mattinata si svolgerà a Torino l'udienza presso il pretore Francesca Bresciani per verificare la possibilità di un accordo con i liquidatori del vecchio Banco Ambrosiano...

Un contesto di scambi più che vivaci. Ancor meglio hanno fatto le Cir, salite del 6,2% a 955 lire. In entrambi i casi sono stati alcuni importanti ordini di acquisto provenienti dall'estero a pilotare il rialzo.

Rialzi in Borsa

Come spiegare questo ritorno di fiamma dei mercati? La giustificazione corrente a Milano fa riferimento al ripensamento strategico affidato dalla famiglia De Benedetti agli uomini di Mediobanca...

Crescono le perdite?

Secondo alcuni analisti il consiglio potrebbe decidere martedì di caricare il bilancio '95 di altri oneri, oltre a quelli imponenti annunciati a gennaio...

La Olivetti potrebbe ritrovarsi con qualche liquidità in più e con meno fonti di perdita, conservando il controllo di Omnitel e di Telemidia.



Carlo De Benedetti

Eni: le nomine slittano a maggio

L'assemblea dell'Eni, convocata per lunedì mattina allo scopo di deliberare fra l'altro sul rinnovo degli amministratori, non ha, come previsto, preso alcuna decisione...

Il colosso americano dell'automobile porta la propria quota azionaria a oltre un terzo del capitale

La giapponese Mazda diventa Ford

MARIO TESDESCHI

NEW YORK. La Ford acquisterà il controllo di fatto della casa automobilistica nipponica Mazda portando la sua quota azionaria dall'attuale 25% al 33,4%.

Perdite di grandi dimensioni

Ford, che è diventata azionista della Mazda nel 1979, negli ultimi anni ha aumentato la sua influenza sulla affiliata nipponica che soffre di grosse perdite e di fatturati inferiori alle attese sia in Giappone che all'estero.

zianaria debitoria di Ford e Mazda, dopo l'annuncio dell'operazione.

Per quanto riguarda, più in dettaglio, gli aspetti finanziari dell'operazione, la Mazda ha spiegato che per consentire alla Ford di diventare azionista di maggioranza...

in futuro il più forte gruppo automobilistico del mondo. Le dichiarazioni di intenti, tuttavia, non possono far passare in secondo piano le difficoltà a cui andrà incontro la Ford quando...

quinto posto sul mercato giapponese è difeso con crescente difficoltà dalle offensive di mercato dei concorrenti, come i giganti delle quattro ruote Honda Motor e Mitsubishi Motor.

Le sinergie necessarie

Secondo gli analisti americani, la Ford e la Mazda riusciranno a creare economie di scala e quindi a ridurre i costi, se procederanno rapidamente in alcune direzioni...

La nuova linea debutta in Brasile
Fiat: con la Palio parte la sfida mondiale al mercato dell'auto

ROMA. «La Fiat vuole reggersi su tre gambe: la prima sempre salda sulla mattonella europea. La seconda, quella latino-americana, diventa effettiva la settimana prossima con il lancio in Brasile della vettura mondiale Palio».

Polonia, Sudafrica e Turchia. La Cina appare una prospettiva decisiva, ma più a lungo termine. «Nel 1992 - spiega Razelli - la scelta di sviluppo per passare dagli attuali 2,3 milioni di vetture/anno a 3 milioni ci ha portato ad analizzare più di 100 paesi del mondo».



La «Palio», ultimo modello della Fiat prodotto negli stabilimenti brasiliani del gruppo

«giapponesi» dei colleghi italiani. Il tasso di assestimento è per esempio quasi la metà di quello nipponico (2,5). «Con la concentrazione logistica dei fornitori attorno alla fabbrica - spiega Razelli - riusciremo a fare 2.000 auto negli stessi spazi in cui nel '92 ne facevamo 900».

Ma la concorrenza sta a guardare? «In Brasile potrebbero arrivare i coreani - è la previsione di Razelli - Per quanto ne sappiamo, i giapponesi non hanno l'America Latina come zona di sviluppo. I coreani sono l'incognita del domani».

(un mercato di 1.600.000 auto annue contro le 400.000 dell'Argentina) che verranno giocate le carte determinanti «i paesi in via di sviluppo» - dice Razelli - pretendono produzioni in loco e con modelli da primo mondo.

Commercio
È in calo il surplus con l'estero

ROMA. Partono in frenata i conti italiani con l'estero nel 1996: nel mese di gennaio, infatti, il saldo della bilancia commerciale con il resto del mondo è attivo per 147 miliardi, contro i 1.108 miliardi del gennaio '95...

Parte a Milano
Cariplo: via a un piano antiusura

MILANO. Il presidente della Cariplo, Sandro Molinari, ieri ha varato il «piano antiusura» rivolto a privati e piccoli imprenditori in difficoltà. Chi è già finito nelle grinfie degli strozzini, potrà accedere agli aiuti solo dopo la denuncia all'autorità giudiziaria.

Cinema & Musica Rock
Celebri film grandi musicisti
Saranno famosi Irene Cara, La bamba, Lqs, Lobos, Ghost, The Righteous Brothers, Good morning, Vietnam, James Brown, The Platters, Wayne Fontana & The Mindbenders, Great balls of fire, Jerry Lee Lewis, Quattro matrimoni e un funerale, Gloria Gaynor, Flashdance, Michael Sembello, Rocky III e Rocky IV, Survivor, Forrest Gump, The Byrds, Freejack, Scorpions, Puerto escondido, Santana

Ogni lunedì in edicola un libro con L'Unità
Lunedì 15 aprile
Edgar Allan Poe Racconti
Giorgio Manganelli

CABARET
Il meglio nella comicità italiana in videocassetta
Paolo Rossi in recital
in edicola separatamente da L'Unità a lire 18.000
L'Unità

Master
 USATO SELEZIONATO E FINANZIATO SENZA INTERESSI
 OPEL OMEGA 2.0 sw 93 cat full op
 ALFA 164 V6 turbo 91 pelle clima abs
 TEMpra 14 sw 95 clima radio
 Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Roma

Unità - Sabato 13 aprile 1996
 Redazione
 via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma
 tel. 06 996 284/5/6/7/8 fax 06 95 232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

Master
 Sabato aperto intera giornata
 APRILE USATO SELEZIONATO E FINANZIATO SENZA INTERESSI
 OPEL CORSA swing 5p 795
 MERCEDES 200E 91 clima abs
 OPEL ASTRA 14sw 995 condenser/radio
 Via Casilina, 257 Tel. 2754810

VERSO IL 21 APRILE

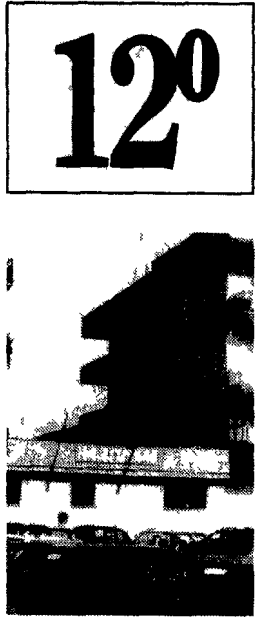
12°

Pochi single e casalinghe il collegio al raggio «X»

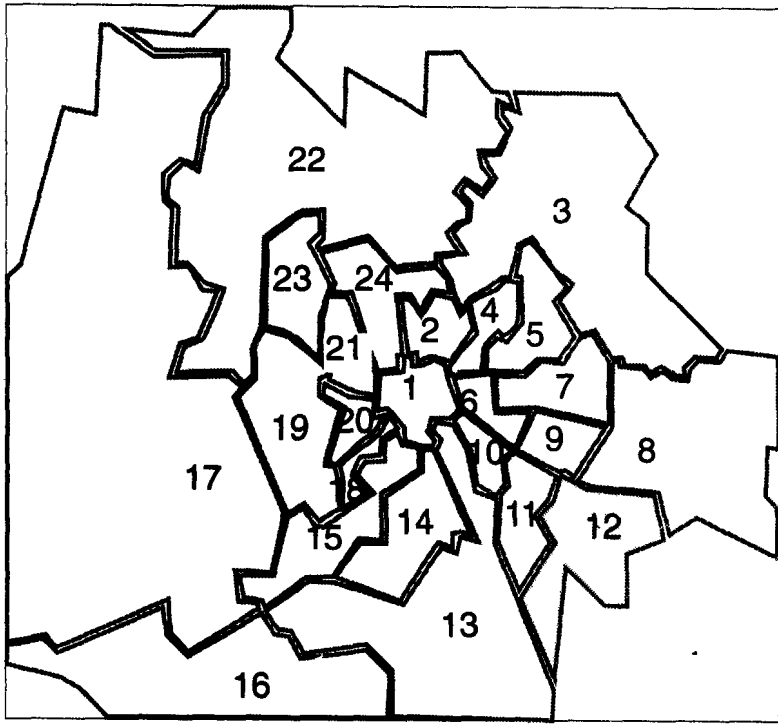
Il XII collegio si estende a sud-est della capitale e, oltre ad alcuni quartieri della periferia romana più estrema - Torre Maera, Torrenova, Torre Gaia, Casal Morena - comprende anche l'aeroporto e il Comune di Ciampino. Proprio in quest'ultima località è concentrato il maggior numero di elettori: 35.685 residenti e 11.680 famiglie. Meno single e coppie senza figli, più giovani, meno casalinghe e liberi imprenditori: questo, in estrema sintesi, il ritratto socio-anagrafico del collegio.

Lavoro e istruzione. Il tasso di disoccupazione nel collegio corrisponde praticamente a quello medio romano: 19,1 contro 18,8, con l'unica significativa eccezione della zona di Torrenova (qui il tasso è del 25,4). Gli occupati, invece, lavorano soprattutto nei servizi (35,2%) nel comparto agro-industriale (22) nel commercio e nel settore alberghiero (20). Gli imprenditori e i liberi professionisti sono il 5,5% della popolazione attiva, contro l'8% di Roma. Per quanto riguarda l'istruzione, l'incidenza dei laureati è superiore del 5%, cioè 6,3 punti in meno rispetto alla media di tutti i collegi. Il record negativo è ancora una volta quello di Torrenova, dove le persone con più di 24 anni in possesso di una laurea sono appena il 2,2% della popolazione. Casa. I metri quadrati a disposizione di ogni abitante del collegio sono 28 (si va dai 26,4 di Torrenova ai 30,5 di Casal Morena), contro i 32,3 della media romana. Il 60% delle case abitate sono di proprietà (anche se a Torre Maera prevale nettamente l'affitto) sono il 66,3%.

Mobilità. Il 40% degli abitanti del collegio si sposta per motivi di studio e lavoro, e il 33,7% utilizza normalmente i mezzi pubblici (media romana: a Ciampino, però, la percentuale scende al 25%). I risultati elettorali del '94. Con il 49,18% dei voti, il candidato del Polo Maurizio Gasparri vinse la sfida elettorale contro il progressista Rozza (41,91) e il rappresentante del Patto per l'Italia Trabalza (8,91). La lista più votata in quota proporzionale fu quella di Alleanza Nazionale, con il 27,65%. Il Pds raccolse pochissimi voti in meno, attestandosi al 27,22%. Più distaccata Forza Italia (18,27), eppoi, a seguire, Rifondazione comunista (6,36), Patto Segni (4,85), Ppi (4,38), Lista Pannella (3,69) e Verdi (3,62). Su 73.781 elettori, si recarono alle urne in 67.224, e i voti validi furono 63.951. Quest'anno, oltre al Polo e all'Ulivo, anche in questo collegio sarà presente il Movimento Sociale - Fiamma Tricolore, rappresentato da Paolo De Paola.



Il Municipio di Ciampino
 Alberto Pais



La battaglia di Bordon A Ciampino la sfida con Gasparri

XII Collegio, a cavallo tra l'estrema periferia romana e il Comune di Ciampino: Willer Bordon, il «sognatore» di Alleanza democratica, sfida il «colonnello» più amato da Fini, Maurizio Gasparri. Tra i due candidati è scontato l'accesso a Bordon? Francamente mi aspettavo un avversario più temibile. Sarà una passeggiata? «Gasparri» è un buon politico per An, ma il suo è un partito di estrema destra, non raccoglierà il voto dei moderati»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Bordon chi? Il portiere dell'Inter? Una battuta che è già diventata leggendaria quella di Emilio Fede intercettata dai microfoni di «Stiscia la notizia» pochi minuti prima che andasse in onda il Tg4. Ma l'interessato il candidato Willer Bordon che il 21 aprile dovrà vedersela con Maurizio Gasparri coordinatore di Alleanza Nazionale nel XII collegio di Roma non se la prende. Anzi. E tutta pubblicità dice ridendo.

Una sfida elettorale molto dura quella che l'ex portavoce di Alleanza Democratica affronterà tra otto giorni. Ma Bordon che dal collegio facile di Suzzara era il lontanissimo 1994 - ha traslocato in quel di Ciampino regno del «colonnello» più fedele di Gianfranco Fini si mostra serenisimo. Mi pare che la campagna elettorale stia andando benissimo. C'è un clima di verso da due anni fa più positivo. Per dirla con chiarezza: allora c'era l'idea che la partita fosse già bella e persa, oggi la sensazione di potercela fare è molto forte anche in questo collegio. Esattamente quello che pensa il suo avversario Gasparri ma per il centrodestra. Pensavo di incontrare un candidato più forte. Invece mi hanno rifilato Bordon. Io non lo calcolo proprio anche perché il centro sinistra lo ha già fregato mandandolo quaggiù. Invece di ricandidarlo al Nord? Mi sono presentato qui per inspiegare a chi mi ha votato nel '94 allora era un collegio difficile oggi è una passeggiata.

Eppure Bordon ci tiene a sottolineare che questa - che pur si tiene nell'estrema periferia romana - è forse una delle sfide elettorali di più alto livello nella Capitale. Fini ha un avversario di valore ma che non è notissimo. Probabilmente solo la competizione tra Veltroni e Mancuso è più importante della nostra. Gasparri ed io siamo due esponenti di alto livello negli opposti schieramenti. E il candidato del centro sinistra sfodererà i suoi titoli sindacali. Pci di Muggia animatore della partita referendaria prima per la preferenza unica poi per il sistema maggioritario uninominale leader del progetto di Alleanza Democratica che lui considera il diritto ascendente dell'Ulivo. «Eppoi - aggiunge - sono il unico dirigente dell'Ulivo a presentarmi solo in quota maggioritaria senza il paracadute del proporzionale. E il suo avversario invece? Che ne pensa di lui? Prima di tutto preferisco parlare di concorrente e non di avversario. Gasparri è un ottimo dirigente di partito ma se resta nell'ambito di Alleanza Nazionale. Pui re dopo Fuggi. An è un partito non di destra ma di estrema destra e non può rappresentare più gli elettori moderati. Il suo secondo limite è che ha già fatto il parlamentare ma non mi pare abbia combinato molto per il territorio sui suoi volanti dice di aver organizzato convegni e tavole rotonde ma di cose concrete non se è mai occupato. Gli ho mandato a dire che vorrei aiutarlo a tranquillizzarlo in questa

contesa elettorale - scherza di nuovo - ma non saprei proprio come.

«Bordon? - replica Gasparri - Lui insiste che è un buon parlamentare. Io però mi sono spulciato i dati della XII legislatura della Camera quella appena trascorsa. Lui ha firmato una proposta di legge 10 quattordici lui ha presentato 6 in interrogazioni e interpellanze 10 106. Abbiamo capito onorevole. Ecco ha capito. E altrettanto lui abita qui vicino a Grottaferrata ma come tanti altri parlamentari con Roma non c'entra nulla. «Io? - e il turno di Bordon - Io sono a Roma da 9 anni e da 2 abito a Castelli. Eppoi vivo i problemi della zona proprio come i residenti di questo collegio. Faccio il pendolare quasi tutti i giorni col treno in combattimento col traffico. E invece sui temi locali come la questione del campo nomadi Gasparri che fa? A Ciampino dice di aver fatto la resistenza contro gli zingani voluti dal

Campidoglio. A Cinecittà si vanta di averli fatti portare a Ciampino. Beh - risponde con un po' di incertezza il candidato del Polo - in questo territorio c'è una presenza forte di Rom. La situazione non è più sostenibile. E comunque - si riprende - anche se i problemi locali contano poco in Parlamento qui noi abbiamo gioco facile con Rutelli che ha abbandonato del tutto le penne.

Senta Gasparri ma perché gli elettori dovrebbero scegliere? So non una persona affidabile e per bene. Eppoi c'è l'immagine di An che conta. E un buon marchio Bordon lei che ha un master di laurea in marketing elettorale? «Sul contatto con i cittadini. Il mio slogan è «La forza della fiducia». Mi sento dire spesso voi politici fate promesse ma poi non le mantenete. Ecco sto spiegando agli elettori che noi politici proprio come i cittadini non siamo tutti uguali bisogna smetterla con le generalizzazioni».



Parrelli in gara nel IV «Un cattolico impegnato nel volontariato»

Per una spiacevole disattenzione, nella pagina uscita ieri in cronaca sul IV collegio della Camera, nella scheda del candidato del centrosinistra Ennio Parrelli, alla voce religione non era scritto niente. In realtà, come si evinceva anche dall'articolo, Parrelli è un fervente cattolico ed è particolarmente impegnato nel volontariato e nella realtà parrocchiale. A sostegno della candidatura dell'avvocato Parrelli sono inoltre arrivate diverse lettere dal mondo della cultura. Una è giunta dallo scrittore Mario Rigoni Stern, che da Asiago ricorda in Parrelli «lo studente che nel '46 lavorava alla Camera del Lavoro di Vicenza» e immagina una «calata» a Roma - di gente solida, montana che chiedono al legislatore competenza e chiarezza - per dare testimonianza di lealtà e rettitudine, di competenza e onestà dell'avvocato Ennio Parrelli. Altre lettere di sostegno: dal critico Tullio Kezich, da 40 artisti romani e dalla Lega antivisionista di Roma.



Nome Willer
 Cognome Bordon
 Età 47
 Professione giornalista
 Titolo studio master in direzione aziendale
 Reddito Stipendio parlamentare
 Automobile Masda 626
 Proprietà casa a Muggia
 Abitazione: in affitto tra Frascati e Grottaferrata
 Il libro più amato «La montagna incantata»
 L'ultimo film «La dea dell'amore»
 Hobby e sport enogastronomia-jogging
 Vacanze Trentino Alto Adige
 Sposato sì, con Rosa Ferrarolo
 Reddito del coniuge -
 Figli Raniero 26 anni



Nome Maurizio
 Cognome Gasparri
 Età 40
 Professione Giornalista
 Titolo studio: maturità classica
 Reddito stipendio deputato
 Automobile Fiat Uno
 Proprietà casa 40 mq
 Abitazione di proprietà, zona Tomba di Nerone
 Il libro più amato «Le poesie del Foscolo»
 L'ultimo film «Braveheart»
 Hobby e sport leggere giornali
 Vacanze mare
 Sposato sì, con Anna Frontilo
 Reddito del coniuge L. 20 000.000 l'ord annui
 Figli -

VOTO

L'Ulivo all'Universal per il convegno sul lavoro

Alle 9 30 appuntamento al cinema Universal per il convegno Lavoro lavoro lavoro. Le proposte dell'Ulivo per l'occupazione al quale parteciperanno tutti i candidati romani i rappresentanti dei sindacati. Pierre Camiti Antonio Maccanico Gino Gligni Cesare Salvi Massimo Scaglia Enzo Ceremigna e Sandro Del Fattore interverranno inoltre il sindaco di Roma Francesco Rutelli e i presidenti della giunta regionale e provinciale Piero Badaloni e Giorgio Fregosi.

A parte l'iniziativa cittadina del labour day i candidati continueranno anche oggi a battere i propri collegi palmo a palmo privilegiando proprio i temi dell'occupazione e del lavoro.

Cutrufo alle 17 incontrerà gli anziani di Castel Giubileo. Alle 19 a San Basilio ci sarà invece una manifestazione per il «labour day» uno schermo collegherà la piazza romana con quelle delle altre città per ascoltare in diretta gli interventi dei leader dell'Ulivo. Cesare Salvi alle 16 sarà a largo Agosta per una porta a porta e alle 17 30 ai Castelli mentre alle 20 30 incontrerà insieme ad Antonello Faloni gli edicolanti del suo collegio. Massimo Brutti sempre a bordo del suo camper sarà alle 7 30 alla fermata della metro di Colli Albani alle 9 a Tor Pignattara e alle 11 al mercato di piazza dei Tribunali in viale Sparaco. Alle 16 insieme a Enzo Ceremigna incontrerà i cittadini a Piazza della Maranella a Tor Pignattara e successivamente a piazza dei Consoli a Cinecittà. Alle 16 Carlo Mazzuca sarà al parco di Grottarossa e alle 17 a largo Cervinia con Giovanni Bachelet mentre alle 18 parteciperà al forum sul lavoro in via Rieti. Lucia Borgia

alle 18 30 interverrà al dibattito dal titolo italiano una marcia durata 50 anni non tornare indietro che fare? al teatro Pui Willer Bordon alle 11 30 incontrerà i soci del circolo sportivo Villa Fiorita e i cittadini di Giardini di Tor di Mazzavina Gregha e Cinecittà Est. Domenico Volpini alle 12 sarà a piazza Epro per un volontariato e alle 20 a Spinacone per una cena a sottoscrizione. Marcelia Lucidi sarà al mercato Laurentino e alle 17 interverrà alla manifestazione al parco archeologico Laurentino insieme a Franca D'Alessandro Prisco che concluderà la giornata con una cena a sottoscrizione alle 20 alla cooperativa Nova. Antonio Ruberti interverrà ad un'assemblea al teatro il Vascello alla quale parteciperanno anche Luigi Berlinguer e Miriam Mafai Carla Rocchi e Giorgio Ruffolo Roberto Sciaccia sarà dalle 16 30 in piazza Capa celato e alle 21 allo spaccato musicale nei lotti lacip durante il quale ci sarà un collegamento con Gallipoli. Tana De Zulueta alle 10 visiterà il mercato Testaccio alle 11 30 sarà a piazza della Balduna e alle 18 alla festa delle donne dell'Ulivo in via Rieti. Vittorio Parola Piero Morelli e Daniela Valentini invitano i cittadini alla manifestazione per il Labour day alle 20 in piazza Gasparri. Lido di Ostia. Giovanna Melandri alle 18 parteciperà ad un convegno sul futuro dell'informazione e della Tv alla Mondial sound di via Arzella 8. Goffredo Bettini alle 17 30 tiene un comizio a Caricchi e Adriano Redler in contraria alle 10 30 cittadini a S. Lorenzo alle 12 parteciperà ad un convegno sanitario alle terme dei Papi e alle 16 30 incontrerà i cittadini di Sutri e alle 19 quelli di Tuscania.

Viaggiate subito, pagate poi.

PER UNA FIAT NUOVA BASTA UN PICCOLO ANTICIPO OGGI, IL RESTO DOPO UN ANNO A INTERESSI ZERO IN UN UNICA RATA

Vi aspettiamo anche sabato e domenica mattina.



autorama

GUIDARE NEL FUTURO

Esempio per finanziamento di L. 12.000.000 TAN 0% spesa pratica L. 250.000 TAEG 2,16%

CONCESSIONARIA FIAT - VIA SALARIA, 741 - ROMA - TEL. 8860226 R.A.

PATTO CHIARO

Oggi il Labour Day, parla il segretario del sindacato

Cgil: «Con il Polo torneremmo indietro»

Vento: un disastro quel programma

«Non votate per il Polo». Come alla fine del '93, per il ballottaggio Rutelli-Fini, la Cgil prende posizione. «Ci siamo letti per bene il programma del centrodestra: se vincessero le elezioni, per il mondo del lavoro sarebbe un ritorno a un brutto passato», dice il segretario di Roma e del Lazio Fulvio Vento. Tra i lavoratori delusi dalle promesse Polo, forte rischio di astensione: «ma attenzione - spiega il sindacalista - tra destra e sinistra la differenza c'è, eccome».



MASSIMILIANO DI GIORGIO

«L'indicazione di voto della Cgil? Non scegliete i candidati del Polo. Lo statuto di autonomia del sindacato ci vieta di fare campagna elettorale per qualcuno, ma non contro. Noi ci siamo letti per bene il programma del centrodestra: se il Polo dovesse vincere le elezioni, per i lavoratori sarebbe un brutto ritorno al passato». Fulvio Vento, segretario generale della Cgil di Roma e del Lazio, non ha imbarazzi o timori: come nel '93, all'epoca del ballottaggio tra Rutelli e Fini per il Campidoglio, il suo sindacato ha deciso di prendere ufficialmente posizione. E in un volantino intitolato *Programma del Polo: Se lo conoscete lo eviti* spiega perché non votare per la coalizione capeggiata da Fini e Berlusconi.

Nel marzo del '94 furono non pochi i lavoratori e i giovani disoccupati attratti dal grande sogno di Berlusconi, e qualcuno parlò anche di un voto contro il sindacato. Com'è la situazione quest'anno?

Credo ci sia un forte rischio di astensionismo, anche perché ormai la politica passa solo attraverso lo schermo tv e in questo modo può provocare veri e

propri fenomeni di rigetto. Ma a chi sta pensando di non votare dico: leggetevi i programmi dei due schieramenti. Tra destra e sinistra c'è differenza, altroché. Si può anche essere critici verso l'Ulivo, ma certo è che con l'Ulivo ci si può confrontare. Dall'altra parte, invece, l'unica certezza è quella di un salto nel buio.

Fino a pochi giorni fa il centrodestra ha impostato la sua campagna elettorale soprattutto contro la «tirannia del fisco», sollecitando in particolare le fantasie degli autonomi e dei commercianti. E i lavoratori dipendenti che ne pensano?

Dubito che quei discorsi facciano presa, anzi. L'operazione sul fisco è apparsa come una manovra rivolta ai ricchi, una specie di Robin Hood alla rovescia. Promettere altre regalie a chi ha già tanto ha suscitato una reazione che definirei di classe. E questo spiega anche perché poi Fini se ne sia uscito con la trovata di abolire le ritenute alla fonte. Ma mi sembra anche che l'entusiasmo degli autonomi sia un po' spento, ultimamente.

Sulle questioni del lavoro, il vostro volantino spiega che quello

del Polo è un «modello Taiwan», con il libero arbitrio dell'impresa in fatto di contratti, assunzioni e licenziamenti. Poi, c'è la questione delle cosiddette «gabbie salariali» per il sud...

Si, ma va detto che una gabbia già c'è, anche qui nel Lazio. È quella del lavoro «illegale», che spinge i giovani in attesa di occupazione da dieci anni o gli ultraquarantenni in esubero ad accettare qualsiasi condizione, pur di portare a casa un po' di soldi. E l'idea del Polo, in fondo, è proprio quella di legalizzare il lavoro nero e il caporalato che loro, con un eufemismo, chiamano «intermediazione di manodopera».

Parteciperà all'iniziativa del «Labour Day» indetta per oggi dall'Ulivo?

Sì, sarò anch'io al cinema Universal, per spiegare le ragioni e le posizioni del sindacato. Trovo molto apprezzabile che il centrosinistra abbia invitato a questa manifestazione tutti i settori sociali, non solo i lavoratori dipendenti, per presentare a tutto lo stesso programma, senza demagogia o scappatoie corporative.



Multe per affissione selvaggia dei manifesti elettorali. A sinistra, Fulvio Vento

Francesco Totati/Master Photo

An imbratta tutto e si aggiudica già 912 contravvenzioni. Si salva in parte il centro Manifesti abusivi, record della destra

FELICIA MASOCCO

Per niente intimoriti dalle multe che ormai marciano sull'ordine di miliardi, partiti e coalizioni continuano a considerare le pance elettorali e i muri di periferia terra di nessuno. Alleanza Nazionale e il Polo spiccano per prepotenza, lesti come sono a coprire con i propri manifesti quelli degli avversari. Ma tutte le forze politiche in corsa per una quota al Parlamento compaiono nella graduatoria degli imbrattatori stilata dall'assessore Claudio Minelli.

Una sorta di Far West di carta che se sta risparmiando i quartieri del centro, dove è visibile un certo calo di affissioni selvagge, rispetto alle passate competizioni, ha fatto delle zone periferiche una terra di conquista. Con le facce e gli slogan dei candidati che fanno capolino dalle facciate dei palazzi, incuranti

di aver già disatteso la prima delle promesse elettorali, quella contenuta nel protocollo d'intesa firmato dalle forze politiche in Prefettura con l'impegno di comportarsi civilmente.

È Alleanza Nazionale a guidare la classifica dei fuorigioco. Il partito di Fini è quello che imbratta di più e dall'inizio della campagna elettorale si è aggiudicato 912 contravvenzioni per un totale di 6.071 manifesti «selvaggi». Tradotti in lire fa circa un miliardo e ottocento milioni. In testa alla graduatoria parziale dell'ultima settimana troviamo invece il Polo della Libertà al gran completo: 432 i verbali, per 4.732 manifesti affissi senza alcun rispetto delle regole. E sempre il Polo si trova in seconda posizione nella classifica generale (con 856 verbali e 9658 manifesti) seguito dall'Ulivo (620 multe e 4173 mani-

festi). L'elenco continua con Rifondazione Comunista (351 verbali per 1708 manifesti); Partito popolare (317 per 1951 manifesti); Ccd e Cdu (296 multe per 1493 manifesti); il Pds (166 verbali e 817 manifesti); il Msi-Fiamma Tricolore (136 verbali per 950 manifesti); Forza Italia (125 per 969); Lista dini (70 per 793). E così via fino al Partito Giustizialista che arriva buon ultimo con una sola contravvenzione. È preceduto dal Partito socialista, dal Pds-Ulivo, dal Movimento popolare per la moralizzazione, dai Socialisti italiani, dai Verdi-Sole che ride, dalla Lista Sgarbi-Pannella. E non mancano alcuni outsider: la Cislal, l'Organizzazione comunista internazionale, Nuovo Sviluppo e Acca Larenzia. Se venisse applicata la sanzione massima di due milioni di lire per ogni verbale, gli imbrattatori dovrebbero versare la bellezza di 6

miliardi e 444 milioni.

«Quest'anno per la prima volta le pance hanno l'indicazione del numero corrispondente al partito - ha ricordato Minelli -. Ciononostante alcuni partiti stanno coprendo tutti gli spazi disponibili. Rivolgiamo un appello alla Prefettura e alla forze dell'ordine per vigilare su comportamenti scorretti che rischiano in alcuni casi di tramutarsi in soprusi con atti di vera e propria violenza». È probabile che alla base di tanta strafottenza sia la certezza di farla franca: del resto con l'ultima legge finanziaria, i partiti all'unanimità hanno votato la sanatoria delle infrazioni commesse nelle precedenti consultazioni. E nessuno di loro ha risposto all'invito di Minelli a prendere pubblicamente l'impegno di non chiedere altre sanatorie. Con buona pace dei cittadini che, civilmente, intasano il fax dell'assessorato segnalando abusi e selvagge.

OPEL CORSA VIVA LA ROAD STAR DEL MOMENTO.



* Prezzo A.B.I.E.T. escl. spese istr. 350.000 T.A.N. 16,0 T.A.E.G. 17,2

Costo totale 123 porte
 prezzo L. 16.630.000
 prezzo L. 15.600.000

oppure

Finanziamento a tasso zero in 20 mesi
L. 10.000.000
 Solo L. 500.000 al mese

E' Corsa Viva e ha un repertorio entusiasmante. • Antifurto immobilizer. • Vetri atermici. • Motori 1.2, 1.4 60 CV, 1.7 Diesel e 1.5 Turbodiesel. • Disponibili a richiesta alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, doppio airbag (67 e 120 litri), ABS elettronico, servosterzo e climatizzatore.

E' un'offerta delle concessionarie

alba giemme

• NUOVA SEDE: Via Appia Km. 46.200 - Velletri (RM)
 Tel. 06/9627600 - 9629330 - 9627991 - 9628193 - 9627611
 • Via A. Mammucari, 24/32 Velletri (RM) Tel. 06/9630906 - 9632093 - 9638433
 • Via G. Leopardi, 24 Colferro - Tel. 06/9780880

AUTO

VENDITA
 ASSISTENZA - RICAMBI

• Via Appia Km. 17,500 Ciampino Tel. 06/79340426 - 79340818 - Fax 79340258
 • Via L. Micara, 27 Frascati - Tel. 06/9421985

OPEL

Nessuna notizia dei due ragazzi fuggiti per amore da Montefiascone

Non sono ancora tornati a casa i due giovani di Montefiascone - 17 anni lei, 18 lui - fuggiti per amore nella notte tra lunedì e martedì scorsi. La ricerca dei due sono state estese dai carabinieri in tutta Italia. Per la fuga la coppia ha usato la potente Bmw del padre di lui, titolare di una rivendita di auto. I ragazzi sono fuggiti perché le due famiglie, entrambe benestanti, ostacolavano il loro rapporto d'amore, che durava da qualche anno. E secondo quel che dicono i costanti dei due fuggitivi, il motivo per cui le famiglie non volevano proprio permettere quella storia è tutto nell'anagrafe: lui, il ragazzo, è più piccolo di lei di un anno. E questo, sempre che sia vera la versione del più giovani del paese, sarebbe il motivo di tanta ostinazione nell'impedire ai due di stare insieme. La giovane coppia viene descritta come tranquilla, senza nessun vizio. Lei frequenta il liceo classico, lui l'istituto per ragionieri. Inseparabili, si davano appuntamento ogni pomeriggio nei giardini all'ingresso del paese e il sabato e la domenica andavano a ballare nella discoteca «Hollywood» a Montefiascone. Per la fuga, sembra abbiano usato i loro risparmi.



Una giovane nomade

Alberto Pais

Ed intanto nello stesso campo esplose la rissa fra croati e musulmani per un confine

Giovani nomadi sposi dopo la fuga «Complici» del lieto fine, i carabinieri

Costretti alla «fuitina» dal parere contrario dei parenti, due giovani nomadi montenegrini del campo di Casilino 900 ieri sono riusciti a sposarsi, con le due famiglie presenti e felici. Merito anche dei carabinieri che, avvisati dal padre del «rapimento» della ragazza, avevano scoperto la verità e aiutato i giovani a far pace al loro rientro. Festa e danze, dunque. Intanto, nello stesso campo, scoppiava una rissa tra croati e musulmani per uno sconfinamento di terreno.

ALESSANDRA BADUEL

Il matrimonio da una parte, con tanto di riconciliazione dei parenti tramite i buoni uffici dei carabinieri, e la rissa tra croati e musulmani finita a revolverate dall'altra. Teatro dei due fatti, il campo nomadi di «Casilino 900», diviso tra nozze «riparatrici» come da tradizione e una lite furibonda tra confinanti di terreno. Che è finita con due feriti non gravi e cinque fermati, tra cui l'uomo accusato di aver sparato.

Le nozze

Era la giornata del lieto fine, per i due ragazzi che sono stati costretti

a fare la classica, antiquata «fuitina» per convincere le famiglie del loro amore. Sedici anni lei, quindici lui, ieri sorridevano al centro del tavolo addobbato anche con i fiori mandati dai carabinieri. Perché se tutto si è risolto bene, nel loro caso, il merito va al maresciallo della compagnia Casilina, che ha saputo metter pace fra tutti. Anzi, loro lo avrebbero anche voluto come testimone di nozze, ma lui ha declinato l'invito. Inviando i fiori.

Per i carabinieri, la vicenda è iniziata l'11 aprile scorso, quando il padre della ragazza si è presentato alla compagnia della Casilina per

denunciare il rapimento della figlia. «Sono venuti in quattro, su una Bmw, e l'hanno portata via con loro», ha raccontato. E sono iniziate le indagini. Per prima cosa, ascoltando i parenti montenegrini di entrambe le famiglie. A dire come era andata veramente è stata la sorella della futura sposa. C'è voluto un poco, per convincerla, ma alla fine ha rivelato che la sorella era d'accordo con il suo fidanzato e che quindi, come sempre in questi casi, sarebbero tornati al campo il mattino dopo.

Infatti, così è successo. Mano nella mano, i due ragazzi si sono ripresentati insieme. E stava per scatenarsi la furia del padre di lei, ma per fortuna c'erano i carabinieri. Così gli scambi di accuse fra i parenti sono rimasti solo parole, senza che nessuno passasse ai fatti. E alla fine è stata raggiunta l'intesa: il matrimonio si sarebbe celebrato, ieri, dopo i rituali scambi di doni, i due si sono sposati.

La rissa

Poi è iniziato il banchetto, con i fiori sul tavolo, le danze e tanto di

vestito di pizzo candido per la sposa.

A pochi metri di distanza, mentre i montenegrini celebravano la pace ritrovata e la nuova coppia, due famiglie, una croata, l'altra musulmana, di Skopje, si picchiavano e mettevano anche mano alle postole. Durante la guerra in ex Jugoslavia, musulmani e croati si sono anche combattuti, per una certa fase. E tra le due famiglie confinanti, infatti, sembra che il rancore covasse da tempo. Ieri, infine, lo «sconfinamento» dei croati nel terreno dei musulmani ha provocato la rissa. Dieci da una parte, quindici dall'altra, le due famiglie si sono scatenate. La pistola è spuntata nelle mani di Adijua Lucina, che ha sparato ferendo l'anziano Assan Sahiti, 64 anni. Per fermarli, sono dovute intervenire parecchie volanti. Tornata la calma, in terra erano rimasti in due: l'anziano musulmano, che ora è ricoverato con 15 giorni di prognosi per una ferita ad una spalla, ed un ragazzo, L.D. ha preso una mattonata in piena faccia. Medicato, guarirà in dieci giorni.

Cinema Mignon (via Viterbo, 11)
ore 10
ingresso libero

Domenica 14 Aprile - Francesco - Liliana Cavani
Mickey Rourke - Helena Bonham Carter - Paolo Bonacelli
Il caricatore * durata 13 min.
di Fabio Nunziata, Eugenio Cappuccio, Massimo Gaudioso
* Cortometraggi a cura dell'Unione Circoli Cinematografici Arci



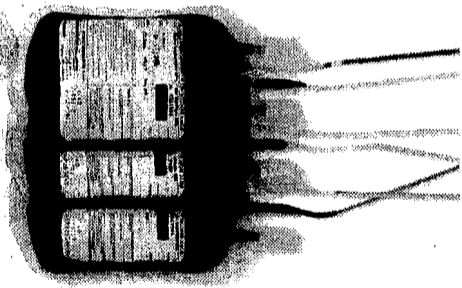
la domenica specialmente

Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina
l'Unità

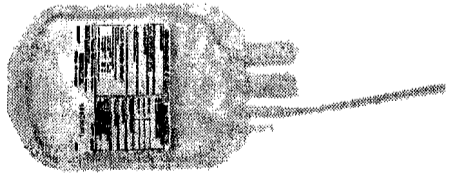


Mattinate di cinema italiano

Per alcuni la vita è una lotta all'ultimo sangue



La loro vittoria dipende da te



ASSOCIAZIONE DONATORI SANGUE PROBLEMI EMATOLOGICI
Presso il Centro Trasfusionale dell'Università di Roma - La Sapienza
Via Forlì, 8 00161 Roma - Tel. 06 85795518 - 4312495
Si può donare dalle ore 7.30 alle 12.00 - festivi 8.00 - 11.30

AD SPEM



LUNEDI' 15 aprile ore 18.30
ISTRUZIONE E LAVORO:
QUALE FUTURO?

FORUM con

Claudio DONATI (segretario C.N.A. - Lazio)
Gianni ORLANDI (Presidente Facoltà di Ingegneria, Università «La Sapienza»)
Pietro LUCISANO (Assessore Lavoro-Regione Lazio)
Eugenio SONNINO (docente di Demografia, Università «La Sapienza»)
Fulvio VENTO (segretario C.G.I.L. - Lazio)

PDS Centro Storico
via dei Giubbonari, 38
Tel. 68803887

Circolo Culturale
«Fernando Meila»
Gruppo Ob. di Coscienza

AUTOFINANZIAMENTO DELLA SEDE REGIONALE E ROMANA DEL P.D.S.

Pubblichiamo un quarto elenco dei numerosi sostenitori che hanno assunto impegni e versato quote per l'autofinanziamento della nuova sede:

Dino Giocondi, Tiziano Battisti, Giancarlo Sparatore, Maria Coscia, Geremia Buonafede, Gianna Filarchi, Alessandro Cardulli, Roberto D'Alessio, Anna Maria Mallardo, Valentino Staiano, Anna Maria Addante, Maria D'Aiuto, Agostino Bagnato, Giovanni Guidi, Agnese De Angelis, Maurizio Cantafio, Paola Matera, Ivana Quiscenti, Lucia Zapparoni, Gianguido Santucci, Francesca Napolian, Francesca Marchetti, Silvano Quintarelli, M. Grazia Casali, Giuseppe Santilli, Giacomo Palumbo, Claudio Di Reto, Daniela Morlacchi, Domenico Sesta, Donatella Onofri, Ivana Fernandez, Giacomo Nervi, Marco Venangeli, Massimo Scacco, Ettore Muffo, Simonetta Dandoli.

Coloro che vogliono contribuire all'iniziativa possono rivolgersi alle Tesorerie Regionale e Romana in Via del Circo Massimo, 7 Tel. 57302357/8/9 o utilizzare la forma del bonifico bancario: Unione Regionale PDS del Lazio, Banca di Roma Ag. 109, c/c 16383/35 codici: ABI 3002, CAB 3253.

L'Unione Regionale e la Federazione Romana del PDS



Domenica 28 Aprile 1996



Una giornata di gioco, musica e svago dedicata al Natale di Roma
1° premio della Caccia al Tesoro UN VIAGGIO IN COLOMBIA!
Per informazioni - Tel. 32.17.208

LAVORO, LAVORO, LAVORO
Le proposte dell'Ulivo per l'occupazione

Sabato 13 aprile - ore 9.30
Cinema UNIVERSAL via Bari, 18

Incontro con i rappresentanti dei SINDACATI, delle ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, i CITTADINI

partecipano:

Pierre CARNITI - Antonio MACCANICO
Claudia MANCINA - Cesare SALVI
Massimo SCALIA

interverrà per un saluto **Francesco RUTELLI**

Coordinamento dell'Ulivo di Roma c/o
Endas Via Cavour, 238
Tel. 4744397 - 4740783 - Fax 4741223



Comittente: Bianca Triù - Pubblicità elettorale

La Regione fissa un limite nelle convenzioni

Niente parti gratis nelle cliniche vip?

Cliniche private fuori dagli standard regionali per le nascite. A rischio sono i centri più noti. Quisisana, Mater Dei, Villa Salaria. L'assessore alla Sanità Cosentino ha preparato un piano per organizzare l'assistenza alla nascita. Tra i requisiti previsti per essere accreditati ed entrare nel sistema tariffario regionale al primo livello gli ospedali pubblici e privati dovranno avere un bacino di utenza definito con un numero di parti l'anno superiore a 300.

NOSTRO SERVIZIO

■ «Quisisana», «Mater Dei» e «Villa Salaria» sono alcune delle note cliniche romane dove le donne scelgono di partorire che rischiano di essere escluse dagli standard proposti dalla Regione Lazio. Tra i requisiti previsti per essere accreditati ed entrare nel sistema tariffario regionale gli ospedali pubblici e privati dovranno infatti avere un bacino di utenza definito con un numero di parti l'anno superiore a 300 per raggiungere il primo livello. E se per le strutture pubbliche verranno studiati accorpamenti con altri ospedali o in alcuni casi la chiusura di quelli troppo piccoli il privato avrà invece la possibilità di scegliere. «Se vorranno essere accreditate dalla Regione», ha detto l'assessore alla sanità Lionello Cosentino, «le cliniche private dovranno adeguarsi agli standard regionali ma potranno anche scegliere di fare a meno dei finanziamenti regionali». E così, se la proposta verrà approvata dalla giunta e dal consiglio regionale, il Quisisana (275 parti nel '95), la Mater Dei (215 nello stesso anno), Villa Salaria (206) e Villa Mafalda (282) risulteranno prive dei requisiti minimi ma per allargare il bacino di utenza potranno accorparsi con altre cliniche o stipulare convenzioni con ospedali pubblici.

È il piano della Regione - proposto dall'assessore Lionello Cosentino e dal direttore dell'osservatorio epidemiologico Carlo Perucci - per organizzare l'assistenza alla nascita. Il numero dei parti considerati «difficili» nel Lazio è giunto ormai al 40 per cento. Le cause sono le strutture inadeguate, una mortalità infantile che nel 30 per cento dei casi si verifica in neonati senza malformazioni congenite gravi ed una percentuale di cesarei che costituisce un «record» rispetto alle altre regioni. Si nasce così nella nostra regione, dove spesso gli ospedali pubblici ma anche quelli privati non hanno i macchinari

nessari per affrontare una gravidanza a rischio: un parto gemellare o un cesareo che comporta complicazioni. A determinare questa situazione la presenza di strutture prive di requisiti minimi (meno di 300 parti all'anno) e la mancanza di «standard» qualitativi in grado di garantire un'adeguata assistenza. Il piano dell'assessore Cosentino vuole gli ospedali divisi in primo, secondo e terzo livello in base al numero di parti al personale ed alle attrezzature. Verranno distribuiti sul territorio tenendo conto anche della domanda e il 10 per cento ad adeguarsi agli standard stabiliti arriverà anche dal sistema tariffario che verrà garantito al cento per cento per i parti nelle strutture di terzo livello fino ad arrivare al 20 per cento per quelli di primo livello.

«L'obiettivo», ha detto Cosentino, «è quello di incentivare una migliore qualità delle nascite anche attraverso la leva del sistema tariffario per garantire alle donne una maggiore sicurezza. I neonati sottoposti a parto cesareo e i piccoli a rischio dovranno in sostanza avere la garanzia di poter nascere con un'adeguata assistenza in un ospedale di terzo livello. Per ottenere questo requisito l'ospedale dovrà garantire un elevato numero di parti letto, terapia intensiva ed avere una media di 1.500 parti annui. E in base all'analisi realizzata dall'osservatorio si scopre che nel '95 nel Lazio il 36,6 per cento dei bambini sono nati in ospedali con meno di 300 parti annui, privi cioè dei requisiti minimi: il 30 per cento in strutture di primo livello, il 16 per cento di secondo livello e solo il 8,8 per cento in ospedali di terzo livello».

Si tratta di un primo passo verso il piano sanitario che potrà essere realizzato in tempi brevi. La proposta è stata presentata ai direttori delle Usl che entro 10 giorni daranno il loro parere e verrà poi discussa in giunta.



La posa di tubature del gas

Nuova Cronaca

Rischio esplosioni, indagini su cantieri Acea, Enel, Telecom e Italgas

Sotto l'asfalto una polveriera

Indagine della Procura sui cantieri Acea, Enel, Italgas e Telecom. Ecco il bilancio: violazioni delle norme sulla sicurezza per cittadini e lavoratori, mancanza di cartografia informatizzata e mappe che consentano di avere un quadro esatto di ciò che si trova nel sottosuolo della città. 19 indagati e due cantieri sequestrati. L'assessore ai Lavori pubblici ridimensiona l'allarme e annuncia: «D'ora in poi ogni azienda deve conoscere le planimetrie delle altre».

MARIA ANNUNZIATA ZIGARELLI

■ Il sottosuolo romano è un mistero che si scopre sui cavi e che ogni volta che si scava si scopre una sorpresa per chi deve metterci le mani. E nasconde rischi seri di incendi per fughe di gas. Cavi e tubi si dipanano in un percorso che per gran parte è oscuro persino agli addetti ai lavori. Se la rete sotterranea per la distribuzione del metano va in tilt, creando sacche di gas non è detto che si conosca tempestivamente la dislocazione delle reti di gas. Né va meglio per quanto riguarda elettricità, acqua e telefono. La procura circondariale che ha disposto un'indagine a campione sui cantieri aperti nella città ha denunciato 19 persone per

inosservanza delle norme di sicurezza per i lavoratori cittadini, e sequestrato due cantieri. L'indagine avviata dal procuratore Elio Cappelli e dal pm Gianfranco Amendola lo scorso gennaio dopo lo scoppio di una tubatura a via Ripetta è stata delegata ai vigili del fuoco che hanno controllato 16 dei 241 cantieri aperti a Roma negli ultimi due mesi da Acea, Enel, Telecom e Italgas trovandone ben 14 non in regola. Uno dei rischi maggiori è la totale mancanza di una cartografia informatizzata e di una mappa che consenta di avere un quadro esatto di ciò che si trova sotto la città. A

questo si aggiunge la leggerezza con la quale si muovono le ditte appaltatrici che effettuano i lavori. Nel 95% dei casi i vigili del fuoco hanno infatti accertato violazioni delle norme che obbligano le ditte a predisporre un piano di sicurezza per gli scavi di appalti pubblici mentre il 65% dei cantieri controllati non aveva né estrinseco né adeguati mezzi di prevenzione incendi per il rilevamento della presenza di gas. Nel cantiere Telecom al Prenestino è stata rilevata «presenza probabile di cavi elettrici in tensione che poteva comportare grave rischio per gli operatori e per la zona circostante». Ma il Comune su tutta la questione ha messo un punto fermo: d'ora in poi ogni ditta dovrà essere in possesso delle planimetrie delle altre che vale a dire maggior coordinamento tra Acea, Enel, Italgas e Telecom. Esterino Montino, assessore ai lavori pubblici, venti giorni fa si è incontrato con le quattro aziende e con i responsabili delle ditte appaltatrici. Abbiamo stabilito una linea di condotta», ha detto l'assessore. Ognuno deve conoscere cosa c'è sotto il suolo, non solo i propri ca-

vi ma anche quelli degli altri. Italgas ad esempio dovrà difendere alle tre aziende le sue planimetrie. Non si avvieranno lavori senza il relativo piano di sicurezza. Inoltre tutte le aziende che scavano devono avere il rilevatore del gas, laddove esiste la tubatura dell'Italgas nei pressi dei cantieri. Montino in fine ridimensiona l'allarme lanciato dalla procura. Italgas ha una planimetria completa della città e sull'Ostense ha un sistema di rilevamento automatizzato sulle alte e medie pressioni ed è in grado di localizzare immediatamente la rottura dei tubi delle grandi arterie. «Il vero problema», conclude, «è stato fino a qualche tempo fa l'assoluta mancanza di coordinamento tra le diverse aziende e c'era quindi il rischio che ognuna rompesse i cavi dell'altra». Successivamente la Telecom ha precisato che «tutta la rete appaltatrici possono usufruire del servizio assistenza scavi che risponde al numero 1331 per conoscere il posizionamento dei cavi nel tratto interessato dai lavori».

Grave sedicenne caduta dalla finestra

Una giovane di sedici anni sofferente di crisi epilettiche è caduta dalla finestra della sua camera da letto al quarto piano di uno stabile nella zona della Prenestina mentre aiutava la madre a fare le pulizie ferendosi gravemente. Nella caduta la giovane ha riportato diverse ferite in tutto il corpo. La ragazza è stata accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale Figlie di S. Camillo e ricoverata in prognosi riservata. La madre della ragazza ha raccontato alla polizia del commissariato di zona che stava pulendo la finestra della camera quando la figlia si è offerta di aiutarla salendo sul davanzale. Ma secondo il racconto la giovane ha perso l'equilibrio ed è precipitata di sotto. La polizia sta svolgendo indagini sulla dinamica dell'incidente.

A Torre Maura nuova comunità per l'handicap

Una nuova comunità alloggio per adolescenti e giovani adulti con handicap è stata inaugurata ieri nel cuore di Torre Maura in via degli Albatros dal sindaco Rutelli e dall'assessore Amedeo Piva. Il progetto si caratterizza per l'attenzione che pone ai problemi individuali di ognuno nel rispetto della sua autonomia e dignità personale. «ha detto Piva - ed è il risultato del confronto continuo tra operatori familiari e amministratori». La comunità alloggio prevede un progetto di residenzialità protetta con sei posti per soggetti con handicap lieve o medio, due posti per soggetti con handicap medio o grave e due posti per l'emergenza che consentono il temporaneo allontanamento dalla famiglia per giovani in situazione di grave disagio psicosociale.

A Genzano oggi si presenta il libro di Capogrossi

Questo pomeriggio alle 18, presso l'Enoteca comunale di Genzano verrà presentato da Ferdinando Cordova ordinario di Storia con temporanea all'Università «La Sapienza» e dal sindaco Cesaroni il libro di Salvatore Capogrossi «Storia di antagonismo e resistenza» edito dalla Odradek edizioni. Un libro in cui Capogrossi superstiti di quel nucleo che fu responsabile dell'organizzazione del Pci nei Castelli durante il fascismo e che guidò la resistenza armata ricostruisce il intreccio di eventi che caratterizzò una generazione a partire dall'inizio del secolo.

NUOVA OPEL ASTRA SW 1.4 16V 90 CV

PROVARE PER VINCERE

SABATO E DOMENICA APERTO



LA OPEL ASTRA SW È LA SOLUZIONE PER IL SUO STILE DI VITA.

SU SPRINT DEL CORRIERE DELLO SPORT DEL 13/4 TROVI CARTAGOL. GIOCA E VINCI ALL'EURAUTO.

Ti aspettiamo sabato e domenica prossima con fantastici premi: •10 Astra SW Euro 96 •20 viaggi per due persone in Inghilterra •100 TV color Combi Philips da 14"

E in più un'offerta grintosa. ASTRA SW EURO 96 1.4 16V 90 CV Lire 26.100.000 con climatizzatore incluso nel prezzo.

SEDE VENDITA E RICAMBI Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel 06/50.00.248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL

A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD. La corsa preferenziale per ricambi ed accessori.

OFFICIAL SPONSOR
BULFINCH 96

OPEL

Tocci fa pace con i commercianti e sigla l'accordo Sabato senza fascia blu ecco il nuovo piano

**Minelli annuncia:
«E per via Veneto
arrivano i soldi
degli americani»**

Piccoli caffè all'interno delle librerie e possibilità per gli artigiani del centro storico di integrare la propria attività con «vendite» complementari. Ma la novità più importante introdotta dalla delibera approvata ieri dalla giunta comunale riguarda l'istituzione dell'«anello dell'innovazione commerciale di qualità». Si tratta di un percorso «vincolato» che va da via Veneto a via Bisceglie toccando piazza Barberini, Largo di Santa Susanna, via Vittorio Emanuele Orlando, piazza San Bernardo, piazza della Repubblica. I vincoli riguardano le tipologie commerciali e la qualità degli arredi urbani. E, non trascurabile, si propone il superamento delle norme che oggi impediscono alle strutture commerciali di nuova istituzione di coprire una superficie superiore a 600 metri quadri. E questo per consentire l'insediamento di nuove e «qualificate» attrazioni commerciali. L'assessore Claudio Minelli si è già incontrato in paio di occasioni con i rappresentanti dell'«Hard Rock Café», la rinomata catena americana di locali per musica dal vivo, presente in tutte le capitali europee. E sempre dagli Usa arriverà il «Planet Hollywood» ristorante di lusso con coreografie dal mondo della celluloide. Entrambi troveranno spazio nel tracciato indicato anche se la collocazione precisa è ancora da definire. Arrivano i dollari, insomma. E ad attenderli troveranno una serie di progetti in corso di realizzazione. Tra gli altri: la riqualificazione dell'area sotterranea del Galoppatoio e quella di piazza Esedra, i «salotti» di via Veneto e un piano edicola. Entro un mese la delibera dovrà essere approvata dal consiglio comunale.

La serrata del 15 aprile contro la Fascia blu? Come previsto, non si farà. Ieri pomeriggio, Campidoglio e associazioni dei commercianti hanno cancellato mesi di scontro durissimo firmando ufficialmente il «progetto di accessibilità del centro storico» già concordato tre settimane fa. Approvato anche il calendario degli interventi, dalle conferenze dei servizi di zona al piano per «Roma di notte». A fine maggio pronti i nuovi permessi per il centro.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

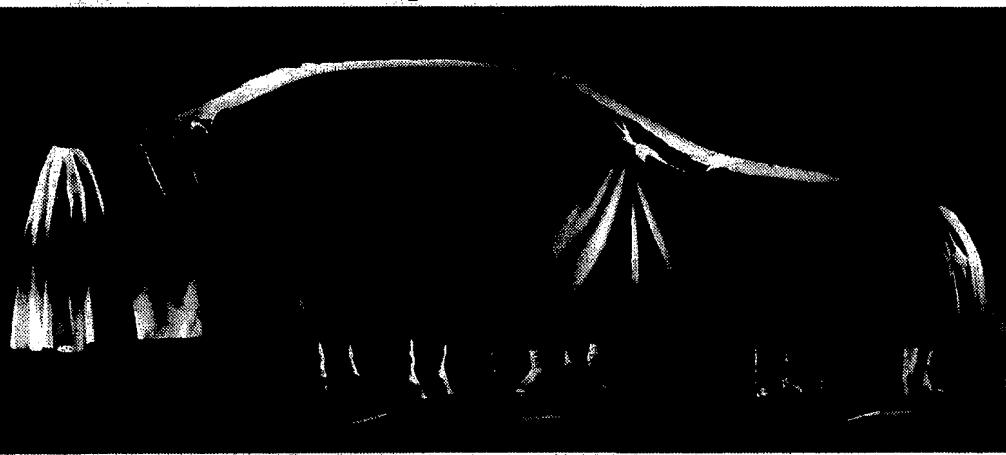
La battaglia sulla Fascia blu è finita. O almeno, si è conclusa la fase più cruenta dello scontro che per mesi ha opposto le associazioni dei commercianti alla giunta Rutelli. Ieri pomeriggio, in Campidoglio, i rappresentanti di artigiani e negozianti della Capitale hanno firmato insieme all'assessore alla mobilità Walter Tocci e quello al commercio, Claudio Minelli, il «progetto di accessibilità e tutela per il centro storico». Una firma ufficiale dopo l'accordo già sancito tre settimane fa, ma che cancella definitivamente la serrata di protesta già indetta dal Coordinamento centro storico per lunedì prossimo, il 15 aprile.

Il documento sottoscritto ieri contiene non solo le misure messe a punto dall'assessorato di Tocci per migliorare il grado di accessibilità del centro, ma fissa anche un preciso calendario degli interventi. Innanzitutto, resta confermata l'apertura della Fascia al sabato mattina dal 27 aprile, con l'avvio delle aree di parcheggio a pagamento. Era stato questo il punto di maggior attrito nelle scorse settimane, con i commercianti a reclamare l'apertura già dalla vigilia di Pasqua e Tocci a spiegare che i tempi tecnici non permettevano ulteriori scorciatoie. Anche ieri Franco D'Amico, presidente della Confcommercio romana, ha implorato fino in ultimo l'assessore di concedere un piccolo «sconto» anticipando il «sabato sfasciato» al 20 aprile, ma a quel punto è stato il rappresentante del Coordinamento del centro, Giacomo Ricci, a insorgere: «Aprire

la Fascia il giorno prima delle elezioni? Non non facciamo regali elettorali a nessuno». La richiesta di D'Amico, in fondo, era comprensibile: le associazioni che hanno guidato la contestazione al Campidoglio puntavano sulla firma del protocollo per evitare una serrata dagli esiti fallimentari, ma avevano bisogno almeno di strappare un vittoria per quanto minima da offrire alla «base» più dura dei commercianti.

Ma ecco le altre tappe: lunedì prossimo, come già annunciato, al posto della serrata andrà in scena l'inaugurazione del «116», la navetta-bus che collegherà il parcheggio di Villa Borghese a via Nazionale, con la partecipazione straordinaria di Maurizio Costanzo, a fare da padrino alla nuova linea. Il giorno dopo, martedì 16, comincerà la rimozione delle barriere mobili ai varchi della Fascia dopo le 18, come chiesto dai commercianti. Una settimana più tardi, invece, si svolgerà la prima conferenza dei servizi, dedicata al settore di via Arenula - via dei Coronari. Il 30 aprile si riunirà per la prima volta la commissione di studio per incaricare di coordinare i programmi di promozione culturale del centro ed esaminare il problema degli affitti per le attività commerciali. L'ultima settimana di maggio, poi, scatterà il piano «Roma di notte», con la sostituzione della Fascia blu il venerdì e il sabato sera e l'introduzione di misure alternative, compreso un piano di vigilanza notturna. E, nello stesso periodo, comincerà anche la distribuzione dei nuovi permessi per residenti e operatori commerciali.

**Nuova Toyota Carina E.
Venite a scoprire di che razza è.**



**Sabato 13 e domenica 14 aprile,
vi aspettiamo per presentarvi
la nuova gamma Carina E.**

CARINA E

L'eleganza, la sicurezza, il comfort, l'affidabilità. Per sintetizzare questi concetti, la parola è qualità, per metterli in pratica, l'auto è la nuova Toyota Carina E GLi. Nelle versioni Berlina, Liftback e

Station Wagon; con brillanti motori 16V e un nuovo, sorprendente Turbo-diesel; con doppio airbag, ABS e barre laterali di serie. Oltre alla sicurezza, c'è anche tutta l'affidabilità Toyota: 3 anni o

100.000 chilometri di garanzia. Ma per conoscere quello che la nuova Carina E ha ancora da offrirvi, venite nella nostra Concessionaria. Scoprirete che la qualità fa razza a sé.

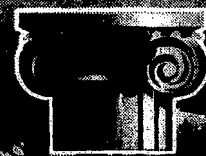
Autotech

Via Nomentana km 16,00 - Colleverde di Guidonia (Roma)
Numero Verde 167-019708 - Tel. 0774/570066
Via Prenestina, 443 - (Roma) - Tel. 06/2158080 - 2590390

TOYOTA

**Ti fidi del Conte Febo?
e allora sposati a ...**

Magzebo



Pranzi nuziali da £. 65.000 a persona !!

Soggiorno gratuito di una settimana per due persone

Montebuono (RJ) autostrada Roma - Firenze - uscita Magliano Sabina - Tel. 0765/607615

VISITE GUIDATE

● **Passeggiata a Cerveteri.** Per riscoprire i luoghi e la storia di una delle più importanti città del Mediterraneo antico, la Pro-loco di Ladispoli e il gruppo archeologico romano promuovono una serie di itinerari guidati attraverso l'antica Caere. Domenica verrà percorsa la via degli Inferi tra la città e la Necropoli: l'appuntamento è alle 9.30 all'ingresso degli scavi della necropoli. La passeggiata termina all'ora di pranzo e non costa nulla. Inf.: 06/9913049.

● **Non aprite quelle vite.** È il nome dell'iniziativa promossa dall'associazione Let em in, con il patrocinio della regione Lazio, finalizzata all'apertura di alcune residenze storiche della provincia di Viterbo dall'alto valore storico-artistico, abitualmente chiuse al pubblico: domenica, con la guida di uno storico dell'arte, sarà possibile visitare Palazzo Altieri ad Oriolo Romano (ore 10.30 e 12.30) e villa Staderini a Sutri (stessi orari). La partecipazione è gratuita, e il punto d'incontro è all'ingresso delle residenze. Inf.: 5576365 - 5515865.

● **Max Beckmann.** L'opera di uno dei maggiori esponenti della Nuova Oggettività tedesca - la corrente neo espressionista sorta in Germania fra le due guerre - nella mostra della Galleria nazionale d'arte moderna, che espone circa cento dipinti, disegni e sculture dell'artista. L'associazione Artemigrante organizza domani alle 11 una visita guidata alla mostra: l'appuntamento è in viale delle Belle arti 11, il costo della



Un quadro di Beckmann

visita è di L. 5.000 (più le 8.000 del biglietto d'ingresso alla mostra), inf.: 70453211.

● **Il Museo delle Mura.** Alloggiato presso Porta S. Sebastiano (già Porta Appia) il poco conosciuto Museo delle Mura mostra una interessante documentazione sull'evoluzione del sistema difensivo romano e sulle successive evoluzioni subite dalle cinte murarie. da esso

inoltre è possibile accedere al camminamento di ronda sulle Mura Aureliane, percorribile fino a Porta Ardeatina. Due le visite in programma: la prima, domenica alle 10, guidata dall'associazione lanus (inf. 37517988); la seconda, mercoledì alle 10, promossa dall'associazione L'altra Roma (inf.: 68802885). L'appuntamento è in via di Porta S. Sebastiano 18/q, il costo complessivo si aggira sulle 14.000 lire.

● **Testaccio.** Una passeggiata alla riscoperta della Roma fluviale dei magazzini e dei commerci, tra il porto di Testaccio e il porto di Ripa grande. L'appuntamento, con l'associazione L'arte nel Cerchio, è alle 16.30 di domenica in p.zza Giustiniani. L. 10.000, inf.: 483844.

● **Castelli del Lazio.** Si inaugura oggi alle 10, presso il castello Odescalchi di Bracciano, la mostra permanente *Castelli nel Lazio: storia e leggenda*. Ideata dall'Istituto nazionale per



Castello Odescalchi

la promozione turistica, l'esposizione ha lo scopo di valorizzare il patrimonio dei circa 200 castelli laziali, quasi tutti visitabili, ma poco conosciuti dagli stessi cittadini del Lazio, suggerendo idee ed itinerari possibili. Alle inaugurazioni partecipano l'assessore regionale alla Cultura Mauro Pica Villa, sindaci e i proprietari privati dei castelli. Inf.: 51685156.

● **Via Giulia.** Nata agli inizi del XVI secolo per volere di Giulio II, che si avvale dell'opera del Bramante, via Giulia doveva garantire, nelle intenzioni del pontefice, un migliore collegamento tra le varie parti della città e concentrare gli edifici più importanti dello Stato. Il programma di *renovatio Romae* di Giulio II e il quartiere del Rinascimento sono illustrati dalla visita organizzata dall'associazione Four Season. Appuntamento domani alle 16, è necessario prenotarsi al 24.12.352.

● **Monterotondo.** Per chi intende conciliare una gita fuori porta vicino Roma con un po' di storia dell'arte, l'associazione Genti e paesi organizza domenica una visita al Palazzo Orsini e alla Collegiata di S. Maria Maddalena a Monterotondo. L'appuntamento è alle 10.30 in p.zza del Duomo, davanti alla Collegiata. L. 10.000, inf.: 85301755

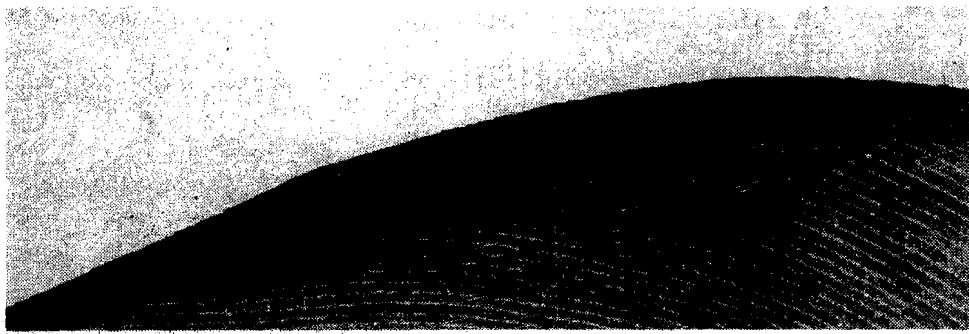
Marco Deserisi

AL VASCHELLO

«ASPETTANDO GODOT»



Ecco un altro Pinocchio! Lo portano in scena, dal 16 al 28 aprile, al Teatro il Vascello. *Marcido Marcidoris e Famosa Mimosa con lo spettacolo 'L'is fa Pinocchio'*. Ma far lo mondo desidero in ver, per la regia dello stesso Isidori. Questo Pinocchio tesserà la trama della sua misura - si legge in una nota di regia - sull'identificazione di un segno generale che sia in grado di diventare anche il segnale di una rinuncia della comunicazione scenica sull'assi grande moltitudine spettrale che imprigiona la nostra realtà. Informazioni al 5809389.



Monte Siepi disegno a china di Giulia Napoleone, 1994

LA MOSTRA. Sei artisti alla Biblioteca Casanatense

Prigionieri del Segno

Un luogo straordinario la Biblioteca Casanatense, ricca di oltre 350.000 volumi, dove è aperta ancora oggi la mostra *Segno e Segno*, curata da Antonio Pinelli. Sei artisti, Luigi Boille, Bruno Conte, Enrico Della Torre, Maria Lai, Giulia Napoleone e Guido Strazza indagano con una precisione «magica» il rapporto tra il testo scritto e la traccia artistica. Ma oltre la mostra merita di essere vista anche la bellissima Biblioteca Casanatense.

NATALIA LOMBARDO

La visione del segno, il segno della visione. Così si può definire il felice rapporto tra testo scritto e traccia artistica che si è instaurato nella mostra *Segno e Segno*, curata da Antonio Pinelli, alla Biblioteca Casanatense, aperta ancora oggi e forse ancora per alcuni giorni. Un luogo straordinario nel quale la corposità della storia contenuta negli oltre 350.000 volumi della Biblioteca si sfoglia nella carta delle incisioni e nei disegni dei sei artisti: Luigi Boille, Bruno Conte, Enrico

Della Torre, Maria Lai, Giulia Napoleone e Guido Strazza. Ogni segno è prezioso come ogni parola, ogni particolare ha un significato, ogni altopiano formatosi casualmente sulla carta segna il tempo e il passato di un documento. Dalla precisa dicitura della formula alchemica di un volume cinquecentesco al segno vibrante del «vibrone» di Boille, dalle mappe del «Plinphaerium stellatum» alla costellazione di segni delle pazienti cosmogonie in bianco e nero di Giu-

lia Napoleone. La stessa ricerca di un naturalista settecentesco la percore ora Enrico Della Torre, ma la sua scava in profondità, nella forma essenziale delle cose, il segno è la scartificazione astratta della natura.

60.000 volumi

Le opere sono esposte in bacheche di legno, (preziose anche queste), nel salone monumentale della biblioteca, dalle altissime pareti rivestite di almeno 60.000 libri antichi, che si ha paura a toccare. Accanto ai disegni e alle incisioni di ogni artista è collocato un volume, ma la scelta è consequenziale: Ada Corongiu, che l'ha curata, ha rinvolto nei libri quello che le opere ispiravano e non viceversa, in questo caso le pagine sono delle illustrazioni alle opere. Nella mostra il legame con la scrittura è implicito, sia per le esperienze dirette degli artisti, sconfinanti nella poesia visiva come nel caso di Conte, sia per le raffinate illustrazioni di testi da

loro eseguite. Poi ci sono i racconti interiori, redatti con una specie di «scrittura automatica» alla Masson, negli arzigogoli di Boille che visualizzano nature marmoree. Il segno e la storia, la storia di Roma è ripercorsa con forza dal solco scavato da Guido Strazza: la biro e la grafite incidono come la lama di un bulino per lasciare «un segno» che restituisca «il segno» della cultura, dell'arte stessa, della scrittura romana o la memoria della danza cosmatesca.

Il filo magico

Il libro cambia funzione nelle pagine di legno di Bruno Conte e in quelle di stoffa di Maria Lai. Nelle opere di questa artista sarda il «filo» del discorso si srotola, si inceppa e si aggroviglia per poi distendersi nuovamente, eccitante ed estroso. Il filo scrive lo spartito musicale di un'aria mentale, si potrebbe suonare così com'è. «Legati tutti da un filo magico, esoterico, da un gioco che quando riesce (vi ricordate il nostro Fausto Melotti?), è poesia»,

così descrive affettuosamente i sei artisti Vanni Scheiwiller, raffinato editore, che interviene nel piccolo e grazioso catalogo edito da «La Cometa», come se fosse un membro della setta dei «Ibridinosi» (come lui si definisce), amanti della carta e del segno, del carattere tipografico e del particolare prezioso, del segno grafico e di quello della poetica.

La Biblioteca Casanatense, fondata nel '700 dai padri domenicani, ora diretta da Angela Adriana Cavarra, è uno scrigno di manoscritti medico-scientifici, codici liturgici, libretti musicali e drammi, incisioni e periodici antichi. Recentemente dopo gli ultimi lavori di ristrutturazione è stata riaperta al pubblico per la consultazione dei volumi. Vale comunque la pena andare a vederla.

Biblioteca Casanatense, Via S. Ignazio, 52. Ore 8,30-13 lunedì, mercoledì e sabato; 8,30-19 martedì, giovedì e venerdì. Ingresso libero. Tel: 6796839.



Un collage di Maria Lai, 1993

Grande musica all'Olimpico in memoria di Adriana Panni

Concerto della Filarmonica Romana pieno di nostalgia l'altra sera al Teatro Olimpico di Roma dedicato alla memoria di Adriana Panni che per oltre quarant'anni ne è stata l'instancabile direttrice. Un ricordo, di fronte a un pubblico che gremiva ogni ordine di posti, fatto naturalmente di grande musica (Vivaldi, Bach, Mozart), e di illustri esecutori come i violinisti Salvatore Accardo e Massimo Quartà. Prima del concerto ha parlato Massimo Bogianckino, attuale direttore artistico della Filarmonica, il quale si è soffermato sulla Panni quale figura centrale delle istituzioni musicali romane. Quindi Accardo, prima di svolgere il suo programma, in tandem con il giovane Massimo Quartà, entrambi accompagnati dall'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, ha ricordato il suo debutto, all'età di 15 anni, alla Filarmonica Romana subito dopo aver vinto il concorso di Ginevra. «Era il 1956 - ha detto - i concerti si tenevano al Teatro Eliseo. È stato lì che ho conosciuto la sua direttrice, che credeva nei giovani e che era in possesso di un fiuto straordinario (fu lei a far esordire Maurizio Pollini)».

Nozze

Oggi alle ore 17.15, nella Sala rossa del Campidoglio, Monica Cioccarelli e Nello Baiocco convolano a giuste nozze. Agli sposi vanno gli auguri dei parenti, del circolo «Il Frustone» e dell'Unità.

Per soprappiù e improvvisabili impegni dell'ill. Walter Veltroni è stato annullato l'incontro, previsto per lunedì 15 aprile p.v., presso il Roof Garden - Palazzo delle Esposizioni - via Nazionale, 194. L'iniziativa, che aveva come titolo, «Al centro del turismo un popolo di imprenditori» era stato organizzato dal Comitato «Per il turismo che vogliamo».

COMUNE DI ROMA
Assessorato alle Politiche Culturali
Compagnia Teatrale di Giorgio Barberio Corsetti
PROGETTO ACQUARIO TEATRO LABORATORIO '96
LA SCRITTURA SULLA SCENA
Laboratori di
Claudio Morganti «Ubu Re»
e G. Barberio Corsetti «La nascita della tragedia»
aperti ad attori e studenti, nell'intero mese di maggio con una presentazione pubblica del lavoro
la partecipazione è gratuita
info. tel. 66.24.526 dal lunedì al venerdì ore 10-16

GRAN BALLO LISCIO DEGLI ANZIANI

domenica 14 Aprile ore 16.00

PALLADIUM
Piazza Bartolomeo Romano



Suonerà il complesso **ITALIAN LISCIO** con la partecipazione di **Florentino Fiorentini e Paolo Gatti**

concluderanno: **Antonio Lelli e Bettina Gelken** «tango argentino»

Interrupperanno: **ATHOS DE LUCA** candidato al Senato collegio VIII

ANDREA GUARINO candidato alla Camera collegio XV

MARCELLA LUCIDI candidata alla Camera collegio XIV

sarà istituito un servizio di pulman gratuito. Per informazioni rivolgersi al Comitato

a ea

AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

RISARCIMENTO DANNI PROVOCATI DALLA ROTTURA DELLA CONDOTTA IDRICA A VIA NOMETANA

Tutti coloro che sono stati danneggiati dalla rottura della condotta idrica dell'Acea verificatasi il 3 aprile scorso in via Nomentana all'altezza di viale Gorizia e che non sono stati ancora contattati dal perito delle Assicurazioni di Roma-Mutua Assicuratrice Comunale Romana in merito al risarcimento dei danni subiti, possono rivolgersi per informazioni a:

- ISPettorato SINISTRI DELLE ASSICURAZIONI DI ROMA, presso Acea - piazzale Ostiense 2, telefono: 57297041;

oppure a: - SETTORE LEGALE ACEA - piazzale Ostiense 2, telefono: 57994527.

(INTERRUZIONI IDRICHE, ELETTRICHE E NOTIZIE ACEA SU TELEVIDEO RAI 3 PAG. 6-20)



Roma
è stanca
di pagare
per te.

Multe fino a 500.000 lire.

167-867035

AIA

TEATRI

ACORARO (Via della Penitenza 33 Tel 6874167)
ALBERTO SILENTI (Via della Penitenza 33 Tel 6874167)
ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 - Tel 68804601 2)

LETTRA NO VIVISECTIONE (Via Capo d'Africa 32 Tel 70496733)
ELISSO (Via Nazionale 183 Tel 4882114)
PICCOLO ELISBO (Via Nazionale 183 Tel 4885095)

grand'oeuvre di Mario Moretti (SALA ORFEO Tel 68808330)
SPAZIOZERO (Via Galvani 65 - Testaccio Tel 5756211)
PAROLI (Via Giobbe Borso 20 Tel 8083523)

D'Orzi con R. Nisiochia M. Breddo A. Bertozzi M. Forlì M. Rocco (SALA ORFEO Tel 68808330)
SPAZIOZERO (Via Galvani 65 - Testaccio Tel 5756211)
PAROLI (Via Giobbe Borso 20 Tel 8083523)

di Canella Trio per voce flauto e piano forte Susan Long Salusti Lauren Weiss e Keith Griggs Mus che di Telemann Berlioz J S Bach Dupré e Saylor (L. TEMPIETTO)
TEATRO DUMPCO (Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890)
TEATRO ROSSINI (Piazza Chiara 14 Tel 68802770)

CINECLUB
AZZURRO MELIES (Via Faà di Bruno 8 Tel 3721840)
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 82 Tel 39737161)
SALA LUMIERE (Il pianeta selvaggio di Topor)
SALA CHAPLIN (Terra e Libertà di Loach)

OSCAR 1996 AL CINEMA FIAMMA
«Come sono brave Antonia e le altre» (La Stampa)
«Realismo magico...» (Il Messaggero)
«Irresistibile» (Corriere della Sera)

CLASSICA
AGNUS (P.zza S. Agostino 20a Tel 6197585)
ARTE SPETTACOLAZIONE INTERNATIONAL (Via di Pallacorda 11a Tel 6874982)

GRANDE SUCCESSO AL CINEMA EMBASSY
POZZETTO - TEOCOLI
La nuova travolgente accoppiata del divertimento
Papà dice Messa
regia di RENATO POZZETTO

JAZZ '96 GATTO DUO MARCOTULLI
martedì 16 ore 21.00 Teatro dell'Angelo
JAZZ '96 ENRICO PIERANUNZI
lunedì 15 ore 21.00 Teatro dell'Angelo

L'ALBERO di ANTONIA
ANTONIA S. LINI
IN UNO DEI SETTI MARLIN GORRIS
PREMIO OSCAR MIGLIOR FILM STRANIERO

BIG MAMA
Vicolo S. Francesco a Ripa 16 TRASTEVERE Tel 581 7551
STASERA - ore 22 da New York il grande Jazz

eti ente teatrale italiano
Consorzio dei centri del Teatro per l'infanzia e la gioventù
i porti del mediterraneo
mappe per una navigazione teatrale
Roma, lunedì 15 aprile Teatro Valle, via del Teatro Valle 23/a

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE l'Unità
Lunedì 15 aprile - Ore 21,00
Multisala INTRASTEVEVERE Vicolo Moroni 3/A
SALA 1 e 2
GRAN PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA FESTIVAL DI VENEZIA 1995
LA COMMEDIA DI DIO un film di JOAO CESAR MONTEIRO
I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9,30 del 15 aprile in via Due Macelli 23/13, fino ad esaurimento

GIULIO CESARE GREENWICH
COLONNA SONORA di «Jack Frusciante è uscito dal gruppo»
Una storia d'amore tardo adolescenziale e di rock con Faith No More - Bjork - The Jam - Pulp - Tricky - Violent Femmes - Quicksand - Orb - Orbital - Umberto Palazzo e il Santo Niente - Marlene Kuntz - Ustmanno - Disciplinatha - CSI - Datura - Frida Frenner

ROMANO CARDARELLI present
JACK FRUSCIANTE È USCITO DAL GRUPPO
STEFANO ACCORSI - VIOLANTE PLACIDO
regia di ENZA NEGRONI
Orario spettacoli: Giulio Cesare 15.30 - 18.00 - 20.15 - 22.30 Greenwich 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

PRIME

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 442.377.78
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

Admiral
v. Verbania, 5
Tel. 854.1196
Or. 16.30 - 18.15
20.20 - 22.30
L. 12.000

Arlano
p. Casou 22
Tel. 590.9291
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

Arcataz
v. M. Del Val, 14
Tel. 761.0656
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

Ambasade
v. Accademia Aigati, 57
Tel. 590.9291
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

America
v. N. del Grande, 6
Tel. 591.8168
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

Apollonia
v. Gallia e Sidonia, 20
Tel. 652.0896
Or. 16.40 - 18.50
20.20 - 22.30
L. 12.000

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 321.2587
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

Astra
v. le Jonio, 225
Tel. 817.2267
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

Atlantic 1
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.0656
Or. 16.30 - 18.30
20.10 - 22.30
L. 12.000

Atlantic 2
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.0656
Or. 16.30 - 18.30
20.10 - 22.30
L. 12.000

Atlantic 3
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.0656
Or. 16.30 - 18.30
20.10 - 22.30
L. 12.000

Atlantic 4
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.0656
Or. 16.30 - 18.30
20.10 - 22.30
L. 12.000

Atlantic 5
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.0656
Or. 16.30 - 18.30
20.10 - 22.30
L. 12.000

Atlantic 6
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.0656
Or. 16.30 - 18.30
20.10 - 22.30
L. 12.000

Augustus 1
v. E. Emanuele, 203
Tel. 587.5455
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Augustus 2
v. E. Emanuele, 203
Tel. 587.5455
Or. 16.30 - 18.30
20.10 - 22.30
L. 12.000

Barberini 1
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 16.30 - 18.15
19.00-20.45-22.30-0.15
L. 12.000

Barberini 2
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 16.30 - 18.15
19.00-20.45-22.30-0.15
L. 12.000

Barberini 3
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 16.30 - 18.15
19.00-20.45-22.30-0.15
L. 12.000

Broadway 1
v. del Narciso, 36
Tel. 230.3408
Or. 16.30 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Broadway 2
v. del Narciso, 36
Tel. 230.3408
Or. 16.30 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Broadway 3
v. del Narciso, 36
Tel. 230.3408
Or. 16.30 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 879.2465
Or. 16.15 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

Capranichetta
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.0857
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Ciak 1
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000

Ciak 2
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo, 86
Tel. 3235683
Or. 15.30 - 18.00
20.15 - 22.30
L. 12.000

Del Piccoli
via della Pineta, 15
Tel. 8553485
Or. 15.20
17.00 - 18.40
L. 7.000

Del Piccoli Sera
via della Pineta, 15
Tel. 8553485
Or. 20.40 - 22.30
L. 8.000

Diamante
via Pretestina, 232/B
Tel. 295606
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

Eden
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 652.0896
Or. 16.30 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Embassy
v. Stoppini, 7
Tel. 8070245
Or. 15.30 - 18.00
20.15 - 22.30
L. 12.000

Empire
v. le R. Margherita, 29
Tel. 8477119
Or. 16.00 - 18.15
20.20 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Empire 2
v. le R. Margherita, 29
Tel. 8477119
Or. 16.00 - 18.15
20.20 - 22.30
L. 12.000

Empire 3
v. le R. Margherita, 29
Tel. 8477119
Or. 16.00 - 18.15
20.20 - 22.30
L. 12.000

Empire 4
v. le R. Margherita, 29
Tel. 8477119
Or. 16.00 - 18.15
20.20 - 22.30
L. 12.000

Empire 5
v. le R. Margherita, 29
Tel. 8477119
Or. 16.00 - 18.15
20.20 - 22.30
L. 12.000

Empire 6
v. le R. Margherita, 29
Tel. 8477119
Or. 16.00 - 18.15
20.20 - 22.30
L. 12.000

Europa
c. Italia, 107
Tel. 442.9970
Or. 16.15 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

Excelsior 1
v. Vergine Carmelo, 2
Tel. 5292296
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000

Excelsior 2
v. Vergine Carmelo, 2
Tel. 5292296
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000

Excelsior 3
v. Vergine Carmelo, 2
Tel. 5292296
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000

Farnese
Campo de' Fiori, 56
Tel. 6954395
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

Flamma Uno
v. Bissolati, 17
Tel. 3972095
Or. 15.15 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Flamma Due
v. Bissolati, 17
Tel. 3972095
Or. 15.15 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Garden
v. Trastevere, 246
Tel. 5812948
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Gioiello
v. Nomentana, 43
Tel. 44250299
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

Giulio Cesare 1
v. G. Cesare, 259
Tel. 3972095
Or. 14.30 - 17.20
19.55 - 22.30
L. 12.000

Giulio Cesare 2
v. G. Cesare, 259
Tel. 3972095
Or. 14.30 - 17.20
19.55 - 22.30
L. 12.000

Giulio Cesare 3
v. G. Cesare, 259
Tel. 3972095
Or. 14.30 - 17.20
19.55 - 22.30
L. 12.000

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 7049802
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000

Greenwich 1
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000

Greenwich 2
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

Greenwich 3
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

Gregory
v. Gregorio VII, 180
Tel. 8358000
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Holiday
v. G. B. Marcello, 1
Tel. 8548326
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Il Labirinto 1
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 17.30
21.00
L. 10.000

Il Labirinto 2
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Il Labirinto 3
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Il Labirinto 4
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Induno
v. G. Induno, 1
Tel. 5812495
Or. 16.00
19.10 - 22.30
L. 12.000

Intrastevere 1
v. vicolo Moroni/3/a
Tel. 5842300
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Intrastevere 2
v. vicolo Moroni/3/a
Tel. 5842300
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Intrastevere 3
v. vicolo Moroni/3/a
Tel. 5842300
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Intrastevere 4
v. vicolo Moroni/3/a
Tel. 5842300
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Intrastevere 5
v. vicolo Moroni/3/a
Tel. 5842300
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Intrastevere 6
v. vicolo Moroni/3/a
Tel. 5842300
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

King
v. Fontanillo, 37
Tel. 85205732
Or. 14.45 - 17.00
20.00 - 22.30
L. 12.000

Madison 1
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.10 - 22.30
L. 12.000

Madison 2
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 3
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 4
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 5
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 6
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 7
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 8
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 9
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 10
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 11
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 12
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 13
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 14
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 15
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 16
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 17
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 18
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 19
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 20
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 21
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 22
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 23
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 24
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 25
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 26
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 27
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 28
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 29
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 30
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 31
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 32
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 33
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 34
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 35
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 36
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 37
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 38
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 39
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 40
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 41
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 42
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 43
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 44
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 45
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 46
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 47
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 48
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 49
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 50
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 51
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 52
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 53
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 54
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 55
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 56
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 57
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 58
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 59
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 60
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 61
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 62
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 63
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 64
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 65
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 66
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 67
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 68
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 69
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 70
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 71
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 72
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 73
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 74
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000

Madison 75
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L.

CON L'ULIVO IN PIAZZA DEL POPOLO

Roma, giovedì 18 aprile ore 18

Prodi
Veltroni
Bianco
Ripa di Meana
Maccanico
Dini
D'Alema



IN DIRETTA VIA SATELLITE

SATELLITE: INTELSAT 602 63° EST
FREQUENZA: 11.515 MHz
POLARIZZAZIONE X ORIZZONTALE
DURATA DEL COLLEGAMENTO:
DALLE ORE 18.30 ALLE 20.30

Il canale sarà attivo con barre di colore per le prove tecniche dalle ore 18.00.

Il collegamento satellitare è possibile attraverso un normale ricevitore di tipo analogico (diametro m. 1,2-1,8) che si può acquistare o noleggiare presso qualsiasi installatore di antenne TV o nei negozi di HI-FI.

PER INFORMAZIONI TEL. 06 6990350



L'Unità 2



SABATO 12 APRILE 1996

Dopo l'incontro di ieri in Federcalcio clima più disteso, ma Campana: «Siamo ancora distanti»

Calcio, sciopero sospeso

Dopo otto ore di lunghe discussioni e trattative tra i vertici dello sport italiano e i responsabili delle associazioni sindacali di calciatori e allenatori, è stato momentaneamente scongiurato il pericolo di un nuovo sciopero del calcio, programmato per sabato 20 aprile. Ma non tutti i problemi sono stati superati. Resta in piedi quello dell'azzeramento dei parametri, tema che verrà affrontato in sede governativa giovedì 18 tra i dirigenti del mondo

sportivo ed il governo, nella persona del sottosegretario Cardia. Prima di questa riunione, Cardia incontrerà tutti i direttori dei ministeri dello sport di tutti i paesi dell'Ue per stabilire sull'argomento una linea politica comune. Sono stati invece superati altri due scottanti problemi, cioè quelli che riguardano il fondo di garanzia per i calciatori disoccupati, mentre per quanto riguarda il diritto di voto delle associazioni sindacali di calciatori e allenatori,

Oggi l'anticipo Juventus-Sampdoria Il tribunale decide sul blocco dei diritti televisivi

BOLDRINI RUGGIERO
ALLE PAGINE 9 • 10

ri, il Coni, rappresentato dal segretario generale Pagnozzi, ha assicurato che verranno studiati i modi e le forme per renderlo operativo. Questo diritto di voto riguarderà soltanto le associazioni degli atleti di sport professionistici. I dilettanti sono, infatti, rappresentati dalle società.

Per quanto riguarda, invece, la vicenda dei diritti televisivi sul calcio, oggi il tribunale di Milano, deciderà se accettare o meno il ricorso di Cecchi Gori

sul blocco dei diritti televisivi affidandoli in custodia o a lui stesso o ad un custode giudiziario nominato ad hoc. Al magistrato si domanda anche di emettere un provvedimento d'urgenza con inibizione alla Lega di disporre dei diritti fino all'esito del giudizio di merito.

Infine, per quanto riguarda il calcio giocato, oggi allo stadio delle Alpi, a Torino, si giocherà l'anticipo di serie A fra la Juve e la Sampdoria.



Acquistata casa discografica

Il Biscione compra Mina

Il Biscione compra Mina. Ovvero, la Rti, la casa discografica della Mediaset (ex Fininvest) ha acquistato tutto il pacchetto azionario della Pdu, etichetta per cui incide la popolare cantante, sborsando 10 miliardi.

DIEGO PERUGINI A PAGINA 6

Al Pacino si confessa

«A vent'anni ho fatto il gigolò»

«Sì, a vent'anni mi sono prostituito: facevo il gigolò in Sicilia». Clamorosa confessione di Al Pacino. L'attore ha rivelato il suo passato a «CyberSleaze», un notiziario via Internet. «Mi alzavo la mattina e mi odiavo...».

NICHELÈ ANSELMI A PAGINA 7

È polemica anche sui farmaci

Cancro: le insidie dei test precoci

La diagnosi precoce apre scenari inquietanti: cosa fare quando si scopre di avere un tumore piccolissimo alla mammella? E scoppia la polemica sul tamoxifene, farmaco che cura il tumore al seno aggredendo l'utero.

ROSI ALTOMARE MANUZZATO A PAGINA 4

Il volo della coscienza

FRANCESCA ARCHIBUGI

È DIFFICILE ESPRIMERE un'opinione davanti alla storia di Jessica. È talmente ovvia, assieme alla rimostranza, lo sdegno, la recriminazione per modelli educativi, per le leggi americane, per l'intera società dei consumi che si esprime in quella dei guinness; si merita solo uno sbarramento d'occhi, ma su carta di giornale non viene bene.

Provo allora a fare quello che farei nei confronti di un soggetto cinematografico così raccapricciante, con marmellata finale, da risultare amorfo, precotto, disumano. Una bella bambina allegra di sette anni è incoraggiata? spinta? plagiata? a guidare l'aeroplano da costa a costa, negli Stati Uniti. Sarà la prima del mondo. Il padre e un bravissimo istruttore la accompagnano. Gli sponsor premono. I media assediano. È stato invitato anche il Presidente degli Stati Uniti a fare un giro con lei, ma non può andare. Sorrisi. Cocktails. Contratti. Musica sull'aereo che si conficca nel cielo di California celeste esterno come un sacchetto di plastica.

Il protagonista della storia è un padre di cultura calvinista e muscolosa, quella che allena gli ideali in palestra. Questo padre, quasi un ragazzo quasi simpatico, è infatti un idealista. Combatte contro l'ideologia imposta dalla coca-cola e dalle barbie; ma ad una cultura preconstituita che egli disprezza, perde l'occasione di osservare che se ne fanno i figli. Al contrario, compie l'atto più violento: li azzittisce con la propria strutturatissima visione della vita.

Chiunque abbia bambini sa che non solo vengono al mondo con il loro carattere, ma anche _quasi_ con il loro partito politico: l'uno è socialdemocratico, l'altro laburista, il piccino proprio bombarolo. Insieme ai denti mettono su la propria visione delle cose, e forse per questo piangono tanto la notte. Si nutrono solo distrattamente delle tartarughe Ninja, ma in realtà ogni spada è impugnata con motivazioni uniche e irripetibili come le impronte digitali. La massificazione dei bambini salta agli occhi dei ciechi; se uno sa guardare, oltre quelle mode, quei gerghi, quelle cose che li fanno apparire omologati, *uffi urka ganziale*.

SEGUE A PAGINA 3

Bambini estremi

Il dramma di Jessica: intervista a Bollea

**C. ROMANO
N. RICCOBONO
R. PALLAVICINI**
A PAGINA 8



Lacy Atkins/Ap

Cultura, sogno un ministro non snob

MAURIZIO COSTANZO

CARO DIRETTORE, l'idea di un ministero per la cultura, nata nel corso di un incontro organizzato dall'Ulivo a Roma, è saggia, interessante e da perseguire. D'altra parte, noi viviamo in uno strano Paese che per referendum ha abolito il ministero del turismo e dello spettacolo. Eppure, con una messa a punto della nostra macchina turistica, noi potremmo risolvere almeno in parte i problemi dell'occupazione e comunque aiuteremmo l'ingresso di valuta pregiata.

Lo spettacolo, già: come se non fosse vero che il cinema italiano appartiene di diritto alla storia del cinema; che il melodramma è nato in Italia e che il teatro in alcune sue alte espressioni appartiene anch'esso alla storia di questa arte negletta e spesso dimenticata. Ma noi, gran Paese, ci siamo permessi di non avere più, lo ripeto, il ministero del turismo e dello spettacolo.

Ben venga perciò il ministero per la cultura costruito su basi di assoluta trasparenza ma anche di legittimazione popolare. Mi spiego: non

un ministero con la puzza sotto il naso dove soltanto una élite di intellettuali ne ha accesso e riverenze.

Cultura vuol dire divulgazione, significa dialogare con tutti e quindi con i più emarginati, i meno provvisti di strumenti di approfondimento, informazione e occasioni di riflessione. Così potrebbe essere un grande ministero all'intero del quale potrebbero incontrarsi e lavorare insieme gli operatori dei vari settori. Senza snobismi, senza presunzioni ma con il desiderio di trasferire cultura cioè conoscenza, anche presso chi è stato fino ad oggi pressoché ignorato.

NON SARÀ IMPRESA facile, semmai questo ministero dovette nascere, immaginare chi potrebbe essere il ministro. Non so cioè come dovrebbe essere, so come non dovrebbe essere. Non dovrebbe essere inutilmente altezzoso: spesso non è merito ma una circostanza fortunata l'aver potuto leggere un libro in più.



Intervista a Jack Lang

«La vera Europa? Non è quella dell'audience»

«Gli Usa hanno capito per primi la sfida dell'industria immateriale. Nasce di qui la loro egemonia culturale in Europa». Jack Lang, ex ministro francese della Cultura, ha lanciato da Roma un appello per l'autonomia e l'identità europea.

GRAVAGNUOLO A PAGINA 2

AMBITO EUROPEO
Cultura di Ferrara
Civ. e Pubblica
MUSEO
MUSEO
MUSEO

GULP!

100 ANNI A FUMETTI

Un secolo di disegni, avventure, fantasia

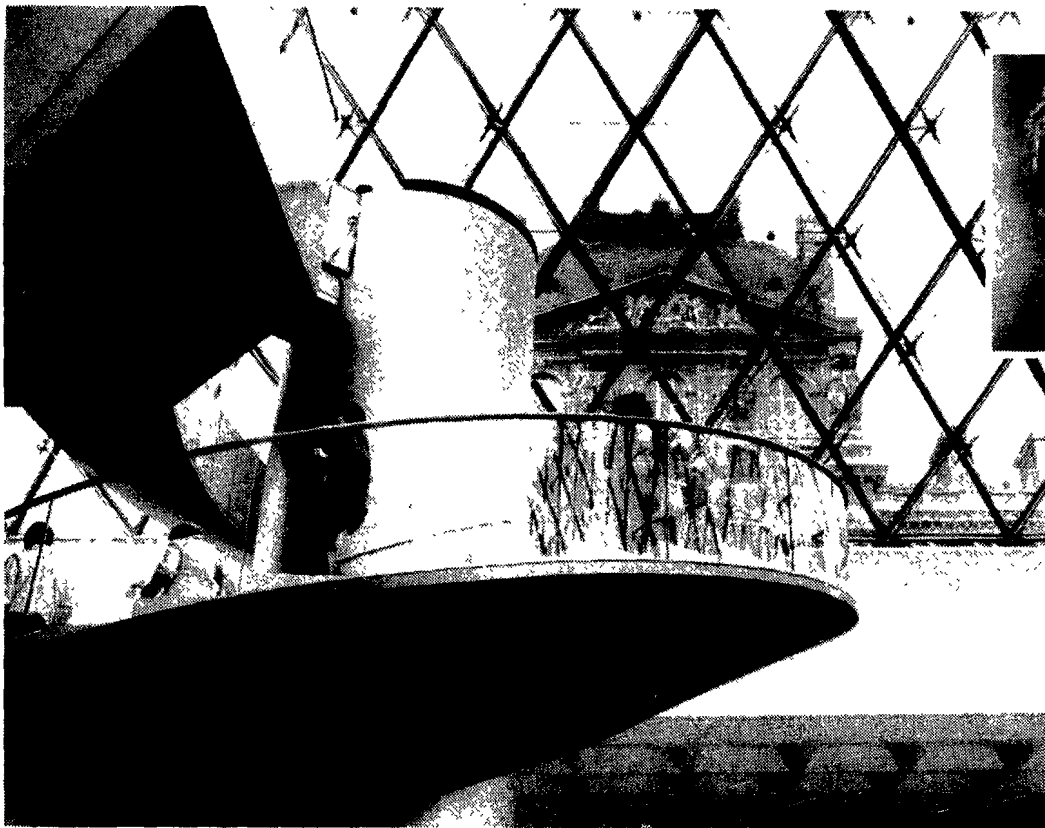
3 aprile
30 giugno
1996

Ferrara,
Castello Estense
Orario: tutti i giorni
9.30 - 18.30

Produzione
Catalogo Electa

L'INTERVISTA. Sfida tecnologica e industria del consenso: parla l'ex ministro francese

ROMA «Ci aspettiamo molto dall'Italia, soprattutto ci aspettiamo che la sinistra vinca, questa volta». Jack Lang, ex ministro francese della cultura ospite della Convention dell'Ulivo all'Eliseo di Roma, esprime dal palco un auspicio niente affatto di maniera...



Interno della Piramide al museo del Louvre. In alto Jack Lang

S. De Luigi/Sinest-G. Giovannetti



A Bologna gli editori bendati contro l'Iva

Con gli occhi coperti da una benda verde, in segno di sciopero simbolico dalla lettura, 14 editori dell'Aie (che riunisce 360 editori e rappresenta i due terzi del fatturato librario italiano, pari a 3.550 miliardi) hanno inscenato un minuto di protesta contro l'aumento dello 0,4% dell'incidenza dell'Iva sui libri...

Lang, lezione d'Europa

«Un caso unico, e una scelta eccellente, quella di porre la cultura in cima al programma dell'Ulivo. Coerente con gli obiettivi di una sinistra europea che per battere l'egemonia Usa deve vincere la sfida delle tecnologie».

soltanto negativi. Almeno come stimolo concorrenziale. E tuttavia esso è puramente commerciale, dozzinale, volto ad un intrattenimento che sacrifica l'intelligenza e l'attività critica dello spettatore.

E ora, se permette, cambiamo argomento. Che effetto le fa la fortuna in Italia del semipresidenzialismo alla francese? Uno strano effetto, perché questa forma di governo non è esente da critiche.

Di recente, Massimo D'Alema, segretario del Pds, ha proposto una tv pubblica più snella, non più «generalista», e con funzioni eminentemente informative e culturali. Che ne pensa? Se il modello, come mi pare di capire, è quello della Bbc inglese, allora l'idea è giusta.

Sbaglio, o anche lei ritiene che ormai Internet e il «digitale» della tv siano meglio della tv? Non proprio. Quelli che lei cita sono mezzi eccellenti, tra gli altri. Capaci certo di favorire la riappropriazione della comunicazione e del dialogo.

Torniamo all'Italia. Quali effetti negativi, distortivi, ha comportato a suo giudizio quella che lei stesso ha definito la «berlusconizzazione» del panorama televisivo? Intendiamoci, quel modello non ha avuto effetti concreti, non con le chiacchiere.

E quali compiti a suo avviso dovrebbe avere il nuovo ministero, quali strategie dovrebbe perseguire? Intanto è giusto riunire compiti dispersi tra altri ministeri, dai beni culturali allo spettacolo.

Purtroppo la produzione culturale dei paesi europei presi ad uno a uno è molto debole, così come molto debole è l'interscambio di prodotti originali tra i singoli paesi.

Verbalì del '45 L'epurazione «morbida» del Vaticano

Niente condanne a morte per chi si era macchiato di reati fascisti. Fu questa la richiesta avanzata alla fine del 1945 dal Vaticano al governo guidato da Ferruccio Parri quando era impegnato nelle difficili trattative per risolvere il controverso e discusso problema delle epurazioni di quanti avevano collaborato con il regime fascista.

IL LIBRO. Radici, melting-pot e nostalgia nel romanzo dell'esordiente Nozipo Maire

Fra Africa e Usa, va' dove ti porta il cuore

«È un peccato che non possa lasciarti altro che parole. Ma cos'è la vita, dopo tutto, se non una storia un po' di finzione, un po' di verità?» Semplice, sobria, commovente, quest'è la storia della famiglia e degli antenati che una donna dello Zimbabwe consegna alla figlia ribelle che va a studiare all'estero.

Ma la storia che si racconta, scritta in ospedale di notte, dentro un over-flow di emozioni, non è quella della sua famiglia. Anche se ha dietro lo sfondo della segregazione razziale che Nozipo ha conosciuto bambina, prima di seguire i suoi: all'estero: ha studiato in un college del Galles e poi negli Stati Uniti.

in un mondo dove si può ascoltare la tv in cinese o in francese, vedere nei musei artisti di tutto il mondo, guardare film che raccontano paesi diversi è molto stimolante. Ma ci sono realtà, come lo Zimbabwe, che non sono ancora pronte a venire fuori, a dare il loro contributo al melting-pot.

sono come noi, che sono africani anche se bianchi e di cultura europea. E per questo in lotta con se stessi. Forse a nessun africano, nero o bianco, giova che l'unica immagine circolante dell'Africa sia quella di un mondo alla deriva.

Robert Katz Morte a Roma Il massacro delle Fosse Ardeatine: una pagina di storia per non dimenticare

Giorgio Cingolani La destra in armi Una delle pagine più controverse del nostro recente passato



PRIMO PIANO Paolo Rumiz Maschere per un massacro introduzione di Claudio Magris

Piero Sansonetti I due volti dell'America Gli Stati Uniti tra capitalismo selvaggio e Stato sociale

Andrea Barbato L'informazione al servizio del potere prefazione di Furio Colombo

NOVECENTO ITALIANO Le regole della repubblica Dizionario delle istituzioni e dei diritti del cittadino

Federico Fellini Raccontando di me Conversazioni con Costantino Costantini

LE IDEE Antonio Gramsci Piove, governo ladro! a cura di Antonio A. Santucci

Karl Marx Friedrich Engels Manifesto del partito comunista traduzione di Palmiro Togliatti

Immanuel Kant Per la pace perpetua prefazione di Norberto Bobbio

Denis Diderot Paradosso sull'attore a cura di Paolo Alatri

UNIVERSALE ECONOMICA IN EDICOLA E IN LIBRERIA

Jorge Luis Borges Adolfo Bioy Casares Sei problemi per don Isidro Parodi

Robert Katz Morte a Roma Il massacro delle Fosse Ardeatine: una pagina di storia per non dimenticare

Giorgio Cingolani La destra in armi Una delle pagine più controverse del nostro recente passato

Dino Pesole I debiti degli italiani prefazione di Innocenzo Capolletta

L'INTERVISTA. Giovanni Bollea: «Così media e adulti stanno uccidendo l'infanzia»

DALLA PRIMA PAGINA

Il volo della coscienza

difendono la personalità individuale fino allo stremo delle forze. La resa o la non-resa avvengono a momenti e per motivazioni differenti.

Chissà le opinioni personali di Jessica sulla sua avventura che nessuno ha ascoltato; chissà quanto profondamente era seppellita in lei la paura della morte, mentre saltellava felice sulla pista di decollo dietro il suo bel padre speciale.

Fosse stato un soggetto cinematografico, fosse stata una storia così narrativamente univoca, con le ragioni tutte da una parte, avrei chiesto al produttore di cambiare il finale; tentare di trasformarlo in un volo di coscienza, una educazione sentimentale a scoppio ritardato, con quella potenza accelerante che ti dà il contatto coi tuoi figli, le loro opinioni semplicissime e sofisticate.

Il padre volando sull'Arizona si sarebbe innervosito per una telefonata di un giornalista, sopra il Nevada avrebbe scorto un'ombra sul viso della bambina, nello Utah si sarebbe ricordato del fastidioso bisogno che aveva sua madre di vederlo sempre perfetto; e guardando dall'alto il lago ghiacciato di Salt Lake City coi bambini che pattinano avrebbe ricordato, a tradimento, con un groppo in gola, in cosa consiste la libertà interiore. L'assedio estremo ed interno gli avrebbe svegliato una coscienza rattrappita, e nel Wyoming forse il padre avrebbe avuto la percezione limpida del senso distorto, sinistro che stava assumendo quella trasvolata: Jessica, abbiamo perso. Tot milioni, la faccia, la possibilità di esultare, abbiamo perso ma chissà perché sono contento. Non si decolla con questo tempaccio stamattina.

Invece è finita così. Ma la cosa più triste è che, se non fosse finita così, ci sarebbe stata un tripudio mondiale, e l'anno prossimo avremmo magari visto un quattrenne guidare un sottomarinò. La madre era una donna nevrotica e insicura e tentava di riscattarsi, il bambino era un precocissimo talento della nautica. Soltanto che, stranamente, la notte, dormiva solo con un poco di terra nel pugno. Lo Stato non li ha fermati. Che altro c'è da dire?

[Francesca Archibugi]



che distorta, di educazione: voler far misurare l'altro con qualcosa di più complicato; l'insegnamento alla vita come sfida?

No, è una maniera di educare che non accetto. Educare vuol dire guidare, seguire, creare dei desideri nei figli, comprenderli ed ascoltarli, riportandoli alle loro possibilità.

Per lei quindi c'è stata solo questa assurda smania di protagonismo?

Temo proprio di sì. Guardi, le faccio un piccolo esempio. Ho ricevuto poco tempo fa la richiesta di un giovane che sta morendo di cancro. Voleva un mio biglietto da visita, perché prima di morire desidera averne tantissimi per stabilire una specie di record. Essere l'uomo che ha ricevuto più biglietti da visita del mondo. Come si può, sapendo di dover morire di cancro, preoccuparsi di passare alla storia come colui che possiede più biglietti? Faccia presto, prima che muoia, mi ha pregato...Le pare possibile?

Ma l'enormità e gravità di quel che è accaduto non risiede solo nell'incoscienza dei genitori. I figli non sono proprietà esclusiva: perché nessuno ha fermato la folle smania di protagonismo del padre?

Peggio. Spero che si colpisca e persegua l'autorità che non è intervenuta, che non ha impedito. È criminale che nessuno ha impedito questo omicidio colposo.

Tutto si è svolto sotto i riflettori del mass media. E la vicenda dagli Usa è rimbalzata in tutto il mondo.

Oggi, di fronte al lutto tutti sono pronti a criticare, condannare. Ma provi ad immaginare se l'impresa fosse riuscita. Applausi, interviste, prime pagine dei giornali; inviti a trasmissioni e talk show. Sarebbe diventato l'esempio da imitare. E forse, nel giro di pochi mesi si sarebbe trovato il genitore disposto a far volare il figlio di 6 anni dagli Usa fino a Roma...magari con atterraggio a San Pietro. Il ruolo diseducativo del mass media va interrotto. Se uno è pazzo, faccia almeno volare il figlio nel silenzio più assoluto. I mass media si rifiutano di parlarne come di una persona normale. Anzi, dovrebbero proprio tacere.

È molto duro il suo giudizio verso il padre della bambina, non gli concede nessuna attenuante...

Nessuna. Lo condanno. Anzi, per lui non provo nessuna pietà. Pietà solo per la bimba, vittima del protagonismo paterno. Bisogna ricordarsi sempre: non esistono diritti genitoriali, ma solo doveri. Che in questo caso non ci sono stati.

Professore, secondo lei un episodio del genere potrebbe accadere anche in Italia?

L'imitazione è pericolosa perché contagia. I mass media hanno abbattuto le frontiere nel mondo. Di questa tragedia ne parliamo ora noi, ne parliamo tutti. E se qualcuno pensasse, qui da noi, di ripetere l'esperimento? Magari convinto di riuscire? A questo penso quando parlo di diseducazione dei media. Sono però convinto che se fosse capitata una cosa del genere da noi, le autorità non sarebbero rimaste in silenzio. Sicuramente qualche giudice sarebbe intervenuto; nessuno avrebbe permesso a quell'aereo di intraprendere quel volo mortale. Almeno, me lo auguro.

I figli, è bene ricordarselo sempre, non sono una proprietà dei genitori. Sono individui che la società, tutta, deve proteggere e tutelare. E se i genitori non sono in grado di educare, di ascoltare, di guidarli è giusto che la società, che lo Stato intervenga. Perché nessuno ha salvato la piccola Jessica?

Lisa Blair Hathaway, madre di Jessica Dubroff, disperata dopo l'incidente. In alto: i resti del piccolo aereo.

Nessen-Andriesski/Ap

Nel nome del padre

■ Nessuna pietà per il padre. Condanna per le autorità che non lo hanno fermato. Orrore perché nessuno ha impedito un omicidio colposo. È duro il giudizio del professor Giovanni Bollea, docente di neuropsichiatria infantile alla Sapienza di Roma, sulla tragedia di Jessica Dubroff, morta a sette anni perché voleva diventare la più giovane pilota di aereo. Ha trovato la morte insieme al padre Lloyd e al suo istruttore. Il professor Bollea è stato tra i fondatori della neuropsichiatria infantile in Italia; i problemi e la sofferenza dei più giovani hanno scandito la sua vita. Forse la durezza delle sue parole nasce proprio dalla passione che lo guida nel suo lavoro, e dalla consapevolezza dell'assurdità di questa tragedia. Una tragedia annunciata, montata dai mass media. E tutti lì, in attesa di vedere se la piccola ce l'avrebbe fatta.

Professore, il volo del secolo si è concluso con tre vittime. Forse, stavolta, non è solo colpa delle pessime condizioni atmosferiche.

La prima cosa che mi è venuta in mente è che il padre ha pagato una crenata che ha fatto fare alla figlia. E naturalmente l'ha pagata anche la piccola.

Ma un padre può arrogarsi il diritto di far correre ad un figlio un rischio così grande, quasi fosse il padrone assoluto, non solo del futuro ma anche della vita del figlio?

No, questi sono genitori che crescono i figli con il permissivismo assoluto. Viviamo in un mondo dominato dal protagonismo assoluto. Nel mio ultimo libro, «Il bambino duemila», indico tre cose come sintomi del nostro essere ad una svolta epocale: il denaro, la sessualità e, appunto, il protagonismo assoluto, con un individualismo esasperato.

Un protagonismo che contagia i genitori fino al punto di mettere a repentaglio i figli?

Certo, è questo che trasmettono i mass media: violenza e protagonismo. Ogni cosa viene esagerata ed ampliata. Si è disposti a tutto per essere, almeno una volta, il protagonista.

Ma a una bambina di sette anni al massimo si regala l'aeroplano telecomandato. Qui, invece, il volo da una costa all'altra degli Usa. Un'esagerazione che forse ha radici antiche, in quella smania di caricare i figli di aspettative, di farli essere altro da quello che in realtà sono. La ricerca di genialità

Voleva essere il pilota più giovane al mondo. Invece, Jessica Dubroff, a sette anni ha trovato la morte. «Pietà solo per lei, l'unica vittima. Nessuna pietà invece per il padre, spinto dalla smania di protagonismo». È duro il giudizio del professor Giovanni Bollea, neuropsichiatria infantile. «Grave che nessuna autorità abbia impedito questo omicidio colposo. I genitori nei confronti dei figli hanno doveri, non diritti». Il ruolo diseducativo dei mass media.

CINZIA ROMANO
e perfezione, che cancella età e limiti.

Tenga presente che è sempre il desiderio di protagonismo dell'adulto che viene proiettato sul bambino. Nel caso americano, lui è il padre di una figlia che a sette anni vola. Sicuramente sarà stata anche questa la molla.

In tutte le interviste e dichiarazioni

ni prima della partenza, il padre ci teneva a dire che lui aveva accettato il desiderio della bimba. La ricerca di un alibi?

Come le dicevo prima, permissivismo e cretinismo. Ma sicuro che il desiderio della piccola era reale! Ma lui ha fatto pagare alla figlia quello che lui come padre non doveva fare. Un padre che va spaven-

tosamente contro la legge perché a quell'età non si porta neanche un motorino. E solo per poter dire, «io sono il padre». Coinvolge anche quel disgraziato del pilota, che potrà a sua volta dire, «sono il pilota che ho insegnato e sono stato al fianco della piccola». È desolante un'umanità che vive, e muore, per queste superficialità; c'è da avere paura.

Non intravede nessuna idea, an-



Lisa Blair Hathaway, madre di Jessica Dubroff, disperata dopo l'incidente. In alto: i resti del piccolo aereo.

Nessen-Andriesski/Ap

La tragica libertà di Jessica

■ NEW YORK. Scrive il «New York Post»: se Jessica fosse andata sotto una macchina mentre giocava per strada i genitori sarebbero stati incriminati, colpevoli di aver trascurato la sua sicurezza. La madre di Jessica però può dire, come ha fatto ieri: «Non impedite ai bambini di volare; è ingiusto e assurdo che Jessica sia morta a sette anni, ma è morta in uno stato di felicità, mentre inseguiva il suo sogno». Non importa che il sogno coincidesse con le ambizioni dei genitori. Che l'idea della traversata record fosse del padre. E soprattutto che certo non è toccata a Jessica la decisione di decollare in condizioni atmosferiche così difficili.

Sembra dovessero partire un'ora prima, quando non era ancora cominciata la tempesta. Ma c'erano lì

dozzine di giornalisti che volevano intervistare Jessica, non si poteva deluderli. Una bambina, due adulti e nessuna fretta di decollare: potevano prendersela comoda e rimandare il decollo. La decisione di non partire spettava all'istruttore, dicono. Non sapremo mai perché non l'ha presa. Ora alcuni ufficiali dell'aviazione americana dicono che si, forse le norme che regolamentano il traffico dei cieli vanno ripensate, che forse far volare i bambini su quei piccoli aeroplani con un motore solo, non è una buona idea. Nel caso di Jessica non si sa ancora se l'istruttore avesse all'ultimo minuto preso i comandi dell'apparecchio.

La libertà è la parola chiave della tragedia di Jessica. Innanzitutto è libertà dall'obbligo scolastico. Que-

NANNI RICCOBONO

sto è forse il dato più sconcertante. Sebbene la scolarizzazione sia molto alta in America, la scuola dell'obbligo è un concetto elastico e consente di tenere i propri figli a casa purché i genitori possano dimostrare che viene loro impartita una qualsivoglia educazione. Molti lo fanno in polemica con l'insegnamento laico delle materie scientifiche, non vogliono che i figli imparino la teoria dell'evoluzione della specie né che studino il Big Bang.

Altri - come i genitori di Jessica - perché vogliono che i loro figli siano «speciali», non omologati. Così Jessica e il fratello imparavano a fabbricare mobili, a strigliare cavalli, a pilotare aerei. Interferire con la volontà dei genitori è considerato

impensabile in America, una intrusione autoritaria nella sfera delle libertà primarie. Allo stesso tempo se un genitore viene sorpreso a sgridare il figlio con una certa veemenza o, non sia mai, ad allungargli uno scapaccione, può essere accusato di abuso di minore.

Il bambino nella società americana è sacro e privato. Oggetto di una retorica martellante. Custodito e coccolato, spinto fino al limite estremo del «fare», del realizzare, del diventare. A scuola non gli si dice che è somaro: la stima di sé è considerata la principale materia da coltivare. Il risultato è che il dipartimento dell'educazione recentemente ha lanciato l'allarme: la percentuale di ragazzini che fini-

scono la terza elementare senza saper leggere è altissima. Allo stesso tempo pochissimi bambini della middle class conoscono la lussuria di un pomeriggio di noia, impagnati in ogni sorta di attività sportiva e culturale senza un attimo di tregua. Ieri, dopo la tragedia di Jessica, un coro di psichiatri infantili raccomandava più rispetto per i bambini. «I genitori vogliono che i figli leggano a tre anni, che diventino campioni di tennis a dieci e che siano primi, sempre primi, in ogni gara», ha detto Lawrence Stone, presidente dell'American Academy of Child and Adolescent Psychiatry - e spesso confondono le loro ambizioni con i desideri dei bambini. Per un bambino è difficile, quasi impossibile sottrarsi al progetto che è stato fatto per lui».

Poi ci sono le storie di vero e proprio orrore. Storie che hanno bambini per protagonisti, cronaca quotidiana di una violenza radicata nella miseria. Come quella di Elisa Izquierdo, anche lei morta a sette anni, uccisa a botte dalla madre qualche mese fa. Nonostante le numerose segnalazioni ai servizi sociali nessuno si prese la briga di sottrarre Elisa alla famiglia, di metterla al sicuro da una madre malata di mente. Elisa andava a scuola pesta tutti i giorni; il suo caso era stato segnalato e poi accantonato burocraticamente negli uffici dei servizi sociali. Dopo la sua morte il comune di New York ha aperto una inchiesta sul funzionamento dei servizi sociali scoprendo che ci sono, solo nell'area cittadina, migliaia di casi di bambini percossi e maltrattati.

ARCHIVI

RENATO PALLAVICINI

Piccoli Eroi

Da Euro

a Roland Eagle

Padri e figli, adulti e bambini. O, anche, buoni e cattivi, lupi e agnelli. Chi sta in alto ha (quasi) sempre ragione tanto che l'agnello che sta in basso inquina l'acqua del lupo che sta in alto. Metafore e figure di un rapporto naturalmente sbilanciato e culturalmente assecondato in cui i padri impongono ai figli comportamenti e obiettivi. Così la letteratura, scritta e disegnata, è piena di bambini che non sono altro che piccoli adulti, di figli che non sono altro che il riflesso dei padri. Ne sono pieni gli anni Trenta, e il fascismo è zeppo di ragazzini intrepidi aviatori. A renderli popolari ci pensano libri come *Euro torna: la Freccia azzurra* di Gino Chelazzi o *Aquilotto implume, avventure di terra e di cielo* di Giuseppe Romeo Toscano. E nel dopoguerra, tanto per restare in Italia, i giornalisti a fumetti hanno per protagonisti capitani coraggiosi di quindici (o anche meno) anni che solcano i mari: da *Nat del Santa Cruz* a *Roland Eagle*.

Monelli e ribelli

Le dure punizioni

di Pierino Porcospino

Può accadere, però, che il capitano sia poco coraggioso o che di fare il capitano non ne abbia nessuna voglia. Ecco che allora i bravi bambini diventano monelli, ribelli, ragazzi selvaggi. All'alba del fumetto spuntano *Max und Moritz*, coppia terribile del tedesco Wilhelm Busch, tanto dispettosi quanto ferocemente puniti (ma l'antesignano è il *Pierino Porcospino* di Heinrich Hoffmann). Un altro oriundo tedesco, Rudolph Dirks, ne farà una versione meno sadica e più irriverente con i dispettosi *Bibi e Bibò* (*The Katzenjammer Kids*). Le marachelle e i dispetti sono pagati, più o meno caramente, ma il «non ci sto» alle imposizioni, sociali o familiari, costa di più e le fiabe sono maestri nell'ammorire e punire: *Hansel e Gretel*, cacciati di casa, dalla padella dei genitori alla brace dell'orco; *Cappuccetto Rosso*, che non segue i consigli della mamma, sceglie la strada sbagliata e finisce in bocca al lupo.

Bimbi impossibili

«Com'ero buffo

quand'ero burattino!»

Plasmare, forgiare, formare a costo di mangiare, anche i propri figli. Crono, uno dei titani all'inizio del mondo e del tempo, diventato re evirando il padre Urano, si mangiava la prole per paura di essere detronizzato. Il più mite Geppetto non aveva di queste paure e il figlio se lo costruì da solo, traendolo da un buon ceppo di legno. Ma *Pinnocchio*, burattino e discolo, diventerà ragazzo e buono, seguendo i buoni consigli di papà, del grillo e della fatina, e guardandosi indietro ironizzerà. «Com'ero buffo quando ero un burattino!». Da *Incomprendo a Piccolo Lord* la letteratura per ragazzi spende pagine sulla difficoltà di essere bambini. Fumetti come i *Peanuts* o *Malalda* mostrano invece l'impossibilità di essere bambini: i primi assumendo per intero le nevrosi degli adulti, la seconda demolendole con la sua candida irriverenza. Tornando indietro negli anni, il *Little Nemo* di Winsor McCay va oltre e afferma caparbiamente la volontà di essere bambini, e poco importa che alla fine di ogni tavola si risvegli cadendo dal letto, interrompendo così le sue fantastiche fughe nel sogno.

Incubi virtuali

Con il computer

genitore-padrone

Sognatori o caparbi, insomma, bambini e ragazzi non ci stanno a diventare specchi degli adulti e della loro società. *Hedi* ritrova la propria libertà a contatto della natura, lontana dalle oppressioni e dalle buone maniere della città, come *Tarzan-Greystoke* recupera la sua infanzia e il suo stato di natura. Non sempre ce la fanno gli adulti, talvolta, si vendicano. Nella virtualità di un videogioco come *Princess Maker*, il papà-padrone gioca così: fa sua bambina: la veste o la spoglia, la fa uscire o stare a casa, decide desideri e percorsi di vita, ne sceglie le scelte. Onnipotente ma solo, davanti allo schermo del computer.

MEDICINA. Tumori ai dotti galattofori: togliere o no la mammella?

Il grande dubbio del piccolo cancro

Le diagnosi sempre più precoci e accurate aprono a volte degli scenari inquietanti. Negli Stati Uniti si stanno scoprendo sempre più dei piccoli tumori alla mammella, ma non si sa se siano davvero pericolosi o no.

esperti di cancro, ma i carcinomi del dotto in situ, o DCIS, per definizione non impongono fuori dal dotto. Nessuno sembra certo di come affrontarle il crescente numero di diagnosi.

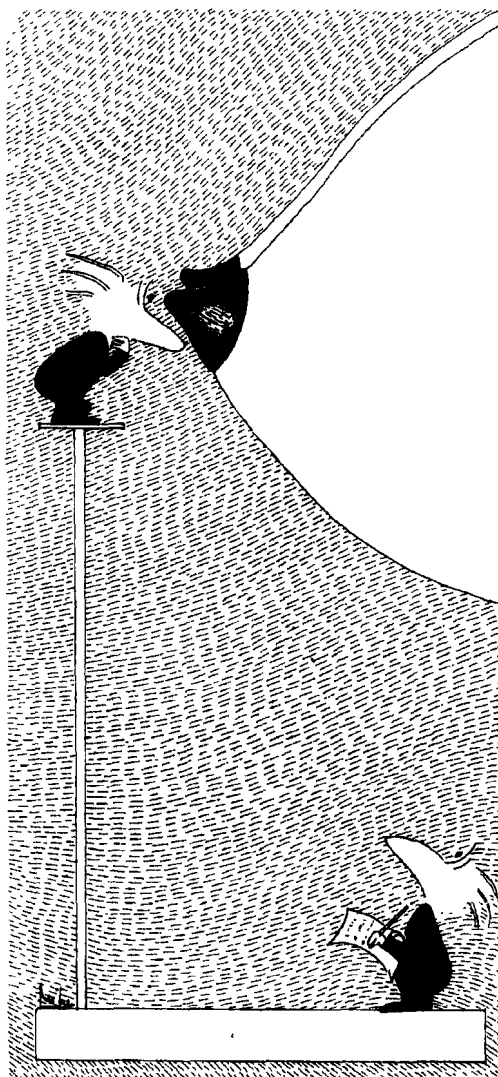
LILIANA ROBI

Nel 1992, più di 23 mila donne americane sono venute a sapere che avevano minuscoli tumori nei dotti galattofori della mammella che avrebbero o non avrebbero potuto svilupparsi in cancro al seno invasivo e a rischio di vita.

Gli esperti di cancro al seno non sono d'accordo nel valutare se le donne siano state ipertreatate per il DCIS. La preoccupazione più grande riguarda la rimozione di una mammella per il trattamento di una condizione che, dice il dottor Kramer, può anche non essere cancro.

La dottoressa Barbara L. Smith, un chirurgo che dirige un centro senologico al Massachusetts General Hospital e il Brigham and Women's Hospital di Boston, racconta che alle sue pazienti dice: «La tua possibilità di vivere circa 10 anni va dal 99 al 100% con una mastectomia e probabilmente dal 98 al 99% con l'asportazione di una piccola porzione della ghiandola mammaria».

«La donna decide cosa la spaventa di più - il pensiero di perdere la mammella o che il tumore possa tornare», dice la Smith che aggiunge come circa il 60% delle sue pazienti sceglie l'asportazione di una parte del tessuto.



Disegno di Mitra Divshali

LIBRI. L'oncologo Veronesi avvisa

Quel che le donne devono sapere

NICOLETTA MANUZZATO

Ogni anno in Italia trentamila donne si trovano a dover affrontare il dramma di una diagnosi di tumore al seno: ogni anno diecimila donne muoiono di questo male.

A colmare questa lacuna interviene ora un libro-intervista, «Le donne devono sapere», edito dalla Sperling & Kupfer (pp. 151, L. 26.500). È un lungo colloquio fra il giornalista Giovanni Maria Pace e Umberto Veronesi, direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia di Milano, che prende in esame terapie, cause, prevenzione.

Innanzitutto le terapie: il tumore al seno evoca immediatamente l'immagine di un'operazione devastante, la mastectomia. «Era vero fino a quindici anni fa», spiega l'oncologo milanese - il trattamento standard era, in tutto il mondo, l'asportazione totale della mammella, delle ghiandole ascellari, dei muscoli del petto. Ci si è poi resi conto, grazie soprattutto alle ricerche svolte dallo stesso Veronesi, che le maggiori o minori probabilità di guarigione non dipendevano dall'estensione dell'intervento, ma dalla presenza o meno di metastasi in altri organi.

della malattia di poco più della metà rispetto alle donne settentennali, se si trasferiscono al Nord, dopo una generazione raggiungono il poco invidiabile primato delle lombarde e delle piemontesi. A questi dati epidemiologici è difficile trovare una spiegazione, è certo però che l'inquinamento ambientale, più accentratato al Nord, gioca un ruolo negativo, mentre il consumo di agrumi e vegetali in genere e di olio d'oliva (maggiore nei presenti sulle mense meridionali) sembra assumere una funzione protettiva.

Protezione contro la comparsa di neoplasie è quanto si chiede a una serie di nuovi farmaci, attualmente in corso di sperimentazione. Il più promettente appare il tamoxifene che si è rivelato utile, nelle pazienti già operate, per controllare le metastasi e prevenire il tumore alla mammella residua. Può servire anche per la prevenzione nelle donne sane? Uno studio al riguardo è stato avviato da Veronesi e dall'oncologo bolognese Cesare Maltoni. Con un'avvertenza: sono state coinvolte nella ricerca solo donne che avessero subito l'asportazione dell'utero; l'uso prolungato del tamoxifene, infatti, aumenta il rischio di cancro dell'endometrio.

La grande diga al male resta comunque la diagnosi precoce, attraverso l'ecografia o la mammografia. Sono questi strumenti che hanno permesso, di fronte a un'ascesa costante dei tumori al seno, una diminuzione altrettanto costante della loro mortalità.

Ecco un test per prevenire il cancro allo stomaco

Un semplice esame del sangue, allo scopo di scoprire l'eventuale presenza di un batterio patogeno, l'Helicobacter Pylori, potrebbe rappresentare una utile prevenzione per il cancro allo stomaco. E' la conclusione alla quale sono giunti i ricercatori della divisione di Gastroenterologia dell'ospedale Molinette di Torino. «Già nel 1993», spiega il dottor Antonio Pozzetto, aiuto della divisione di gastroenterologia diretta dal professor Giorgio Verme - avevamo scoperto, con i ricercatori dell'Iris di Siena, che l'ulcera duodenale è strettamente collegata alla presenza di questo ceppo patogeno, curabile con gli antibiotici. Ora siamo riusciti a dimostrare che anche il cancro gastrico si verifica solo nei pazienti che rispondono positivamente all'esame per l'individuazione dell'anticorpo cag-A. Questo significa che se si cura con gli antibiotici preventivamente chi presenta questo batterio nel sangue, si può ridurre in maniera drastica lo sviluppo del cancro gastrico e la morte per questa patologia».

IL FATTO. La sostanza cura il carcinoma mammario, ma provoca quello all'utero

Tamoxifene, il farmaco delle perplessità

EDOARDO ALTOMARE

Tra gli oncologi, è farmaco dotato di ottima reputazione. Impiegato da molti anni nella terapia del carcinoma della mammella, il tamoxifene (o tamossifene) è un anti-ormone, e più precisamente un anti-estrogeno: antagonizza cioè la stimolazione ormonale esercitata dagli estrogeni sulle cellule tumorali.

Ed in effetti il farmaco, assunto per via orale, è indicato - e largamente utilizzato - nel trattamento del cancro della mammella in fase avanzata. Più limitata sembra la sua efficacia nel prevenire, in donne già ma-

stectomizzate (già operate per cancro mammario), l'insorgenza di un secondo tumore nella mammella sana residua.

I fattori della «chemioprevenzione», della possibilità cioè di prevenire lo sviluppo dei tumori mediante la somministrazione di farmaci (o anche di sostanze naturali, come alcune vitamine), hanno da sempre guardato con interesse alle proprietà del tamoxifene: anche perché il prodotto è generalmente ben tollerato. E così nel 1992, sulla base di due precedenti esperienze (una nordamericana e l'altra britannica), è partito anche in Italia un ambizioso studio-coordinato da Umberto Veronesi - che si prefigge di sperimentare l'efficacia preventiva del tamoxifene nei confronti del cancro alla mammella in circa 20.000 donne sane. Durata

del progetto: cinque anni.

Sull'accettabilità della somministrazione del tamoxifene in donne sane a scopi preventivi qualche perplessità era stata sollevata già diversi anni fa.

Nel settembre 1988, sollecitata ad esprimere un parere sull'attività mutagena, cancerogena e teratogena del farmaco, la Commissione consultiva tossicologica nazionale aveva posto il problema dell'eventualità di un rischio cancerogeno per l'endometrio, ossia per il rivestimento mucoso interno dell'utero. A causa del rischio di insorgenza di un tumore all'utero le donne «arruolate» per il mega-studio italiano di chemioprevenzione hanno una caratteristica in comune: sono tutte isterectomizzate.

Hanno cioè subito in passato l'asportazione chirurgica dell'utero, e possono perciò assumere il prodotto

senza correre rischi.

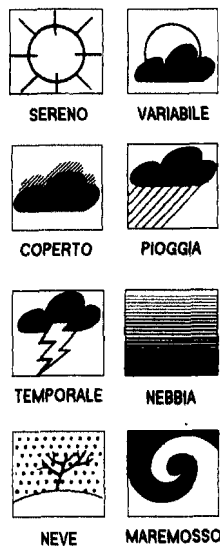
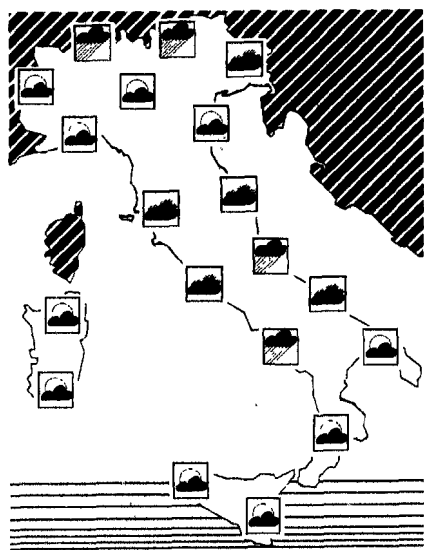
Ma i problemi per il nostro anti-estrogeno non sembrano ancora finiti. Alla fine dello scorso febbraio, infatti, l'Istituto di ricerca sul cancro (Iarc) di Lione ha classificato il prodotto tra quelli legati a rischio cancerogeno. E nonostante le smentite e le rassicurazioni - sono più di 4.000 le donne già coinvolte nello studio di Veronesi - hanno subito ripreso vigore le argomentazioni di chi aveva espresso dei dubbi sulla liceità della sperimentazione: «Noi della Lega tumori e dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro (Ist) di Genova non abbiamo aderito allo studio col tamoxifene», spiega Leonardo Santi, direttore dell'Ist di Genova - perché non stenevamo che ci fossero sufficienti garanzie di sicurezza per le donne da sottoporre ai test. Date le dimensioni del campione, tra l'altro, abbiamo chiesto un pronunciamento ufficiale da parte del ministero della Sanità e del Consiglio superiore di sanità (tenuto conto che neppure la federazione nazionale dei Centri anticancro francesi aveva ritenuto di aderire all'iniziativa per motivi etici): ma il ministero non ha ancora risposto al quesito».

È previsto invece che della vicenda si occupi ora la Commissione Unica del farmaco: per verificare le condizioni della sperimentazione - precisa Adriana Ceci, componente della Cuf - e se i dati scientifici nel frattempo accumulati non debbano indurre a rivalutare la situazione. «Non è corretto enfatizzare i possibili rischi», ribatte l'oncologo bolognese Franco Pannuti. «L'efficacia viene salvaguardata da una giusta informazione e dalla correttezza scientifica con la quale viene condotta la sperimentazione. la ricerca in medicina è anche innovazione».

to ufficiale da parte del ministero della Sanità e del Consiglio superiore di sanità (tenuto conto che neppure la federazione nazionale dei Centri anticancro francesi aveva ritenuto di aderire all'iniziativa per motivi etici): ma il ministero non ha ancora risposto al quesito».

È previsto invece che della vicenda si occupi ora la Commissione Unica del farmaco: per verificare le condizioni della sperimentazione - precisa Adriana Ceci, componente della Cuf - e se i dati scientifici nel frattempo accumulati non debbano indurre a rivalutare la situazione. «Non è corretto enfatizzare i possibili rischi», ribatte l'oncologo bolognese Franco Pannuti. «L'efficacia viene salvaguardata da una giusta informazione e dalla correttezza scientifica con la quale viene condotta la sperimentazione. la ricerca in medicina è anche innovazione».

CHE TEMPO FA



Il centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: sull'Italia permangono condizioni di moderata instabilità, a prevalente carattere termoconvettivo. Un impulso freddo, proveniente dal Mar Baltico, nel suo movimento verso sud-est tenderà ad interessare le regioni nord-orientali a partire dalla serata di domani.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari, and temperatures ranging from 3 to 22 degrees Celsius.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna and temperatures ranging from -1 to 12 degrees Celsius.

Advertisement for l'Unità magazine, including subscription rates, contact information, and a small logo at the bottom.

Spettacoli

CINEMA. I nuovi modelli femminili nella produzione indipendente americana

■ LOS ANGELES. È la solita vecchia storia. Quando Hollywood racconta una storia di donne, finisce col riproporre sempre il classico e rassicurante stereotipo della moglie-ragazza decorativa-sirena tentatrice. Tra gli esempi più recenti si può citare *Shogun*, pura fantasia maschilista in cui l'erotica ed erogena protagonista Nomi raggiunge l'indipendenza attraverso una serie di eclettiche esperienze sessuali etero-omo-sadomaso-voyeuristiche. Alla stessa categoria appartiene l'attempatissimo *Striptease*, l'ultima fatica di Demi Moore nel ruolo di una mamma tutolare che per raccogliere il denaro necessario per l'assegnazione del figlio, si fa assumere in un club di Miami e lavora duro all'asta del palcoscenico. Sul versante commedia le cose non cambiano di molto: si propongono remake di vecchi classici come *Sabrina*, dove la giovan protagonista finisce con l'innamorarsi del ricco, potente e non più giovanissimo magnate per cui lavora suo padre.



Andy Warhol in un disegno di Justo Barboza, tratto da «El País». In alto Valerie Solanas. Sotto l'attrice Tilda Swinton. Ap-Linea Press

Per fortuna che esiste il cinema indipendente. Al Sundance, per esempio, durante il festival del gennaio scorso sono stati presentati una serie di film che raccontano storie di donne vere, di donne che parlano dei loro problemi, delle loro ansie, delle loro paure. Quando parlano di sessualità, per esempio usano un linguaggio comprensibile all'universo femminile.

Ai filmmaker invitati al Sundance non interessano i modelli femminili Heavy Metal, e tantomeno le pruderie maschili in stile *Playboy*: casomai nei loro film rimettono in discussione i rapporti tra uomo e donna, tra società e individuo, tra sessualità maschile e femminile.

Se infatti *Welcome to the Dollhouse*, il film che ha ricevuto il gran premio della giuria, è raccontato attraverso gli occhi di una ragazzina di undici anni che vive i soprassalti e le umiliazioni con la disperazione dell'adolescenza, *Girls Town*, una sorta di saga femminista diretta da Jim McKay, è un dramma realistico che segue le vicende di quattro giovani antiche nell'ultimo anno della scuola superiore.

È ancora un uomo a dirigere un'altra storia tutta femminile come *Losing Chase*, che segna il debutto registico dell'attore Kevin Bacon (*Murder in the First*, *Apollo 13*). È la storia di una donna di mezza età (Chase, per l'appunto, interpretata dall'impeccabile Helen Mirren) moglie e madre di famiglia che, dopo una profonda crisi esistenziale, si innamora di una giovane (Kira Sedgwick) ed è costretta a mettere in discussione tutte le sue scelte.

Valerie Solanas, ve la ricordate? Era la donna che nel '68 tentò di fare la pelle a Warhol. La ritroviamo, simbolo estremo del femminismo, in *I shot Andy Warhol*, il film di Mary Harron, in predicato per Cannes. Ma sono molte le donne raccontate dal cinema indipendente americano: lontane dagli stereotipi alla *Shogun*, ridisegnano modelli femminili consapevolmente conflittuali. Da *Female Perversions* con Tilda Swinton al parodistico *Bound*.

ALESSANDRA VENEZIA

I fratelli Larry e Andy Wachowski invece hanno preferito ricorrere alla parodia nel loro divertente sexy-thriller lesbico *Bound*, che fa il verso (almeno si spera) ai feuilleton hard-core: protagoniste sono due giovani sbandate, Violet (Jennifer Tilly) procace amante di un mafioso e Corky (Gina Gershon, la bruna di *Shogun*) una sensuale e misteriosa ex detenuta, che si innamorano pazzamente l'una dell'altra e organizzano il colpo della loro vita.

Donne alla ricerca della propria confusa identità sessuale so-



Le ragazze con la pistola

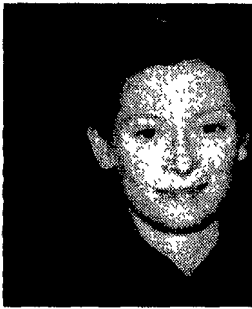
liari di «normalità femminile». Nelle mani di Susan Streitfeld, quarantaduenne regista e agente teatrale, lo studio della Kaplan diventa una riflessione sulla sessualità femminile. La storia è centrata su Eve, avvocato di successo, in prigione di divinità giudice. Ricca di talento e di fascino, Eve nasconde sotto l'apparenza spregiudicata un'insicurezza di fondo che si manifesta in comporta-

menti ossessivi. La sua vita sessuale, per esempio, è confusa e frenetica, vissuta come bisogno di potere e di controllo. Il rapporto con la sorella, poi, è inquinato da dolorosi ricordi dell'infanzia. Quando Eve è costretta a passare una settimana a casa della sorella cleptomane, incarcerata dopo un banale furto ai grandi magazzini, gli eventi precipitano e la giovane donna è costretta ad affrontare un doloroso lavoro di autoanalisi.

Girato in 24 giorni con un budget di 1,6 milioni di dollari il film, visivamente raffinatissimo, è interpretato da Tilda Swinton (*Orlando*) nel ruolo di Eve e da Amy Madigan in quello della sorella Madeilyn.

Susan Streitfeld, una donna alta e sottile, dai modi gentili, si è dedicata per anni a questo progetto, da

quando nel 1991 ha ottenuto i diritti del saggio della Kaplan: «È un'analisi dura sui sessi in America e su come influiscano nei rapporti personali e professionali. Volendo semplificare, questo film parla della pena di essere donna: non è cambiato molto rispetto a 4000 anni fa. Credo - continua la regista - che oggi ci sia un interesse reale da parte delle donne nei confronti della sessualità femminile, da sempre definita in relazione a qualcun altro: all'uomo, alla società, a una particolare situazione di potere. È difficile indagare sulla sessualità femminile perché è in qualche modo un soggetto che terrorizza sia le donne che gli uomini. Forse la bisessualità o il rapporto con un'altra donna permettono di esprimere certe parti di noi stesse che sono state sempre negate; forse si tratta di un'opportunità da non perdere. Per quanto mi riguarda ho fatto questo film per me stessa: è un viaggio nelle mie fantasie erotiche. Un viaggio molto doloroso, ma senza dubbio necessario».



L'INTERVISTA. Parla la regista che ha ricostruito la storia dell'attentato a Andy Warhol

«Valerie, una femminista contro il potere»

■ LOS ANGELES. Alle 4 e un quarto del pomeriggio del 3 giugno 1968, Valerie Solanas entra nella factory di Andy Warhol, estrae da un sacchetto di carta una P32 automatica e gliela scarica addosso. Più tardi si consegna alla polizia dicendo: «Ho ucciso Andy Warhol. Aveva troppo controllo sulla mia vita». In realtà l'artista sopravvisse alle ferite, ma l'esperienza lo segnò irrimediabilmente: smise di fare film e per quattro anni dipinse solo raramente. Il gesto della Solanas sollevò un acceso dibattito fra le femministe: alcune lo consideravano un atto rivoluzionario contro la deficienza del consumismo e del potere macho, altre una pura follia. Valerie fu condannata a tre anni di manicomio criminale, poi di lei non si seppe più nulla. Morì a San Francisco nel 1988 di encefalopatia polmonare, sola e senza un soldo. Di lei si conosce pochissimo, ma il suo manifesto femminista *Scum*, the Society for Cutting Up Men, è sicuramente ancora oggi un importante documento della storia femminista americana.

Ora un film presentato al Sundance, *I Shot Andy Warhol*, diretto dalla documentarista Mary Harron, ne offre un ritratto esemplare. Ne parliamo con la regista.

Per fare questo film ci sono voluti

sette anni di ricerca: di Valerie Solanas si sapeva pochissimo.

Valerie era una donna brillante, una scrittrice dotata ma completamente cancellata dalla storia. Oggi, quando rileggo il manifesto, mi rendo conto che sopravvive al passare del tempo. È un testo in parte ancora valido e soprattutto anticipatore.

Quanto c'è di vero nel personaggio che vediamo nel film?

Ho cercato di essere il più fedele possibile al personaggio storico, ma la Valerie interpretata da Lily Taylor non può che essere una mia invenzione. Con Lily abbiamo cercato di esplorare i paradossi del suo carattere. Ho parlato con centinaia di persone, ma nessuno la conosceva bene: non ha lasciato diatribe, lettere, niente di personale. Ero intenzionata a non sentimentalizzare una figura tragica come la sua. Valerie era una donna intelligente, non femminile nel senso tradizionale, che non si curava di ciò che la gente pensava di lei. Si dichiarò lesbica in un periodo in cui era considerato un vero oltraggio, si vestiva in modo anticonformista e non aveva alcun tabù sessuale. Non era una persona facile o priva di problemi: non aveva, per esempio, una percezione reale del mondo che la circondava, ed era spesso indifferente alla sensibilità altrui. Se

voleva qualcosa, faceva di tutto per ottenerlo: nel caso di Andy Warhol, quando decise che lui doveva produrre la sua commedia *Up to the Mountains and Down to the Sea*, continuò a telefonargli senza tregua. Era un incubo, una persona incapace di compromessi. Una specie di profetessa isolata.

Secondo lei, l'attentato a Andy Warhol fu un atto rivoluzionario?

Non credo. Anche Valerie è sempre stata ambigua al riguardo. Kate Millet, la femminista americana che ho intervistato per questo lavoro, sostiene che le dinamiche di quell'atto non vanno ricercate nell'ideologia del manifesto. Quando si consegna alla polizia, dichiara: «Ho sparato a Andy Warhol perché aveva troppo controllo sulla mia vita», e non «Ho sparato a Andy Warhol in nome di Scum». Era convinta che lui le avesse rubato il suo testo e lo usasse per sé. Si sentiva sfruttata e vilipesa.

Vi siete mai perse occasione per dichiarare la propria omosessualità, quasi come una bandiera politica. Il film ne parla?

Questo non è un film sul sesso, semmai è un film sul potere o sul genere sessuale. Valerie si definiva lesbica, ma era piuttosto bisessuale. Si considerava lesbica più per una questione ideologica che sessuale. Per lei il sesso significava bi-

sogno, dipendenza, coinvolgimento romantico e quindi una trappola pericolosa per l'indipendenza della donna.

Andy Warhol è rappresentato come un personaggio ambiguo e incapace di mantenere le promesse. Non sembra una gran bella persona.

Credo che fosse una persona profondamente infelice e volevo enfatizzare questa tristezza e il suo isolamento. Valerie e Warhol erano due creature simili, incapaci di costruire un rapporto, prigionieri della loro solitudine. Ma Warhol era anche un uomo di potere che amava circondarsi di gente ai suoi ordini, mentre Valerie era povera, senza alleati, senza risorse.

Il paesaggio politico degli anni '60 che si intravede nel suo film non è molto edificante: il giovane rivoluzionario con cui Valerie passa le ultime settimane, sembra un perfetto idiota.

Bisogna tenere presente che a quei tempi trionfava un machismo assurdo. Ho cercato di mostrare i conflitti originati dalla differenza tra i sessi, piuttosto che dall'ideologia politica. In questo film non faccio vedere il movimento pacifista, ma invece le fantasie macho sulla rivoluzione e le armi. Non voglio certo attaccare il movimento politico de-

gli anni '60, ma è un fatto incontestabile che l'atteggiamento dei rivoluzionari di allora era estremamente maschilista e che c'era una stretta relazione tra rivoluzione e sesso.

In che senso?

Un gran numero di ragazzi middle-class decisero di diventare rivoluzionari più che altro per sedurre le ragazze.

Al Sundance sono stati presentati una serie di film che rivelano uno spaccato interessante sulla sessualità della donna di questi ultimi anni.

È un fenomeno molto interessante. Sto preparando un film su Betty Page, la regina delle pin-up anni '50, un personaggio molto celebre ma underground. Compariva sui giornali per soli uomini. Il film parla del sesso e della censura degli anni '50. Mi sembra importante affrontare un soggetto controverso come la sessualità femminile: c'è un'intera area del tutto inesplorata e credo che sia compito delle donne occuparsene. Valerie è la donna arrabbiata, Betty quella sottotessa, tutte noi abbiamo in noi stesse un po' di tutte e due.

Lei ha un passato di seria documentarista. Cosa l'ha spinto a cambiare strada?

Sono arrivata a un momento della mia vita in cui non mi interessa più

LA TV DI VAIME



Il pediluvio di Bettino

MENTRE SU CANALE 5 andava a concludersi la soap opera *Padre papà* nella quale era coinvolta Maria Grazia Cucinotta (è un destino di questa attrice quello di inserirsi marginalmente negli eventi scenici e risultarne chissà perché protagonista senza esserlo), in alternativa le altre reti offrivano gioielli di scorse proposte non originali né innovative. Significativo il trigesimo del festival appena defunto (*Sanremo top*), rito commemorativo della nostra tradizione catodico-funeraria: si parla bene dello scomparso, ci si riunisce nel ricordo a quanti hanno subito la perdita dolorosa, un annuncio sui giornali, due parole di compianto e la vita continua seppure orfana di una presenza definita insostituibile, al solito. E poco più, sul piano dell'intrattenimento: la tv deve essere solo «servizio» (funebre)?

Su Tmc qualcuno ha disatteso la tendenza ed ha fatto della satira (ore 20,30, *Aria fresca*). Sulla definizione di questo programma regionale giunto all'ultima puntata relativa (poi verranno le sinossi, i «meglio di»). Per dirla nel gergo dialettale più consone a quella serena, le ribollite), può nascere disaccordo. La trasmissione presentata da Carlo Conti in un clima di festa di piazza-festa delle matricole offre a volte sprazzi di comicità ruspante inusuali per i teleschermi. Nell'ultima (probabile) tranche, *Aria fresca* si è permesso anche uno scoop che può apparire goliardico, ma lo è fino a un certo punto. Il premio «Fruito amaro», parente del Teleratto e del premio limone dedicato al peggior, era stato concesso a Bettino Craxi in base ad uno dei soliti sondaggi fra la beffa e la caciara. Si trattava di farlo avere all'interessato data la sua indisponibilità a ritirarlo. Così l'invitato Walter Santillo, un Gabibbo finalmente non repellente, ha raggiunto Hammamet con operatore al seguito. L'avvicinamento alla super-villa blindata è risultato complesso come si poteva prevedere: reticenze, boicottaggi, inghippi. Ma la fortuna aiuta gli audaci e le facce di tola Dietro delle dune, avvolto in un pareo e concentrato in un pediluvio non si sa se nostalgico o curativo, ecco Craxi, latitante per lo Stato italiano e irraggiungibile dagli inquirenti, ma non dal pazzoide di *Aria fresca* e dal suo cameraman. Pur bloccato da guardie del corpo scattanti come doberman, Walter Santillo ha raggiunto Bettino sul bagnasciuga (così chiamavano la battaglia i dittatori) per consegnargli il riconoscimento sciacciato dello show toscano: nessun giornalista professionista era giunto a tanto senza connivenze e preavvisi. L'uomo-fax si materializzava seppure per pochi secondi sul teleschermo senza estenuare le sue minacce paraprofetiche.

EL COLPO dell'équipe del programma corsaro che ci mancherà nel prossimo futuro.

Aspettiamo trepidanti altri possibili cicli legati alla bizzarra caratterialità del committente, un altro di quelli che credono che la tv sia un contenitore di cinema (o il suo cassonetto). Tempi duri per chi fa la tv, teorizzata e spesso gestita da chi non la conosce o semplicemente la odia e vorrebbe emarginarla. E su questo timpiano anticipato, ho lavorato di zapping con la trepidazione di chi sa che in questi giorni è condannato a beccarsi le esibizioni dei politici. I più, Diletanti della comunicazione che parlano tutti insieme, un disastro. Solo a notte, su Raitre, ho trovato uno scontro corretto: Usini-Conte per il titolo italiano dei superpiuma. Qualche testata, ma nell'insieme tutto più regolato che da altre parti. Meno male.

【Enrico Vaime】

lo credo che dipenda dalla ricchezza della sua vita interiore. Ho avuto questa impressione sin dalla prima volta che l'ho vista sullo schermo. Quando guardi Lily, guardi un mondo intero. □ A Ve

TEATRO. Goldoni al Quirino di Roma

«Amori inquieti» in salsa musical

AGGEO SAVIOLI

ROMA. *Amori inquieti*: sotto questo titolo si riuniscono, in un libero, sintetico adattamento e con la regia di Augusto Zucchi, i successivi momenti della Trilogia di Zelinda e Lindoro di Carlo Goldoni, composta dal grande commediografo agli inizi dell'esilio parigino (1763-1764); prima in forma di canovaccio per gli attori della Comédie Italienne, poi convertita in una stesura completa, e nella nostra lingua. Di tale ambigua origine i testi recano traccia, sospesi come appaiono fra il mondo delle Maschere e quello dei Personaggi; ma gli eroi della intricata vicenda, in particolare, mostrano una consistenza psicologica che ci ricorda come, all'epoca, l'Autore (anche se la situazione incontrata in Francia lo costringeva a fare qualche passo indietro) avesse già consegnato al teatro i suoi massimi capolavori.

Così, se la trama di insidie «esterne» che avvolge la storia di Zelinda e Lindoro, fidanzati segreti e quindi sposi dalle travagliate vicissitudini, rimanda a una collaudata tradizione, le *Gelosie e le Inquietudini* cui s'intitolano il secondo e il terzo capitolo della Trilogia (dopo gli *Amori evocati* nel primo), hanno un accento

molto moderno. E la condizione servile dei protagonisti (destinati, comunque, a esser promossi o recuperati al grado di industriosi borghesi) accresce la complessità del quadro.

Augusto Zucchi, che con la stessa materia goldoniana si era già confrontato, diversamente, vari anni or sono, sorvola alquanto sulle sue implicazioni più profonde, puntando tutto o quasi su una teatralità dichiarata, di superficie, ma brillante e piacevole. Impostata, da principio, come una «prova» non esente da imprevisti, la rappresentazione assume quindi i ritmi e i timbri di un'Opera buffa settecentesca, ammiccante anche a un «musical contemporaneo» (la partitura, abilmente imitativa, porta la firma di Brunio De Franceschi, i movimenti sono curati da Paola Maffioletti); mentre, per l'aspetto visivo (scenografia di Nicola Rubertelli, costumi di Paola Bizzarri, luci di Stefano Pirandello) si notano puntuali riferimenti alla pittura veneziana del secolo.

C'è da dire, poi, che la compagnia impegnata nello spettacolo (il quale si racchiude nell'onesta misura d'un paio d'ore, intervallo compreso) si dimostra all'altezza del compito, destreggiandosi più che bene nel canto, nel ballo, nella recitazione. Accanto alla brava coppia centrale, Edy Angelillo e Fabio Ferrari, ha vivo spiccato Gennaro Cannavacciuolo, sul cui singolare estro viene modellata la figura di Consuelo, cantante spagnola, a incarnare la quale si trova, come soluzione d'emergenza, il maestro compositore che abbiamo veduto, da principio, introdurre la serata. Qui si tratta, com'è ovvio, di una larga reinvenzione rispetto a Goldoni, ma non troppo lontana dal suo spirito, soprattutto per quanto riguarda la sottolineatura della «pari dignità» degli artisti della scena nel contesto sociale. Da citare ancora, tra gli interpreti, i nomi di Aldo Alori, Enzo Turrin, Alessandro Spadocchia, Elena Arcuri, Carlo Ragone, Gianni Fenzi, affiatati tra loro e congrui ai singoli ruoli.

Accolti da liettissimo successo alla «prima» nazionale, al Quirino, *Amori inquieti* vi si replicheranno fino al 28 aprile. Saranno a Milano, al San Babila, dal 14 maggio al 9 giugno.

Tutto esaurito a Torino Parte in grande il tour di Vasco

Tutto esaurito per Vasco Rossi, ieri sera al Palastampa di Torino, per il debutto del nuovo tour. È stato un concerto lungo e intenso, con oltre venti pezzi in scaletta, un affollamento molto essenziale e una band con chitarristi energici come Stef Burns e Massimo Riva. L'ultimo album, «Nessun pericolo... per te», è stato proposto quasi interamente (escluso soltanto «Marea», per scaramanzia), assieme a classici come «Va bene, va bene così» e «C'è chi dice no». In più ci sono state sorprese come il ripescaggio di vecchi pezzi come «Non mi va» e «La noia» e un omaggio della band a Sex Pistols, Ramones e Rolling Stones. Prossime tappe del tour: Milano (il 19 e 20), Firenze (il 23), Roma (il 26) e Acireale (il 30).



La cantante Mina

Mauro Ballotti

IL CASO. L'etichetta della cantante è stata acquistata dalla Rti

Il Biscione compra Mina

Il biscione di Milano compra la tigre di Cremona. Ovvero la Rti, la casa discografica della Mediaset (ex Fininvest), acquisisce tutto il pacchetto azionario della Pdu, l'etichetta per cui incide Mina. L'investimento, valutabile intorno ai dieci miliardi, garantirà alla Rti dieci album della cantante. Con la speranza remota, ma incrollabile, di convincere prima o poi l'inafferrabile interprete a riapparire in video. Confalonieri: «Sono un suo fan da sempre».

DIEGO PERUGINI

MILANO. Manca soltanto lei, come al solito. Ma il suo fantasma aleggia per tutta la sala, nelle parole e nei sogni proibiti dei presenti. La mitica Mina, insomma. È lei al centro di questo importante cambio di consegne: perché la Pdu, la sua etichetta discografica di stanza a Lugano, è stata acquistata dalla Rti, la casa discografica del gruppo Mediaset (ex Fininvest). Il «Biscione di Milano», quindi, si compra la «tigre di Cremona», tanto per fare un facile gioco di parole. Ne danno lieto annuncio i vertici Mediaset in gran spolvero.

Parte in quarta il presidente Fedele Confalonieri che dichiara passione sfrenata per la celebre cantante: «Io sono qui solo come fan di Mina. Per me è un artista del calibro di Ella Fitzgerald ed Edith Piaf, che negli an-

ni Sessanta ha rappresentato una specie di rottura ed evoluzione nella musica italiana. La ricordo al cinema, in televisione, in concerto alla Bussola. Prima c'erano voci tradizionali come Tajoli e Betty Curtis, poi è arrivata Mina con la sua carica anticonformista. Ed è diventata una delle glorie d'Italia». D'accordo anche Roberto Magrini, direttore della Rti: «È un grande onore avere Mina nella nostra famiglia. E siamo contenti che l'abbia spuntata una casa discografica italiana come la nostra, dato che Mina ormai fa parte del costume e della cultura nazionali».

«Per noi, quindi, è anche un investimento sui contenuti», continua Confalonieri, «anzi potrebbe essere una spinta in più ad occuparci di settori a volte un po' trascurati come jazz e classica». «Il tutto», assicura Magrini, «senza alcuna interferenza fra i due staff tecnici. La Pdu rimarrà a Lugano e continuerà a fare il suo lavoro. Noi ci siamo garantiti un lungo contratto con Mina, per un

totale di dieci dischi: l'unica cosa che potrebbe mutare è la prassi del doppio cd ogni anno».

In assenza dell'inafferrabile cantante è il figlio Massimiliano Pani, piccolo boss creativo dell'etichetta, a sancire pubblicamente l'accordo: «La Rti lavora bene su certe fasce di pubblico giovanile, mentre ha più difficoltà a conquistare un pubblico più maturo, dai venticinque anni in su. Noi ci rivolgiamo a questo genere di ascoltatori ed abbiamo una certa esperienza nel settore. Mina è una artista per un pubblico ampio, ma anche gli Audio 2 non sono esattamente un gruppo da teenager. E comunque, abbiamo un catalogo di valore e una credibilità acquisita nel tempo. Mentre da oggi, grazie alla Mediaset, avremo un potenziale promozionale in più, pur non modificando scelte e linea artistica».

L'unione con un colosso multimediale come la Mediaset, tv inclusa, non può non scatenare suggestive ipotesi. Come, ovviamente, il sogno di portare Mina di nuovo in video, dopo tanti anni di esilio volontario. Tutti, in sala, sorridono e smentiscono, incluso il taciturno Adriano Galliani, uno dei maggiori sponsor dell'acquisizione della Pdu. Ma, sotto sotto, continuano a sperare.

Roma: 1° maggio con Sting, i Blur e Tracy Chapman

Tracy Chapman, Ligabue, i Blur, quasi sicuramente anche Sting, un'eccezionale session con Paddy Moloney dei Chieftans, Ry Cooder e Ashley Mclsaac, e ancora, Luca Carboni, i grandi Elio e le Storie Tese insieme all'orchestra di Raul Casadei, i La Crus, gli Ustmamò... Sono solo alcune anticipazioni sul ricchissimo cast del concertone per il primo maggio in piazza San Giovanni a Roma, che sarà seguito anche dalle telecamere della Rai, con sei ore di diretta su Raidue.

Musica: «Macrame» un nuovo disco per Ivano Fossati

Si intitola *Macrame* il nuovo album di Ivano Fossati, nei negozi dal prossimo 9 maggio, che segna una nuova fase nel suo percorso musicale: raccoglie infatti collaborazioni con musicisti da diverse parti del mondo e di diversa estrazione, dal jazz all'etnica. Tra gli ospiti c'è anche Tony Levin. Alla pubblicazione del disco seguirà un tour che proseguirà fino alla primavera dell'anno prossimo.

Gianni Morandi in concerto a Roma con gli exit-poll

Dopo lo strepitoso successo di Benigni, sotto la Tenda di piazzale Clodio a Roma arriva Gianni Morandi. Il popolare cantante vi terrà una serie di concerti da lunedì 15 fino a domenica 21 aprile: le prime tre sere hanno già segnato il tutto esaurito. Morandi canterà anche il giorno delle elezioni, «naturalmente dopo aver fatto il mio dovere» ha dichiarato. Anche al mio pubblico chiederò di venire alla Tenda dopo aver votato. Magari potremmo fornire insieme il primo exit-poll a suon di musica.

Circhi: incentivi per gli spettacoli senza animali

«La commissione Circhi, che svolge una funzione consultiva nell'ambito del Dipartimento dello spettacolo, nella prossima riunione di maggio prenderà in esame la proposta degli ambientalisti su eventuali incentivi speciali da assegnare agli spettacoli viaggiatori che non facciano uso di animali». Lo ha dichiarato Mario D'Addio, sottosegretario responsabile dello Spettacolo, in risposta alla proposta inviata a Dini, dal Wwf e dalla Lav. Che chiedevano «di adoperarsi affinché una percentuale del Fus venga subito destinata agli spettacoli che non fanno uso di animali».

CultBook: il pensiero diventa regalo.

Per la tua senza prezzoli
si mandano soltanto i libri

Per la tua senza prezzoli
si mandano soltanto i libri

Per la tua senza prezzoli
si mandano soltanto i libri

Per la tua senza prezzoli
si mandano soltanto i libri

felici
l'esempio
di tutti

a tutto
tranne che
tentazione"
wilde

chitarra
manquere
sogni"
lorca

CultBook: il libro
che si indossa,
si gioca, si scrive,
si incolla, si legge
e che soprattutto
si regala. Nelle
migliori librerie
e nei mediastore
della tua città.

CULTBOOK

IN RETE. Falsa intervista su Internet

Al Pacino gigolò? «Non è vero»

Al Pacino gigolò a vent'anni? «Mi sono prostituito per vendere i soli beni che avevo, lo sguardo e il mio corpo», confessa via Internet, in un'intervista riportata su CyberSleaze notiziario in rete «Una ricca donna siciliana di 60 anni mi offriva cibo, sesso e un posto dove stare». La notizia ha fatto velocemente il giro del mondo. Peccato che fosse falsa. L'ha smentita nettamente la portavoce dell'attore americano: «L'intervista è totalmente inventata».

MICHELE ANSELMI

ROMA. Ultime da Hollywood Al Pacino in gioventù fece il gigolò. A vent'anni durante un soggiorno di qualche mese in Sicilia il futuro divo si fece pagare da una ricca sessantenne per tenerle intamente compagnia. «Vendeva i soli beni che avevo: il mio sguardo e il mio corpo. Ma poi mi alzavo la mattina e mi odiavo. Non potevo sopportarmi neanche di guardarmi allo specchio», ha raccontato l'attore in un'intervista riportata su CyberSleaze notiziario via Internet.

«Un giorno dissi alla signora che uscivo un attimo per comprare le sigarette ma una volta per strada cominciai a camminare e non tornai da lei. Dopo di allora non ho mai più venduto il mio corpo».

Veru? Falso? Falso. Al Pacino ha smentito l'intervista distribuita su Internet. Lo ha dichiarato la sua portavoce Pat Kingsley da Los Angeles all'Ansa nel corso di una conversazione telefonica precisando di parlare per conto dell'attore. Quanto ai contenuti dell'intervista «essi sono assolutamente falsi. Non è mai avvenuto niente di simile. Pacino non ha mai fatto una cosa simile», ha detto la Kingsley che ha osservato che «su Internet chiunque può scrivere quel che vuole».

La presunta intervista di Al Pacino era stata ripresa da alcune agenzie e reti, visto che piace sempre molto ai lettori scoprire qualcosa di «proibito» attorno alla vita remota dei loro beniamini. Marilyn Monroe non posò forse nuda per un celebre calendario prima di diventare la diva che tutti venerano? E Sylvester Stallone non girò forse più di un film hardcore (uno dei quali uscito anche dai noi col titolo *Lo stallone italiano*) prima di imboccare il successo planetario nei panni di Rocky Balboa?

Tutto sommato il «peccato» di Pacino non sembrava poi così mortale, considerata la sua infanzia. Nato nel 1939 da una povera famiglia di origini siciliane, il futuro attore è abbandonato dal padre all'età di due anni. A 17 anni è costretto a lasciare la

New York's High School of Performing Arts frequentata con successo per mancanza di soldi e di lì a poco tenta l'avventura teatrale. La parentesi siciliana finisce al finire degli anni Cinquanta. Fatto sta che nattraversato l'oceano Pacino si arrancia a fare mille mestieri dal cameriere all'aiuto barbiere per trovare i dollari necessari a frequentare prima la scuola di recitazione «Herbert Berghof» e poi il più prestigioso Actors Studio.

Ma è solo nel 1968 a un passo dai trent'anni che Pacino riesce a farsi conoscere nell'ambiente teatrale off Broadway aggiudicandosi il premio «Obie» per la pièce *The Indian Wants the Bronx*. L'anno successivo per *Does a Tiger wear a Necktie?* arriva il prestigioso Tony Award e con esso la prima partecipazione al cinema nel film *Meat and Potatoes* di Fred Coe. Così dimenticabile che ci vuole *Panico a Needle Park* di Jerry Schatzberg (1971) dove dà vita a un tossicomane con gli occhi da cane bastonato per farlo notare

da Francis Ford Coppola in cerca di un attore giovane da piazzare accanto al monumentale Brando nel primo *Padrino*. La consacrazione definitiva viene con *Serpico* di Sidney Lumet nel quale l'ormai trentacinquenne attore si immerge totalmente in un gioco camaleontico (baffi, barba, capelli lunghi, abbigliamento hippy) che gli vale la candidatura all'Oscar. Tornato prepotentemente alla ribalta con l'accoppiata *Heat e City Hall* il cinquantasettenne attore può permettersi ormai di togliersi qualsiasi sfizio compreso le sempre più frequenti incursioni a teatro con una passione particolare per *Riccardo III*. Piccoletto gli occhi infossati, gli zigomi sempre più sporgenti Al Pacino invecchia meno bene di alcuni suoi colleghi in compenso porta in ogni personaggio che interpreta uno scrupolo maniacale nello studio dei gesti e della vocalità che ha qualcosa di eroico. È come se ogni volta dovesse ricominciare da capo

ITALIANI. La pièce di Eduardo diventa un film. Il debutto di Carmine Amoroso



Una scena del film «Il sindaco» diretto da Ugo Fabrizio Giordani. In alto Enrico Lo Verso in «Come mi vuoi» di Carmine Amoroso

L'INCONTRO

Lo Verso «en travesti» a Caracalla



ROMA. Quanti travesti sui nostri schermi? Teo Teocoli si veste da donna in *Papa dice messa*. Robin Williams rifà *Il vizietto* con il titolo *Primo di struzzo* il supermacho Patrick Swayze indossa parucca e tacchi a spillo in *To Wong Foo, thanks for everything, Julie Newmar*. Enrico Lo Verso di vent'anni un travestito che batte dalle parti di Caracalla in *Come mi vuoi* imbricconisce con quella parucca in stile Louise Brooks la mimogonia di plastica nera e la pellicetta sintetica rossa. Finite le riprese l'attore del *Ladro di bambini* è ritornato ad essere quello di sempre. Ma l'esperienza *en travesti* gli ha lasciato dentro un segno positivo. Dal personaggio sono uscito ma le cose che Desideria mi ha insegnato restano. Dice l'attore Desideria è il protagonista di questa commedia drammatica che il debuttante Carmine Amoroso ha costruito come un omaggio ai Fellini di *Le notti di Cabiria* immaginando la «torre di un travestito che si innamora del poliziotto che stava per arrestarlo durante una retata notturna. I due cresciuti nello stesso paesino abruzzese stentano a riconoscersi ma un po' alla volta l'avvolgente Desideria riesce a mettere in crisi il rapporto di Pasquale con la fidanzata operaia Nella».

Coprodotto da Maurizio Tedesco e Cedomir Kolar *Come mi vuoi* prende spunto da una canzone di Paolo Conte e vede nei panni del poliziotto il francese Vincent Cassel (*L'odio di Kasso vitz*) che si diverte a mollare la fidanzata Monica Bellucci per Lo Verso. Ammetterebbe che non era una scelta facile ma ci sono riuscito dice scherzando. Non scherza invece Lo Verso che per prepararsi al film in uscita la prossima settimana distribuito dalla Medusa si è preparato a fondo. «Con questo film abbiamo cercato di sbriciolare i pregiudizi sui travestiti legati al degrado metropolitano. Un concetto caro anche al regista già sceneggiatore di *Pareri e serpenti*. Odio lo squallore con il quale vengono presentati al cinema i travestiti, specialmente da certo cinema neo-realistico che io definirei invece neopopolista».

Il sindaco Zampanò

Il sindaco del nono Sanità abbandona Napoli per trasferirsi a Chicago. Accade nel nuovo film di Ugo Fabrizio Giordani, interpretato da Anthony Quinn e liberamente tratto dal testo teatrale di Eduardo De Filippo. La storia ambientata negli anni Cinquanta, di un boss di quartiere che amministra, a suo modo, la giustizia. Tra gli altri interpreti, Anna Bonaiuto, Maria Grazia Cucinotta e Raoul Bova.

DARIO FORMISANO

■ FUGGI. L'anno è lo stesso il 1957. La vicenda anche più o meno. Quella di una famiglia patinata intorno alla quale muovono una serie di personaggi ognuno alla ricerca di qualcosa a favore da ottenere un torto da risarcire. Per il resto però *Il sindaco* che il quarantenne regista romano Ugo Fabrizio Giordani gira in questi giorni dalle parti di Fuggi sarà ben diverso da quel *Sindaco del nono Sanità* da cui pure è tratto. Per avere un'idea delle diversità bastino questi elementi: il nono Sanità cuore della Napoli popolare e un po' malavitoso è diventato un quartiere del *Middle East* di Chicago. E i napoletani purosangue della famiglia Barracano sono stati americani alle prese con una malavita più moderna e più organizzata. A confondere ulteriormente le idee si aggiunge che il set «americano» del film non è a Chicago e neppure se non in piccola parte a Cinecittà ma ad Arcinazzo aperta collina dell'Al

to Lazio. Ad accogliere il gruppo di giornalisti in visita guidata sul set c'è Anthony Quinn classe 1915 una mano che sanguina (infezione di scena per fortuna) un italiano sciolto che trasmette il senso ma non sempre la lettera di ciò che esprime. È lui l'artefice di questo film fortemente voluto da Ludovico Alessandrini (Raiano) e prodotto dai fratelli Avanti in collaborazione con Rai e Sacis (uscirà a settembre distribuito dal Luce). Fu Vittorio Gassman più di trent'anni fa a farmi conoscere Eduardo De Filippo: racconta l'attore di origini messicane due volte premio Oscar per *Viva Zapata* e *Brama di vivere*. Fu lui a portarmi in un teatro dove Eduardo provava e dove rimasi subito colpito dalla sua capacità di esprimere un mondo intero con un solo gesto. Dimenticammo amici e lui mi propose di rifare proprio *Il sindaco del nono Sanità*. Erano gli anni in cui anche Sabato do

malavitoso Franco Citti sua moglie Armida è Anna Bonaiuto. Nel testo originario Armida era un personaggio un po' in ombra con sfumature anche comiche racconta l'attrice «Qui è una donna che ammira e ama il marito ma è più giovane appartiene a un'altra generazione non ama il mondo della malavita non vorrebbe vedere i figli che girano armati». Tra gli altri interpreti del film Maria Grazia Cucinotta e Raoul Bova sono una giovane coppia che si rivolge al sindaco per risolvere una delicata questione di rapporti familiari. Romina Mondello la giovanissima de *La Paura* e uno dei tre figli di Antonio Barracano. Luno Troisi è il dottor Fabio una sorta di amico medico consigliere vicinissimo al sindaco. Per Anthony Quinn indimenticabile Zampanò de *La strada* più di trecento titoli alti a tiro tra cinema e televisione questo *Sindaco* è tutt'altro che un semplice passaggio. Eduardo e i film italiani sono un momento importante della sua biografia. Avevo tre sogni nel cassetto: fare il *Sindaco* e interpretare due personaggi che amo molto, Picasso e Tolstoj. Il primo sogno è riuscito. Quanto a Picasso un vecchio progetto da un testo di Tullio Kezich sembra ormai tramontato. Per Tolstoj non è detta l'ultima parola. C'è una sceneggiatura pronta che ne racconta gli ultimi giorni di vita che Quinn si dice pronto a interpretare.

ANTICIPAZIONI

Tabucchi in giuria a Cannes

ROMA. Il giurato italiano al prossimo festival di Cannes (9-20 maggio) è Antonio Tabucchi. Chiamato a giudicare tra gli altri anche *Io ballo da sola* di Bernardo Bertolucci che ha deciso di accettare il concorso perché il film di autonominazione come il mio di una nuova fase e perché non mi sento al di sopra della mischia. Il cartellone ufficiale lo conosceremo solo il 22 aprile ma è certa anche la presenza in competizione di un altro italiano. La seconda volta di Mimmo Caloprese mentre *Le affinità elettive* dei fratelli Taviani sarà fuori concorso. Altamente probabile anche la partecipazione del nuovo film di Peter Del Monte *Compagnia di viaggio* e se sarà pronto di *Pianese Nunzio*. 14 anni a maggio di Antonio Capuano (Un certain regard).

BEST SELLER

La Ormond sarà Miss Smilla

COPENAGHEN. Il senso di *Smilla per la neve* diventa un film. Sarà Bille August (Oscar per *Pelle al conquista del mondo*) a dirigere la versione cinema del fortunato best seller di Peter Hoegh che racconta di una giaciologa groenlandese alla ricerca di indizi sulla misteriosa morte di un bambino. Protagonista l'attrice Julia Ormond (*Sabrina*) affiancata da Gabriel Byrne, Richard Harris, Vanessa Redgrave e Mario Adorf. Il regista si trova ora in Svezia dopo alcuni giorni di riprese in Groenlandia. A produrre il film costa 60 miliardi è il tedesco Bernd Eichinger (*Il nome della rosa*). Pare che August sia deciso a modificare il finale per trovare una chiusura «più organica ed omogenea con un significato più accettabile». Già deciso il titolo del film *Miss Smilla*.

IL MASSIMO DEI MASSIMI AL MINIMO

IN APRILE E MAGGIO

«Bollicine» di Vasco Rossi e altri 1.000 Compact Disc Special Price, in edizioni originali rimasterizzate in digitale, costano ancora meno:

17.900* LIRE IN CD E VIDEOCASSETTA

10.900* LIRE IN MUSICASSETTA

PolyGram

Associazione Teatrale EDUARDO SECONDO TEATRO

Teatro San Geminiano
Via S. Geminiano 3 - Modena

LA MANICA TAGLIATA
rassegna di teatro a tematica omosessuale

IN COLLABORAZIONE CON:

MATTINA

12, 13 Aprile 1996 ore 21,00
Aids Positive Undergroind
The Ice Pick (in lingua inglese)
scritto e diretto da John Roman Baker

26, 27 Aprile 1996 ore 21,00
Ass. Cult. Rossa Triana
SIDA e l'uomo dal fiore
dramma naturale scen. e regia Lindo Nudo e Matteo Luna

3, 4 Maggio 1996 ore 21,00
Piccolo Parallelo Cecchi / Zappalà
Caravaggio... I furori
scritto e diretto da Enzo G. Cecchi

10, 11 Maggio 1996 ore 21,00
Edi ardovelli nel Teatro
Edoardo II (da C. Marlowe)
scritto ed. da Fnnio Livio Trinelli

in collaborazione con Emilia Romagna Teatro

Informaioni e prenotazioni su Fdoardoesecondo Teatro 059/22 63 69



MATTINA grid with program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO grid with program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA grid with program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE grid with program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Videomusic section listing various music videos.

Televisione section listing TV programs.

Cinquestelle section listing film programs.

Tele + 1 section listing film programs.

Tele + 3 section listing film programs.

GUIDA SHOWVIEW section listing TV programs.

Radio section listing radio programs.

Bar section listing bar programs.

Radiodue section listing radio programs.

Radiotre section listing radio programs.

Avanti Popolo section listing radio programs.

Large advertisement for 'E Super Pippo rivince con «Sanremo Top»' featuring a photo of Pippo Baudo and text about the Sanremo music festival.

IN PRIMO PIANO. Pace «momentanea» tra Figc e Aic. L'ultima parola ora spetta al governo

Sciopero sospeso Ma sui parametri l'accordo è lontano

ROMA Niente sciopero dei calciatori, sabato 20 aprile il mondo del pallone non si fermerà. Godono un po' tutti il Coni perché un'altra serrata avrebbe avuto effetti devastanti per Totocalcio e Totogol. La Federcalcio perché Matarrese avrebbe visto sbancolarsi il suo peso politico: il sindacato dei giocatori perché ha ottenuto una «cosa» e una «promessa». La «cosa» è il benedetto Fondo di garanzia: è stato raggiunto l'accordo. La «promessa» è l'impegno da parte del Coni di trovare una soluzione circa il diritto di voto degli atleti («non c'è nessuna preclusione», ha detto Campana). Resta tuttavia un problema irrisolto e non è cosa da poco la questione dei parametri. Il sindacato dei calciatori vuole l'azzeramento immediato. Le Leghe chiedono tre anni di tempo per non mandare sul lastrico i club per i quali il capitale-giocatori è la principale voce (attiva) di bilancio. Il tema parametri sarà oggetto di un incontro Governo Federcalcio-Leghe il prossimo 18 aprile (a tre giorni dalle elezioni). Ventiquattro ore dopo, il 19 si svolgerà invece un importantissimo esecutivo Uefa (la Federazione europea del pallone) per riesaminare la situazione del calcio alla luce della sentenza Bosman. Campana attende gli esiti di quelle riunioni: dovessero arrivare segnali negativi potrebbe innescare nuovamente lo sciopero («per noi l'azzeramento immediato dei parametri è di fondamentale importanza, vedremo quel che accadrà nell'incontro con il Governo e nell'esecutivo Uefa, siamo disposti a riparlare di sciopero»).

Niente sciopero: il 20 aprile i calciatori scenderanno regolarmente in campo. È stato raggiunto l'accordo per il fondo di garanzia (per i giocatori disoccupati). Il Coni è disposto a concedere il voto agli atleti professionisti.



STEFANO BOLDRINI

Sergio Campana, a sinistra, e Luciano Nizzola

Qui a sinistra Antonio Matarrese
Franco Ceci

delle elezioni sarebbe stato per lui peggio di un gancio di Tyson. La notizia dello sciopero revoca non deve però oscurare quella che la vera autentica novità: la di sponibilità da parte del Coni di scendere la rappresentanza degli atleti. Un vento di democrazia dopo che appena un mese fa il presidente Mario Pescante aveva manifestato la chiusura totale sull'argomento. E invece c'è stato il ribaltone. Semplicemente è stata un'attenta lettura dei codici e delle leggi a modificare l'atteggiamento del Coni. Lo ha fatto capire il segretario generale Raffaele Pagnozza (Pescante beato lui è in vacanza in barca a vela). «Da tempo il Coni ha sollevato il problema della rappresentanza attiva degli atleti professionisti. C'è una lacuna da colmare». Lo strumento iniziale è ha annunciato Pagnozza «una commissione mista composta da giuristi e responsabili di alcune federazioni per studiare i migliori strumenti per dare il potere di voto agli atleti professionisti».

La commissione del Coni
La nascita di questa commissione dovrebbe avvenire il 24 aprile prossimo in occasione del consiglio nazionale del Coni. Previsioni non è il caso di farne anche perché la materia è delicata. La futura commissione avrà molte grane da risolvere. La prima è che non tutte le federazioni professionistiche sono uguali (calcio, pugilato, ciclismo, tennis e basket) e che altre altre aspirano a diventare (pallanuoto) la terza è che potrebbero sentirsi discriminati i dilettanti i quali sono però rappresentati dalle loro società. Situazione questa paradossale perché all'atto pratico c'è più democrazia con i professionisti che con i ricchi. Il Coni ha tirato un sospiro di sollievo perché questa vicenda rischiosa di mettere a repentaglio la



Accuse ai Napoli e a Bassolino Annunciate querele a «Il Giornale»

In un articolo comparso ieri su Il Giornale, dal titolo «Fortino finisce in 26 miliardi di guai», si riferisce di indagini che la magistratura napoletana sta compiendo sulla gestione della Società Sportiva Calcio Napoli dal 1984 al 1993. Secondo il quotidiano milanese ci sarebbero state diverse irregolarità di gestione: i tifosi campani furono costretti a pagare una forte sovrattassa sull'abbonamento dopo l'arrivo di Maradona. Ebbene quei soldi ora sarebbero spariti. Pronta la risposta all'articolo da parte del club campano. In un comunicato diffuso ieri sera il Napoli ha chiesto l'intervento dell'ufficio indagini della Figc e quello della magistratura ordinaria per la tutela dell'immagine del suo presidente. Anche il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, ha reso noto di aver dato mandato al suo legale, avv. Giuseppe Fusco, di sporgere querela «per diffamazione a mezzo stampa, aggravata dall'attribuzione di un fatto determinato», nei confronti dell'autore dell'articolo. Nel pezzo, redatto da Titta Pasinetti, si afferma: «Bassolino racconterà come ha avuto centinaia di biglietti da regalare alla gente davanti allo stadio prima di Napoli-Atalanta».

DIRITTI TV. Oggi la sentenza sul ricorso di Cecchi Gori

Nizzola: «Per noi è tutto ok»

ROMA Un sabato importante quello di oggi per il calcio televisivo. Il Tribunale di Milano esaminerà il ricorso di urgenza presentato due giorni fa dalla Cecchi Gori communications per chiedere il sequestro giudiziario dei diritti televisivi del calcio in chiaro. L'udienza di oggi non sarà definitiva: chi perde può chiedere il giudizio di merito e quindi i tempi della contesa si allargheranno. Ieri alla vigilia di questo appuntamento milanese le due parti hanno fatto le loro mosse. Il presidente della Lega Luciano Nizzola ha scelto lo staff di legali che oggi rappresenterà la Lega in tribunale. Il gruppo Cecchi Gori ha diffuso un comunicato per ribadire che «la Cecchi Gori production si è ritenuta lesa dall'atteggiamento assunto dalla Lega sulla fondantezza delle nostre ragioni deciderà la giustizia ma colpisce la veemenza delle minacciose ed intimidatorie reazioni dell'avvocato

to Nizzola che vorrebbero anticipare il giudizio del magistrato e preannunciano richieste di ritorsione nell'assemblea di Lega. Nizzola ieri ha preso parte alla riunione fiume che si è svolta in Federcalcio. Dopo la conferenza stampa ha avuto un colloquio privato di mezz'ora con il presidente della Federcalcio Matarrese. **Presidente Nizzola, che cosa accadrà se il tribunale di Milano accoglierà il ricorso del gruppo Cecchi Gori?** Mi permetto di dire che sono fiducioso per il buon esito di questa vicenda. La Lega calcio si è comportata in maniera corretta come lo stesso Cecchi Gori ammise il giorno in cui furono assegnati al suo gruppo i diritti televisivi. Però... Però c'erano varie tappe da rispettare. La prima era quella dell'asta. La seconda quella della presentazione delle fidejussioni bancarie

La terza quella del contratto. Il gruppo Cecchi Gori non ha rispettato la seconda tappa: quella delle fidejussioni bancarie e quindi era logico che si ricominciasse tutto. **Lei quindi è fiducioso...** Sì. **Chi comporrà lo staff dei legali che difenderà la Lega calcio al tribunale di Milano?** L'avvocato Persichelli che è un consulente della Lega e poi gli avvocati Fusi e Bonomo. **Se il tribunale di Milano dovesse dar ragione alla Lega, che cosa accadrà lunedì prossimo, in occasione della assemblea dei presidenti di A e B?** Quello che era nei programmi. **Assegnerete i diritti televisivi alla Rai?** Uhm certamente. **È vero che alcuni presidenti vorrebbero far causa per danni a Cecchi Gori?** No, non mi risulta. □ S.B.

PUGILATO. Manovre alla Federboxe dietro la decisione del ct

Falcinelli, il giallo dimissioni

ROMA A 97 giorni da Atlanta si dimette il ct della nazionale di pugilato Franco Falcinelli ed è subito giallo. Per le circostanze i toni dello stesso modo in cui la notizia è stata diffusa. Andiamo per ordine. Le circostanze: l'Italia della boxe è appena uscita da un piccolo trionfo. Ai campionati europei di sputati in Danimarca validi anche come qualificazione olimpica (chi entrava nei quarti di finale staccava il biglietto per Atlanta) gli azzurri hanno vinto una medaglia d'oro e una di bronzo piazzando 5 atleti nella spedizione per i giochi. Un bilancio eccellente se si considera che l'ultimo successo assoluto a livello europeo era stato quello colto da Damiani nel 1983. **Gravi accuse politiche** I toni nella sua lettera di dimissioni Falcinelli muove a Ermanno Marchiaro presidente dal 1980 gravi accuse politiche in particolare sostiene che la sua costante op-

posizione agli attuali vertici internazionali vanifica gli sforzi dello staff azzurro impedendo agli atleti italiani di cogliere i risultati che meriterebbero. La diffusione della notizia Falcinelli voleva comunque che la sua decisione fosse di scarsa riservatezza in ambito federale. Non è stato infatti lui a renderla pubblica, ne tantomeno Marchiaro. Da altoparlante ha fatto singolarmente un consigliere federale senza interpellare nessuno dei diretti interessati ha divulgato la notizia nelle vesti di corrispondente dell'agenzia Ansa. Ad incrementare lo sconcerto generale alcune valutazioni politiche di Ermanno Marchiaro già assessore al bilancio al comune di Torino non ha mai nascosto la sua fede era iscritto al Pci è tuttora impegnato all'interno del Pds. Da qualche tempo anche sotto la spinta di personaggi assai vicini alla destra (Nino Benvenuti su tutti)

sono cresciuti gli appetiti di Alleanza nazionale nei confronti della presidenza della Federboxe. **Cominciate le manovre?** Nei mesi scorsi si era parlato della possibile candidatura del senatore Misserville poi smentita. Di qui i dubbi: le dimissioni di Franco Falcinelli peraltro non giustificate dalla realtà sono un tentativo di stabilizzante nei confronti di Marchiaro? Ricordiamo che il 96 pro prio perché anno olimpico con dura alla scadenza delle cariche in ogni federazione. Anche nella Fpi (Ermanno Marchiaro al vertice dal 1980 non ha fino a questo momento ufficializzato la sua intenzione di ripresentarsi o meno) so no cominciate le grandi manovre? Che qualcuno voglia sfruttare il nome di Franco Falcinelli tre ori olimpici vinti con Oliva (1980), Stecca (84) e Parisi (88) per far si sotto?

Ciclismo 1 A Casagrande Giro Paesi Baschi

Con la vittoria nella frazione conclusiva la cronoscalata Ono-Venta de Ono Francesco Casagrande si è imposto nella classifica generale finale del Giro dei Paesi baschi. Per il fiorentino della Saeco già vincitore della Tirreno-Adriatico si tratta del quarto successo stagionale.

Ciclismo 2 Serpellini vinco in Belgio

A Wasmuel (Belgio) l'italiano Marco Serpellini ha vinto per di stacco il Gp Pino Cerami (194 km) precedendo di 10 Beat Zberg.

Calcio, il Venezia ha scelto Bellotto anche per il 96-97

Gianfranco Bellotto è stato riconfermato anche per la prossima stagione. Dall'ultimo posto nella classifica di serie B Bellotto ha portato i lagunari all'attuale ottavo posto.

Pattinaggio rotelle in Abruzzo Europel '97

Le gare si svolgeranno nel mese di luglio a Sulmona, Castel di Sangro (L'Aquila) e Popoli (Pescara).

Baseball, oggi il via al campionato

Con dieci squadre ai nastri di partenza scatta oggi il 49° campionato italiano di baseball. Saranno necessarie 54 partite per assegnare i quattro posti nelle finali che si disputeranno dal 21 settembre. Capoma campione uscente.

Tomba in negli Usa Poi deciderà se lasciare

Alberto Tomba partirà oggi per gli Stati Uniti: un viaggio di un mese e mezzo al termine del quale farà sapere se continuerà a sciare o se la sua camera si è chiusa con le due medaglie d'oro ai mondiali di Sierra Nevada. In Portogallo dove era stato per qualche giorno aveva riportato una contusione al ginocchio.

Galliani: «Milan quotato in Borsa? Mi piacerebbe»

Il Milan in Borsa: se dipendesse da Adriano Galliani l'operazione si potrebbe fare. «Mi piacerebbe» ha detto ieri l'amministratore delegato - ma occorre prima modificare una legge dello Stato secondo la quale le società calcistiche sono spa senza fini di lucro e quindi non possono distribuire gli utili.

CASO TYSON

Il campione «confinato» nell'Ohio

WASHINGTON Le autorità della contea di Marion (Indiana) dove Mike Tyson fu condannato nel 1992 per lo stupro di Desiree Washington hanno ordinato al pugile di non lasciare lo stato dell'Ohio fino a nuovo ordine. La decisione è stata presa in attesa che la polizia di Chicago decida se accusarlo formalmente di aggressione sessuale ai danni di Ladonna August, una estetica di 25 anni che sostiene di essere stata molestata da «non Mike» fra domenica e lunedì nel nightclub The Clique di Chicago. George Walker, il funzionario cui Tyson deve far riferimento dal marzo 1995 quando gli è stata concessa la libertà vigilata ha detto che non approverà alcun viaggio del pugile fuori dall'Ohio «eccetto che per motivi di emergenza». «Lo terremo» ha aggiunto - sotto stretto controllo per 30-60 giorni o fino a quando le indagini sulla vicenda saranno in corso.

L'ANTICIPO DI A. La Juve pensa alla Coppa, ma non rinuncia allo scudetto

Lippi: «Nessun limite, giochiamo su due tavoli»

Scudetto o Coppa Campioni? Un bel dilemma che alla Juve risolvono con semplicità: «puntiamo su tutti e due». Ma pochi ci credono e oggi nell'anticipo con la Samp tutti sono convinti che il pensiero bianconero sia già a Nantes.

Zenga: «Viali all'estero? Forse con me» Juventus-Sampdoria è anche una sfida tra i due «grandi vecchi» del calcio italiano, Gianluca Viali e Walter Zenga, legati tra loro oltre che da una profonda amicizia, dall'impegno sindacale e, adesso, dalla prospettiva di giocare insieme il prossimo anno. «Se a fine stagione Viali dovesse andare all'estero, sarebbe una grande perdita per tutto il calcio italiano. Gianluca è il più forte giocatore italiano in circolazione, ma ce ne accorgemmo soltanto se andasse via. La portata del fenomeno stranieri nel nostro campionato è stata sottovalutata, soprattutto dai mezzi d'informazione».



Il portiere della Juve Angelo Peruzzi

Bartoletti

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUBINO

TORINO Il momento per la Signora si avvicina. Quale? Quello di vedere il (suo) mondo reale attraverso le lenti seduttive del sogno. Il sogno di uno scudetto rincorso con fresca convinzione sulle orme del Milan. Un ideale che ha generato una veloce trasformazione di umori e speranze proprio nel momento-clou della realtà, ancora sospesa del vuoto la finale Coppa Campioni a Roma. Per la Signora il campionato è ormai una sorta di Golden Gate con cui agganciare il treno Europa meglio di quanto non riesca a fare il nostro paese. Nell'anticipo di oggi, che vinca o meno, lo scontro con la Samp ha in memoria un solo numero, un solo prefisso quello di Nantes. Quindi, largo al turn-over (obbligato e non). E con il sestante puntato verso nord, verso l'Atlantico: la truppa di Lippi, continua a rincorrere il Milan perché sostiene Viali, «aiuta a tenere alta la concentrazione per gli impegni coppa».

Table with 2 columns: Juventus and Sampdoria player names and numbers.

in netto rialzo alla borsa valori dell'Uefa (vittorie su Udinese, Bari e Inter). Una tendenza che si riflette sul parco giocatori di cui dispone il giovane presidente Mantovani per movimentare a fine stagione il conto profitti e perdite della società. Tra i pezzi pregiati e corleggiati dai grandi club c'è in testa Enrico Chiesa, 26 anni, diciotto gol in 22 partite. Un talento dirottato dalla sapiente mano di Simoni nell'anno di permanenza a Cremona ed ora affinato alla scuola di Enksson a Genova. Un campionato straordinario per Chiesa che nella partita andata a Marassi mise a segno proprio contro la Juventus una rete da antologia per potenza e coordinazione. Il suo nome è nell'agenda

personale di Amigo Sacchi. Chissà che non possa diventare un prezzo «poly» nel mazzo del nostro città per l'avventura degli Europei in Inghilterra. Ma Juventus-Sampdoria è anche una sceneggiatura di ripetuti amarcord, di transiti replicati sull'asse Genova-Torino da Vierchowad a Jugovic e Lombardo, per risalire a Gianluca Viali, in odore di «figliol prodigo». Se Chiesa dichiara di voler rimanere a Genova, il capitano bianconero fa capire che

aspirerebbe a ritornare, magari in veste di dirigente. Un ruolo dice che lo stimolerebbe pur con tutte le controindicazioni del caso. «Non ho certo la possibilità finanziaria di acquistare la Sampdoria e inoltre per diventare presidente di una società ci vogliono almeno vent'anni di esperienza». E sempre Viali sta volta nel ruolo di esponente di primo piano dell'associazione calcistica. Ha accolto positivamente l'invito di Abedi Pele a discutere di razzismo da stadi. «Ha ragione Pe

le bisogna fare qualcosa ma non entrerà nei nostri poteri interrompere la partita. Solo l'arbitro ha questa facoltà. Certo, come calciatori dobbiamo esportare e far conoscere alla gente il nostro pensiero. Sempre che con certi personaggi possa servire. In fondo il colore della pelle è un pretesto per innervosire, disdegnare, avversare un po' come succede nei miei confronti quando mi chiamano pelato». Ve ro. Ma il colore della pelle non è soltanto un fatto razzologico.

Tutto3

A CURA DI MASSIMO FILIPPONI

Series of betting odds for various football matches including Atalanta-Cagliari, Bari-Cremonese, Inter-Padova, Lazio-Parma, Napoli-Milan, Piacenza-Torino, Udinese-Fiorentina, Vicenza-Roma, Ancona-Pescara, Pistoiese-Palermo, Reggina-Avellino, Pro Patria-Valdagno, S. Torres-Pro Vercelli, Fano-Fermana, Empoli-Saronno, Imola-Vis Pesaro, Benevento-Taranto, Spezia-Massese, Acireale-Lodigiani, Bisceglie-Giulianova, C. di Sangro-Turris, and Viterbese-Fasano.

TotoGol

La nostra guida al TotoGol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina, 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alle partite indica il nostro pronostico.

Grid of 30 football match cards, each containing team names, goals scored/conceded, and betting odds.

SALVEZZA. Domani una giornata di grande importanza per le squadre che rischiano la B

Vieri: «Il Torino è sano e salvo»

In piena zona retrocessione, ma con l'animo sereno e la convinzione di potercela fare. In casa granata, proibito fare drammi. Lido Vieri si traveste da psicologo e cerca di tirar su il morale ai giocatori dopo la sconfitta di Napoli

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Tra infortunati e appiedati dal giudice sportivo potrebbe riempire un mini-bus. Eppure, all'indomani del terzo knock-down consecutivo, Lido Vieri aderisce perfettamente all'immagine di un Toro «finalmente» convertito all'idea di non retrocedere. Ed anche se al San Paolo non si è verificato l'atteso miracolo, il vecchio cuore granata sa di portare in dote ad un futuro mister X una squadra ritrovata nell'orgoglio e nella voglia di lottare. Dunque, visto dalla parte dei granata, un mezzo miracolo da completare a Piacenza. Un'altra domenica «bestiale», un'altra partita ad eliminazione diretta. Questa volta, però, il Toro sembra godere di un doppio vantaggio: il morale e il fattore... campo... «blindato». Ormai, chi gioca in trasferta per la salvezza, si evita la contestazione degli ultrà che a Piacenza ha raggiunto toni minacciosi verso Cagni e i suoi giocatori.

Lei, Vieri, è d'accordo?
Perché no? Nelle trasferte può accadere di tutto. L'impresa del Bari a Bergamo, ne è un esempio. Per quanto ci riguarda, rispetto a due settimane fa, il barometro segna bel tempo nello spogliatoio. In fatto di punti, non ho molto di cui rallegrarmi, ma almeno non soffro più di solitudine.

In che senso, scusi?
Lo scetticismo è passato di moda. Ora i ragazzi ci credono, sanno che la salvezza non è una chimera o un leit-motiv da dare in pasto ai

giornalisti. In Emilia si va per vincere, tanto non ci sono alternative. Possiamo mica farci ridere dietro con le tabelle-salvezza, un punticino lì, tre punti in casa, fino a quando la matematica non ti condanna.

Che cos'è accaduto, tra il simultaneo accantonamento di Scoglio e il suo arrivo?

Si respira, un po' di tranquillità. Ammetterò che si fa un po' fatica a capire come possiamo vivere tranquilli con un piede in B.

Sembrerà paradossale, ma è così. Bisogna saper scindere tra la sofferenza singola e di gruppo per i risultati che non arrivano, la retrocessione che si avvicina, e la voglia di giocare le ultime chances al meglio, senza recriminazioni. La tranquillità è un rimedio. Non è l'unico, ma se non c'è non senti neppure il fischio d'inizio dell'arbitro. Insomma, per capirci, non entri neppure in gara. Ed ora, il gruppo ha la testa libera; la mente non è più occlusa dalle iniezioni in dose massicce di schemi e contromosse che gli iniettava il mio predecessore. Sia chiaro, nessuna polemica verso Scoglio che è e rimane un ottimo tecnico, capace e preparato. Ma, se «zavorri» i giocatori di alchimie sofisticate, devi accettare il rischio di vederli appesantiti in campo. La morale è semplice: dove non si corre, non c'è confronto, e se non c'è confronto, non ci si diverte. In altre parole: se

il calcio è un gioco, ci si deve divertire, altrimenti è un'altra cosa...

Se è per questo, quest'anno il Toro è deficitario su tutta la linea; né si è divertito, né ha fatto divertire.

Infatti, il coro stecco fin da agosto con l'eliminazione in Coppa Italia ad opera di una squadra di C, il Fiorenzuola. Da quel momento l'impalcatura ha cominciato a scricchiolare sinistramente. Poi c'è stato l'affare-non affare del turco, quel Sekur Hakan acquistato per segnare e fare da «centro» per Rizzitelli e che, invece, a mala pena riusciva a stare a galla da solo. Acqua passata. Adesso i problemi sono altri.

Quali?

Ho gli uomini con il contagocce. Angioma, Sogliano e Milanese, squallificati, andranno a far compagnia a Cristallini in tribuna, mentre aspetto notizie (si fa per dire) dall'intermedia su Bacchi, Mi-naudo e Pelé. Caniato, invece, è irrecuperabile.

Davvero una stagione disgraziata per il ghanese. Nella sua parabola in discesa si riflettono le sfortune del Toro.

Oggi Abedi è il ritratto della tristezza. La Coppa d'Africa ci ha restituito un altro giocatore, sofferente per un infortunio che si è rivelato più grave di quello che pensavamo e credo anche sfiduciato e demotivato per il clima di intolleranza, di razzismo che si sta diffondendo nei nostri stadi. Davvero, un doppio problema per il Toro se si pensa a quello che lui rappresenta per lo spogliatoio.

Tocchi forte, ma se l'avventura dovesse concludersi con una retrocessione, lei come la vivrebbe?

Come un trauma, anche se non mi si accapasse di nulla, di nessuna colpa. Per un vecchio cuore granata, per quello che mi lega a questa squadra e società, il disagio delle responsabilità non è davvero un conforto.



Lido Vieri, allenatore del Torino, sotto Vincenzo Matarrese

Bartolotti



IL FATTO. Regalia presidente del Bari Matarrese abdica e vende i «gioielli»

EMILIANO CIRILLO

BARI. Strategie per l'immediato futuro. In casa del Bari si pensa certo al campionato, considerato che la vittoria di Bergamo ha restituito speranza e fiducia ad un ambiente oramai «condannato» alla retrocessione in B, ma si gettano anche le basi per quello che sarà il domani. Il punto fermo si chiama famiglia Matarrese. Voci contrastanti si sono inseguite in questi ultimi tempi, sulla ipotetica rinuncia di Vincenzo Matarrese e i suoi fratelli alla guida della società. Qualcuno aveva già indicato il successore del Matarrese nella acquisizione dell'intero pacchetto azionario societario. E invece, il Bari resterà ancora saldamente nelle mani dell'at-

tuale dirigenza. Ma, in prospettiva alcune novità potrebbero concretizzarsi presto. In caso di permanenza nella massima serie, il quadro rimarrebbe così come è attualmente, ma se malauguratamente, la squadra dovesse scivolare in B, alla presidenza del Bari il prossimo anno sarebbe collocato l'attuale direttore generale Carlo Regalia, da sempre uomo di fiducia di Vincenzo Matarrese. Insomma il Bari seguirebbe l'esempio di Cragnotti che, qualche anno fa, offrì a Zoff, all'epoca allenatore, la poltrona della presidenza della Lazio. Alle spalle di Regalia, in ogni caso, continuerebbe ad agire la famiglia Matarrese, che così manterrebbe nelle

proprie mani l'intero pacchetto della società. In questa maniera vengono smentite le numerose voci che indicavano la successione tra Matarrese ed un altro azionista di maggioranza nella corsa alla guida del Bari. Il futuro della squadra pugliese ha anche un'altra certezza: la riconferma di Eugenio Fascetti, che sta tentando nella disperata impresa di salvare la squadra dalla serie B. Il tecnico a parte ciò che riuscirà a fare in questa ultima parte di campionato, riscuote la fiducia di Matarrese. Fascetti insomma potrebbe in teoria essere l'allenatore dell'immediato rilancio se le cose dovessero precipitare.

Il capitolo giocatori è invece tut-

to da definire e molto dipenderà dalle sorti di questa stagione. È inutile nascondere che i pezzi pregiati della squadra, Protti, Andersson, Fontana e Gautieri sono corteggiati da grossi club. Igor Protti, incoronato dai tifosi re di Bari, potrebbe prendere la via di Firenze e in viola andrebbero anche Fontana e Gautieri. Per Protti si sono fatti avanti anche l'Inter e il Betis di Siviglia. Il giocatore ha sempre sottolineato che non trascurerebbe l'ipotesi di giocare all'estero, ma in questo momento in pole position per assicurarsi le sue prestazioni, c'è il club di Cecchi Gori. Anche se, restando il Bari in serie A, sarà difficile per la società superare le resistenze della piazza per cedere il capocannoniere della serie A. Infine il vichingo Andersson, giocatore altamente positivo nella sua prima stagione qui in Italia. Lo svedese fa gola al Milan che ha già contattato la società pugliese per un eventuale passaggio di Andersson al club di Berlusconi. Matarrese sembra comunque orientato a privarsi dei suoi gioielli, non solo per proiettarsi su ribalte calcistiche di vertice ma anche per una questione strettamente legata alle casse societarie.

BASKET. Dopo 4 anni di digiuno i giallorossi in Korac

Roma riscopre l'Europa



Emiliano Busca

Alberto Paia

LORENZO BRIANI

Roma e il basket rifiorito. Sembra un film, uno di quelli a lieto fine. Nessuno, in realtà, ha «pensato» il cammino della squadra di pallacanestro. O, meglio, qualcuno lo ha fatto ma soltanto in questa ultima stagione. E i primi frutti si vedono. Due anni fa, infatti, i giallorossi sono addirittura finiti in A2 (serie in cui non hanno però giocato). Dopo l'abbandono della famiglia Ferruzzi (ricordate le manie di grandezza targate Messaggero?) e i mezzi disastri dell'Era Rovati è arrivato Giorgio Corbelli che ha rilevato il titolo sportivo ed ha fatto ritornare Roma in A1, comperando i diritti di Desio. Questa è storia, è scritto negli almanacchi.

E, sempre lì, in una pagina ormai scolorita, c'è l'ultima apparizione capitolina in Europa: finale di Coppa Korac (persa) contro Milano. Quattro anni fa. Con una stagione vissuta fra mille peripezie, la Nuova Tirrena, così si chiama il team giallorosso, ha ritrovato la strada giusta per approdare un'altra volta in Europa. Era l'obiettivo d'inizio stagione. È stato centrato.

Adesso c'è ancora da giocare l'ultimo turno della fase ad orologio e, poi, i play off. Appuntamenti importanti ma non fondamentali. I giallorossi non possono avere ambizioni tricolori ma hanno le giuste carte per far aumentare un po' l'immagine acquisita in una stagione vissuta pericolosamente. Della «Vecchia Guardia», adesso non c'è più nessuno. La sceneggiatura prevedeva un cambio di attori nel corso del rocambolesco film. Sono rimasti soltanto in due: Emiliano Busca e Donato Avenia. Il primo ha giocato alla grande mentre il secondo ha visto più volte il campo dalla panchina che dal rettangolo di gioco. Ed è proprio lui la persona meno utilizzata in questo torneo. Rappresenta però il filo conduttore, almeno europeo. Con lui Roma ha vinto l'ultima Korac: «Nel 1992 contro la Scavolini - dice - in casa pareggiammo e, poi riuscimmo a vincere in quel di Pesaro. Fu un successo inaspettato perché ottenuto andando contro i pronostici di tutto l'ambiente. Ancora me lo ricordo con piacere». Logico. Ma dal successo di quell'anno ad oggi c'è stato un crollo verticale. La «risalita» è iniziata con la gestione Corbelli anche se qui c'è da fare una piccola chiosa: l'attuale patron giallorosso, appena acquistata la squadra, voleva rivenderla al miglior offerente, Mezzaroma (un imprenditore) per esempio. Non se ne fece nulla. E, adesso, il regista del cortometraggio capitolino ha anche cercato di infilare qualche colpo di scena. La possibilità di acquistare dall'Nba una delle sue stelle più importanti. Magic, ad esempio. Una semplice boutade, nulla più. E quel pizzico di frizzante comunque rimane. Tutta «colpa» di Sconochini, il giocatore italo-argentino approdato alla Nuova Tirrena da Milano. La metà del suo cartellino è di Gabetti, l'altra metà di Corbelli. E per quel cinquanta per cento, l'imprenditore milanese vorrebbe addirittura incassare sette miliardi di lire. Eccesivo davvero.

Così, continua la piccola storia di Roma. Con propositi di diventare «importante» e, al tempo stesso fondamentale per l'equilibrio della pallacanestro italiana. Proprio come successe negli anni Ottanta, quelli del boom, quelli in cui l'asse Roma-Milano ha fatto diventare il basket uno degli sport più seguiti dai giovani.

Tennis, Estoril Gaudenzi vince Oggi semifinale

Andrea Gaudenzi si è qualificato ieri per le semifinali del torneo dell'Estoril in Portogallo. Nel quarti del torneo su terra battuta (montepremi di 625.000 dollari) il tennista azzurro ha battuto lo spagnolo Tomas Carbonell in due set 6-3, 6-1. Oggi in semifinale Gaudenzi affronta l'olandese Paul Haarhuis. L'altro finalista uscirà dal confronto tra l'austriaco Thomas Muster (testa di serie n.1) e lo spagnolo Corretja. Agli Open indiani di Nuova Delhi (cemento, 430.000 dollari di montepremi) disco rosso per Cristiano Caratti, fermato nei quarti da Byron Black (Zimbabwe) testa di serie n.3 con il punteggio di 3-6 6-1 7-5. Ad Hong Kong (cemento, 328 mila dollari) sono entrati in semifinale gli statunitensi Pete Sampras (6-7 6-6-3) e il tedesco David Prinositi) e Michael Chang (6-0 3-6 6-3) al ceco Martin Damm). Lunedì partirà il torneo di Barcellona (terra, 925.000 dollari). Prime tre teste di serie saranno Thomas Muster, Andre Agassi e Jim Courier. Undicesimo posto nel tabellone per Renzo Furlan.

Questo annuncio è una bomba.

La bomba è la notizia che in Mozambico 125 chilometri di strada tra Boa Vida e Chavua sono stati smineati. Lo abbiamo fatto insieme a voi. Ma ci sono ancora altre tragedie da disinnescare. La violenza subita dalle genti della Bosnia, la faticosa emancipazione di chi ha sofferto l'apartheid in Sudafrica e in Namibia, la vita difficile dei bambini di strada di Santo Domingo sono le ragioni per sostenere Movimondo. Inviare il vostro contributo a: Movimondo, via Marianna Dionigi 57, 00193 Roma tel. 06/3215498, fax 06/3216163, c.c. postale 35384000, c.c. bancario 20/437/436, presso la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, sede di Roma. Facciamo della solidarietà internazionale una mina vagante contro l'ingiustizia e il sottosviluppo. **Solida Solidarietà.**

MOVIMONDO

DIFENDERE IL LAVORO.

CREARE LAVORO.

Manifestazione nazionale con:

Massimo D'Alema

Segretario nazionale del Pds

Maurizio Costanzo

Gigi Proietti

Località collegate

AGRIGENTO
Ribera
Rafadali
Aragona
Palma di Montechiaro
ALESSANDRIA
Acqui Terme
Valenza Po
Tortona
ANCONA
Ancona
Senigallia
Fabriano
Chiavari
Jesi
Serra S. Quirico
Arcevia
AREZZO
Arezzo
S. Giovanni V.
Rassina
Cortona
Bibbiena
Amandoli
ASCOLI PICENO
S. Benedetto del T.
Spinetoli
Porto S. Elpidio
Fermo
AVELLINO
Atripalda
Paternopoli
BARI
Andria
Bari
Santeramo
Altamura
Conversano
Trani
Casamassima
Noci
Gioia
Locorotondo
Bisceglie
Molfetta
Ruvo
Corato
Valenzano
Gravina
BENEVENTO
Benevento
Guardia Sanfrancesco
BERGAMO
Bergamo
Terno d'Isola
BOLOGNA
Bologna: (Centro
Record, Circolo
Extragon, Pds
Bergonzoni)
Borgo Panigale
Castelmaggiore
Castenaso
Crespellano
S. Giovanni in P.
San Lazzaro
Crevalcore
Zola Predosa
BOLZANO
Bolzano
BRESCIA
Brescia

Rezzato
Provaglio d'Iseo
Ghedi
BRINDISI
Brindisi
Francavilla Fontana
Mesagne
San Vito dei N.
CAGLIARI
Cagliari
Carbonia
Capoterra
CAMPOBASSO
Campobasso
Boiano
Termoli
CASERTA
Caserta
Capua
S. Maria Capua V.
Cesa
S. Nicola la Strada
S. Marco Cannola
Maddaloni
Valle Agricola
Trentola
Marcianise
Rocca d'Evandro
CATANIA
Catania
Belpasso
Misterbianco
CATANZARO
Catanzaro
Lamezia Terme
Botricello
CHIETI
Chieti
Lanciano
COSENZA
Cosenza
Rossano
Pedace
Spezzano Sila
Spezzano Piccolo
Paola
Bisignano
Parenti
Corigliano
Cetraro
Amantea
Rogliano
Castrovillari
Scalea
Morano Calabro
CREMONA
Crema
Casalbuttano
CROTONE
Crotone
Cirò Marina
Verzino
Carfizzi
Casabona
CUNEO
Saluzzo
Fossano
ENNA
Leonforte
FERRARA
Ferrara
FIRENZE
Firenze
Pontassieve

Sesto Fiorentino
Scandicci
Empoli
Castellorotondo
Montespertoli
Gambassi
FOGGIA
Foggia
Manfredonia
S. Severo
Cerignola
Lucera
Mattinata
Monte Sant'Angelo
FORLÌ
Forlì
Cesena
Savignano sul R.
Sarsina
Meldola
FROSINONE
Anagni
Cassino
Alatri
Monte S. Giovanni C.
Ripi
Boville
GENOVA
Genova
Crevin
GROSSETO
Grosseto
Follonica
Monterotondo
Roccamare
Massa Marittima
IMPERIA
Assago
Rozzano
Mezzago
Arcore
Limbiate
Sesto S. Giovanni
Monza
Cassano d'Adda
MODENA
Modena
Nonantola
S. Marino di Carpi
NAPOLI
Napoli: (Piscinola,
P. Bellini, P. S. Vitale)
S. Sebastiano al V.
Marano
Torre Annunziata
Mugnano
Monte di Procida
San Vito
Brusciano
NOVARA
Novara
Cameri

Lecco
LIVORNO
Livorno
Cecina
Donoratico
Piombino
Bibbona
LODI
Lodi
LUCCA
Viareggio
MACERATA
Civitanova Marche
Loro Piceno
Camerino
Materica
Tolentino
MASSA CARRARA
Aulla
MATERA
Matera
Pisticci
Montescaglioso
MESSINA
Messina: (P. Municipio,
Camaro S. Luigi)
Nizza di Sicilia
Barcellona
Capo d'Orlando
Sant'Agata Militello
Sinagra
Galati Mamertino
MILANO
Milano (P. Gioiosa
Monti, Niguarda)
Assago
Rozzano
Mezzago
Arcore
Limbiate
Sesto S. Giovanni
Monza
Cassano d'Adda
MODENA
Modena
Nonantola
S. Marino di Carpi
NAPOLI
Napoli: (Piscinola,
P. Bellini, P. S. Vitale)
S. Sebastiano al V.
Marano
Torre Annunziata
Mugnano
Monte di Procida
San Vito
Brusciano
NOVARA
Novara
Cameri

Castelletto Ticino
ORISTANO
Oristano
PADOVA
Padova
PALERMO
Palermo
Caltavuturo
Partinico
Canisi
Trabia
Altolante
Termini Imerese
PARMA
Parma
Salsomaggiore
PAVIA
Vigevano
Cava Manara
PERUGIA
Perugia
Spoleto
Corciano
Marsciano
Foligno
Pretola
Todi
Gubbio
Lama
Bastardo
Guido Tadino
S. Giustino
Spello
S. Mana degli A.
Fratta Todina
Norcia
Ripa
Bastia Umbra
Città della Pieve
PESARO
Pesaro (Smuraglia,
Villa Fastigi)
Urbino
Cagli
Fano
PESCARA
Pescara
Penne
Scafa
PIACENZA
Piacenza
PISA
Pisa (Putignano,
Riglione)
S. Maria a Monte
Terricciola
Pontedera
Bertelli
Cascina
PISTOIA
Pistoia: (Bonelle,

Pontelungo)
Massa Cozzile
Serravalle
Quarrata
Pescia
Agliata
POTENZA
Potenza
Melfi
Villa d'Agri
Banzi
Senise
Rivello
Lagopesole
S. Angelo Le Fratte
Acerenza
PRATO
Prato: (piazza delle
Carceri, Tavola,
La Querce)
Borgonuovo
Montemurlo
RAGUSA
Vittoria
Montorosso
RAVENNA
Ravenna
Bagnacavallo
Cotignola
Massalombarda
Cervia
REGGIO CALABRIA
Reggio Calabria
Cittanova
Gioia Tauro
Roccella
Bianco
Polistena
Scilla
REGGIO EMILIA
Quattrocastella
Rezzano sul C.
RIETI
Rieti
Fara Sabina
RIMINI
Rimini
Misano
Riccione
ROMA
Roma: (S. Basilio,
Teatro Vascello,
Trionfale, Primavalle,
Portuense, Colli
Aniene,
Campo de' Fiori)
Ostia
Albano,
Frascati
Nettuno
Segni

Colleferro
Ladispoli
Mentana
ROVIGO
Rovigo
SALERNO
Salerno
Buccino
Pagani
Cava dei Tirreni
Battipaglia
Bellizzi
Angri
Valva
SASSARI
Sassari
Alghero
Olbia
SAVONA
Loano
Vado Ligure
Rocca di Leggino
SIENA
Sienna
Abbadia S. Salvatore
Rosia (Sovicille)
Poggibonsi
Buonconvento
Sarteano

S. Gimignano
Colle Val D'Elsa
SIRACUSA
Siracusa
Augusta
Lentini
TARANTO
Taranto
Pagani
Cava dei Tirreni
Battipaglia
Bellizzi
Angri
Valva
SASSARI
Sassari
Alghero
Olbia
SAVONA
Loano
Vado Ligure
Rocca di Leggino
SIENA
Sienna
Abbadia S. Salvatore
Rosia (Sovicille)
Poggibonsi
Buonconvento
Sarteano

Alcamo
Marsala
Castelvetrano
TRENTO
Trento
TREVISO
Conegliano
Oderzo
UDINE
Aquileia
VARESE
Varese
Sesto Calende
VENEZIA
Chioggia
Cavarzere
VERBANIA
Domodossola
VERONA
Verona
VIBO VALENTIA
Vibo Valentia
VICENZA
Vicenza
VITERBO
Viterbo
Torino
Grugliasco
Pinerolo
TRAPANI
Trapani
Vasanello



**SABATO 13 APRILE
ALLE ORE 21
IN DIRETTA
VIA SATELLITE
DAL TEATRO ITALIA
DI GALLIPOLI**

**PER INFORMAZIONI TECNICHE
TEL. 0833 / 263709 - 263795,
0337/834986**

**PER PORRE DOMANDE
DURANTE IL COLLEGAMENTO:**

Numero verde
167-264284

INTERNET
<http://www.clio.it/labourday.html>

Per la seconda volta salta la seduta per approvare il programma

25 aprile festa, all'ultimo minuto

PAOLA BOAVE

Via Dante, la Galleria Vittorio Emanuele, piazza Duomo e il Castello Sforzesco, che saranno quest'anno il teatro delle manifestazioni e dei festeggiamenti per il 25 Aprile, per una settimana si presenteranno ai cittadini tutte imbandierate e arricchite di addobbi in sintonia con la ricorrenza della Liberazione. La delibera che prevede l'affidamento per trattativa privata dell'incarico dei festeggiamenti, arriverà però all'esame della giunta con grande ritardo, solo martedì 16, mentre per appena tre giorni dopo, il 19, inizia il programma delle attività culturali e di spettacolo previste.

Questo perché ieri per la seconda volta l'amministrazione comunale ha perso l'occasione di affrontare l'argomento dei festeggiamenti per il 25 aprile. La trattazione del

programma per «La settimana della libertà» era prevista all'ordine del giorno della seduta di giunta di mercoledì scorso, ma allora non se ne fece nulla per l'assenza dell'assessore interessato, Philippe Daverio. Ieri si è pensato di rimediare convocando una giunta straordinaria per le 15,30 ma è bastato un giro di telefonate alle segreterie degli assessorati per rendersi conto che la riunione sarebbe andata deserta, o quasi. Senza numero legale, la seduta non sarebbe stata valida, e si è quindi rinunciato ad indirla.

L'incarico, per una spesa complessiva di 200 milioni, sarà affidata alla «Ex Studio spa», società specializzata in allestimenti. Ma non manca la consulenza di Festi (organizzatore di tutte le feste di Carnevale e Natale da quando Daverio ha assunto l'assessorato). Oltre all'addobbo degli spazi della manifestazione per tutta la settimana, infatti, l'ultima serata potrebbe essere caratterizzata da grandi festeggiamenti finali in via Dante, con un ballo e forse fuochi d'artificio. Secondo l'assessore, la novità è che con le celebrazioni di quest'anno «il 25 Aprile diventa una delle feste stabili della città». Richiesto sui motivi del ritardo, l'assessore risponde in tono sarcastico: «Fa parte del nostro modo di operare». «Del resto - aggiunge - abbiamo da poco un bilancio e la possibilità di spendere». Quanto all'assenza alla giunta di mercoledì, è giustificata con la partecipazione ai funerali di Susanna Wachter, direttore artistico del Cia.

Evita le polemiche il presidente dell'Anpi, Tino Casali, limitandosi a osservare che «così si perde del gran tempo», trovando «un po' disordinato» il comportamento di un assessore che non si presenta in giunta quando si deve discutere una delibera presentata da lui stesso. Casali distingue però tra la parte «destinata» e quella celebrativa, il cui calendario è già stabilito da tempo. Le celebrazioni inizieranno alle 10 alle officine Teodosio dell'Atm, e proseguirà con la deposizione di corone al Campo della Gloria del cimitero Maggiore e alle varie lapidi e monumenti che ricordano i caduti per la libertà. Alle 14,30 corteo da piazza Castello a piazza del Duomo.



Via Dante, tavolini per tutta l'estate e a settembre la nuova pavimentazione

Tavolini all'aperto fuori dai bar di via Dante. Da ieri, e per l'intera estate, ci si potrà tranquillamente sedere in mezzo alla strada che congiunge piazza Cairoli a piazza Cordusio, vietata al traffico e pedonalizzata da qualche mese. I tavolini, del resto, rientrano proprio nel progetto comunale di pedonalizzazione, come conferma l'assessore a Traffico e Viabilità Luigi Santambrogio. Il quale ricorda anche che in

settembre dovrebbero partire i lavori di ripavimentazione sia in via Dante che in via Mercanti, fino a piazza Cordusio compresa.

A proposito di ripavimentazione: sempre secondo Santambrogio, quella di piazza Duomo già decisa un paio di settimane fa dalla giunta dovrebbe iniziare con i primi di agosto, quando la città si svuota per le vacanze, e chiudersi nell'arco di sei mesi. «Ad ogni modo - dice

l'assessore - i lavori procederanno per piccoli lotti, in modo che la piazza rimanga comunque sempre aperta a cittadini e turisti».

Santambrogio ribadisce la disponibilità della Carpio a sostenere i finanziamenti necessari (4 miliardi circa), e smentisce l'esistenza di qualsiasi dissidio tra il Comune e la Mm (che avrà in appalto i lavori davanti alla cattedrale) colpevole di aver ritardato l'apertura del cantiere. Resta il fatto, però, che se lui parla di sei mesi di lavoro, dalla Mm hanno già dichiarato che ne vorranno almeno sette o otto.

Lavori conclusi Il Pac torna al Comune

I lavori di ricostruzione sono finalmente giunti in porto. E il Pac risorge a quasi tre anni dal terribile attentato. È infatti prevista per lunedì prossimo a mezzogiorno in punto, in occasione della fine dei lavori, la cerimonia di consegna al Comune di Milano del cantiere del Padiglione di arte contemporanea di via Palestro, distrutto la notte del 27 luglio 1993 da auto carica di esplosivo la cui deflagrazione causò cinque morti. Lo ha reso noto ieri Palazzo Marino.

Alla cerimonia di riconsegna sarà presente anche il sindaco, Marco Formentini. Secondo quanto affermato dall'assessore alla Cultura, Philippe Daverio, «il Pac si potrebbe poi organizzare in due mesi una mostra su Leo Castelli, ma per ora questa resta soltanto un'ipotesi». Il Padiglione di arte contemporanea, dunque, rimane per ora inattivo e chiuso al pubblico.

Labour day Questa sera D'Alema via satellite

Oggi è il «giorno del lavoro». E Milano si appresta ad assistere in diretta, via satellite, alla manifestazione nazionale dell'Ulivo con Massimo D'Alema dal teatro Italia di Gallipoli. Una serie di schermi ri-manderà le immagini dell'iniziativa alla quale parteciperanno anche Maurizio Costanzo e Gigi Proietti. Si potrà assistere alla manifestazione nei seguenti luoghi a partire dalle ore 21. Milano: via Hermada 8 (sala Risorgimento); piazza G. Monti (Quinto Romano, giardini coop Italia). Monza: piazza del Duomo. Sesto S. Giovanni: via dei Partigiani (centro culturale Valmaggia). Rozzano: piazza Foglia (centro civico). Arcore: piazza Pertini. Cassano d'Adda: via Q. Di Vona (circolo E. Berlinguer). Cornaredo: piazza Libertà. Limate: piazza A. Moro (anfiteatro centro civico). Mezzago: piazza Libertà (palazzo Archimidi). Chi possiede un ricevitore satellitare televisivo potrà assistere alla manifestazione di Gallipoli sui 11.515 Mhz di Intelsat 602-63 Est.

IL VOTO

ULIVO
MILANO. Labour Day alla Cà Radezki viale Monza 291 convegno all'ordest-Milano: da area di crisi a nuovo sviluppo produttivo e sociale» saranno presenti i candidati **Giovanni Bianchi, Marco Granelli, Antonio Pizzinato, Patria, la Tola, Gloria Buffo** oltre a vari esponenti del mondo istituzionale e del lavoro. Interverrà **Giorgio Maciotta** della segreteria nazionale Pds. **Michele Salvati** sarà dalle 9,30 alle 11 al mercato di S. Agostino, all'udb Togliatti corso Garibaldi 95 dalle 11 alle 13. **Carlo Paris** interverrà alle 15 all'inaugurazione della nuova piazza Lima e alle 22 saluterà gli elettori alla sala Icos di via Sirtori 33. **Antonio Pizzinato e Giovanni Bianchi** parteciperanno alle 15 al convegno sulla scuola alla sala Risorgimento di via Hermada, alle 16 incontreranno gli elettori di Sesto presso il centro Rondottiana, alle 21 saranno a Bresso alla coop Aurora alla festa dell'Ulivo. **Alvaro Superchi e Leopoldo Ella** incontreranno alle 13 i commercianti di piazza Prealpi. **Vera Squarcialupi** alle 15 incontrerà gli elettori alla bocciola di viale Argonne. **Pietro Segata** parteciperà alla bicicletta organizzata alle 15 dalla

Usura: manomessa l'auto del testimone Bloccata per un'ora la strada dove abita il fioraio Manzi

Ci risiamo, tra qualche giorno dovrebbe testimoniare ad un processo contro alcuni usurai e puntualmente è arrivata l'ennesima intimidazione. Protagonista è sempre lui, Frediano Manzi. «Qualcuno ha forzato la serratura della portiera della mia auto e stamane sono dovuti intervenire un'altra volta gli artigieri». Così Frediano Manzi, il commerciante di fiori che con le sue rivelazioni ha contribuito alle inchieste della magistratura sul racket del mercato dei fiori di Milano, ha spiegato di aver lasciato l'altra sera l'auto, una «Golf», «perfettamente chiusa» e di averla trovata ieri alle 9

«con la serratura del lato guida forzata». «I carabinieri della mia scorta - ha spiegato Manzi - hanno chiamato gli artigieri, che per aprire la macchina hanno isolato un'ora la zona di viale Monza all'angolo con via Saul». «La ricerca degli artigieri - ha detto - ha avuto esito negativo. Dentro l'auto, comunque, tutto era al suo posto e niente è stato rubato». Manzi ha detto di aver ricevuto «cinque minuti prima di uscire di casa» una telefonata sul cellulare: «Era qualcuno che subito ha riallacciato».

All'interno della propria auto, l'11 marzo scorso, Manzi aveva trovato un cartello con la scritta «bastardo, devi morire» all'interno della «Golf» che era stata messa a soqquadro, ed erano poi intervenuti gli artigieri. Dopo pochi giorni al commerciante di fiori è stata assegnata la scorsa. Manzi ha ricordato infine che martedì prossimo testimonierà ad un processo per usura, nel quale compariranno come imputati Pietro Guardà e Vincenzo Reale, legati alla famiglia Caputo. Sulla vicenda è intervenuto il capogruppo di Rifondazione comunista e componente della commissione d'inchiesta sul commercio del Co-

Alla Fiera Precipita da 5 metri e muore

A Milano si continua a morire sul lavoro. Non si è ancora spenta l'eco della sciagura di qualche settimana fa costata la vita a due operai in un cantiere di via Marco Polo, che ieri gli incidenti gravissimi sono stati addirittura due, uno dei quali mortale. Il primo in ordine di tempo è quello che in Fiera ha ucciso un elettricista che avrebbe compiuto cinquant'anni il prossimo luglio, Gaetano Iannuzzi, residente a Carbonate in provincia di Como. La tragedia, pochi minuti prima delle due e mezza dello scorso pomeriggio, nel padiglione 17 del quartiere fieristico. Da una provvisoria ricostruzione dei fatti, sembra che l'uomo - titolare di una propria impresa a Rho - stesse effettuando dei lavori di manutenzione sull'impianto elettrico del capannone, in piedi su un trabattello. Improvvisamente Iannuzzi sarebbe precipitato al suolo, senza che le protezioni intorno all'impiantatura mobile abbiano potuto trattenerne la caduta: dopo un volo di circa cinque metri l'artigiano ha battuto violentemente il capo. Difficile che si sia trattato di una distrazione, anche per la lunga esperienza di Iannuzzi. L'ipotesi più verosimile è che la caduta sia stata causata da un capogiro o da un improvviso, più grave malore. Trasportato all'ospedale San Carlo le condizioni del poveretto sono apparse subito gravissime e i sanitari hanno disposto una tac. Ma per l'artigiano era già troppo tardi, il decesso è avvenuto intorno alle diciotto. Iannuzzi, originario di Camerota in provincia di Salerno, ha lasciato la moglie: la coppia non aveva figli.

Il secondo incidente è occorso al quarantunenne Tiziano Comunian, di Limate. Anche in questo caso, la ricostruzione degli avvenimenti dovrà essere approfondita: sembra che l'uomo sia scivolato da una scala all'interno di un capannone della Iva Polimeri, un'azienda produttrice di vernici in via Risorgimento a Rho. Anche Comunian, al termine di una caduta di circa tre metri, avrebbe battuto il capo al suolo con estrema violenza. La Croce Bianca di Vialba, intervenuta immediatamente, ha trasportato l'operaio al San Raffaele, dove i sanitari - almeno fino alla tarda serata di ieri - si sono riservati la prognosi per l'imponente trauma cranico. Secondo uno dei vigili intervenuti sul posto, le condizioni del malcapitato sarebbero gravissime. E intanto, c'è chi continua a spingere per la depenalizzazione di una serie di mancati adempimenti riguardo alle normative per la sicurezza sul luogo di lavoro.

CANDID CAMERA

GIANCARLO ASCARI

Ma chi gliel'ha fatto fare ad Achille Serra di candidarsi per il Polo? Ha la faccia e i modi dei grandi poliziotti dei romanzi hard boiled americani, di quelli impenetrabili e squadriati come armadi che alla fine del libro rivelano, con un solo batter di ciglia, di sapere qual è la parte giusta. È uno che ha dovuto gestire situazioni estremamente complesse riuscendo, come col Leoncavallo, a far spesso prevalere una non facile linea di buon senso. Per questo, lì dove si è messo, sembra un po' un pesce fuor d'acqua. Così era abbastanza strano vederlo qualche giorno fa in visita di solidarietà al circo di Nando Orfei. Sia chiaro, nulla da dire sulle ragioni della visita, le gravi difficoltà in cui versa il popolo circense. Ciò che appare leggermente fuori tema sono le dichiarazioni di Serra in proposito, che sembrano proprio uscite da un altro film. «Sono preoccupato per motivi di ordine pubblico, soprattutto in relazione alla possibile consistente ri-

duzione di posti di lavoro». Ora, è evidente che ognuno usa i termini che meglio conosce, ma davvero il circo è tra le principali questioni di ordine pubblico di cui ci si può preoccupare a Milano? Forse che dobbiamo prefigurarci scenari in cui foche ammaestrate fanno strage dei pesci rossi ai Giardini pubblici o funamboli disperati si lanciano dalla Torre Velasca? O squadre di clown che si scatenano a terrorizzare le vecchiette in corso Buenos Aires? O prestigiatori che minacciano di far sparire Palazzo Marino con Formentini dentro? Insomma, è vero, come afferma Serra, che «il settore dei circhi è da lavoro a oltre cinquemila persone», ma è anche vero che Nando Orfei ha scelto una forma di protesta solitaria e civilissima, lo sciopero della fame. Sarebbe dunque auspicabile che chi programma le uscite pubbliche di Achille Serra cercasse di individuare scenari e temi più adatti alle competenze e allo stile del personaggio. O forse si è mal interpretata l'espressione: «Il circo della politica».

PROVINCIA. **Gloria Buffo** alle 21 incontrerà i cittadini di Rozzano e alle 22 parteciperà alla festa elettorale presso Acquatica. **Carla Stampa** incontrerà i cittadini di Brugherio alle 17 alle case popolari e alle 21 incontro pubblico con le donne. **Marco Fumagalli** parteciperà alle 22 alla festa elettorale al salone presidente di Cinesello. **Anna Bernasconi e Piergiorgio Borgonovo** alle 11 incontreranno gli abitanti di largo Esterle a Monza. **Carlo Smuraglia** incontrerà i cittadini di Rozzano alle 10,30 al mercato via Toscana, alle 11 i giovani di Pieve Emanuele, alle 11,30 i cittadini di Corsico e alle 21 al centro civico di Rozzano diretta con Gallipoli per il Labour Day dibattuto sul lavoro. **Fernando Cristofori** incontrerà gli elettori di Linate alle 21. **Patria Tola e Nando Dalla Chiesa** incontreranno le Acli di Cusano alle 21. **Gianangelo Mainini** incontrerà gli elettori di Inveruno alle 21 al circolo Italia. **Loris Maconi** alle 9,30 parteciperà con **M. Staglino** al confronto pubblico con i delegati Cgil, Cisl. Uil sui temi del lavoro alla biblioteca civica di Gorgonzola e incontrerà gli elettori di Caponago in aula consiliare ore 21. Usmate-Velate alle 17,30 festa dei gio-

vani Lissone presso Ppi festa dei giovani dalle 15, parteciperanno **Maria Vittoria Pulcini** candidata e **Paolo Samaritani** della Sinistra giovanile. Seveso: i candidati del collegio incontrano gli elettori presso località Altopiano alle 16. Paderno Dugnano: alle 15 incontro sulla scuola presso biblioteca con Patrizia Tola. Inveruno: al circolo Italia ore 9,30 incontro con i cittadini, partecipa **Giuseppe Verrini** resp. Pds zona Ticino Olona. Cusago alle 21 incontro con elettori con **Alessandro Pollio** della segreteria della federazione Pds. Gessate presso aula consiliare incontro con gli elettori, partecipa **Ignazio Ravasi** della segreteria della federazione Pds. **Presidi elettorali.** Milano - Viale Abruzzi, bar Basso ore 10. Via Orato ore 15. Via S. Mergellina ore 15. Mercato piazza Lagosta ore 10. Mercato Benedetto Marcello ore 10. Mercato via Veglia ore 10. Mercato via Ardissona ore 10. Mercato Papiamano ore 9. Bastioni Porta Nuova ore 10. Mercato via Caroli ore 10. Mercato Rogoredo ore 10. Mercato via Benaco ore 9. Gs Brenta ore 15. Mercato via Fauché Darsena Navigli. Piazza Wagner, Mercato via Betulle ore 10. Discount via Ripamonti 234. Essetunga via Ripamonti ore 15.

MARCO FUMAGALLI



Quel giorno di Berlinguer

Marco Fumagalli Milano 1953 Maturità scientifica e Facoltà di Agraria Segretario della Fgci milanese prima e nazionale poi

Nella memoria di milioni di italiani, Marco e il giovane che davanti al feretro di Enrico Berlinguer lesse l'orazione funebre la sua voce e il suo dire facevano male, ma consegnavano speranze in un passaggio della storia di tutti. Consigliere comunale dal '75 all'80 Segretario provinciale del Pds e consigliere comunale dal '93 Dal padre ha ereditato la Galleria d'arte delle Ore Ha un figlio, Andrea, di dieci anni

Parte dura la giornata di Marco Fumagalli detto Fuma candidato dell'Ulivo al Collegio 22 per la Camera Cinesello Balsamo Nova Milanese e Muggiò Ci troviamo in Corvetto piove l'ana e morgna e il traffico imbecille «E dura - mi dice - ma ho una squadra di collaboratori stupenda Comunque vada a loro dovrò molto Guida veloce sulla tangenziale e risponde al cellulare con qualche apprensione ma che ho più di una prevenzione per quell'aggeggio in genere in aiuto in particolare Nova e Muggiò sono importanti certo - mi dice - ma si vince o si perde a Cinesello con i suoi 78 mila abitanti e me la debbo giocare contro Carlo Lio del Polo ex sindaco socialista e socialista ancora adesso Il suo argomento forte è che io sarei un candidato calato da Milano mentre lui è un "come si dice" «Cinesello balsamico doc suggestivo «Piu o meno - sorride Marco - e così di fatto il mio avversario è un certificato di residenza cosa questa da non sottovalutare anzi

Sono tre i comuni che compongono il collegio 22 della Camera di Lombardia 1. Cinesello Balsamo, Muggiò e Nova Milanese Con Cinesello a fare la parte del leone, complessivamente i centri indicati ospitano una popolazione di oltre 117 mila abitanti! Assai elevato il numero delle imprese, più di 5500 con un numero di aziende artigiane che è superiore al terzo La quota di popolazione attiva su quella residente è inferiore di un punto alla metà, al 49% i disoccupati Nel '94 Forza Italia conquistò il primo posto come partito con il 28%, seguito dal Pds con il 22% dalla Lega con il 12,3% dai Popolari con l'8,1% e da Rifondazione con il 6,9%

IL COLLEGIO AI RAGGI X
Camera: Lombardia 1 - Collegio n.22

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti	117.278	Numero imprese	5.513
Uomini	49,3%	% imprese individuali	63,4
Femmine	50,7%	% società di persone e coop	22,3
Stranieri	9,8%	% società di capitali	14,1
FAMIGLIA		% di cui imprese artigiane	
Numero famiglie	41.279	34,9	
Numero medio di componenti	2,9	LAVORO	
CASA		Popolazione attiva	
Numero abitazioni	43.883	57.316	
% abitazioni occupate	94,5	Popoli attiva su popolazione residente	49,9
		Disoccupati	4,9%

Note: I valori percentuali in alcune voci non sono arrotondati in quanto calcolati su basi di riferimento diverse. Fonte: Elaborazione di P&G Infograph su dati Istat



Il comandamento del «Fuma»
«Primo: non ingannare con false promesse»

Tanti mi dicono non litigate in televisione. E ogni giorno porto a casa la stessa verità: nessuno vuole più promesse d'oggi per inganni a venire. Marco Fumagalli a lezione tra i mercati nei colloqui con i giovani i pensionati. Con il desiderio di capire e di farsi conoscere per vincere la resistenza diffusa contro chi fa politica. Giorni intensi confortati dall'aiuto di una squadra dell'Ulivo efficiente guidata dalla donna in più Daniela sindaco di Cinesello

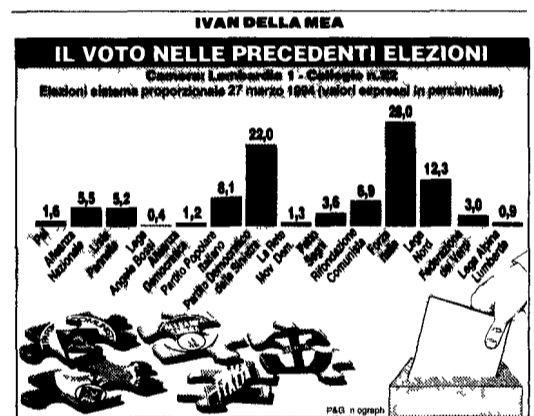


Intanto l'Angela signora continua a parlare con la Daniela sindaco e c'è gente intorno e tutti ascoltano e Marco tiene botta calmo gli occhi suoi fissi in quelli di chi gli parla ragionando sempre senza accendere che non sa fare comune. Il comune aiutarsi il comune capirsi un bel lavoro fatto bene. Dopo il mercato e a volta dell'incontro con i condomini della cooperativa edificatrice La Previdente. Ci si trova nel salone del Circolo Arci Rosario di Salvo l'ambro funziona Marco Fumagalli sa ascoltare e dolce e rassicurante. Vai che la va penso e brindo da solo con un caffè. Arriva una trentina di allievi di una scuola media della zona «Che sogno hai? chiede Marco a uno di loro. «Pu' come matogialti» risponde il ragazzo. E per quanto riguarda la scuola? chiede il candidato. La risposta è allegria e corale. Chuderla. Chuderla tutti. E uno scherzo forse forse una battuta ma mica tanto e non per tutti. Perché non provare a immaginare una scuola nuova tutti insieme propongo io a uno degli scolari che mi guarda diritto negli occhi e lui ci sta? mi chiede indicando Marco. Si risponde

Allora ci sto anch'io. Rinfresco aperto con spuntino al ristorante l'Angelo che mi dicono e nella Guida Veronelli organizza la Ester Tonolli e organizza bene. Non punto sull'uscita del rinfresco agratis per strappare quindi che voto in questa zona a punto sulla simpatia del candidato e di Daniela e sulla forza dei loro argomenti della nostra ragione. Punto giusto la Ester e l'azienda ha successo si beve stuzzica e spilluzza e si ragiona. Mi presentano Rachele Sala 77 anni ancora vispi e svelti staffetta partigiana ten staffetta nella squadra di Marco oggi e va che la va bene Rachele. A seguire lo stabilimento di Rusconi editore. Gli operai ci sono ancora? c'è sono ci sono escono a gruppi per incontrare il candidato. Giocano in casa Marco e Daniela ed è un bel trovarsi un parlare asciutto di lavoro e di turni e di problemi connessi all'occupazione quella giovanile in particolare. E la Rai tre dietro che tutto riprende. Mi accorgo che il Fuma non sta bene. Ha la febbre. Manda giù gli occhi rifilandogli una bustina di Aulin antinfiammatorio e due Aspirinette non puoi ammalarti devi tirare fino alla tregua pasquale. Ma è duro perché duro è il giorno quello tante iniziative e quasi tutte all'aperto sotto l'acqua Forza Marco andiamo al parco che è quello Nord dove c'è il Centro scolastico 3500 studenti tra istituto tecnico e licei. Non sono pochi quelli del classico che si fermano all'uscita. Una ragazza con una faccia bella che più bella non si può gli occhi luminosi parla fitto con Marco e tutti intorno a sentire. E chiaro per tutti che Silvia Davite 18 anni e credibile e creduta e ben presto e altrettanto chiaro che Marco Fumagalli è credibile per tutti i presenti perché creduto da Silvia un raggio di sole stralora improvvisamente tra le nubi è un momento breve ma basta per farmi pensare che forse anche lassù qualcuno crede a Marco e a Silvia. Il loro è un parlarsi e un ascoltarsi bello e pulito che entusiasma. Dico al Fuma che Silvia è la forza di oggi per domani. Siamo d'accordo.

Poi il saluto al congresso del Sindacato pensionati. Se ne va la Rai tre Daniela sindaco ha un impegno in Comune Saluto Marco. «Ogni giorno - mi dice - porto a casa la stessa verità: nessuno più vuole promesse d'oggi per inganni a venire. Tanti mi dicono. Non litigate in televisione. Tutti anno domande sene guardandoti negli occhi e in tutti o quasi c'è come un'ansia di conoscerti di capire chi sei interessa di più la credibilità della persona forse perché è la politica a non essere creduta.

Così e Fuma gli dico. Riguarda



TEATRO SMERALDO
P.zza XXV Aprile, 10 - Milano • Tel. (02) 29006767 r.a.

Dal 18 al 28 aprile

Dario Fo e Franca Rame
in
«Sesso e mistero buffo»

SONO APERTE LE VENDITE

Cassa del Teatro - Tel. (02) 29006767
Orario cassa - Da lunedì al sabato dalle 11 alle 18.30 (continuato)
Domenica dalle 11 alle 14
Ufficio Scuole e Cral - Tel. (02) 5466367/5453357
Prenoticket - Tel. (02) 29010335

ZENITH DISTRIBUZIONE **l'Unità**

presentano
GIOVEDÌ 18 APRILE
CINEMA **CORALLO** (CORSIA DEI SERVI, 3)
ORE 21,15

il Segreto dell'ISOLA di ROÁN

“più di un capolavoro Un dono!”
“pieno di bellezza spirito e intelligenza è assolutamente incantevole simile ad un sogno avvincente”
“uno straordinario racconto di magia, mistero e prodigi!”
“mirabile! un film in cui uomo e natura, mito e realtà fluiscono insieme”

PRESENTANDOSI CON UNA COPIA DE L'UNITA ALLA CASSA DEL CINEMA CORALLO SI RICEVERA UN INVITO PER 2 PERSONE. (A PARTIRE DA MERCOLEDÌ 17, ORE 15, FINO AD ESAURIMENTO)

Gino & Michele

Antenna Pazza

e la tribù dei Paiache



Provincia Dell'Emilia-Senza-Uscite-Sull'A1



Lunghi-Capelli-Sullo-Stomaco



Colui-Che-Vesti-Di-Gomma-Le-Ruote

Collo Di Tartaruga

Guerriero-Che-Tentò-Di-Comprare-Il-Belgio

Cuccia di Coyote

Sopracciglio Sorridente

Pagine 168, Lire 20.000

Uomo-Che-Dove-Passa-Non-Cresce-Più-La-Lana

Antenna Pazza e Amico Fedele (da bambini)

Antenna Pazza in fasce sulle spalle di Buona Domenica

Cucciola Di Presidente

Bisonte Bavoso

Uomo-Che-Volò-In-Cielo (detto «l'Usè»)

Come-Quando-Fuori-Piove

Strazio Ciociaro

Antenna Pazza

Cervo Di Pietra

Baldini&Castoldi



Uno scorcio del nuovo arredo di piazza Lima

Lecci e ibiscus in piazza Lima

Inaugurata la nuova area verde dove prima c'erano automobili Una targa per ricordare il sacrificio del vigile Ferrari

Piazza Lima, con la sua nuova pavimentazione in campi di cubetti di porfido delimitati da masselli in granito bianco e le panchine in pietra sotto i lecci e gli alberi di ibisco a fiori rosa, non sembra più la stessa. Prima della ristrutturazione, infatti, lo slargo a fianco di corso Buenos Aires, all'incrocio con le vie Plinio e Vitruvio, appariva un angolo di caos, invaso dalle auto parcheggiate fin sul marciapiede sopra il mezzanione della metropolitana, interrotto dall'accesso in via Ozanam, e soprattutto occupato in ogni centimetro dalle bancarelle disposte in modo disordinato e casuale. La «nuova» piazza è stata inaugurata ieri dal sindaco Formentini, che ha anche scoperto, alla presenza della giovane vedova, la targa che ricorda il sacrificio del vigile Ferrari, vittima della strage di via Palestro quasi tre anni fa.

Il costo della sistemazione, di circa mezzo

miliardo, è stato sostenuto dai tre sponsor (Frattelli Ingegneria, Banca agricola milanese e Ristorante «La terrazza» dell'hotel Galles), mentre il Comune ha accelerato al massimo gli iter burocratici necessari alla realizzazione. Quello che il sindaco definisce «un bell'esempio di collaborazione tra cittadini e Comune». Tutto era partito nel maggio '93 da un progetto presentato dal Comitato Venezia-Buenos Aires, anche se «Allora ci prendevano per matti», come ricorda il presidente dell'Ascobaires Paolo Uguccione il quale ora parla di un «progetto 2000» che prevede anche concerti di musica classica, jazz o popolare tutti i giorni tra le 12 e le 14, a beneficio dei passanti che finalmente potranno sedersi sulle panchine a mangiarsi in pace un panino. Su questi bei sogni pesa però il timore che il ritorno delle bancarelle, restituisca subito alla

piazza il precedente aspetto di bazar. Gli ambulanti, che durante i lavori erano stati trasferiti provvisoriamente in piazza Argentina, dovrebbero tornare tra poche settimane. Unica differenza è che dovrebbero tornare con una tenda uguale per tutti ed è stata stabilita una regolamentazione molto precisa degli spazi. Carlo Montalbetti, del comitato Venezia-Buenos Aires, promette il massimo controllo sul rispetto delle regole e se questo non dovesse funzionare dice che si potrebbe anche arrivare a un referendum nella zona.

Intanto l'assessore Santambrogio annuncia una «ristrutturazione» di tutto il comprensorio, con il progetto di piazza Oberdan i cui lavori dovrebbero partire entro la fine dell'anno. A settembre sarà inoltre inaugurata piazza Duca d'Aosta

Si sblocca la vertenza contro il rumore Cernusco, sindaco rompe il digiuno



Una manifestazione contro il rumore davanti all'aeroporto di Linate Testa

Spaghetti alla carbonara. E' il piatto con cui Paolo Frigerio, il sindaco di Cernusco sul Naviglio, ha interrotto ieri lo sciopero della fame iniziato lunedì. L'altra sera il calo degli zuccheri nel sangue gli ha causato un brutto malessere che si è risolto dopo che il primo cittadino è stato trattenuto qualche ora in osservazione presso l'ospedale locale. «Nulla di grave, mi ha fatto quattro fiebo da cavallo e... sconsigliato di proseguire lo sciopero», racconta. L'amministratore delegato ha digiunato contro il sorvolo selvaggio della cittadina: dal luglio dello scorso anno, i «circa centocinquanta aerei al giorno che calano su Linate rimbombano nei cervelli degli abitanti di Cernusco» e di altri undici comuni vicini. A sbloccare la situazione, una lettera dell'assessore provinciale all'ambiente Renato Aquilani che ha rappresentato i comuni imbestialiti presso il ministero dei Trasporti. Il 16 aprile, spiega il documento, in una riunione a Palazzo Isimbardi sarà decisa la composizione del gruppo dei tecnici che andranno a Roma a discutere le proposte di «volabilità» avanzate da Provincia e comuni: una novità che la lettera stessa definisce «positiva ancorché interlocutoria». Ma il sindaco è fiducioso, secondo lui in una quarantina di giorni la situazione potrebbe alleggerirsi sensibilmente.

Nei giorni della protesta in stile Pannella, Frigerio - che ha ricevuto solidarietà anche dall'Ulivo - ha vissuto in una tenda nel giardino del municipio sovrastata da una mongolfiera multicolore: «Ma prima ho tentato tutte le vie istituzionali possibili senza risultato - racconta il sindaco - E appena sono uscito dal seminato, proponendo una «marcia su Linate», mi sono beccato un avviso di garanzia per istigazione a delinquere. Una bella tempestività». Ma un'iniziativa del genere a dieci giorni dalle elezioni non profuma un tantino di propaganda? «Nient'affatto - s'indigna Frigerio - E' una vicenda che è andata maturando con i suoi tempi fin dal momento del cambio delle rotte aeree». Le modifiche, a suo tempo, sono state motivate ufficialmente dai rischi connessi al precedente sorvolo del polo chimico di Pioltello. Ma il sindaco, nei giorni scorsi aveva parlato di «decisione tanto ingiusta, quanto immotivata e illegittima, perpetrata da un ministero lontano centinaia di chilometri dalle nostre case».

Il digiuno del sindaco si è concluso dopo un'assemblea pubblica serale in cui Frigerio ha comunicato le novità ai suoi amministrati, inviperiti - qualcuno dice - più che per il rumore in sé, per il deprezzamento delle amene villette che circondano il centro storico della cittadina.

Vigili urbani

Proposta del Comune Sarà referendum

Sarà sottoposta all'approvazione, con una sorta di referendum, di tutti i vigili urbani di Milano la proposta del Comune di Milano sul riconoscimento del percorso professionale di parte dei vigili urbani con un passaggio di categoria. I 10 hanno deciso i delegati sindacali della polizia municipale Secondo Patrizia Bisio, della Uil, «durante l'incontro che dovrebbe svolgersi martedì o mercoledì prossimo fra i sindacati, il vicesindaco e il prefetto, sarà acquisita la proposta del Comune che sarà poi sottoposta con referendum al parere dei delegati e dell'assemblea generale». Secondo Nicola Nicolosi, della Cgil, «se durante l'incontro non si troverà un accordo potrebbe scattare l'applicazione rigida delle funzioni, in base alla quale i vigili si potrebbero attendere alle proprie funzioni senza l'attuale flessibilità».

Ex Omar

La Regione chiede 28 miliardi al governo

La Giunta regionale ha richiesto al ministero dell'Ambiente 28 miliardi per gli interventi di messa in sicurezza, smaltimento rifiuti tossico-nocivi e bonifica dei terreni dell'ex stabilimento «Omar» di Lacciarella. Il progetto dovrebbe costare tra 61 e i 67 miliardi. Sempre in tema di ambiente, a 20 anni dalla nube tossica di Seveso il Pirellone ha in cantiere tre iniziative. In maggio è prevista una conferenza con la stampa scientifica, dove verranno presentati i dati sul monitoraggio sanitario; il 10 luglio, anniversario dell'incidente, verranno aperti al pubblico il laghetto e il parco sorti sulla zona colpita.

Alla Rai

Umanisti incatenati per protesta

Una quarantina tra candidati e militanti del «Partito umanista» si sono incatenati ieri nell'atrio della Rai di Milano per protestare contro la decisione della commissione di vigilanza di sopprimere gli spazi assegnati al Partito umanista nelle tribune elettorali regionali. «Gli esponenti del Partito umanista - spiega una nota - in corsa nelle prossime elezioni in 12 collegi e nel proporzionale di Lombardia 1, hanno dato il via alla loro iniziativa di protesta poco dopo le 12.00 con l'intento di proseguirla ad oltranza per costringere la Rai a modificare la propria decisione». Una delegazione di umanisti è stata ricevuta dai responsabili della Rai.

Via dei Salici

Oggi i funerali di Patrizia Tognola

Dopo una lunga malattia si è spenta, mercoledì notte all'ospedale San Raffaele all'età di 40 anni, Patrizia Tognola. Patrizia è stata per molti anni, e fino all'ultimo, responsabile della programmazione e promozione delle Scimmie. Grazie alla sua passione molti musicisti si sono affermati e molti giovani gruppi hanno trovato un luogo in cui esibirsi. Per chi le volesse porgere l'ultimo saluto, i funerali avranno luogo oggi alle 11, partendo da via Dei Salici 69, quartiere Olmi.

Leonka: «Ci attaccano a colpi di avvisi»

Il Centro accusa i magistrati di voler impedire i concerti

Il braccio di ferro tra Leoncavallo e magistratura si arricchisce di un nuovo capitolo. Alcuni responsabili del centro sociale hanno denunciato ieri, alla vigilia del concerto degli Ustmamò, l'invio di numerosi avvisi di garanzia agli artisti che si sono esibiti sul palcoscenico di via Watteau.

Dalla metà di gennaio ad oggi - spiega Matteo, uno dei responsabili dell'organizzazione dei concerti - 17 gruppi hanno ricevuto un avviso di garanzia, per un totale di circa 150 persone fra cui alcuni artisti stranieri, due promoter italiani e un

tecnico del suono». Come si ricorderà, il Leoncavallo non ha l'autorizzazione per ospitare pubblici spettacoli ma, sempre secondo quanto dichiarato dai leoncavallini, gli avvisi di garanzia emessi per l'ipotesi di disturbo alla quiete pubblica e organizzazione di spettacoli non autorizzati - in concorso con gli occupanti del centro - sarebbero strumentali.

«A tutt'oggi», dice Paolo, un altro degli organizzatori - noi non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione». Tra le band colpite dal provvedimento ci sarebbero i 99 Posse,

Assalti Frontali, Agricantus, Afterhour, gli americani Jix, Lavon in Corso, Skiantos - raggiunti a Bologna alcuni giorni dopo l'esibizione - e i tecnici della società «Star Service».

Le americane Bikini Kill - hanno raccontato i leoncavallini mostrando il verbale di notifica insieme a quello di un'altra band statunitense, i Team Dresh - sarebbero state avvistate in albergo alle 4 del mattino dai carabinieri. «Vogliono intimidire i gruppi e i promoter», dice Matteo - dopo aver cercato di distruggere il centro a dicembre

adesso mandano avvisi per boicottare i concerti, la nostra primaria fonte di sopravvivenza». Secondo i leoncavallini anche le dimostrazioni di protesta degli abitanti delle Tre Torri e la presenza massiccia di divise in concomitanza con i concerti contribuirebbero a far allontanare gli spettatori sottraendo entrate al centro sociale. Riguardo alla questione del pagamento dei diritti alla Siae, il Leonka rivendica la scelta della disobbedienza invitando «tutti quelli che fanno intrattenimento culturale e non a scopo di lucro» ad imitarli. □ Si Mo

La delibera fantasma sulla Standa

Il mistero della delibera fantasma sulla Standa. La delibera sarebbe stata nell'ordine del giorno consegnato ai componenti della giunta, ma non in quelli che vengono consegnati alla stampa. Una polemica è scoppiata in Regione per un presunto nuovo supermercato Standa per il quale, secondo il Pds, ieri la giunta avrebbe voluto deliberare la concessione. L'assessorato alle Attività produttive, in una nota di Lombardia notizie, ha smentito subito che la giunta abbia approvato alcun provvedimento

riguardante l'apertura di grandi magazzini, né del gruppo Standa, né di altri gruppi. Nel pomeriggio il Gruppo consiliare del Pds aveva diffuso un comunicato per denunciare il «favore» che la giunta regionale avrebbe fatto a Berlusconi prima delle elezioni: l'autorizzazione alla Standa per aprire un esercizio commerciale di grande distribuzione a Gessate. Quasi immediata e piuttosto scomposta la replica di Lombardia notizie. «I cecchini del Pds hanno sparato ad un'ombra - hanno dichiarato dall'assessorato alle Attività produttive - di fronte a tanta superficialità consiglio ai piduellini, che hanno confermato l'abitudine a rovistare nei cassetti, di pagare ai propri informatori dei corsi di aggiornamento».

Il Posto

La mappa delle offerte

FRANCESCO BARTIRANA

Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento della Sezione circoscrizionale di Milano in base all'articolo 16 della legge 56/87. Le disponibilità di questa settimana riguardano complessivamente 51 posti di lavoro, 38 dei quali alla Provincia. E rispondono alle richieste n. 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71 e 72. La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso il 16 aprile - dalle ore 9.00 alle 12.30 chi è interessato si presenti alla Sezione circoscrizionale in via Mauro Macchi 13, Sala Ceramica. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti. Sempre nella stessa

sede avverrà la «chiamata» sui presenti per un numero doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili. Non sono ammesse deleghe. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, con il tessero di disoccupazione (modello C.1), il libretto di lavoro e documento di identità. Sarà la stessa Sezione a stilare la graduatoria e inviarla all'ente interessato, cui spetta la selezione finale. Per motivi organizzativi la chiamata sui presenti di martedì 23 aprile e di martedì 30 non verrà effettuata.

Jockey Club Italiano. Richiesta n. 60 per una (1) unità di ausiliario di amministrazione. Qualifica richiesta impiegato. Livello di inquadramento Terza qualifica funzionale. Tipo di rapporto tempo determinato per tre mesi.
Azienda Usl 37. Richiesta n. 61 per una (1) unità (in numero doppio 2) di ausiliario specializzato. Tipo di rapporto tempo determinato fino al 12 maggio 1996.
Provincia di Milano. Richiesta n. 62 per diciotto (18) unità di operatore inserviente. Qualifica richiesta bidello. Livello di inquadramento Terza qualifica funzionale. Tipo di rapporto tempo indeterminato.
Collegio Infermieri Professionali Assistenti. Richiesta n. 63 per una (1) unità di dattilografo Livello Quarto. Tipo di rapporto tempo indeterminato. L'ente richiede inoltre un'esperta dattilografa con conoscenza di computer e di pratiche d'ufficio con predisposizione ai rapporti con il pubblico.
Camera di Commercio. Richiesta n. 64 per quattro (4) unità di addetto ai servizi di anticamera, portinera e custodia. Qualifica richiesta generico, è sufficiente dare l'adesione. Livello Terzo Tipo di rapporto tempo indeterminato. L'avviamento a selezione sarà predisposto dall'Ufficio Provinciale del

Lavoro sulla base della graduatoria unica integrata a livello provinciale.
Consorzio Provinciale Depurazione Acque Nord. Richiesta n. 65 per una (1) unità di esecutore applicato. Qualifica richiesta dattilografo con conoscenza anche elementare della videoscrittura. Tipo di rapporto tempo indeterminato. L'avviamento a selezione sarà predisposto dall'Ufficio Provinciale del Lavoro sulla base della graduatoria unica integrata a livello provinciale.
Provincia di Milano. Richiesta n. 66 per quindici (15) unità di esecutore amministrativo. Qualifica richiesta dattilografo archivistico. Livello Quarto. Tipo di rapporto tempo indeterminato. L'avviamento sarà predisposto sulla base della graduatoria unica integrata a livello provinciale.
Consorzio provinciale per il risanamento idraulico del Magentino. Richiesta n. 67 per una (1)

unità di esecutore amministrativo. Qualifica richiesta dattilografo. Livello Quarto. Tipo di rapporto tempo determinato fino al 20 novembre 1996.
Azienda Usl 39. Richiesta n. 68 per una (1) unità di commesso. Qualifica richiesta commesso, è sufficiente dare l'adesione. Tipo di rapporto tempo determinato fino al 13 ottobre 1996.
Azienda Usl 39. Richiesta n. 69 per una (1) unità di ausiliario specializzato addetto al servizio tecnico economico. Livello Terzo. Tipo di rapporto tempo determinato fino al 22 dicembre 1996.
Provincia di Milano. Richiesta n. 70 per cinque (5) unità di operatore inserviente scolastico (bidello). Livello Terzo. Tipo di rapporto tempo determinato per tre mesi.
Istituto Nazionale dei Tumori. Richieste n. 71 e 72 per due (2) unità di operatore tecnico dell'assistenza, operatore socio-assistenziale. Livello Quarto. Tipo di rapporto tempo determinato in sostituzione maternità. Titolo di studio richiesta licenza media e corso specifico.

ASSOCIAZIONE DEL NAVIGLIO GRANDE

Domenica 14 Aprile

Fiori sul Naviglio Grande

a MILANO in ALZAIA e RIPA di PORTA TICINENSE

LA PIU' GRANDE MANIFESTAZIONE FLOREALE ALL'APERTO IN EUROPA

PER INFORMAZIONI TEL. (02) 89409971

**è senza fili, lo monti subito
in casa... e i ladri sono KO!**



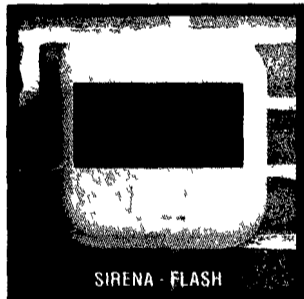
CENTRALE DI COMANDO I.P.



SENSORE I.P.



SENSORE PERIFERICO



SIRENA - FLASH

KAPPAO®

Benvenuti nel mondo della sicurezza.

KAPPAO è il nuovo sistema antifurto, studiato a protezione della vostra casa, **COMPLETAMENTE AUTOALIMENTATO** e cioè senza alcun CAVO DI COLLEGAMENTO. Quindi non necessita alcuna costosa e complessa predisposizione d'impianto con fili elettrici e vari buchi per tutta la casa.

KAPPAO è venduto in un KIT proporzionato alla protezione di una media abitazione. La scatola-KIT contiene una centrale di comando provvista di un sensore I.P., tre sensori periferici per porte o finestre, una sirena per esterno con allarme sonoro - luminoso, due telecomandi tipo portachiavi. Abbiamo incluso anche una video cassetta per facilitare ancora di più le istruzioni del sistema antifurto.

KAPPAO si installa "fa da te" senza alcun bisogno di tecnici o di personale specializzato. Basta seguire le semplici istruzioni.



TELECOMANDO

Ora la sicurezza, in casa od in ufficio, **NON È PIÙ UN LUSO!**
Il KIT presentato costa solo Lit. 1.250.000 in una unica soluzione di pagamento oppure potete pagarlo 100.mila lire al mese per quindici mensilità. IVA, contributo di trasporto ed imballaggio inclusi nel prezzo. KAPPAO è garantito per ben due anni!

Allora, se volete anche voi mettere i ladri KO, chiamateci e parliamone senza alcun impegno.

Per avere più informazioni o anche per una pratica e veloce dimostrazione
SENZA ALCUN IMPEGNO
direttamente a casa vostra,
CHIAMATECI

02/34.50.828



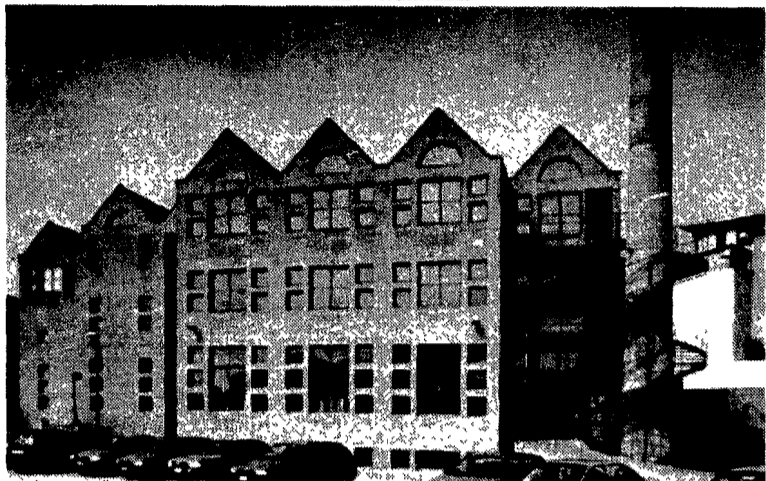
KAPPAO è un modello registrato



PERCORSI URBANI

Lambrate, la fabbrica del passato

CARLO PAGANELLI



La fabbrica di via Saccardo a Lambrate dell'architetto Pietro Cereghini

Al primo sguardo sembra un edificio industriale di inizio Novecento perfettamente restaurato. Ma poi, osservando attentamente alcuni particolari come i tagli delle finestre e il colore omogeneo dei mattoni, sorge qualche dubbio sull'effettiva età della costruzione. Dubbio fondato, in quanto la fabbrica di via Saccardo (di fronte ai numeri 8 e 12) è un «falso», realizzato solo quattro anni fa. Ma è un falso d'autore, voluto da una committenza illuminata che ha preferito all'anonimo capannone prefabbricato in cemento un'architettura che richiamasse la memoria storica della civiltà industriale. L'edificio fa parte di un complesso ancora in fase di completamento, di proprietà della Hilti Italia, una multinazionale specializzata in attrezzature per l'edilizia - posto a ridosso dello scalo merci FS di Lambrate. Zona storicamente ad alta densità industriale, Lambrate conserva ancora molte tracce del suo passato di

luogo produttivo, un tempo ricco di grandi officine metalmeccaniche, che hanno più volte ispirato gli inquietanti «paesaggi urbani» di Mario Sironi. E sono stati proprio i dipinti di Sironi, realizzati tra gli anni Venti e Trenta, raffiguranti fabbriche con ciminiere fumanti e tetti a shed, a suggerire all'architetto Pietro Cereghini la forma della «fabbrica» di via Saccardo. Le virgolette sono d'obbligo poiché l'edificio è in realtà solo un grande magazzino. La volumetria è articolata in tre blocchi principali, di cui uno da pilastri rivestiti in metallo brunito, lo stesso materiale è stato impiegato per i serramenti. Tutte le facciate sono traforate da una serie di finestrate che ripropongono un po' tutte le tipologie dell'edificio industriale. Le coperture a shed, rivestite in rame, si concludono in facciata con piccoli timpani con al centro una finestra a lunetta. Elemento forte di tutto il complesso, la ciminiera interamente in mattoni, che però non vedremo

mai col classico pennacchio di fumo, poiché le sue funzioni sono quelle di scarico degli impianti tecnologici e di supporto alla bella scala elicoidale di sicurezza. Alto tre piani, più altrettanti interrati, l'edificio ha la struttura portante in cemento armato ed è completamente rivestito in mattoni «facciavista», come le fabbriche che caratterizzavano il paesaggio urbano della rivoluzione industriale di fine Ottocento. Unico esempio a Milano di nuovo edificio che ripropone con spirito filologico un'architettura del passato, il magazzino Hilti potrebbe innescare un'inversione di tendenza positiva per un'edilizia industriale solitamente di bassa qualità architettonica. Quarantacinque anni, milanese, Pietro Cereghini svolge un'intensa attività di architetto anche sul piano internazionale, ultimamente ha realizzato alcuni edifici commerciali a Tokio.



Una scena de «Il segreto dell'isola di Roan» di John Sayles, giovedì al Corallo

Corallo, la bimba e le balene

Una bambina pallida pallida e dolce, alla quale è appena morta la madre; un'isola confusa nella nebbiolina dell'orizzonte; il popolo delle balene e uno strano nonno che racconta strane storie. Ecco gli ingredienti de «Il Segreto dell'Isola di Roan», il nuovo appuntamento con le anteprime de L'Unità, in programma giovedì 18 aprile, alle 21.15, al cinema Corallo. Gli inviti per la serata, organizzata in collaborazione con la Zenith cinematografica, potranno essere ritirati,

presentandosi con una copia del giornale, mercoledì 17 aprile (dalle ore 15) alla casa del cinema Corallo. Il film inizia con un lungo piano sequenza, girato con la steady cam, in cui John Sayles segue la ragazzina attraverso il fumo di una lavanderia, introducendo con rapidi dialoghi il film che sarà. Ovvero: il ritorno dai nonni paterni di Fiona, troppo debole per sopportare la vita della città. Siamo in Irlanda nell'anno di grazia 1946, la guerra è appena

finita. Ma gli stenti della guerra pesano ancora sui destini. Liberamente ispirato a Secret of the Ron Mer Skerry di Rosalie K. Fry, «Il segreto dell'isola di Roan» è diretto da uno dei più interessanti cineasti indipendenti d'America, John Sayles. Autore poco frequentato dalla distribuzione italiana. A parte Fratello di un altro pianeta, pochissimi suoi film sono usciti nelle nostre sale: semplice dimenticanza o vera e propria censura? □ B V

I pericolosi picnic del dottor Freud

Il gruppo di azione culturale Tat (dal tedesco «azione») dopo il suo battesimo con il Tat Festival, tenutosi il mese scorso, comincia la sua attività di produzione e promozione artistica tesa al monitoraggio di realtà giovanili sommerse, allestendo la personale di una ventenne cosmopolita all'iperspazio di piazza Velasca 2. Un esordio per il Tat niente male, visto che la mostra della giovanissima Miranda Juanita Bowen si presenta corpo-

sa, ricca di citazioni e riferimenti al mondo del cinema, della psicanalisi e di una certa arte contemporanea, quella che ama le contaminazioni dei linguaggi e dei mezzi espressivi. «Freud's Picnic» è il titolo della mostra, aperta fino a lunedì 15 aprile, ma è anche il titolo di una delle installazioni di Miranda Bowen, forse la più inquietante. Immaginate un bel prato verde dove potersi sdraiare, dove poter fare un

picnic con la propria famiglia che si trasforma in un luogo insidioso, nel quale persino la familiarissima forchetta può trasformarsi in uno strumento di disturbo, di morte. Perché a volte, Freud docet, non c'è nulla di più inquietante di un ambiente tranquillo, soprattutto se domestico. Interessante anche il lavoro «Ingredienti per un thriller», una sorta di minisceneggiatura elaborata attraverso la scrittura fotografica. Una serie di inquadrature che rimandano alla filmografia noir e che in alcuni casi sono un piccolo omaggio ad Alfred Hitchcock. La mostra «Freud's Picnic» è visibile dalle ore 16 alle ore 22. □ A M

AGENDA

FAMIGLIA. «La centralità del bambino nei processi di cambiamento dei nuclei familiari» è il tema della conferenza di Rita Gay, psicologa e scrittrice. Al Centro Culturale Protestante, via Francesco Sforza 12/a, alle 17.00.

ANARCHIA. Alla Libreria Utopia, via Moscova 52, alle 18.00, presentazione dei libri «Pietro Gori il cavaliere errante dell'anarchia» (Ed. Bfs) di Maurizio Antonoli e «Antifascismo anarchico 1919 - 1945» (Ed. Sapere 2000) di Nino Malarà. Partecipano Maurizio Antonoli e Adriana Dada.

ADDA. Convegno su «Il patrimonio dell'Adda di Leonardo. Per una civiltà delle acque» organizzato dal Comitato per il restauro delle chiuse dell'Adda. Partecipano rappresentanti di Unesco, Unione Europea, Enti locali e di associazioni. Palazzo Turati, via Meravigli 9/b, dalle 9.30.

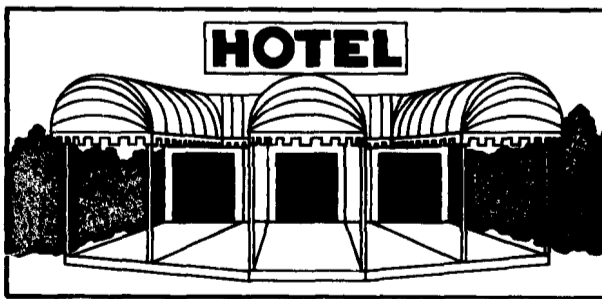
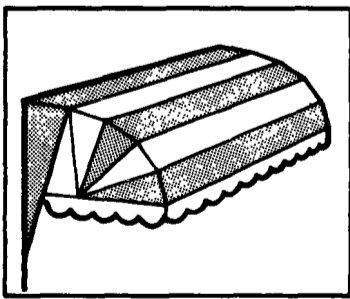
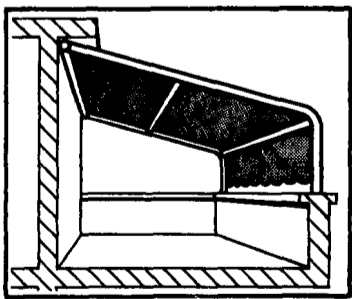
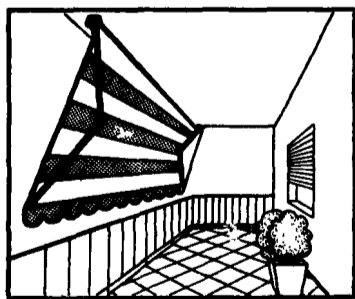
VIVIBILITÀ URBANA. Convegno organizzato da Legambiente di Monza dal titolo «Viabilità e vivibilità urbana» con la partecipazione di urbanisti e ambientalisti. Presso la Sala Conferenze del Teatro di Villa Reale di Monza alle 14.30.

ASTROLOGIA. Al Centro culturale Vita Nuova (via Venni 67, alle 16.00) conferenza di Roberto De Franceschi dal titolo «Dall'astrologia alla psicologia junghiana: conoscere sé stessi per sentire ciò che veramente siamo».

CAMPO GIOCHI. Festa d'inaugurazione del nuovo campo giochi di via Conte Rosso con la partecipazione del Sindaco Marco Formentini. Dalle 10.30.

E' tempo di tende da sole!
ITALIANA TENDE

La più efficiente organizzazione, per forniture a condomini, negozi, abitazioni e locali pubblici.

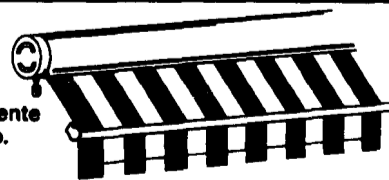


Strutture e tessuti garantiti 10 anni

PREVENTIVI GRATUITI.

"La tenda col guscio protettivo" SPECIALE PER BALCONI E TERRAZZI

ITALIANA TENDE vi propone l'esclusiva tenda autopulente con telo a scomparsa totale, completamente sigillato.



MILANO - TEL. 02 / 64 64 791

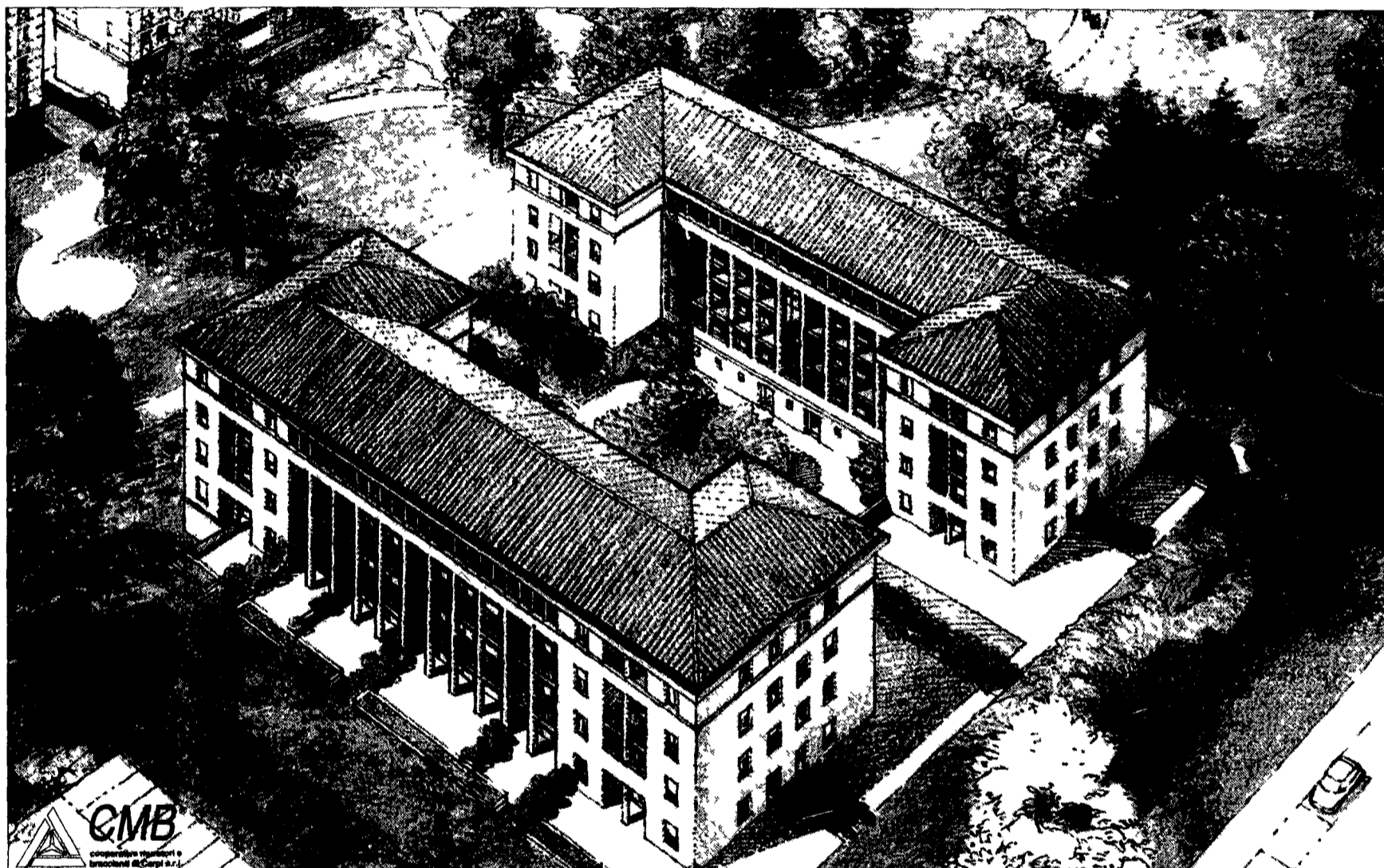
RETE DI VENDITA IN TUTTA LA LOMBARDIA

a Rozzano

Residenza Viscontea

r26

Se la tua casa inizia a starti stretta...



**... puoi vivere in un appartamento più grande alla Residenza Viscontea.
Ci occuperemo di valutare il tuo immobile e venderlo entro tre mesi
per consentirti di realizzare il desiderio di una nuova casa più grande.**

***Consegna in tempi strettissimi!
Mutuo agevolato***

COOPIND

Grandi Cooperative per Abitare

Via Palmanova, 24 - 20132 Milano Tel 02/26110215 - Fax 02/26110254

Per informazioni: Tel. 02/8243395 - 8246185

OFFERTE CON SCONTI FINO AL
50%
 ECCEZIONALI

A.P. STUDIO

CENTRO NEGRI ARREDAMENTO

MILLE IDEE PER ARREDARE



INCREDIBILE SCELTA DI CUCINE IN MURATURA



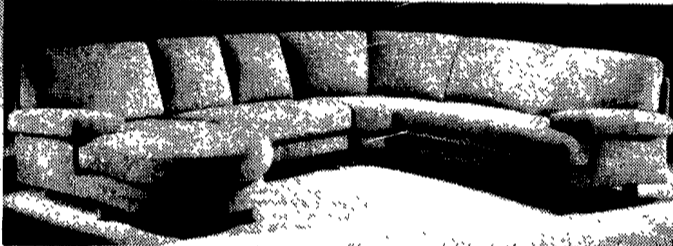
VASTISSIMA GAMMA DI SOGGIORNI COMPONIBILI
 IN NOCE NAZIONALE, CLASSICI E MODERNI



ESPOSIZIONE DI OLTRE 100 CUCINE
 MODERNE, CLASSICHE E ARTE POVERA



INFINITE COLLEZIONI DI CAMERE CLASSICHE,
 MODERNE E ARTE POVERA



CENTINAIA DI DIVANI IN STOFFA, CUIO, PELLE E ALCANTARA

**APERTO
 TUTTI I GIORNI
 E DOMENICA
 POMERIGGIO**



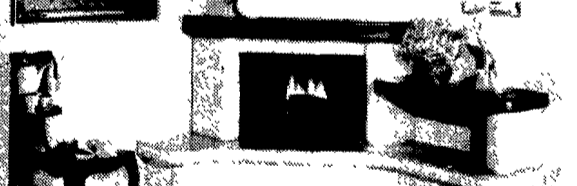
MOBILI DA BAGNO, OLTRE 150 COMPOSIZIONI
 DALLE LINEE CLASSICHE E MODERNE



TANTISSIME E STUPENDE CAMERETTE CLASSICHE E MODERNE



VASTISSIMA GAMMA DI MOBILI COMPONIBILI PER
 UFFICI OPERATIVI, SEMI-DIREZIONALI, DIREZIONALI



CAMINETTI, BARBECUES E FORNI DI OGNI TIPO E DIMENSIONE

OLTRE 20.000 MQ. DI:

QUALITA': i materiali che solo le ditte piu' prestigiose possono offrirvi

QUANTITA': oltre 1000 soluzioni ambientate come a casa vostra

CONVENIENZA: prezzi imbattibili su ogni tipo di prodotto



**CENTRO
 NEGRI ARREDAMENTI**

INGRESSO CENTRO NEGRI

Centro Negri Arredamento • Via Emilia Parmense • Roveleto di Cadeo • Piacenza • Tel.0523/507028